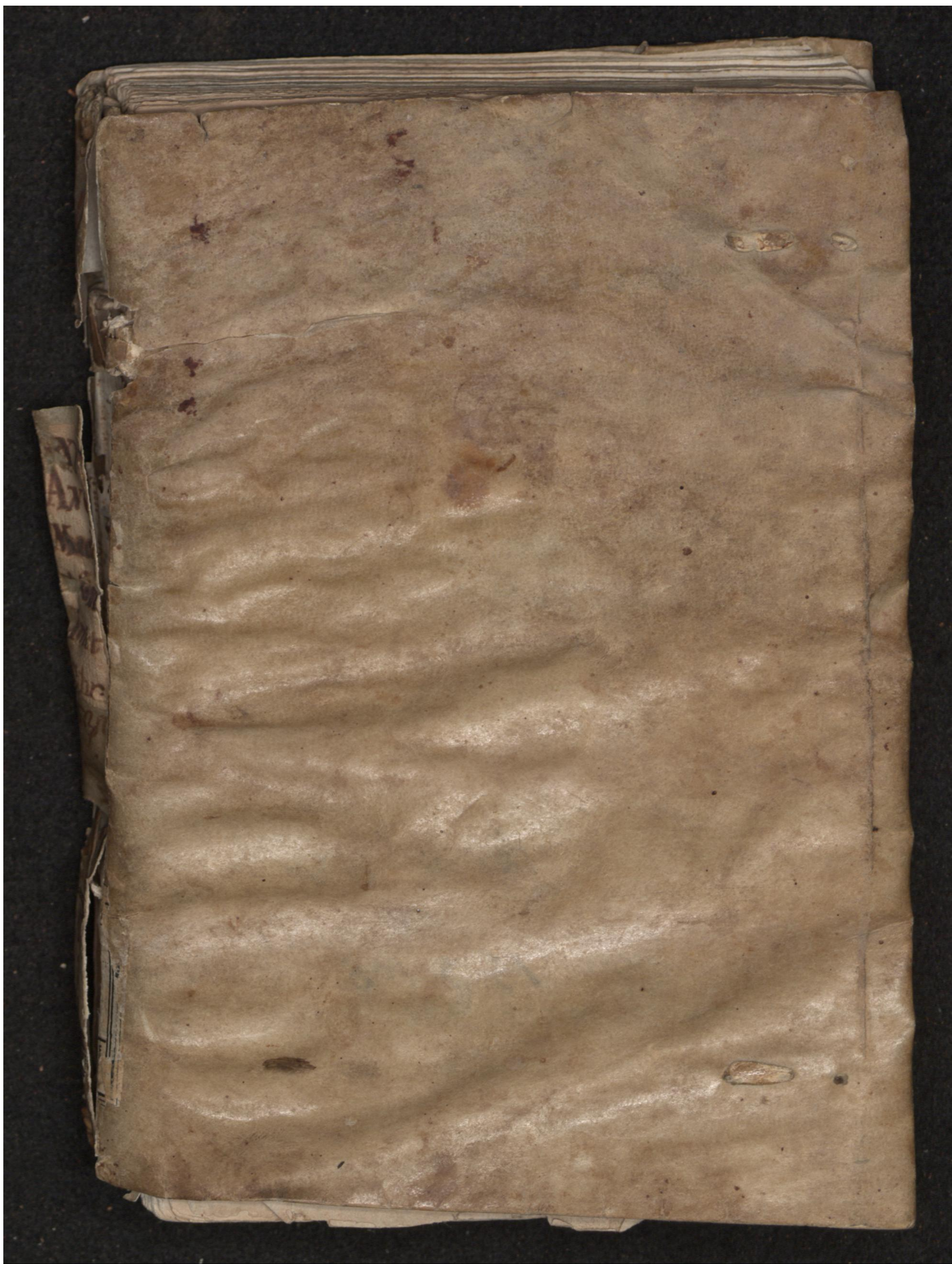
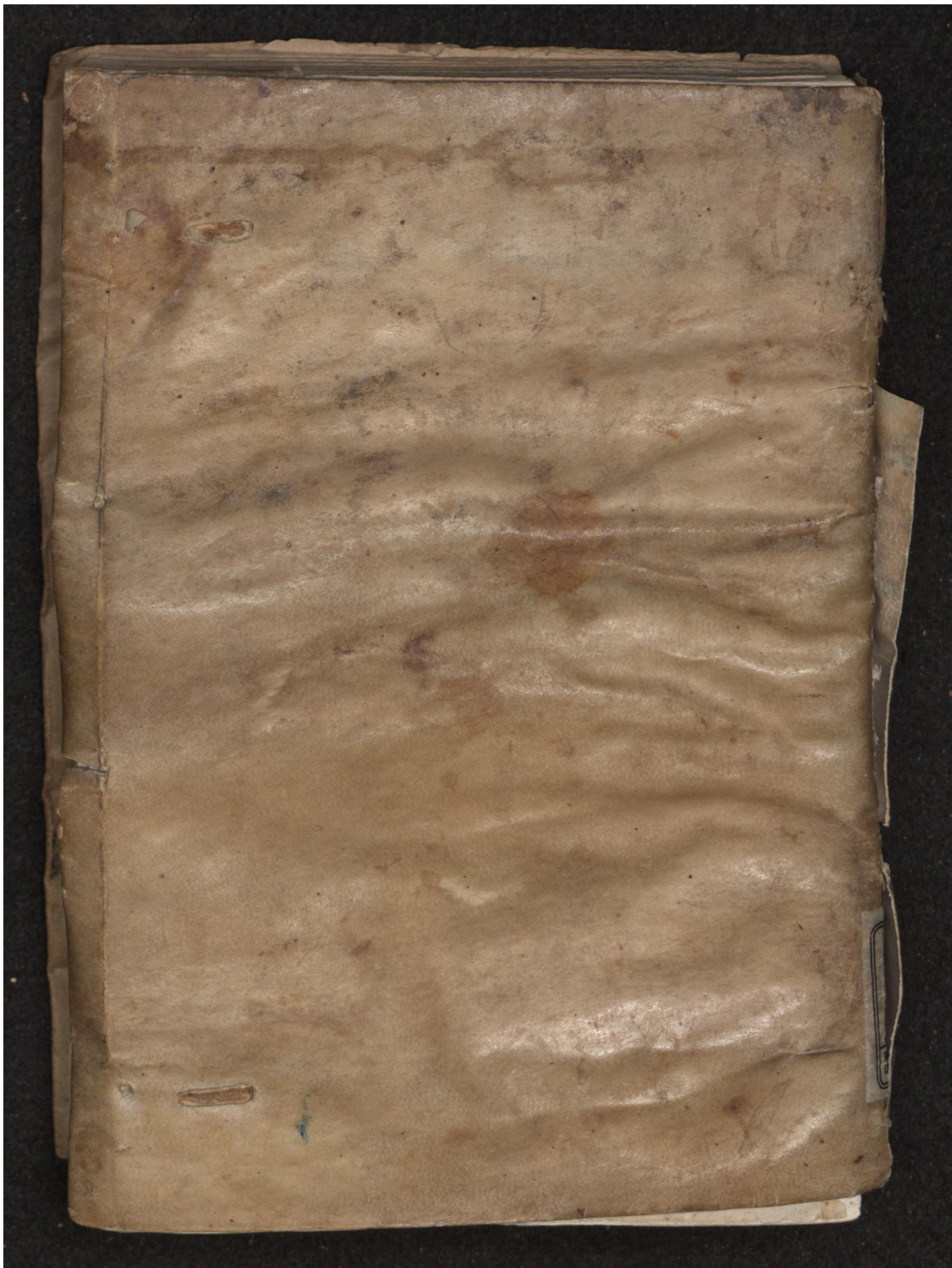










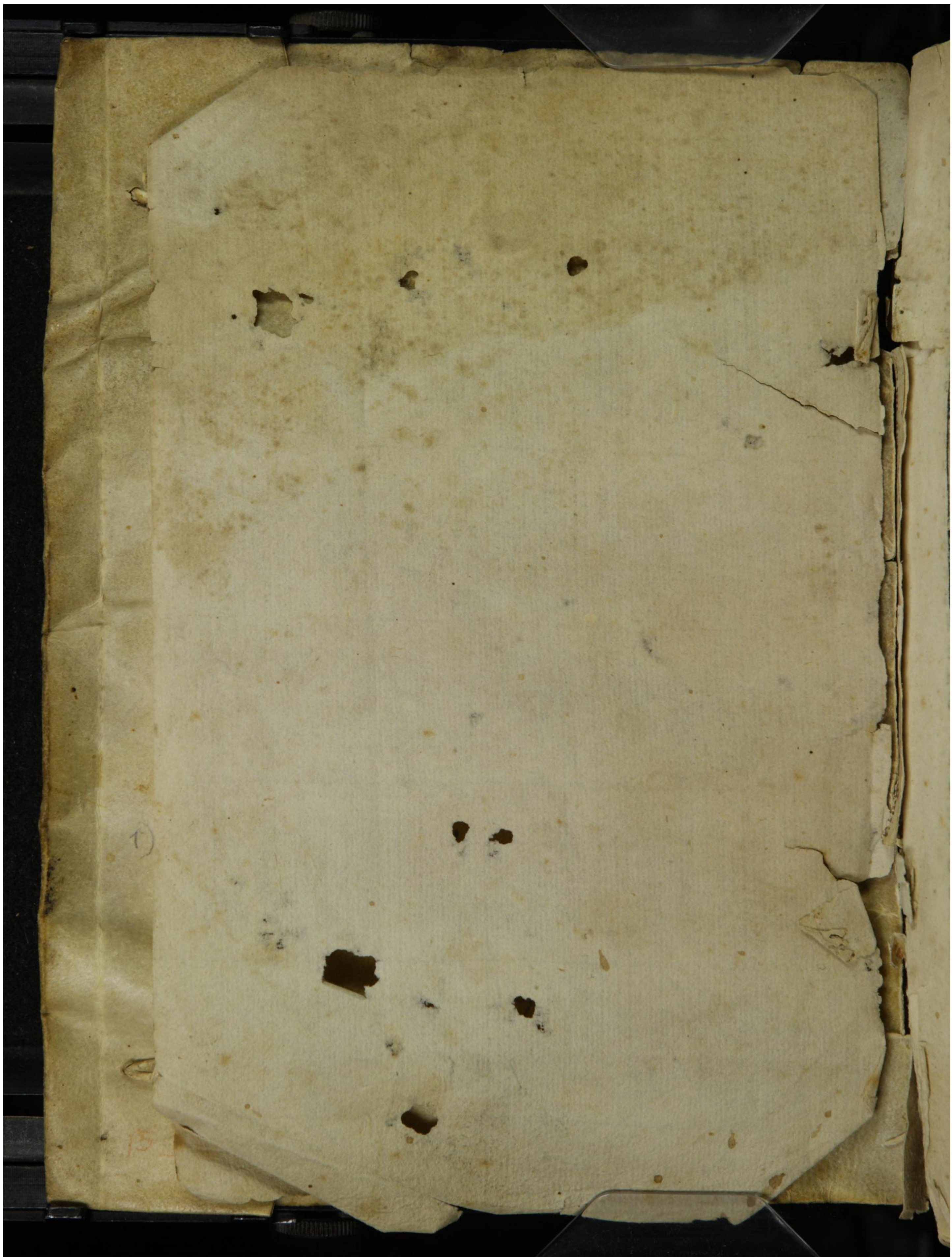


1) 1611920

15 3 108

15. 3. 108.
Str. 981

15 E 3





¶ Incominciono le diuote meditationi sopra la passione del nostro Signore, chauate & fondate originalmente sopra sancto Bonauentura Chardinale, del ordine de frati minori sopra Nicolao de Lira: & etiam sopra altri doctori & predicatori approbati.





PPROPINQVANDOSI IL TERmine nel quale la diuina puidētia ab eterno haueua constituito di prouedere alla humana generatione pel mezo de la cruda & horribile passione & morte del suo unigenito figluolo per lo nostro amore nel uentre della amorosa uergine incarnato.

¶ El Sabbato delle palme essēdo ritornato il dolcissimo & benignissimo Iesu in Bethania, la quale era appresso Hierusalem dua



miglia / fu inuitato a cena da Simone lebbroso elqle elsignore hauea liberato dalla lebbra: ma ancora riteneua elnome di lebbroso. Era qsto Simone cugino di Maria magdalena. Et uenuta lhora di cena / staua Magdalena / secondo il suo costume: pstrata in terra alli piedi del dolze & caro maestro suo. Et riguardādo messer Iesu che la madre nō era gli disse alla Magdalena. Va & chiama la dolcissima madre mia: laquale essendo giūta & facta la cōsueta reuerētia & salutatione / sipose a sedere allato del figluolo suo dolce: ilquale cō tenero & filiale amore risguardādola / nō senza lachryme / gli disse. Poco tēpo resta di stare cō uoi: nōdimeno p uostra consolatione tutto el giorno del mercoledi auanti che sia tradito nelle mani de Giudei staro con uoi. Allhora la madre insieme con la Magdalena ferita di immēso dolore / nō parlādo / ma amarissimamēte piāgēdo stauano stupefacte. Ma cōfidādosi cō dolci prieghi di ritrarlo che nō facesse la pasqua ī hierusalē ma ī Betania / doue sapeuano cħ gli principii nō sarebono stati arditi a farli molestia tacerono & piu non lachrymorono. Et leuandosi da qllo loco uēnono a cena. Alla ql cena era Lazaro uno degli discūbēti inuitato da Simone. Et qsto narra leuāgelista Giouanni ad declaratione del miracolo della resurrectione. Mirabile & stupenda cosa era uedere uno essere stato morto & sepolto qnattro giorni / & da poi mangiare & bere. ¶ Concorse la turba de Iudei p īterrogarlo dello stato dellaltra uita & delle pene de dannati: pel terrore de quali dicesi che mai nō rise. Standosi in questo parlare la innamorata Maria Magdalena uedēdo il suo maestro tutto afflicto prese un pretioso uaso duna pietra chiamata alabastro: el quale era pieno duno dilicatissimo unguento che sichiamaua nardi pistici / & sparselo sopra quello adornato & uenerando capo del dolce & mellifluo Giesu con acqua rosata. Questo unguento era refrigeratiuo / confortatiuo / & piu che dire non sipuo di inestimabile odore / & in tāta abondantia che discese dal capo insino alli piedi. Ma per qsto non era satisfacto allamoroso desiderio di Magdalena. Ardeua & consumaua di fare secondo il suo costume / di tenere in grembo quelli pretiosi & delicati piedi delliquali redoleua tanta inextimabile suauita chel suo core era liquefacto come la cera al fuoco. O anima diuota & contēplatiua impara p exemplo di Maria giacere alli piedi del mel

liſtuo Gieſu, ſe tu deſideri deſſere abeuerata di q̄llo ſuaue lacte
della diuina contemplatione. Eſſendo ſparſo lodore per tutta
la caſa, il peſſimo Giuda pieno dauaritia, ſoto ſpetie di pieta:
diſſe. Perche non e, uenduto queſto unguento trecento denari
& datogli a poueri. Era rabbioſo come cane & fremeua con li
denti. Etiam a glialtri diſcepoli era graue a ſoportarlo. Era
Giuda moſſo da malitia & cupidita: ma li altri diſcepoli erano
decepti duna ſtolta pieta: & cō locchio turbato loguardauano.
Et da quella hora ſi dilebero giuda fermamente per diſpecto di
non hauer poſſuto furare quegli trenta danari, di uendere q̄llo
pretioſo ſangue di q̄llo agnello manſuetiſſimo. Ma la dolo,
rata madre Maria poco di queſto ſicuraua & niente diceua ne
da gli dolci & amoroſi piedi ſileuaua. Et queſto cida exemplo
che quegli che hāno guſtata la eterna ſua uita non ſicurano del
le deriſioni: ne laſſano il ben fare pel mal dire della gēte. Allho
ra meſſer Gieſu p̱ dolce amore ch̄ portaua a quella Magdalena
dolcemente & pacificamente riſpoſe p̱ lei excuſandola dicen,
do. Amico quale e, la cauſa che tanto ticurbi del refriggerio a
me dato p̱ queſta mia chara diſcepola. Non tiſia tedio, in brie
ue di me ſarai expedito, po uogli hauere un poco di patientia:
preſto reſterai con gli poueri alli quali potrai fare del bene aſſai
ſe uorrai. Etiam a glialtri diſcepoli riſpoſe. Perch̄ ſiete troppo
moleſti, mormorando della buona opera: laſſatela horamai
ſtare: queſta non e, perditione come extimate: ma e, opera di
miſericordia pieta & ſomma deuotione: & e, per figura della
ſepultura mia eſſer gia propinqua. Et la domenica matina ſap
parecchio dandare in Hieruſalem nuouamente ſi come era pro
phetaro da lui. Et uolendoſi partire & andare: la madre ſua
con pietoſo affecto gli diſſe. O figluolo mio doue uuoi andare
Tu ſai le inſidie che ſono ordinate contro di te. Come penſi
tu dandare alloro? Et pero tipriego figluol mio che tu habbi
pieta di me che non ciuadi. Similmente ancora gli diſcepoli
lopregauano efficacemente con grande zelo damore che non
ciandaſſe: & era alloro molto grieue landata ſua. Et diſſegli
anchora la innamorata Maria Magdalena. O maeſtro piac,
ciaui per Dio di non andare. Voi ſapete bene che di conti,
nuo epſi deſiderano la morte uoſtra, & ſe uoi ciandate, epſi
uiprenderanno hoggi: & haueranno lo intendimento loro.

O come gli haueuano tenero amore. Ma lui desiderando la sa/
lute nostra non sinclino agli prieghi loro / ma disse. Non puo
essere lauolunta del mio padre: cioe/che io ciuada. Non temete
che epso ci difendera: & in questa sera ritorneremo ad uoi sani.
Et pigliando la uia con qlla pouera compagnia della madre &
dellaltre donne & degli suoi discepoli uenneno a uno castello
che sichiama Belisagor / elquale era appresso Hierusalem. Et
essendo li mădo due delli discepoli suoi alla cipta dicēdo. An
date & menate lasina el puledro / liquali trouerrete legati ī loco
publico dināzi alla porta / liquali stāno al seruitio delli poueri.

Meditatione come el Signore entro cosi humilmente
in Hierusalem mōstrādo grādissima humilitade.



ET uenuti questi animali gli discepoli si spogliorono
li uestimenti & acconciorongli in modo di sella. Et
facto questo lhumile Giesu sali prima in su lasina / &
poi sul puledro. Considera qui come sicondanna la
uana pompa del mondo - quando el Re di gloria caualchaua
cosi humilmente. Et essendo appresso alla terra / tucta la tur/

ba grãdi & piccolini segliobuiorono incõtro fuora della cipta di Hierusalem cõ gran desiderio di uederlo / p la grãde nouita che hauea facto della resurrectione di Lazero. Et uenendo can tauano con allegreza / Osanna figluolo del Re Dauid degno di grande honore con le rame doliua in mano: & gli fanciulli gittauano p la uia dinanzi allui li loro uestimẽti & li rami dar / bori dicẽdo. Benedecto quello elquale e / uenuto nel nome del signore disrael. Ma con questa grande letitia & honore fu me / scolato gran pianto & dolore: impero cħ come furono giũti al la porta della ciptade / uedẽdo il signore tutta la gente cõ tanta letitia considerãdo la destructione che doueuano hauere per la sua morte / mostro cõpassione & peruersitade & risguardando la cipta piãse & lachrymo amaramẽte dicẽdo. Se tu conoscessi il iudicio che de uenire sopra di te piangeresti con meco.

¶ Non trouiamo in tutta la scriptura che Xpo mai ridesse: ma trouiamo piãgere tre fiate. Luna della morte di Lazero: cioe la humana misericordia. La secõda sopra la cipta di Hierusalem cioe la humana cecitade & ignorãtia. La terza in croce cioe / la humana colpa & malitia: uedendo che la sua morte che era suf fitiente a recuperare tutta la humana generatione / non uedeua ualere a gli peccatori obstinati & indurati negli peccati / & che non uoleuano pentirsi. Et debbi pensare che piãgendo Christo piangeuano tutti li suoi discepoli / e quali andauano sempre ap presso lui con molto timore & reuerentia. Considera bene gli suoi acti come sono humili & pieni damore. Pensa ancora cħ la sua madre & la Magdalena & laltre deuote donne che lo se / guitauano uedendo piangere lui / non si poteuano contenere che non piangessino amaramente: & entrando Giesu nella cipta con tanto honore tutta la cipta commossa per tãta nouita chi ad admiratione / chi ad amore & letitia / chi ad inuidia & tristitia: & entrando nel tempio tucti quelli che mercatauano caccio fuora del tempio. Tutto quello di stette in predicare pu blicamente & rispondere alle quistioni degli principi & farisei insino a sera. Et quando esso fusse honorato non fu alcuno che lo inuitasse in tutto quello di ne a mangiare ne a bere. Onde fu constretto di ritornare quella sera in Betthania al castello di Maria doue esso soleua a spesse uolte albegare. Considera che le Maria doue esso soleua a spesse uolte albegare. Considera che le titia haueuano la Magdalena con tucta la sua famiglia del gran

de honore che Christo haueua riceuuto : & che senza pericolo chome epso gli haueua gia promesso erano tornati a casa :

¶ Meditatione della reuersione del nostro signore Giesu in hierusalem dopo el di delle palme.

CONtemplando il benedecto giesu il fine della sua morte essere ꝓpinquo : & conciosia cosa che della nostra salute sempre fusse sollecito, tamen spetialmente in questa septimana : facta laurora el lunedi ardendo il dolce giesu damore entro nel tempio & con dolce & amena uoce expandendo le dilicate braccia chiamaua lanime sue dicendo Siquis sitit ueniat ad me & bibat . O fonte di dolcezza chi ghusta col cuore deuoto & humile ogni altro sapore di questa uita mortale glie in dispiacere . Et subito grãde moltitudine di popolo entro nel tẽpio: Alchuni essendo tracti dalla calamita del suaue & penetratiuo ꝓdicare & del gratioso & signorile aspecto. Alchuni ꝑ tentarlo & farsi beffe della sua doctrina. Altri ꝑ poterlo puntare nel parlare uolendolo poi acusare. Et ꝑ questa causa prolungo il suo sermone insino a sera. Non tanta fatica haueua anchora preso il mellifluo giesu in amaestrare & rispondere agli pharisei . Et in questi dua giorni fu data la maggior parte della doctrina euangelica. Etiam questo giorno gli predisse publicamẽte la destructione del tempio & la ruina della cipta per Tito & Vespasiano dicendo. Hierusalẽ hierusalẽ que occidis prophetas & lapidas eos q ad te missi sunt . Ecce relinquetur domus uestra deserta idest il tẽplo il quale sara destructo & mai non sperate sia rehedificato: & cõcludendo il suo parlare disse : da hora ĩnanzi nõ mi uedrete cioe, dal di della passione insino al di del giudicio quando uerro agiudicare & rendere a ciascheduno secondo lopere sue . ¶ Finito quello parlare & essendo appresso al tramontare del sole uscito fuora del tempio afflicto & anxiato euenne in Bethania in sieme cõ gli cari discepoli a casa di Martha & di Maria dalle quali gratiosamente cõ reuerentia damore fu riceuuto: & entrando ĩ casa & uenẽdogli incontro la madre dolcemente la saluto, laquale cõ lachryme gli rispuose : Figluolo mio dolcissimo quale saluto posso io hauere conoscendo che in breue debba essere tolto da me el mio gaudio & salute : Eccho intendo che gli principi degli sacerdoti hanno in odio la tua doctrina ꝑ la sua malitia : ne per tanti beneficii & miracoli non uoglino lasciare desierti molesti . Con

senti adunche o dolce figluolo mio agli prieghi della trista & sconsolata madre & nõ ritornare piu in hierusalem. Allequali parole essẽdo giesu ĩtenerito dal materno amore rispuose: madre mia poni iltuo core in pace che eglieprophetizato di me. Quia odio habuerunt me gratis et necessario che cosi patisca Et ella dolcemẽte abracciãdolo nõ sipoteua cõtenere dilacrhimare & risguardare nella delicata faccia del dilecto figliuolo: & apparecchiata lacena elgiegiuno giesu con glidicepoli sipose amensa. O chome fu amara questa cena allagloriosa uergine Maria: Et uedẽdo ilpio giesu che lamadre per nessũ modo sipoteua tẽperare dalpianto glipromesse di stare con ella eldi secõte. Allhora lamadre discreta lacqeto faccẽdosi uiolentia accio cheldolce figliuolo potesse prẽdere ilcibo. Finita lacena dopo lalunga oratione siriposo.

¶ Vuna bella epistola che fece ilnostro signore dinãzi a lauergine Maria.

Il mercoledi essendo posta lauergine Maria in tanta agonia chepiu uolte inquesto giorno cadde in terra tramortita. Et essendo ilmellifluo giesu nellacamera chiamo la Magdalena secondo ilconsueto modo dicendo. Madalena. Et ella subito sileuo udendo q̃lla amena & suaue uoce: & humilmẽte inclinãdosi disse che comãda il dolce mio maestro. Et egli rispose. Cara discepola ua & chiama lamia dolce madre. Et lamagdalena alhora lachiama et dice Cara mia [illegible] a iluostro dolce figluol uichiama. Et entrando lamadre nella camera & con materno amore risguardando nellamorosa faccia deldilicato figluolo laq̃l soleua essere chiara & splendida molto piu chel sole: Et uedendolo lamadre tutto pallido & mutato fu ferita da mortale dolore cadde dinanzi agli piedi del suo dolcissimo figluolo. Et lui reuerentemente releuandola dalla terra selafece sedere allato: & dolcemente uolendola confortare glidisse: Cara & dolcissima mia madre eglie giunto il tempo ab eterno preordinato che pel mezo del lamia acerbissima morte la humana generatione da morte a uita debba essere resuscitata: & pel sangue mio ricomperata. Et per dare principio & ordine aquesta opera mia opttima & salutifera discesi dalla sedia regale & in te humilmente uergine

ſigillata dal uolto della pudicitia uirginale nel ſacrato tuo uen/
tre ꝑ opatione dello ſpirito ſancto cõcepto & uolſi naſcere come
ueramente cõſorte alla natura humana: poi la mia fanciulleza
non fu ſecreta da gliaſpri perſecutori: poco ſtando al ſuaue gu/
ſto del ſacro lacte ꝓpinato dalla gratia ſuperna nellubere di te
amoroſa madre fu neceſſario chio fuggiſſi in Egypto. Poi chio
fu giũto al duodecimo anno cõ fatica & dolore mitrouaſti nel
tẽpio a ſedere in mezo gli doctori: & deſcẽdendo cõ te ꝑ inſino
al trigeſimo anno tifui ſuggetto. Giũto alla eta integra da Gio
uãni humilemẽte come peccatore uolſi eſſer baptezato. Poi de
ſcẽdetti nello ſqualido deſerto digiunando quaranta giorni ſu
perai iltẽtatore. Da poi uſcito del deſerto ho electo queſti miei
chari diſcepoli/ & īſieme cõ laltre turbe gli ho euãgelizato il ce
leſtiale regno. Al preſente e/ neceſſario cõſumare qſta ſacratiſ/
ſima opa cõ la effuſione del mio ſangue. Et po dolce madre po
ni lamẽte tua ī pace / che e/ neceſſario ch̄ ſi cõſumino & finiſchi
no le ꝓphetie gia molti anni dalli propheti uaticinate. Io ſono
no uita & e/ biſogno chio patiſca morte accio che lhumana ge/
neratione ritorni a uita. Io ſono uerita & ſaro accuſato & con/
dãnato di molta falſita / accio che ꝑ la mia uerita lhuomo ſia fa
cto libero. Io ſono ſõma qete & ſaro faticato accio ch̄ lhuomo
poſſa trouare ripoſo. Conſolateui adunq; madre mia: perche
laffictione & tribulatione mia ſarãno īmenſo gaudio alla ge/
neratione humana. A queſte parole non potendoſi contenere
lanxiata madre con lachrymoſa uoce riſpoſe. Figluolo mio/o
dolce anima mia / dolciſſimo mio figluolo/ ben ſo io che ſe ue
nuto in queſto mõdo ꝑ ſaluatione della humana generatione
Nondimeno glie altro modo a te poſſibile che per la morte tua
La tua parola e/ opera & col tuo ſermone puoi reſtaurare ogni
coſa. Cõdeſcẽdi adunq; figluol mio alla petitione della tua ma
dre laquale uedi poſta in tanto dolore. Al quale parlare riſpo/
ſe Gieſu. Dolciſſima madre nõ tipoſſo exaudire perche le ſcri/
pture nõ ſiadempierebbão leqali ſcripture dicono ch̄ io debba
morire per la redemptiõe humana. Non tiricordi di Iſaia ch̄ di
ce. Tanq̃ ouis ad occiſionem ducetur. Peccata noſtra ipſe tu/
lit/ & dolores noſtros / ipſe portauit. Non e/ da uolere cerca/
re modo poſſibile / ma conueniente: che coſi come Adam con
duſſe la generatione humana da uita a morte extendendo la/

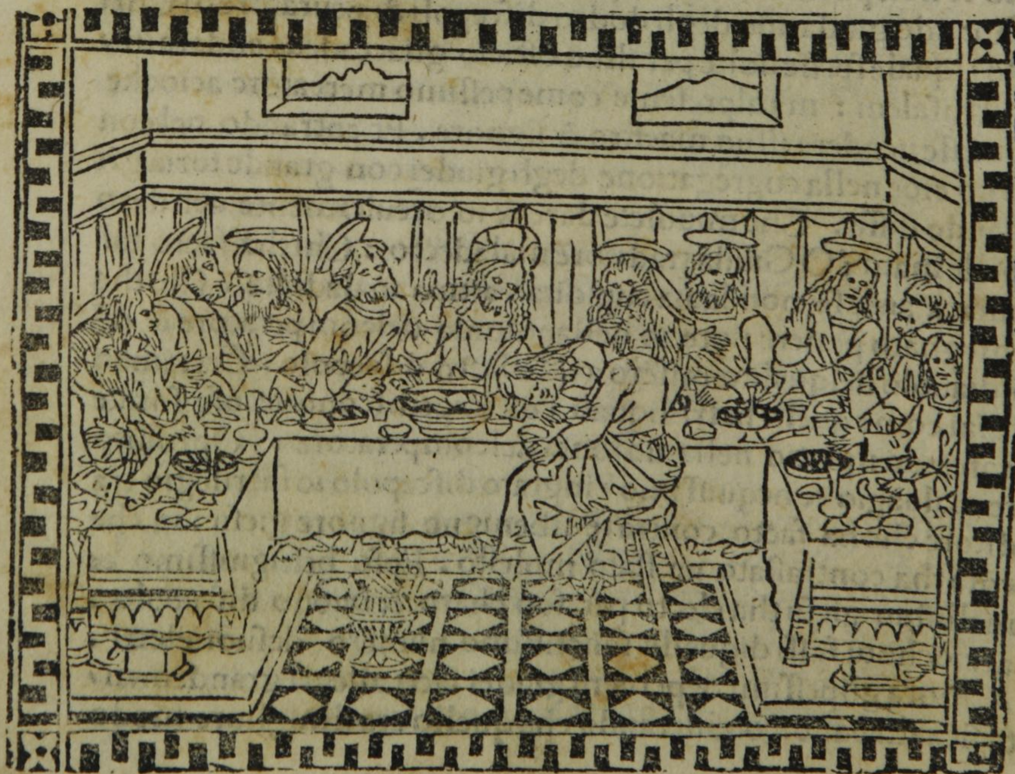
mano allegno donde ne uscita la morte: cosi e necessario che sia un huomo che redima la humana generatione extendendo le mani allo legno della croce. Et etiam e bisogno che questo huomo sia Dio. Io dolce madre son quello del quale parla la scriptura. Rispose la madre. Salua figluolo la humana generatione ma non p la morte tua. Rispose Giesu. Cõfortati madre Ben so io che nel core tuo sara dolore senza misura, quando mi uedrai in tãta pressura. Vdendo questo parlare la madre stupefacta di dolore nõ potendo resistere al suo parlare cõ piatosa dolceza rispose. Ricordati dolcissimo figluolo che tu hai decto. Honora il tuo padre & la tua madre. Priegoti adunq; per quello che sei mio figluolo se possibile e salua lhumana generatione senza la morte tua. Nõ cõsideri che morẽdo tu io non posso uiuere. Tu se la mia uita & la mia sperãza. Allhora giesu uolẽdola cõsolare dolcemente rispose. Dolcissima madre son tenuto obedirti, ma piu el mio padre. Vdendo la dolorosa madre nõ potere obtenere chel charo figluolo non muoia, penso di tẽperare alq̃to il suo dolore & con lachryme & sospiri disse. Almeno retarda la passione tua, & prima io muoia, accio che gli miei occhi non ueghino tanto tormento, pero che come in gaudio tiparturi, tãto saranno maggiori li miei dolori. Rispose Giesu. Madre dolcissima io so chꝫ piu afflictione sara nel core tuo il di della mia passione hauẽdo compassione alli miei dolori corporali, chꝫ se tu medesima fussi cõfitta nella croce come da Simeone tifu ꝓphetizato. Piu facile saria chel cielo & la terra transissino, che le scripture in ogni cosa non sadempissino: & po nõ si puo retardare. Allhora la madre tremãdo di timore & ardendo damore disse. Dolce figluolo fammi prima morire & non fare che la tua morte sia despecta ne crudele: pero che el mio core si consuma, pensando che tu debbi esser tolto da me. Figluolo mio di: Madre sia facta la tua uoluntade. Rispose Giesu. Cara mia madre, nõ e cõdecẽte cosa che tu muoia ancora non e aperta la porta del paradiso, & io son q̃llo il quale mediãte la mia morte la debbo aprire. Et che la mia morte nõ sia despecta nõ puo essere: pche secondo la misura del pecato debbe esser la misura della pena. El peccato pel qual cadde lhumana generatione fu graue, cosi e necessario chel dolore della mia passione sia grauissimo il quale sara medicina di q̃llo per,

cato. Et per insino aqueste parole fu sola lauergine Maria. Ma incominciãdo ella ad alta uoce lamẽtarsi corse la Magdalena dubitãdo di quello che era cioe che lamadre fusse tramortita. Et uedendola giacere come morta disse. Dolce mio maestro non uedete che lauostra madre mancha per dolore: habiatene compassiõe. Et benche lauergine Maria sõmamente desideras se lasalute dellhumana generatione/tanto era lardente amore che non poteua pensare che lunigenito figlnolo douesse mori/re. Rispuose giesu allamadre & alla Magdalena. Non piangete piu: eglie necessario che adempisca lauolonta del padre mio/ & chio finisca lopera della redẽptiõe p laquale uenni nel mon do: cõfortateui che presto tornereno da uoi & faroui consolati dapoi chi saro resucitato damorte: Allequali parole lamadre alquanto rihauuta dinuouo glidisse: Questo non midenegare che lamorte tua non sia penosa & pocha sia laflictione del tuo corpo: & nõ pmettere chelatua delicatissima facciacrudelmẽte sia flagellata. Rispuose giesu. Dolcissima madre poni ilco/re tuo in pace che giamai nessuno huomo fu morto con tanto dolore & dispecto q̃to e/ necessario chi muoia io Et chosi come glihuomini hannobisogno digratia: cosi e/ necessario che tut te losssa mia ciascheduno per sericeua ilsuo flagello: & pero ma dre mia da hora innanzi poni iltuo core impace pensa: chio sia tuo figluolo. Decte queste parole la madre quasi mancandoli lospirito lachrymãdo diceua: Habbi misericordia dime figluo lo mio dolcissimo: Che parole sono queste che ho udite dalla tua melliflua bochca? & non potendo piu sostenersi inclino lo afflicto capo sopra lodilicato pecto dellamoroso figluolo: & cõ materno amore fra lebraccia lostringeua dicẽdo: Ogaudio & salute mia. Ofontedogni dolceza & suauita chi maiutera Chio morro perte dolce figluol mio. Ho come puoi tu dare tanta materia di dolore alla tua madre dilecta. Allhora giesu da lultimo filiale amore & effundendo riuuli di lachrymenõ poteua piu fauellare: Malanxiata madre dinuouo comincio a gridare. O figluolo mio dolcissimo. O conforto & salute mia: uita dellanima mia: sollazo & refrigerio della disconsola ta madre. Aquesto lamẽtoso pianto corsono tucti gliapostoli confortadola & dicendo. Che hauete madonna nostra. La quale riguardandogli con grande dolore rispuose. Figluoli

miei ui prieghò che meco insieme preghiate il figluol mio che
mi lasci fare seco la pasqua ī hierusalem acioch̄ ueda quello che
debbe esser di lui. Et lachrymando gli apostoli diceuano. Mae
stro nostro non denegate cosi piatosi prieghi alla uostra chara
madre. Et giesu rispose a Maria Maddalena & Martha & ma/
ria Cleophe & Maria Salome lequali erano uenute insieme cō
gli discepoli. Vi raccomando la mia dolcissima madre: & piace
mi ch̄ uoi facciate seco la pasqua ī Hierusalem. ma q̄sto a llei sa
ra amarissimo. ¶ Finito il parlare lachrymando si parti cō gli
suoi discepoli dalla madre. E quello medesimo giorno si con
gregorono gli principi degli sacerdoti & gli piu antichi del po
polo insieme con gli pharisei cerchando di prendere giesu. Ma
permanēdo epso in bethania/ accioche gli desse loco di tractare
credettono gli principi degli sacerdoti che epso giesu fusse fug/
gito & piu non uolesse ritornare in Hierusalem: & per questo
si congregorono dicēdo. Non lo facciamo il dì della festa accio
che non si lieui tumulto. Temeuano chel popolo non glielle
uassino dalle mani per la fede & deuotione laquale gli haueuo
no & non potessono dare opera alloro ītēdimēto prauo. Et cio
sapendo giuda uno degli dodici discepoli & p̄curatore di Chri
sto/ ilquale spesse uolte per il suo officio gli accadeua andare in/
hierusalem: ma al presente come pessimo mercatore acioche
potesse uendere il suo maestro & signore. Et entrando nel con
cilio cioe nella cōgregatione degli giudei con grande furia gri
dando disse. Che mi uolete dare & io occultamente uel daro
nelle mani! O Giuda traditore maladecto: Chi tha facto tal
mercatante se non la tua cupidita cattiua maladecta. Chi tha
insegnato ponere il pretio nella uolonta del comperatore se nō
il diauolo delquale o misero a te se facto discepolo. Certamen
te fai come quelli ladri liquali cosi expediscono le cose furate
ponendo il pretio nella uolonta del comperatore. O prodito
re maluagio & nequissimo/ ingrato discepolo/ o sacrilegio tra
ditore che ha facto contra te il benigno signore giesu: in che
cosa tha contrastato ne stato molesto. Epso benignissimo &
mellifluo giesu tha electo per suo charo & buono discepolo.
accioche tu fussi di quello sanctissimo numero de suoi electi.
Allhora gli pessimi & peruersi giudei facti allegri grandemen/
te si exaltauano: considerando che quello era il migliore modo

p hauere el pio Giesu cioe tradēdolo el suo discepolo. Et facto el cōsiglio glipromessono trēta danari dargēto/& ciascheduno di questi danari ualeua dieci danari usuali: & cosi hebbe quello che andaua cercādo: & fermamente glipromesse di tradirgli il pio Giesu quādo hauessi la oportunita del tempo & delluogo. Et uscito che fu delconsilio tutto sallegro. Quali derisioni pensi tu che facessino gli sōmi sacerdoti uedendo il discepolo cosi uilmēte tradire il suo maestro & benefactore & p cosi minimo pretio uenderlo. ¶ Facta la sera torno Giuda da Hierusalez in Bethania & gratiosamente fu riceuuto dalla uergine Maria la/quale glidisse. Figluolo mio Giuda tiraccomādo il mio dolcissimo figluolo cħ tu glisia procuratore fra gli principi liquali ti sono amici. Allaquale Giuda rispose. Faro quello che potro. Similmēte Giesu al quale ogni cosa era nota glidemōstro gran de humanita nō publicando la sua malignitade accio cħ sipentisse & a quella ultima cena fu posto Giuda a mēsa in mezo fra la Vergine Maria & il pio Giesu.

¶ Meditatione come il nostro signore Giesu fece la cena cōgli suoi discepoli & come lauo loro ipiedi & instituì el sacramēto.



Enuto el tempo della diuina misericordia nel quale la diuina sapientia haueua ordinato di ricomperare lhumana generatione non per pretio corruptibile doro ne dargento: ma pel pretioso sangue del dilecto figluolo: essendo nostro redēptore Giesu uolse cenare & far la pasqua cō li suoi discepoli ināzi che sipartisse da loro p la morte: & in segno & in perpetuale memoria della sua recordatione. Et per adempiere le scripture cō gli mysterii della nostra salute. Et in questa magnifica cena tutta amorosa & gloriosa piena di charita & di pieta, furono quattro cose notabili, & di grande mysterio. La prima fu larefectione, cioe la imagine corporale. La secōda come lauo li piedi alli suoi discepoli. La terza come ordino di lassare esso sacramento ꝑtioso in memoria sua. La quarta lamoroso & dolze sermone che lui fece da poi che loro hebbano cenato. ¶ Quāto alla prima cōsideratione mādo Pietro & Giouāni in Hierusalem ad un suo amico elquale haueua una sua habitatione nel mōte Syon allato di Hierusalem, pregandolo che gliapparecchiasse di fare la pasqua cō li suoi discepoli si come loco qeto. ¶ Venuto il giouedi & entrando nella citta cō gli suoi discepoli nellhora di uespro, & ādato nel detto loco, doue era apparecchiato, & essendo li, trasse da parte il benigno padre & maestro gli suoi chari figluoli, & dilecti discepoli & predicauali & amaestrauali nella patientia & nella qeta perseuerantia della uita della salute & cōstantia della fede sua. Et fra qsto tempo Giouāni come sollecito & obediente discepolo andaua & ueniua ordinādo quelle cose chꝫ alla refectione erano necessarie. Et uenuta lhora del mangiare essendo aparecchiata la cena leuo le mani lhumil signore & benedisse la mēsa. Attendi bene ad ogni cosa, perche in qsta cena furno singulari segni damore. Benedecta la mensa xpo cō gli suoi discepoli sederono in terra al modo antiquo in ordine rotondo: & Sācto Giouāni sedette allato allui: peroche nessuno altro delli discepoli fu tāto familiare ne tāto dilecto a xpo quāto esso. O cena beatissima. O felice conuiuio. Beati quelli che alla tua mensa ꝑndono cibo. O clemētissimo Giesu, beati quelli che sono tāti degni di tal cōuito. Staua il dolze Giesu alla mēsa secōdo il costume de giudei, cioe in terra hauēdo dalla destra il charissimo discepolo Pietro, ilqle epso uoleua constituire principe so

fra tutti glialtri. Alla sinistra staua il dilectissimo Giouanni. O societate sanctissima, o gloriosa cōpagnia. Siede lo mitissimo agnello in mezo delle mansuete pecore, & fra lequali e/ad mixto qllo Lupo rapace & cane rabiosissimo Giuda. Siedono o buon Giesu questi tuoi figluoli intorno a te. O beato diuersorio. O beato cenacolo. O suauissimo giesu come dolci, & amenissimi furono quelli saluberrimi sermoni, con gliquali reficiasti qgli chari discepoli. Che parlare cominciasti o buon Giesu essendo posto a mēsa. Desiderio desideraui: cioe molto piu che non posso exprimere, diceua el buon Giesu, ho desiderato di mangiare qsta pasqua con uoi cari & dilecti discepoli. Sapēdo il dolze Giesu, che glera giunta lhora dandare al padre & hauendo sempre amati li suoi discepoli nel fine piu perfectamente gheluolse dimostrare. ❡ Essendo adunq; stato a mensa per alcuno spatio di tempo: & poi che hebbono mangiato, lagnello pascale: Sciēs Iesus qa omnia dedit ei pater in manus, & quia a Deo exiuit, & ad Deū uadit. Leuossi da cena: & spogliandosi el uestimento di sopra sicinse dinanzi uno panno di lino & con le proprie mani misse lacqua nella concha & humilmente inginocchiandosi in terra comincio a lauare gli piedi a gli discepoli & asciugare con el linteamino delquale era precinto: & prima incomincio a Giuda. Et uedēdo Pietro che epso non fece alcuna resistentia molto sidolse: & dopo Giuda uenne a Simon Pietro, elquale stādo tutto stupefacto & quasi fuor di se uedēdo tāta ꝓfōda humilitade nō poteua ueder Giesu humiliato dinanzi alli suoi piedi. Ben lhaueua ueduto mettere lacqua nel uaso & precingersi el panno bianco & molto simarauigliaua di quello che uolessi fare. Ma poi che uide portare il uaso con lacqua & inginocchiarsi ī terra & prepararsi a lauare: molto piu che dire non si puo, staua admirato: & percosso da grāde timore cō lachryme īcomincio a gridare: & dicēdo Domine tu mihi lauas pedes? Il creatore alla creatura: Dio a lhuomo il signore al suo: il maestro al discepolo. Leuati signor mio leuati Dio mio: che uuoi tu fare? nō posso sostenere, nō posso soportare, gliocchi miei rifiutano di uederti cosi humilia o īclinato & ꝓstrato alli miei īdegni piedi & lotosi. Leuati creatore mio, leuati Dio mio, luce del mōdo, uita mia, gloria mia nō uogli fare qllo pel qle ti uedo cosi in terra inclinato. Al quale ri

spose Giesu: Quod ego facio tu nescis modo/ scies aũ: postea. Nõ temere & non ti spauctare/ ueramẽte Pietro questa e/ grãde humilita: ma ꝑsto maggior cosa uederai: lassami fare: eglie ne/ cessario chio faccia cosi: & ben ch al ꝑsente nõ sappi il mysterio di qsto facto tu saperai poi. Risposè Pietro. Non mi lauerai gli piedi in eterno. Rispose Giesu: si nõ lauero te nõ habebis partẽ mecũ. Vdẽdo Pietro qsta risposta tutto fu impaurito/ & piu nõ fu ardito di cõtradire/ ma rispose. Fa di me qllo che tipiace: lauami li piedi/ & nõ solo li piedi/ ma le mani el capo. Rispose Iesu. A colui che e/ mõdo nõ e/ necessario lauare se nõ gli piedi Voi sete mondi ma non tutti. Ben sapeua Giesu chi era il tra/ ditore. Credo che Pietro uedendo tanta humilita non si poteua tenere di lachrymare. Onde si dice che dopo lascensione quasi di cõtinuo piãgeua. ¶ Essendo Pietro ꝑgato da Clemẽte suo discepolo che gli uolessi dire la causa di tanto piangere: rispose. Quando mi uiene alla memoria la ꝑfonda humilitade del mio dolze maestro: & q̃do mi ricordo uederlo inclinato in terra/ & li miei uilissimi piedi tenere ĩ grẽbo & sciugarli: & dolcemẽte baciarli: mai nõ sarebbe possibile contenermi di lachryme. La uati e piedi a Pietro uẽne a gli altri discepoli: & ꝑ la correctione facta a Pietro ꝑ riuerẽtia nissuno fu piu ardito di cõtradir. ¶ Fi nito il lauare degli piedi posesi la uesta & ritornãdo a mẽsa disse. Sapete quello chio ho facto: Voi mi chiamate maestro & signo re/ & bene dicitis: sum etenim. Se adunq̃ io uostro maestro & signore uho lauati li uostri piedi: q̃to maggiormente ueglido/ uete lauare lun laltro. Io uo dato exemplo di charitade & hu/ militade: & come ho facto io/ douete fare uoi. ¶ Et poi stan do nel primo loco doue haueuano mangiato lagnello pascale turbãdosi Giesu ꝑ horrore della iminẽte passione/ & dolẽdosi della ꝑditione di Giuda con gran sospiro minifesto qllo ch era occulto dicẽdo: In uerita in uerita ui dico ch uno di uoi ch siete miiei discepoli mi tradira. O q̃to e/ duro qllo sermone: o be/ nignissimo Giesu: ome come duri & acerbi cibi seruasti in fine della cena alli tuoi discepoli: melle & lacte gli desti ĩ principio & hai riseruato in fine el fele & lo absentio. Ben gli era graue chel loro maestro glorioso & gouernatore & pio Giesu douessi essere tradito a morte: ma era troppo intollerabile che uno di loro il douesse fare/ si risguardauano luno laltro & a pena pote uano parlare: ma con paurosa & tremebunda uoce diceuano.

Quale e/ quello perfido tra noi che uoglia fare tāta sceleritade & tutti diceuano / q̄sto nō habbiamo mai pensato & tutti insieme uoltādosi a Giesu diceuano. Nunquid ego sum rabbi? Alli quali rispose il benedecto Giesu. Vno di uoi dodici che intinge meco nel catino. Allhora Giuda disse: Nunquid ego sum rabbi? Rispose Giesu. Tu dixisti: Quasi dicat. Io nō dico ma tu si. Desiderādo tutti di udire chi fussi lautore di tanta sceleritade / Pietro piu feruente di tutti / ando da uno delli discepoli: cioe / dal diletto Giouāni euāgelista / il quale pel grāde dolore si riposaua sopra q̄llo sacratissimo pecto. O felice discepolo il quale tāto era familiare allautore della uita. Grandemente e/ honorato questo discepolo il quale hebbe per reclinatorio quel uenerabile pecto. O Giouanni beatissimo ilquale meritasti di essere chiamato il dilecto del signore: & li suoi secreti amicheuolmente riuelo a te. Sapeua Pietro che Christo per uno singulare priuilegio damore amaua Giouāni / & nō gli celaua li secreti della diuinitade. Et per q̄sto ando da lui accio che lo interrogasse: Domine q̄s est q̄ tradet te? Et nō temette Giouāni interrogare il suo caro maestro del traditore: pero che gia gli haueua riuelati li secreti della sua diuinitade: & humilmēte inclināndo si disse. Signore mio caro maestro mio chi e/ quello infelice & maladecto & scelerato traditore pregoti nō melo uogli celare: da poi chē tāti altri mysterii ti sei degnato di riuelarmi. Al quale il pio Giesu dolcemente rispose. Eglie quello al quale daro el pane intincto cō le ꝓprie mani: & intingēdo Giesu lo dette a Giuda. Et conoscēdo Giouanni pel segno detto / fu ferito nel core & di tristitia inclino il debile capo sopra quello delicato pecto. Ma non si poteua occultare quel traditore pessimo / quantunq̄ nessun de glialtri nō potessino māgiare pel grādissimo dolore ma esso solo nō lassaua el mangiare come se quelle parole non aparetenessino allui. Finita totalmente la cena & uolendo il pio Giesu istituire el sacramēto in memoria della sua passione / ꝓse il pane cō le sue mani santissime / & leuādo gli occhi al superno padre lo benedisse / & spezollo dicēdo le parole della consecratione / per lequali con la uirtu della sua diuinita transubstantio quella substantia che prima era pane / in uero suo corpo dando exēplo che riceuendolo douemo la nostra mēte leuare a Dio & rendere gratia di tanto beneficio / & con grande diuotione / &

pieta

pieta lodobiamo riceuere: Dapoi glicomunico tucti con lesue sacratissime mani incominciando a giuda & dicendo/riceuette. Io deuotamente questo e/ ilmio corpo dato a morte per uostra salute. Et allhora siuerificho quello che dice. Panē angelorū manducauit homo. Dapoi prendendo ilcalice cioe/ uno uaso nelquale era uino cō aqua mixto separatamēte elconsecro per che nella sua passione elsāgue fu seperato dalcorpo. Et cōsecrato che lhebbe disse. Togliete & beuete questo e/ilcalice del mio sangue ilquale sara sparso p uoi & per molti fedeli xpiani in remissione degli peccati riceuetelo con amore & ī mia memoria. Et ī questo sacramento sono terminati tucti glisacrificii della legge anticha & sicomincia lanuoua chiesa. Questa fu laprima messa nellaquale epso agnello īmaculato messer giesu xpo offeri se medesimo adio padre per glipeccatori. Et qsta offerta fu finita cōfirmata & cōsumata sullegno della croce & con effusione delsuo sangue sacratissimo allhora quando disse: Consumatum est. Onde qui fu larra nella croce elpagamento aprendo & illustrando quello pretioso thesoro delsuo lato sacratissimo. Et perche giuda era ī peccato mortale entro ildiauolo nel core suo cioe gli piglio maggiore potesta & daquella hora innanzi non poteua stare fermo ma spesso sileuaua & andaua in qua & in la come arrabbiato & nō trouaua riposo & nō poteua riguardare lafaccia di giesu: tutto sicorodeua: gli pareua mille anni che uscisse dila. Alhora ilbenignissimo Giesu disse. Cio che hai afare fallo presto. Nessuno degli discepoli intese senon giouanni. Et giuda con gran furia & rabbia usci di fuora gia era nocte/& ando agli principi degli sacerdoti & tanto era rabbiato che appena poteua parlare & disse: State preparati apparechiate molti luminari accioche chiaramente siueda & non sia loco doue sipossa ascondere. Apparechiate arme & fune cioe corde & carhene & gente in grande copia acioche epso non fugga. Infra questo tempo dicontinuo giesu cōfortaua & consolaua glisuoi discepoli che hauessono amore & caritade insieme & che seguitassino lauia della sancta humilitade sechondo lo exemplo che epso gli haueua dato: Onde lui diceua. Io uho dato loexemplo accioche uoi facciate come ho facto io. Et po ui lasso questo nobilissimo sacramento delmio sanctissimo corpo: riceuetelo ī mia memoria degli mysterii che io adoperero

nel tẽpo della mia passione per la uostra salute. O anima deuo ta torna a te & pensa il dono che tha lassato il tuo sposo! Questo e quello memoriale il quale e degno di memoria, del quale chi lo riceue degnamente si douerrebbe iebriare & infiammare & pel suo amore tucto trassformarsi ĩ epso. Nõ ne pote lassare tesoro piu pretioso remedio piu utile ne cose piu delecteuole ne piu dolci & amorose che se medesimo

Meditatione del sermone che fece Giesu agli discepoli doppo la cena.



Rdinato che hebbe christo il sacramẽcto admirabile & comunicati gli suoi discepoli deuotamente, ĩ quello pocho tempo che doueua esser tradito & presto fece agli discepoli uno deuotissimo sermone tucto acceso di carita & damore. Et ĩfraqsto tẽpo qllo traditore pessimo giuda ordinaua cõgli prĩcipi de sacerdoti come gli dessino la gente pprenderlo. Et in questo gratioso sermone giesu parlo agli suoi discepoli molte gratiose parole p loro conforto. Et uedendogli molto adolorati & afflicti, pensando che rimaneuano come figliuoli orphani senza padre & senza pastore, gli annũtio primamẽte il suo partimento cõfortandogli con tucto affecto dicendo: Anche cie rimasto un poco ddi tẽpo chio posso stare con uoi. Ma io non ui lassero orphani, impoche benchio uada ritornero a uoi, & Altre fiata ui uedro con grande allegreza degli uostri cuori. Altre amorose & consolatrice parole gli diceua lequali gli passauano il core: ma tucta fiata stauano tristi & non si poteuano consolare pel suo partimento. Poi gliamaestro in epso sermone come douessino sempre hauere amore & charitade & dilectione insieme: & diceua p questo apparira che uoi sarete miei discepoli se harete infra uoi dilectione. Considera ancora che quando xpo parlaua con gli discepoli epsi stauano tristi & adolorati con gli capi inclinati a terra piãgendo & sospirando amaramente. Onde hauendogli xpo compasione diceua. Figliuoli miei ben uego perche io uho decto queste nouelle gli uostri cori sono pieni di grande tristitia: ma nõ temete per che come uho decto altra fiata ui uedro & gli uostri cuori sallegrerrãno: Riguarda un poco anima pellegrina Sãcto giouãni il quale era piu familiare & dilecto di christo piu teneramente angustiato che nessuno degli altri con quanta passione risguar-

staua ilsuo dilecto maestro & come attentamente ricoglieua le
sue parole. Onde epso solo scripse questo sermone. & noi chr̃
stiani dallui lhabbiamo hauuto. Nelpredecto sermone Giesu
gliconforto allobseruantia degli suoi comãdamenti dicendo:
Seuoi mi amate seruate glimiei comandamenti & seruãdogli ꝑ
seueriate nelmio amore. Onde dice Scõ Gregorio: Laproua
& ilgiudicio dellamore nõ sta nelle parole ma nelle opere. An
cora in epso sermone suo gliamoniua & confortaua aportare
patientemente leloro tribulationi & leaduersita di questo mon
do dicendogli. Figluoli miei sappiate che uoi harete inquesto
mondo pressura & aduersitade molta: ma cõfidateui impoche
io ho uinto & sconficto ilmondo. Perlaqual cosa lomondo uha
ra in odio. Sappiate che prima hebbe in odio me. pche se uoi
fussi del mondo uamerebbe: Ma perche uoi nõ siete delmõdo
epso uha in odio. Non e ilseruo maggiore delsuo signore. im
pero elmondo cioe glisuoi ciptadini hãno ꝑseguitato me hab
biate patientia se ancora perseguitano uoi. Nientedimeno non
temete impoche auenga che lallegreza del mondo uiconturba
& contrista: allafine lauostra tristitia tornera in gaudio & in le
titia eterna. Appresso alfine diquesto sermone xp̃o eleuo gli
occhi alcielo & raccomando glisuoi discepoli alpadre suo con
tucto laffecto & disse. Padre mio habbi cura degli discepoli
liquali tu mhai dato dappoi che latua uolonta e chio miparta
dalloro & uengha a te. insino a qui io nho hauuto cura: hog
gimai conseruagli tu: & non tãto padre mio io tipriegho ꝑ lo
ro ma per tucti quelli che crederãno in me ꝑ loro exẽplo & doc
trina. uogli anchara che epsi sieno in quello loco doue son io
accioche ueghino losplẽdore & laclarita & gloria mia. Conser
ua adunche padre mio questi figluoli nella fede & nellamore
tuo: imperoche secondo che tu mhai mandato in questo mon
do apredicare aconbattere & amorire ꝑ lafede & salute dellhu
mana generatione: cosi padre mio manda loro come agnelli
fra lupi. O padre mio sancto adesso e lhora che tu midebbi
clarificare & manifestarmi almondo che io son tuo figluolo
obbediente & tu mhai mandato accioche io possa manifesta
re & clarificare te o padre mio: & dare agli tuoi fedeli elregno
di uita eterna: accioche epsi conoschino te padre mio & me
xp̃o tuo figluolo dilecto. Finito ho padre mio ilperegrinagio

che micomandasti:hora uado alla croce ad acpiere lobbedien tia. Et finito che hebbe quelle parole disse agli discepoli. Sta te suso & partiamoci di qui. Era usato il benigno Giesu spesse uolte andare al monte oliueto elquale era discosto da Hierusa lez uno miglio & appresso gliera una uilla chiamata Getsema ni:doue erauno horto suo messo nel monte:& in quello il pio giesu era usato entrare con gli discepoli quando secretamente di nocte uoleua orare. Celebrata & sacrata che fu la celeberri ma cena & finito il dolce sermone usci del cenaculo cioe della sa la essendo gia nocte oscura, & seguitandolo tucti gli discepoli prese il camino uerso il dectomonte & p lauia pensa anima dile cta con quanta dolceza & suaui amaestramenti amaestraua ica ri figluoli. O quante amare lachryme fondeuano. Nōe da ma rauigliare se erano tristi, perche haueuano expimentato come dolce & giocondo era il dimorare col mellifluo giesu, & come lera suaue la sua compagnia. O amica separatione. O quanti lamēti & lamētabili uoce dauano dicendo: o dolce nostro mae stro: o pastore & consolatore nostro: a chi anderemo noi: chi sara guida delle tue pecorelle: p le q̄li piatose parole il piatosissi mo & benignissimo Giesu: per tenereza degli discepoli comin cio a lachrymare: & giunti che furono al torrente chiamato Ce drō con dolceza damore abbraccio & bacio gli cari discepoli di cendo: Sedete q infino chio habbia finita laoratione. Sapeua bene quello loco giuda, perche piu uolte uera stato col gratio, so Giesu: Et entrādo giesu nellorto chiamo Pietro Iacopo & Giouanni & condusegli daparte: & essendo tristo & anxiato tucto palido come mezo morto apena potendo parlare con la, chrime & uoce trembunda disse. Figluoli miei dilecti habbia temi compassione pche lanima mia e trista pinsino alla mor, te: che si puo intēdere intēsiuamēte & extensiuamēte: cioe, che ella era trista dalla cōceptione sua nel uentre uirginale insino a quella hora. Et nota che uso questo parlare p insino allamor te p mostrare quāto era graue il suo dolore in quello pūto quasi dicendo. Come ī questo mondo non e maggior dolore che q̄l lo il quale sente al presente lanima mia. Et uolēdosi dislungare alquāto daloro gli disse. Vigilate & orate acioche, nō siate su perati & uinti dalla tentatione. Et tāto quanto e il tracto duna pietra si parti daloro con grande dolore perche apena si poteua

spartire & dislungare tanto perfectissimo amore & somma charita glimostraua & tanta haueua consolatione di stare con epsi Et in questo nedecte exemplo di cercare quiete & solitudine nella oratione.

¶ Meditatione come elnostro Signore ando nel horto a fare oratione alsuo padre celestiale.



ET ponendo gli ginochi nudi sopra laterra accioche dimostrasse lahumilita dellamente per lacto & segno & tremore inclino ilcapo in terra leuando lemani al cielo. ¶ Considerate & contemplate questo passo anime deuote. Oraua loinnamorato Giesu plixamente con

effusione di lachryme dicendo: Padre reuerendiss.mo priegoti efficacemente q̃to al presente io posso cõ humilitade / che tu uoglia exaudire la oratione mia pche sono contristato: el mio spirito e / anxiato: el core mio e / cõturbato: el terrore della morte e / uenuto sopra di me. Padre mio a te piacque di mãdarmi nel mondo p lhumana redẽtione. Ho facto ogni cosa che comandato hai / & sono anchora apparecchiato adẽpiere q̃llo che resta: Tu uedi quanti mali misono apposti & messi contra me Hannomi uenduto p trẽta danari. Piacciati padre mio dileuarmi tanta amaritudine. Et cosi adolorato staua ĩ terra ꝓstrato lachrymando cõ grãde dolore & nõ era chi l cõsolasse: & dapoi eleuandosi disse. Padre mio segli e possibile che passi uia da me questo calice cioe q̃sti grandi dolori & tormenti iquali ho a sostenere cioe fa che non morendo io la generatione humana tutta si redimi: & il cielo sapra: nondimeno non far chome uo / glio io & secondo lhumano affecto demostrando che sempre la humana uolõta debbe essere cõforme cõ la diuina: quasi dicea non sia facta la mia uolonta ma la tua adẽpischa. Et eleuandosi uẽne agli discepoli dolcemẽte uisitãdogli. Et trouandogli adormire p la grãde tristitia & piãto: & reprẽdendogli spetialmente a Pietro disse. Simon dormis? cioe / tu non dimostri tãto feruore ĩ facti q̃to in parole: nõ puoi uigilare una hora meco & dicidi morire meco: uigilate & orate acioche non siate superati dalla tentatione: lo spirito uostro e / prõto a non uolermi negare: & & po ꝓmettere: ma la carne uostra e / tanto inferma che se dio p uirtude doratione non uidara alcuno conforto enterrete in tẽtatione: nõ uedete giuda che nõ dorme ma affrettasi di tradir / mi nelle mani de giudei Iterũ secũdo abiit ĩ quello medesimo loco & similmente oro dicendo. Pater mi si nõ potest hic calix trãsire nisi bibã illũ / fiat uolũtas tua: cioe / se nõ si puo saluare la humana generatione p altro modo che per la morte mia / sia facta la tua uolonta: ¶ Nota tu che in christo furono quattro uolonta. La prima uolõta era la carne / & questa p nessuno modo uoleua patire. La seconda era la sẽsualita / & q̃sta temeua & mormoraua. La terza era la ragione / & questa ordinaua & consentiua. La quarta era la diuinita / & questa imperaua & comandaua: & leuãdosi dalla oratione uenne agli discepoli la seconda uolta / & trouogli anchora adormire: Erano grauati gli loro

occhi per lagran tristitia & pellungho uigilare che non poteua
no resistere alsono : & reprendendogli come disopra e/decto ri
torno a orare laterza uolta replicando leprime parole dicendo
Pater mi si nō potest hic calix transire nisi bibam illum :cioe se
cosi hai ordinato che bea ilcalice della cruda & horribile mor/
te della croce/sia facta latua uolonta .Caro mio padre tiracco
mando ladolcissima madre mia & glimia discepoli dilecti . Et
recogitando ī se medesimo lordine della cruda & acerba passio
ne incomincio aimpaurire & tremare & staua ī grande agonia
La sēsualita altucto recusaua : ma ladiuinita imperaua :& com
battendo insieme queste cose glihumori totalmente sicōmos/
sono & siconturborono :& comīcio loamaricato giesu asudare
p lagrande uiolētia delcruciato dentro : Quello sudor̄ sicōuer/
ti ī gocciole disangue/ilquale stiliando & uscendo bagnaua la
terra demostrando losmisurato dolore che portaua nellanima
O signor eterno donde ꝓcede tanta anxietade danimo . Non
e/uolontario questo illibato sacrificio ilquale tu offerisci alpa
dre . Questo facesti per due ragioni .primo acioche condescen
dessi alla fragilita deglinfedeli q̄to tiparue aspro loacerbo mar
tyrio . Laseconda ragione e/questa/ acioche piu ciaccendesse
in amore & beniuolentia uerso di te amoroso saluatore cono/
scendo chaueui ueramēte assūta lanostra mortal natura . Essē
do adunche prostrato per terra tucto sanguinato gridaua con
cordiali sospiri & anziati desiderii che sanassено ilsuo male :
ma le nostre piaghe : O Grandeza damore : o delicatissimo ie
su in quale anxietate eri tu posto O faccia spetiosissima come
se arrossita & insanguinata . O benignissimo & piatosissimo
giesu che faremo noi . Altro non resta che morire & stare pro
strati aglipiedi del mellifluo & bēignissimo Giesu. Perseueran
do nella oratione sua cosi āxiato & āgustiato elpricipe della mi
litia celeste lāgelo scō Michaele prēdendo forma corporale de
scese da quello trono impirio /& reuerentemente con humil
ta inginocchiandosi con timore disse . Signore mio benigno
giesu lauostra oratione cioe/elsacratissimo sudore sanguineo
io lho presentato nellaltissimo conspecto della corte celestiale
& tucti stiamo inginochiati dinanzi altrono dellaltissima &
diuina maiestate supplicando humilmente con prieghi gran/
dissimi per uoi la diuinita . Eluostro celeste padre ha risposto

Elmio dilecto figluolo ſa che laredēptione 'e'lhumana gene/ratione giuſtamente nō ſipuo fare ſenza laeffuſione delſuo ſangue: & ſe epſo uuole laſalute dellhumana generatione e/neceſſario che muoia. Et uoi ſignore Gieſu che deliberate fare? Riſpoſe ildolce Gieſu. Per ogni modo io uoglio laſalute dellanime: & ſpōtaneamente eleggo morire acciochē ſiſaluino. Riſpoſe langelo. Piiſſimo ſignore & ſaluatore noſtro cacciate dauoi elterrore: Allexcelſo & grande e/ neceſſario fare coſe magnifiche: & almagnanimo tollerare coſe ardue. Per queſto hauete preſo carne humana / accioche ꝑ lamorte uoſtra ſiponeſſe pace fra dio & lhuomo. Et auengha che lamorte uoſtra ſia turpiſſima / confortateui che ſara redēptione ꝑfectiſſima dellhumana generatione: Et ꝑſto paſſera elterzo giorno diresucitare glo/rioſo & immortale. Leporte delparadiſo ſarāno aperte. Lauoſtra madre & glidiſcepoli gliha ꝑraccomādati. Et ſalutādolo reuerentemente ſiparti. Confortato ilpio Gieſu ꝑ lauiſitatione angelica leuoſſi da terra / & uolendo tornare aglidiſcepoli ſilauo quello uolto angelico neltorrēte. Venēdo agli diſcepoli & trouandogli dormire diſſe Dormite & ripoſate / quaſi dicat. Poco potrete dormire in queſta nocte. Opaſtore & pietoſo redēptore elquale eſſendo poſto ī agonia di morte confortaua gli diſcepoli poſare: & lui anxiato & penoſo cognoſcendo ꝑ ſpirito uenire giuda cō glialtri aduerſarii diſſe. Sufficit: deſtādo loro Surgite eamus cioe aglialtri diſcepoli: & hauendogli trouati dolcemente ſalutando loro diſſe. Leuate figluoli miei dilectiſſimi chee / giunta lhora della mia morte: andiamo incontro a giuda traditore ꝑche Adam fu ſeducto & ingannato dal demonio nel horto. Parlando ilbenigno maeſtro cōglicari diſcepoli ecco giuda ueniua dalla lunga hauēdo ſeco tucta laturba de miniſtri. Et dice leuāgeliſta Giouanni che q̄llo peſſimo traditore haueua in compagnia tucta lacorte cioe / lafamiglia di cinque cento caualieri armati ſenza laltra turba degli pedoni tucti armati / liquali furono mādati dagli principi de ſacerdoti. Et innāzi che ſipartiſſono dalla cipta / loindiauolato giuda haueua facto fa e grā preparatione dicēdo: Apparecchiate delle corde & cathene: portate arme infinite ꝑ uccidere gliſuoi diſcepoli ſe epſi preſumerāno di difenderlo. Aparechiate luminari copioſi accioche nō ſia loco doue ſipoſſa abſcōdere Et ꝑche haueua me

nato seco laturba deromani liqli non conosceuano xp̄o etiam pche Iacopo minore fratello digiouāni era molto simile a xp̄o ĩ faccia : & p q̄sto era chiamato fratello delsignore : teme q̄llo pessimo traditore pel grande ardore di desiderio che haueua diuendicarsi di xp̄o che non prēdessono q̄llo cheglieuenisse alle mani : cioe che nō prendessono un discepolo p giesu . Et p questo accioche nō uenissono fallati , chome traditore glidie ilse , gno dicendo . Quēcunq; osculatus fuero ipse est , tenete eū & ducite caute . poche ello e, malitioso & facilmente fuggira . per che sapeua giuda che piu uolte gliera fuggito dellemani : Allhora ilmansueto agnello uedendo illupo uenire non fuggi : ma gliueniua incontro : & adirizando ilsuo sermone agiuda disse Amice ad qd uenisti ? Allhora q̄llo traditore neqssimo simulā do desser amico disse : Io non son cō questi armati : ma secōdo ilconsueto modo ritornando tisaluto : & salutando disse : Aue rabbi : & abracciandolo ilbacio . Alquale rispuose giesu : Osculo filiū hoīs tradis . Et giuda molto teme perche uedeua nessuno hauere hauuto ardimēto dimectere mani aprenderlo : ma tutti erano dalla uirtu diuina accecati intanto che nō poteuano conoscere . Allhora giesu desideroso della passione uolēdo demostrare che spontaneamente alla morte se offeriua cō forteza danimo segli fece innāzi & disse Quē queritis . Risposono . Iesum nazarenū . Disse alloro giesu . Ego sū : Et tanta fu lapotestade di q̄lle parole che subito caddono in terra & non haueuano alcuno sentimēto ne libertade : ma erano chome morti : Et unaltra uolta domandādogli disse . Quē queritis . Et quelli leuandosi dissono laseconda uolta , Iesū nazarenū . Rispose giesu . Ego sū . Et dinuouo caddono in terra . Et dolcemente Giesu gliguardaua con cordial dolore hauendo compassione alsuo errore : & laterza uolta glidomando dicēdo , Quē queritis . & diegli potestade difare cioche uoleuano . Et egli risposono . Iesū nazarenū . Il pio giesu disse . Io son quello . Se cerchate me lassate stare glimiei discepoli , accioche laineffabile uerita non paresse mendace , laquale ha decto pel pp̄heta . Quia quos dedisti mihi non pdidi ex eis quenq̄ . Discorreua giuda per quella turba come cane rabiato dicēdo : pigliatelo , non temete , epso e , quello , legatelo & incatenatelo che non fugga eltraditore & mostraualo col dito .

¶ Meditatione come il nostro signore fu preso / & della passione che portò insino a hora di prima.



Quale deuoto conteplatore puo udire sanza lachrymosi pianti come quelli crudeli essendogli data potestade sopra di Giesu / extesono le homicidiale mani stringendo di forte legame lo agnello mansueto : & spogliandogli il mantello come ladrone miserabile . Allhora gli discepoli tucti spauentati pduto ogni uigore dissono . Domine si percutimus gladio : cioe a dire piaceti che defendiamo p uirtu darme : Ma pietro pieno di feruore non expectando la risposta trasse fuora La spada & pcosse el seruo del pontefice : el cui nome era Malcho . La uolonta di Pietro era di ferirlo graue mete : ma p diuina uolonta no taglio se non lorechio dricto : Allhora il pio giesu dolcemente reprendendo pietro disse : Mitte gladiu tuu in uagina : qsi dicat : Al psete non e / tepo di difesione ma di patientia . Hor non uuoi tu chi bea il calice ilqle mha dato il mio padre : pensi tu chio non possa preghare il mio cele

ftiale padre, & adesso midarebbe piu che dodici legioni dāgeli che midescenderebono: In questo modo e, necessario che muo ia ilfigluol delhuomo. Volēdo gli perfidi ministri pigliare Pie tro pel grāde grido che faceua Malcho, ilpiissimo giesu disse: lassatelo uenire īsino qui: & toccādogli lorechio fu sanato. Et uedendo ildolce giesu che stauano stupefacti & non erano ardi ti dilegarlo disse: Tanq̄ ad latronē existis cōprehendere me cū gladiis & fustibus: cioe senza causa siete uenuti qua. Hor non stauo io ilgiorno nel tēpio apredicare & amaestrare: & nessu no diuoi mitenesti: & alpresente siete uenuti tucti armati come si fussi uno ladrone. non era necessario portare tante arme ī po che sono apparecchiato apatire: ma q̄sta e, lauostra hora: & lapotestade chio uho dato poco durera. Allhora quelli cani giudei stimulati dal diauolo per leparole delmāsueto giesu fac, ti piu furibundi come cani rabbiati glimessono una cathena al collo: & gittandolo p terra strectamente con molte fune lolego rono. Et bēche loeuangelista giouanni breuemēte sipassa dicē do. Et ligauerunt eū nondimeno mipar cosa piatosa & deuo ta prolixamente contēplare come da quelli pfidi giudei fu stra scinato. O dolcissimo giesu: & cosi ticircondauano come ape.

¶ Contēpla anima deuota & non sēza effusione di lachryme elmellifluo giesu circundato daquelli rabbiati cani, non gliera sufficiēte hauerlo legato: ma alcuni ilteneuano p lafimbria del uestimēto: alcuni p ledelicate braccia: altri ilteneuano p la chate na delcollo: alcuni lostracinauano p glicapelli. O agnello mā suetissimo. O pecorella patientissima q̄to crudelmente se trac tata. Et passando eltorrēte uelgittorono dentro acioche siueri, ficasse eldecto cħ dice: De torrēte ī uia bibit. Et stracinādolo fuora p lacatena congli bastoni lospīgeuano & dauangli delle pomelle delle spade. Alcuni glidauan deglipiedi. Altri gligit tauano delle pietre: Essendo menato chosi leghato ilpio Gie su glidiscepoli tucti erano impauriti, & temendo lamorte fug girono & abbandonorono ilsuo dilectissimo maestro giesu. Veramente poteui allhora dire o dolcissimo & piissimo gie, su. Qui uidebant me foras fugerunt. Glidiscepoli erano fug giti: & andando erano tristi & sconsolati. O q̄ti gemiti q̄ti so spiri. O quante lachryme & clamore faceuano. ¶ Adolescens autem quidam, ilquale comunemente fu tenuto esser eldilecto

discepolo Giouãni euangelista forse per lamaro pianto fu cono
sciuto che era discepolo di giesu. Per laqual cosa glinsatiati &
uenenati ministri per far maggior dispecto allamoroso Giesu
louolsono prendere: & lui haueua sopra lacarne nuda solo un
panno cioe/un mantello secondo laconsuetudine degiudei: Et
lui lassando ilpallio nelle mani alministro nudo senefuggi. So
pra questa sententia di Marco gli contẽplatori che come suo/
co ardono damore digiesu uanno cercando doue ando giouan/
ni cosi nudo. Et dicono che correndo & piãgẽdo ando in Betta
nia a casa di Martha & di Magdalena lequali sidoleuano insie
me con lagloriosa madre digiesu dubitando che qualche male
nõ glincõtrasse: perche cõ loro cenando ilgiorno dinãzi haue
ua decto: State con dio madre cheio uado alsacrificio che side
fare delmio sangue sopra lacroce. Laqual parola tãto haueua
impiaghato ilsuo core che non trouaua luogo che latenesse:
ogni poco strepito che sentiua glipareua udire ambasciate del/
la morte delsuo figluolo: & cadendo tante uolte p lacasa Mar
tha & Magdalena anchora loro afflicte laiutauano. Et eccho
che stando ĩ questi dolorosi pianti giouãni uenne con grã fretta
& bacte alla porta. Maria scordata & smemorata della sua de
gnita chome una paza ua adaprire laporta & eccho aperta la/
porta entro giouanni. Elqual tra chegli uede lamadõna sua in
tanta amaritudine tra chegli doueua referire cosi crudele amba
sciata: tãto fu angustiato che didolore cadde dinãzi agli piedi
della uergine Maria: laquale pensãdosi q̃l che era iluero fu per
cossa duno coltello damaritudine/& incõtinẽte sicauo lasopra
ueste & copri lenude carni delsuo nepote giouanni: poi nõ po
tendosi ritenere come morta cadde con lebraccia aperte sopra
giouanni. p laqual cosa uedẽdo Martha & Magdalena & leal
tre sorelle di Maria & lafamiglia della chasa di Lazero/tucte
q̃te cõmosse cõ grãdissimo pianto pigliarono lauergine Maria
& giouanni & congrande faticha glifeciono rinuenire: liquali
rinuenuti un poco comincio lauergine Maria adire. O giouan
ni mio/o caro nipote mio doue ilmio figluol Giesu: & chosi
ella dicendo stringeua nelle braccia Giouãni mescolando lesue
lachryme con quelle di giouanni charissimo suo nepote. Dim
mi non milasciare morire di doglia: Che e/delmio charo fi/
gluolo. A queste lachrymose petitioni non potendo resistere

giouanni, con grande faticha disse queste parole. Madre mia iluostro figluolo el mio dilecto maestro la speranza & conforto mio giuda lha dato p trenta danari agli giudei. Noi facemo lacena nel monte Sion & iui il mio maestro tucto amaricato disse parole che passauano gli nostri cori: poi andamo nel monte oliueto & iui orando il maestro mio tucto si risolueua in sudore di sangue in tanta copia che la terra se inebriata di sangue. O madre se ui fussi stata thare parso chel cielo & la terra monti piani le creature tucte & sassi si contristassino di lui: haresti ueduto quelli ministri del diauolo chome cani rabiati prendere il uostro figluolo poi chel bacio il traditore giuda che haresti facto? Io il uidi legare con le mani adricto, mettergli una catena al collo, gittarlo in terra, & strascinato cō grādissimo impeto giu daquello torrente pieno di sassi, liquali tanto erano acuti che gli stirpauano lugne degli piedi. O madre con quāti obbrobri era tractato q̄llo agnello mansuetissimo, mi marauigliauo che i monti non si spezassino di dolore. Alchuni gli dauano del le lācie nel sacratissimo corpo. Alchuni lo pseguitauano cō sassi Alchuni con gli piedi gli andauano sopra il corpo. O madre tā to fu il sangue che sparse che dal monte insino alle carcere il sangue sparso mostra la uia. Va presto ua presto o anxiata madre & piu non tardare se tu hai desiderio di uedere uiuo il tuo dolcissimo figluolo. Et decto che hebbe queste acerbissime parole tanto gli fu grande & acuto lo coltello che penetraua lafflicto & tormentato core della uergine Maria: laquale come una insensata & senza sentimento di ragione dolorosamente & con amarissimo pianto & con tanta amara doglia gridaua, Presto andiamo dal mio figluolo presto: o Magdalena non tardiamo Et ī questi piatosi lamenti stettono infino alla mattina. Hor ritorniamo allamoroso Giesu ilquale era si stracinato da quelli giudei perfidi, & giunti alla ciptade lo condussono prima a casa di Anna ilquale era piu antiquo in malitia & era stato pontefice lāno passato, & era suocero di Caipha. Et entrati ī casa con gran furia & strepito discese Anna con gran conpagnia & lumi naril & sedecte in loco ponteficale, & feceli uenire xpo dināzi & uilanegiandolo disse: Subuersore del popolo che doctrina e, questa che tu predichi? che congregatione di discepoli e, questa che tu fai? con quale autoritade fai questa cōmotione nel

popolo? che uai tu predicando & amaestrando? che pensi tu essere? Hor non te sufficente ladoctina di Moise. Questo nõ diceua per amore diconoscere lauerita/ma ꝑ trouare causa di condennarlo amorte & cõ furibunda uoce leuandosi perche el mansueto giesu taceua glidisse Oggi e uenuto iltempo che le tue opere siconosceranno/& riceuerai ilpremio. Alquale ilpio giesu degli discepoli non glidie risposta ꝑche tucti erano fuggiti/& poteua dire: Extraneus factus sum fratibus meis. Ma alla secõda interrogatione cõ dolce & suaue uoce rispose. Io ho sempre parlato publicamente nelle piazze & a tucti ho predicato i mezo del tẽpio ad alto/acioche ogni huomo potesse intendere perche midomãdi tu el quale nõ credi: domãda questi che sono presente & deglialtri che mhãno udito. Et dicendo queste millifiue parole/subito uno degliministri che era iui presente alquale haueua sanato lorechio con lemani armate & con/furibunda rabbia decte una gotata albenigno Giesu dicendo con grande clamore Sic respondes pontifici. Doue e lareuerẽtia & lhonore che tu porti alpontefice alquale con subiectione doueui rispondere. O maladecta mano laquale nõ teme dipercuotere q̃llo desiderabile aspecto nel q̃le desiderano riguardare gliãgeli: & glicircunstanti ladauano ilꝑcussure Malco dicendo. O come bene hai facto auẽdicar laĩgiuria delpõtefice: Allora elmitissimo Giesu con uoce submissa rispose. Si male locutus sum/testimoniũ ꝑhibe de malo: aparecchiato sono amẽdatione si aũt bene/q̃d mecedis. q̃si dicat. E q̃sto ilcambio che mirẽdi ꝑ lasanita chi tho donato? Et uedẽdo Anna che giesu staua ĩ silẽtio & nõ poteua cõ uerita trouare cosa ꝑche ilpotesse cõdẽnare ilmãdo legato a Caypha ilq̃le regeua ilpopolo ĩ q̃llo anno. & dipresente congregorono gli pontefici & pharysei come cani affamati desiderando saturarsi dellacarne delmãsueto agnello giesu: & mãdandolo ꝑ lacipta/leuossi grande romore nelpopolo. Chi diceua eglie buono huomo. Altri dicceuano eglie rio & seductore: era grande scisma & diuisione tra loro. Et giugnendo a chasa di Caypha che aspectaua Giesu che gli fusse presẽtato come cane alla preda: ilquale di continuo haueua messi che andauano & portauano ãbasciate di cioche occoreua circa di giesu. Essendo adũche nellapõtifical sedia comando che giesu glifusse presẽtato. Et fu adocto lagnello mause/

to giesu/ ilquale sistaua fra loro come agnello mansueto Lega/
to & inchatenato come fusse leone ferocissimo & tucti diceua
no. Messer Caypha uhabbiamo menato questo cattiuo che si
fa Re & prohibisce & uieta chel censo sia dato a Cesare: sedu
ce laturba: subuerte la legge nostra: predica nuoua doctrina
falsi figluolo di Dio: & molti altri accusationi & falsi testimo
nii dicendo. Nos audiuimus eũ dicentẽ possum destruere tem
plum dei & post tridum rehedificabo. Che cattiuo huomo e/
questo & inuidioso & uanaglorioso. Ancora laccusauano di
grande bugie che non puo fare quello che dice. Et tutti rughia
uano con clamore amodo di leoni sopra lapecorella. Oadmi
rãda patientia delmãsuetissimo agnello: Staua come muto &
sordo. Perla cui taciturnitade indegnato ilsõmo sacerdote le
uãdosi con grãde furia disse. Nihil respõdes ad ea que obiciun
tur tibi ab his. Ma ilmitissimo Giesu staua col capo inclinato
& nõ daua risposta. Allhora quelli ferocissimi cani pilsilentio
di giesu concitati amaggior furia & rabbia con impetuoso cla
more diceuano: Hor non hai tu lingua o ladrone impiissimo
se tu facto mutolo. Doue latua gran loquacitade. Quando le
turbe tilaudauano & ilpopolo tiseguitaua p lecitade & castel
li & luoghi deserti/ tu soleui essere molto loquace & clamoro
so. Hor nõ se tu ąllo che neltẽpio faceui tãti ꝑlixi sermoni: &
noi principi & pharysei & doctori della legge spesse uolte chia/
maui ypocriti/ & audacemẽte senza reuerẽtia riprẽdeui: iniquo
deceptore: eccho che dogni pretio tirenderemo ilmerito. Hor
non sono qua leindocte turbe & rozi huomini negliquali tu
haueui posto latua fiducia seducẽdole con letue falsitade. Ve
dendo Caypha che giesu staua come muto cõ grande furia co/
mincio agridare dicendo. Adiuro te p deũ uiuum ut dicas no
bis si tu es xp̃s filius dei uiui. Alhora Giesu p riuerẽtia della ĩ
uocatione delnome di dio rispose. Si uobis dixero non crede
tis michi. Siaũt interogauero nõ respondebitis. Ma accioche
nõ siate excusabili uirispondo. Verũtamẽ dico uobis: Amo/
do uidebitis filiũ hominis sedentẽ a dextris uirtutis dei & ue
nientẽ ĩ nubibus celi. Risposono ąlli lupi rapaci. Tu se dunq̃
figluolo di dio. Allhąli rispose elbenignissimo Giesu: Vos di
citis cioe/ uero c/ che Iõ sono ilfigluolo di Dio. Alhora gridã
do dissono: Che cerchiamo piu testimonii desso lui ha decto

cheglie figluol di dio. Et Caypha con grãde impeto sistraccio eluestimento pche cosi era consuetudine degiudei quando udi uano bestemiare ĩ segno di grandedolore : & gridãdo ad alta uoce disse. Blassemauit quid adhuc egemus testibus? ecce nunc audistis blassemiã: quid uobis uidetur . Risposono tucti con grãdissime strida come cani rabiati: egli e degno di morte. Al lhora sputauano nella spetiosa facia come huomo degno di morte perche cosi era lacõsuetudine: Quello desiderabile aspe cto nelquale desiderano risguardare gliangeli, elquale dilecta a tucta lacipta supna fu maculato di fetcti sputi. Quello sacra to collo dallesacrilege mani fu pcosso: & gli amorosi occhi in derisione conuertirono come seruo cõtẽptibile. Et dicono al cuni che tanto era losplendore che radiaua dagliochi digiesu che non poteua soffrire afagli male: & pche lalor crudelita non fusse uinta, & superata dalla dolceza & radiante caritade degliochi di giesu glicoprirono & percotendolo poi diceuano Prophetiza xp̃o chi tha percosso: & tacendo ilmansueto giesu credeuano che nõ sapesse chi lopercoteua: & beffandolo dice uano: Hora par che sia falso propheta che non sai quello che tha percosso. Alchuni uexati dal diauolo eltirauano p terra & poi eleuauano strascinadolo daterra. Altri piu crudeli glian dauano con glipiedi sul corpo & con lemani lopungeuano. Era fatichato & lacerato quello corpo glorioso, in tanto che spesse uolte per legran pcosse gliusciua ilpretioso sãgue daqlla meliflua & sacrata bocca: Anchora daldelicatissimo naso: & stillando decorreua giu per quello sacrato pecto. Alchuna uol ta ilponeuano asedere sopra lacatedra hauendo copti gliocchi & percotendolo diceuano. Oxp̃o ilquale dalla gente eri chia mato propheta diueritade, hor prophetiza chi tha percosso: Gitauanlo giuso dellacathedra: chi iltiraua p glicapelli chi il tiraua p lacathena intãto chegli haueua tucto ilcollo risegato Stauano infra quel tempo gli ministri & gliragazzi alfuoco perche era freddo. Pietro comehuomo incognito non poten do entrare dolcemente pregho lostiaria: laqual prima recuso ma poi constrecta dagli dolci prieghi di giouãni gli apri: & ql la guardandolo turbatamente disse: Nũqd & tu discipulus es hominis istius? Allaquale Pietro rispuose tremando: Femina non so quellõ che tu di. Et essendo tucto impaurito simisse al

fuoco con glialtri. Et sopravenendo una delle ancille delsom
mo sacerdote disse aglicircũstanti. Veramente questo huomo
e, degli discepoli di q̃sto che e, pigliato. Rispuose Pietro. Ho
mo nescio quid dicis. Et doppo ilspatio quasi duna hora so,
prauenendo uno de gliragazi cognato di Malcho acui Pietro
haueua tagliato lorechio disse. Vere ex illis es: nam & loquela
tua manifestũ te facit: hor non tiuidi io nellorto cõ epso: ꝑcer
to tu se quello che taglio lorecchio alcognato mio. Impauri
to pietro rispose tremando giurãdo & spergiurãdo. ꝑ dio uiuo
non loconosco, & sia excomunicato se mai loconobbi. Et cã,
tando ilgallo laterza uolta & risguardando a pietro ilpio gie,
su dicui gliochi penetrauano ilcore dicui ilguardaua, conpũto
Pietro didolore usci difuora & pianse amaramente ilsuo pec,
cato. Ma ildilecto discepolo staua disopra nel palazo & cõ te,
nereza damore contemplaua ilsuo charo maestro el quale sta
ua circõdato dalla turba diabolicha: Essẽdo molestati, gliprĩ
cipi dal somno & satiati della carne delmãsueto agnello giesu
dissono infra loro. Che faremo di questo huomo: anchora re
sta lamaggior parte dellanocte: & cõsigliandosi insieme dice
uano: Ciascheduno ritorni acasa ꝑ infino che sia facto ilgior,
no: & tucti ripenseremo qual pena douemo dare aquesto huo
mo maladecto. Et fra q̃sto mezo non uolendo che giesu stesse
senza esser tormentato: ꝑche gia loro erã satii di cruciarlo, do
mandorono alcuni degli ragazi & famigli & soldati a iquali
dectono ilpio giesu in guardia dicendo. Fate leuostre uendecte
non sia pena & tormento uillano ilquale imaginar sipossa che
non glidiate: & quãto piu dispregio glifarete tãto piu premio
riceuerete. Risposono quelli lupi affamati: andate adormire
lassatelo stare nelle nostre mani gia e, molto tẽpo che desidera
mo distratiarlo. Facto allegro ilsacerdote ĩsieme cõ glialtri prĩ
cipi sipartirono lassando il dolce giesu fra quelli cani rabbiati
liquali come lupi affamati presono lagnello mansueto & con
molti calci stracinandolo ꝑ terra, chi ꝑ glipiedi, chi per glica
pelli tanto che peruẽnono auna oscurissima carcere, & dando
gli deglipiedi uelogittorono dentro: & spogliãdolo nudo con
fortissimi leghami loleghorono auna colonna: & extendendo
lemani sopra il delicatissimo giesu loĩcominciorono crudelissi
mamente aflagellare & diceuano. Tu credeui esser piu sapien,

te & migliore degli nostri principi: al presente appare la tua sa
pientia: certo se degno della morte/ laquale non puoi fuggire
che non ti sia data/ perche se stato tanto ardito di riprēdere gli no
stri principi & deridendolo in questo modo incessantemente
lo flagellorono da hora di mactutino insino a hora di prima.

¶ Meditatione chome il nostro signore fu presentato a Pilato
& della passione che porto insino a terza.



FActa laurora si congregorono insieme Anna & gli
sacerdoti scribi & pharysei a casa di Caypha & dice/
uano: che faremo di questo pessimo scelerato: e non e
da tardare/ meniamolo a Pilato che lo crucifigha
perche quello del quale ha prophetizato: Maladecto lhuo/
mo che e/ penduto nel legno. Et subito comando Caypha alcu
stode della carcere che gli sia presentato Giesu: & disllegando/
lo quelli cani rabbiati dalla colonna lamoroso Giesu cadde in
terra per la spreza & debilitade. ¶ O anima deuota & cōpassio
neuole: o core serrato & indurato: perche nō ti spezi contēplā/

do il dolce Giesu giacere in terra con la faccia inuolta nel pro/
prio sangue & quelli rabbiati gridauano. Lieuati lieuati tradi
tore: Et alcuni pigliando la cathena/ altri per gli capelli leuano
da terra el mansueto agnello dicẽdo: Vieni cõ epso noi ladrone
al giudice pero che hoggi riceuerai mercede delle tue sceleraggi
ne & iniquita. Ma tanto acerbamente era flagellato & afflicto
che non solamente non poteua andare/ ma ꝑ nessun modo sipo/
teua muouere se nõ cõ grande stridore. Et dicio essendo quelli
dispietati facti piu feroci cõ grande furia il tirorono fuora della
prigione: & stracinandolo suso nel palazo fu presentato dinan
zi alla congregatione degli principi iquali uedendolo cosi de/
forme & uulnerato feciono grande riso dicendo. Hor se tu eri
propheta/ hor perche non preuedesti queste cose inãzi che fus/
sono. Et tanto era el gridore elq̃le si facea nel palazo/ che pare
ua che ogni cosa risonasse in uoce. Et leuandosi Anna & Cay/
pha insieme con laltra moltitudine uennono al pretorio di Pi/
lato comãdãdo chꝫ giesu sia menato fuora pel mezo della cipta
te/ acioche da tucti sia ueduto: Era gia sparsa la uoce per Hie/
rusalem chel propheta chiamato xpo era preso: Ogni huomo
correua per uedere quello grãdissimo spectacolo. Essendo adũ
che menato cosi uituperosamente. Ecco la dolcissima madre af
flicta & anxiata uedendolo dalla lunga nol conobbe/ ꝑche era
tucto diffigurato per gli sputi & ꝑgli fanghi: & con tanto ĩpeto
lhaueuano strascinato che tucto era sanguinente. Ma la dolce
madre non potendo approximarsi per la grande furia & molti
tudine/ diceua. Pregoui per pietade ditemi ꝑ qual uia sia mena
to questo huomo elquale dubito non sia il mio figluolo: accio
che andandogli apresso possa comprendere se fussi mai quello/
conciosia che intendo che gli e preso. Et ella pur pensando che
fusse quello/ simisse in animo una uolta uolere entrare ꝑla mol
titudine/ & dalquanti per pieta fu ritenuta. Ma ella compas/
sioneuolmente gridando diceua: Certo certo questo e/ il mio fi
gluolo/ lassatemi andare/ altro non cerco senõ lanima mia: Et
poi certamente tenendo chꝫ fusse suo figluolo/ cõ lamẽtabile uo
ce sospirando diceua. O dolce figluolo doue se tu chi non tipos
so uedere: Et stãdo epsa in questi piatosi lamenti/ ecco che quel
li cani rabbiati uituperosamente menauano el mitissimo gie/
su. Et ella uedendolo unaltra uolta dalla lunga: & pur tenendo

senza dubio che fusse il figluol suo fu afflicta dimmẽso dolore Ma tanta era la furia di queli cani rabbiati & maladecti che in giuriosamente reputandola nõ si pote approximare tanto che lo potesse uedere & toccare. Et cosi il mãsueto giesu strascinato da quelli cani cõ grande frecta giunse a casa di pilato Gli giudei allhora non uollono entrare con giesu nel palazo di pilato per che epso era gentile accioche non si maculassono & potessono manducare puri & mondi. O cieca fatuita/ temeuan macular si entrando nella casa di gentili/ & non credeuan macularsi ef/ fundendo el sangue innocente. Et entrãdo giesu nel palazo si in clinauan insino a terra gli dodici stendardi li quali guardaua/ no el pretorio/ & non ꝑ sua uolõtate ma per paura furono con strecti inginochiarsi & adorare giesu. La qual cosa uedendo pi lato tucto impaurito usci di fuora: & uedendo Giesu leghato obbrobriosamente sappiendo che era innocente: ma per inui dia gli giudei il tradiuano: conobbe che gli era stato presentato acioche gli desse la morte & ꝑo non disse che cerchate: ma disse che acusatione date contra questo huomo el quale mhauete menato cosi leghato. Al quale rispuosono supꝑbamente gi pon tefici. Si nõ esset malefactor non tibi tradidissemus eũ. Ma pila to sapiendo che ꝑ la toxicata inuidia lhaueuano tradito pero ri/ spuose. A uoi pare malfactore toglietelo & giudicatelo secon/ do la uostra legge. Risposono: A noi nõ e/ lecito uccidere alchu no: solo a noi appartiene la examinatione della sententia. Ri spose pilato. Di che colpa accusate questo huomo: Rispon dendo con furia dissono: Di tre accusationi laccusiamo: prima che subuerti la nostra gente: secõdo che ꝓhibisce che el censo nõ sia dato a Cesare: tertio egli si fa Re & figluolo di dio: Staua el mansueto agnello ĩ mezo di quelli lupi rapaci & taceua. Et pilato con furibõda uoce disse. Non odi tu quãti testimoni so no dati contro te: uedi in quãte chose se accusato. Ma il piissi mo giesu tenendo il capo inclinato niente rispuose: Donde ne staua pilato molto admirato: & menandolo dentro per il tu/ multo: delle due prime cose poco se ne curaua: ma della terza la q̃le parteneua allhonore dellimperio lo domando dicẽdo. Tu es Rex iudeorũ? Al quale il pio giesu con pia & dolce uoce gli rispose: A temetipso hec dicis/ an alii tibi dixerũt de me. Pila to rispose: Hora sono io giudeo: la gente tua & gli tuoi ponte

fici channo dato nelle mie mani: che hai tu facto! Rispuose gie
su: Regnuz meum non est de hoc mundo. Sio fussi di questo
mondo, glimiei ministri midifẽderebbono & nõ sarei tradito
nelle mani de giudei. Disse pilato: Adunche tu se Re. Rispuose
giesu: Tu dicis quia rex sũ: & io a questo fine sono uenuto al,
mondo acioche rẽda testimonio alla ueritade. Et nota che pila
to merito per un poco digiustitia che era in lui perche cercaua
diliberarlo che giesu glirispondesse. Onde dice giesu: p rẽdere
testimonio alla ueritade. Cerchaua ilbenigno amore dillumi,
nare ilsuo core: fargli intendere ilsuo regno & ilsuo padre, il
quale nõ e, altro che uerita: imperoche lechose del mõdo sono
tucte q̃te mẽdace, conciosia ch̃ mostrano allegreza, & ilsuo fi
ne e, amaro & oltra diquesto presto uiene almancho. Ma Dio
e, uera & ꝑmanente letitia & mai nõ ha fine: & ꝑo disse. Vt te
stimoniũ perhibeã ueritati: cioe dire: acioche fussi testimonio
che non e, altra allegreza uera & altra uera habitaitone che q̃l
la delmio padre & ogni cosa che nõ e, utile ad acq̃stare questo
regno come cosa dinulla utilita e, da essere sprezata & contẽp,
ta. Ma perche pilato silascio uincere dal timore humano a fare
contra giustitia, ꝑtanto nõ merito aspectare larisposta. Et pero
come giesu hebbe decto: Vt testimonium perhibeam ueritati:
non aspectãdo larisposta pilato usci fuora dicendo agli giudei.
Io non truouo alcuna causa di morte ĩ questo huomo. Era con
strecto pilato ꝑ ilmansueto parlare digiesu & humile patientia
che dimostraua acerchare uia & modo diliberarlo: Ma quelli
rabiati cani rughiauano gridando & diceuano: Epso ha com,
mosso tucto ilpopolo perturbandolo & insegnando per tucta
lagiudea incomĩciando da galilea insino qui. Pilato udẽdo no
minare galilea domando se questo huomo era galileo: & cono
scendo che era socto lapotestade di herode facto allegro penso
discharicarsi della sua morte & disse: menatelo a Herode che
eglie socto elsuo dominio. Ma contendendo di cio gligiudei
acioche Herode nõ loliberasse non uoleuano che tardasse asen
tentiarlo amorte: ma pilato ꝑche era legato dellimpio obtenne
lasua deliberatione, & mãdollo a Herode, ilquale sitrouo al
lhora esser ĩ hierusalẽ: Herode uedendo giesu molto sallegro ꝑ
ch̃ desideraua uederlo, intẽdẽdo tãte cose mirabili facte da gie
su, & chosi speraua di uedere qualche miracolo di giesu: & do

mandandolo dipiu cose giesu stecte mutolo: & stauano gli prin cipi degli sacerdoti non cessãdo daccusarlo. Et uedendo Hero de che giesu non rispõdeua, penso che fusse impazato & facen dosi beffe & dispregio di lui per stolto & pazo lofece uestire di biancho & dare una cãna ĩ mano: & cosi lorimãdo apilato. Et affrectãdosi quelli scelerati ministri spesse uolte losaceuano cã dere per lauia, & gictauagli del fãgho & delle pietre & ogni im monditia gridando & dicendo. O falso ꝓpheta ben se remune rato delle tue falsita. O anima fedele cõsidera a che pazia pare che sia uenuto colui ilquale e, ilsapere del mõdo. Considera un poco diquale amore era affectionato Giesu circa lhumana ge, neratione & circa te ĩgrata & impaciẽte. Ecco chel tuo signo re niẽte uolse fare ne rispondere a Herode pche herode lhareb be liberato: ma ilmansueto signore ardẽte & innamorato della tua salute uolse andare alla croce uolõtariamente: & po nulla cosa uolse rispondere, acioche fusse rimãdato a pilato elquale glidesse lamorte. ₵ Pensa huomo che poco stima tifai del lani ma che non se cõperato cõ auro ne argento: ma col sangue & la morte di dio: Pẽsa tu nõ se tuo: ma di dio: poch tu se stato com perato con troppo caro prezo: de non uoler fuggire colui che ti chiama cosi benignamẽte: ah non uogli fuggir colui che tiuie, ne drieto cõ la croce alle spalle ꝑ saluarti al tuo mal grato. Aspe cta un poco questo signore che tiuuole abbracciare, & non dan nare. & se tu sapessi q̃ta allegrezza glidarai, & q̃to piacere gli, farai, se tu tilassi un poco dallui abbracciare. O suiduata epso nõ ha bisogno di te ma tu hai bisogno di lui. Eccho che ti uuol menare a sollazare negli giardini pieni difiori dogni suaui, ta. Venuto che fu Giesu nel pretorio dinanzi a Pilato, gli giu dei allegrandosi delle beffe che glieran facte per quella ueste di pazo gridauano & rughiauano dicendo. Tolle questo malfa, ctore & crucifigilo. Rispuose Pilato: Non truouo in lui causa di morire: uedete che Herode lha rimãdato senza altro pcesso perche non ha trouato che meriti di morire. Ma gli sacerdoti ebbri dinuidia non cessauano acusarlo dicendo. Epso ha sub, uertita tucta lacipta, & uantasi che puo distruggere el tempio di dio, & ĩ tre di redificarlo. Pilato nõ glihaueua creduto la pri ma accusatione cioe, difarsi Re: non glicredeua ancora q̃sta se conda cioe che hauesse subuertito lagente & fecesene beffe alho,

ra quelli spietati con piu grande furia : & grida prima leuando
lauoce come lupi rapaci diceuano . Fa morire questo cattiuo &
crocifigilo / ueramente e / degno di morte . Pilato ĩfestato dal
la loro rabbia penso unaltra astutia per liberarlo come haueua
facto da prima quãdo lomando ad herode:& tucte nõdimeno
furono diaboliche & ingiuste : phe uedendolo innocente lodo
ueua liberare & non mãdarlo a essere giudicato da Herode . Et
cosi similmente questa astutia fu iniqua & pessima . Era una
consuetudine agli giudei che alla pascha per solennitade della
festa perdonauano lauita ad uno huomo malfactore . Volen /
do adunche pilato liberare Giesu / penso se gliproponeua Ba /
rabã tanto ribaldo / che p nessuno modo domandarebbono la
morte di giesu per perdonare a Barabã disse agli giudei. Qual
uolete che io uilassi Barabam o giesu ilquale fu chiamato xpo.
Et nota che non disse in generale di tucti glimalfactori incarce
rati : ma di Barabam piu nequissimo di tucti : ristringendogli
che uoleua ad ogni modo che ad uno diquesti fusse donata laui
ta cioe / a giesu o a Barabam credendo che per nessun modo do
uessino domandare che Barabam fussi lassato . Ma gliscelerati
giudei piu presto harebbono lassati tucti gliscelerati dellmon /
do che ildolce Giesu . Et pero rispuosono a Pilato con clamo
rosa uoce : Non hunc sed Barabam . cioe / non lasciamo libe /
rare giesu : ma uogliamo che sia liberato Barabam : & che gli
sia lasciata lauita . O misero cambio . O electione iniqua post
ponendo loro alfangho : lo agnello allupo . Allhora Pilato
disse. Che uolete chio facci di Giesu ilquale fu chiamato Chri /
sto . Et tucti quelli cani rabbiati con alta uoce gridauano . Cru
cifige crucifige . Rispuose Pilato . O huomini spietati & mala
decti uoi mhauete menato questo huomo chome subuersore
di tucta lauostra gente : & io hauendolo interrogato dinanzi
auoinon truouo in lui causa dimorte . Et decto questo leuan /
dosi dal tribunale sitiro dentro nella casa lassãdo li Giesu con
quelli chani pessimi & crudeli : In quella hora mando adire a
pilato ladonna sua in questo modo . Guardati che tu non tim
pacci di questo huomo giusto ilquale te messo nelle mani:pero
che per lui sono in questa nocte molto grauemente molestata
Ma gli rabbiati & perfidi giudei si ridussono insieme& cõ ogni
impeto corsono in quello locho doue era redocto Pilato con

ſtridore domandando che crucifiga elmaſactore. Stando pilato dentro udiua gliſtrepiti. & anxiato ſiconturbaua nella mēte & diceua che faro io: & uedeua che gieſu era innocente: & uſciēdo fuori uenne alloro: & hauendo ſempre excuſato Gieſu che era innocente & che nol uoleua far morire diſſe. Ha facto mal gieſu afare contra lauoſtra uolōta aſarſi Re & uietare elcenſo a Ceſare: p queſte coſe ilcorreggero & laſcerollo. Et glicani iniq uedendo Pilato uoltare locchio cōtro Ieſu tucti ſallegrorono.

Meditatione come elnoſtro Signore fu battuto & flagellato alla colonna.



T lui uedendo che glipiaceua el suo decto con opere compiute: subito fece spogliare ildolce Giesu & nella corte a una colonna lofece leghare nudo ĩ presẽtia ditucti, peroche sandaua dalla piaza alpretorio, & dal pretorio alla corte: & chiamãdo licrudeli carnefici, comando che aspramente fusse flagellato, acioche larabbia inextinguibile della secta de cani giudei si satiasse, & non cerchassono poi lamorte, pche pilato nõ louoleua dãnare amorte. Allhora glicarnefici p comandameno di pilato con grãde ĩpeto & furia spogliando giesu amodo dilupi rapaci lotirorono alla corte Ome scelerati pieni derrore. Quello elquale era spetioso sopra glifigluoli deglhuomini alpresente sta nudo dinãzi alconspecto della pagana gente apetitione & cõpiacimento deglindiauolati giudei. Essendo denudate quelle braccia benedecte, discoperte quelle gãbe pretiose, mostrando Giesu tucte lesue carni pretiose & sancte: prima pigliorono lebraccia & torcendole didrieto lacolõna cõ corde grosse & dure legorono qlle mani tãto tenere: dapoi legorono glipiedi stringendogli con grandissima uiolẽtia contra lacolõna dipietra. Pensi tu che dicesse nõ fa te cosi forte: Pensi tu che sadirasse contro di loro. Nõ diceua alcuna cosa: ma alcuna uolta con quelli occhi luminosi risguardaua quelli uolendo illuminare ilsuo core acioche non sipdessono. Pensa cħ piu gligrauaua laloro perditione chel suo male O buon Iesu credo se altri segni dimagior amore tu hauessi potuto mostrare che tu uolessi bene alla creatura tu lharesti facto Ah buono & innamorato Giesu hai tu potuto imaginare piu tormẽtata & uituperosa morte della tua Ah bẽ saria pazo & crudele chi nõ tamasse, saria cieco chi sidispasse della tua misericõdia. Lasciandosi adũche lobbediẽtissimo giesu tractare da qlli cani & leoni accaniti, subito che fu leghato alchuni di quelli piu robusti hebbono apparechiato flagelli crudelissimi: & distendendo lebraccia cõ tucta sua possãza sopra giesu cõ grande furia elflagellorono. Chi glidaua sopra ledelicate braccia: chi sopra ildilicato pecto: chi sopra ilcollo spetiosissimo. O me cħ non e lingua cosi eloquẽte che possa narrare tanti inumerabili tormẽti. Anchora lainiquita & crudelta acerbissima de flagelli fu inextimabile. O suauissimo Giesu quella carne sacratissima formata dipurissimo sangue uirginale laqual soleua resplẽdere

con un candidore piu biācho che laneue, hor e facta tucta liui
da & īfiata: Dellerīnouate ferite usciuano riuuli disangue dalla
piāta de piedi īsino alcapo era pieno disangue corropto & liui
do. Quello pauimento o uero lastrichato era pieno disangue &
da ogni cāto era sangue, & sēpre staua presēte qllo īpio giudice
pilato. ¶ O anima deuota al psēte nō potresti piu dire chel tuo
dilecto sia cādido & rubicundo: ma dirai, il mio dilecto e facto
liuido & pien dipiaghe. Quale e qlla mēte insēsata: qle e quel
pecto cosi serrato: quale e quello core cosi disasso che nō sinte
nerischi alachrimare cōtēplando ildolcissimo giesu cosi defor
mato. Alpresēte siuerifica eldecto di Isaia. Ecco che lhabbiam
ueduto ma nō conosciuto: pche egli nō ha aspecto ne bellez :
ma come huomo lebroso & pcosso: da dio chiamato huomo di
dolore. Et q̄to era piu tenero & delicato, tāto piu acerbamēte
locruciauano gliflagelli. Sospiraua ildolcissimo Giesu & taci
tamēte gemeua: & cō dolce & submissa uoce silamentaua non
solo per afflictione sua bēche fusse īmensa & īmisurata: ma pel
dolce & filiale amore che portaua alla dilecta madre, laqle sta
ua difuora del palazo non potendo entrare p la moltitudine: &
udiua laspreza degli flagelli liquali come saecte affocate lepe,
netrauano insino allanima: & cō alte gemebunde uoce grida,
ua O figluolo mio dolcissimo: O Giesu mio dilicatissimo: O
giesu che eri mio dolce refugio. Et in q̄sti piatosi lamenti daua
grida tanto alte che andauano insino alcielo Eltumolto & le,
grida delpopolo non sipotria dire ne contare. Ma eldosore di
Maria & glisuoi lamenti superauano ogni tumulto. Eldolo,
re dellamorosa madre riuerberaua elcore dellamoroso figluo,
lo in tanto che quelle lamentabile uoce glipenetrauano elcore
& cōstrecto dalla excellētia delfiliale amore con gemiti inenar
rabili discorreuano fonti dilachrime da q̄lli līpidissimi occhi.
Moueua elcapo grādemēte debilitato pel gran dolore cercādo
douel potessi reclinare. Ma oime non gliera loco senon ladura
colonna doue era leghato. Ma quelli effrenati cruciatori non
essendo cōmossi ad alcuna cōpassione: ma piu presto con gran
dissima crudelta mescolādo contumeliose īgiurie flagellauano
ilpio giesu con lemani & con lālingua: tāto che erano stāchi &
lassi quelli ministri del diauolo & gittauāsi p terra & non sipo
teuan muouere. & dislegando giesu cō grāde impeto & furibū,

da rabbia coſi nudo forte loſtraſcinauano p lacaſa cerchando
leſue ueſtimente : lequali erano diſperſe . ¶ O anima ĩnamora
ta contempla eldolce Gieſu flagellato coſi nudo tremando di
freddo . Riguarda ancora con intima & amoroſa tenereza el
dilicato nobiliſſimo innocẽtiſſimo & amantiſſimo gieſu tucto
nudo , flagellato , & ſanguinente , & coſi crudeliſſimamẽte ſtra
tiato . O amantiſſimo giouane che hai tu facto . Oime oime
chi nõ doueria patire ogni faticha p amor del manſueto gieſu .
Et ricogliendo Ieſu coſi nudo gli diſperſi pãni : & quelli deriden
dolo cadendo p terra ſi riueſti . Et p tucte queſte coſe non fu an
cora ſatiata lacrudelta & malignita di quelli rabbiati cani ue ,
dendolo choſi ſtraſcinato & lacerato : ma andorono a Pilato
che era iui preſente & diſſono . Queſto traditore ſi fa Re : coro
niamolo & ueſtiamolo amodo di Re . Et pilato penſãdo p que
ſto ſatiſfare aglíniqui giudei che ſtanno diſopra permiſſe agli
ſuoi charnifici chel faceſſono ueſtire : & apena che fu ueſtito il ,
feciono diſpogliare : & dinuouo obbrobriato & ſuergognato
come dice laſcriptura euangelica ſubito fu congregata laſchie
ra diquelli percuſſori : & ſpogliato che fu delle ſacrate ueſtimẽ
ta locoprirono duna ueſte di purpura uecchia in uituperio , la
quale ſubito ſi cõgelo inſieme col ſangue , & appicoſſi allacera
to corpo in modo dipelle : & diſopra miſſono un mantello gial
lo che ſichiama coccino che era duno de loro ſerui . Et queſto
feciono in obbrobrio delregale ſuo nome : Et nel diuino capo
puoſono il pungente regale diadema cioe , lacorona delle ſpine
marine lequali ſono acute & dure come ferro : & era coſi gran
de che copriua tucta lafrõte : & tucto ilcapo inſino alcollo . Et
aciocche piu crudelmente eldiuino capo fuſſe pforato : loperco
teuano ſopra ilcapo con lecanne & co baſtoni : & poi dando ,
gli lacãna in mano con grãde diſpregio ponẽdo gliloro ginoc
chi in terra & ſalutauanlo dicendo . Dio tiſalui Re de giudei
cioe uoleſti regnare & non poteſti . Et dauano alſereno aſpec ,
to leguanciate & maculãdolo di fetenti ſputi cõ lecãne radopia
uano lagran paſſione della corona delle ſpine nel ſacrato capo
leq̄li tanto erano acutiſſime che tucto q̄llo pretioſo & dilicato
capo era coperto & rubicondo del pretioſo ſangue . Erano an
chora quelli flaui & biondi capelli coperti & aſperſi tucti del
ſtillato ſangue ilquale uſciua inſieme col gentile & excellentiſ

simo cerebro stillando giuso p quella illustra & dilicata faccia gia piu non pareua la faccia del dolce & spetioso giesu: ma pareua la faccia duno huomo scorticato. Quelli occhi tanto innamorati li quali passauano gli cori col suo dolce & amoroso sguardo erano coperti & serrati del sangue congelato: aprire non gli poteua per la spreza delle spine & per lo sangue assodato. Onde anima compassioneuole considera quale & quanto piu ti pare che patisse il pio giesu.

¶ Meditatione della demostratione del nostro signore Giesu incoronato & della sententia data per pilato & della passione che porto da terza insino a sexta.



ESSēdo li giudei affamati come lupi rapaci desiderando deuorare lagnello giesu, corsono cō grāde furia al palazo di pilato gridādo che la morte di giesu piu nō si plunghi. Et uedēdosi molestato pilato dalla loro rabbiata importunita, usci di fuora faccendosi menare drieto giesu dall a corte su al pretorio: & essendo li apresso Anna & Caypha & gli sacerdoti & scribi & pharysei & tucta laltra tur

da giudaica ĩ tanta multitudine che era piena lapiaza. Et pen
sando pilato lagran furia de giudei satiarsi uedendo giesu cosi
deturpato. fecesi menar giesu p̄ lacatena din anzi allui alcõspec
to dituc̃ti. Et giunto che fu giesu apilato, disse pilato agli giu
dei. Ecce adduco eũ uobis foras, ut cognoscatis q̃a in eo nul,
lã inuenio causa3: Et se pur ha cõmesso alcun difecto eglie pu,
nito molto grauemente. Et studiossi pilato cõdurre fuora gie
su piu uile & despecto che fusse possibile nudato delle proprie
uestimente insanguinato & liuido uestito disola porpora & in
derisione coronato & per lespine elcapo tucto lacerato dogni
parte gocciolaua elsãgue p̄ terra: Et perche epsi haueuan allega
to che lui sifacea figluol di dio, ildimostro atucto il popolo co
si uile & despecto & ĩ derisione di giesu xp̄o disse. Ecce homo
quasi dicat. Questa non e, alcuna ĩsegna dihumilitade: ma e,
uno huomo uile & despecto pieno dogni dolore. Nondime,
no p̄ q̃llo non fu satiata lafuria di q̃lli neq̃ssimi cani rabiati, an
zi facti piu furibundi gridauano. Tolle tolle crucifige crucifige
eũ. Allhora pilato concitato dira perche credeua hauergli sa
tiati disse: Toglietelo uoi & cricifigetelo uoi. O gente mala,
decta io non truouo ĩ epso causa alchuna dimorire. Volete uoi
chi uccida lhuomo che e, ĩnocente! Io nõ uoglio essere giudice
iniquo. Ma temendo quelli cani nimici della uerita che pilato
eluolesse lasciare, tucti con grãdissimo impeto comĩciorono a
gridare. Noi habbiamo lalegge & secondo lalegge lui de mo,
rire, poche lui sifa figluol di dio. Vdendo pilato queste parole
piu teme: & ĩtrodusse giesu laterza uolta drẽto & domandollo
Vnde es tu! Ma ilmitissimo giesu tenendo ilcapo ĩclinato non
die alcuna risposta: Dice pilato. Non mirispondi tu. Nõ sai tu
chio ho potestade dilasciarti & dicrucifiggerti. Allhora ilmitis
simo giesu per non lasciarlo ĩ questo errore ripuose. Nulla po
testade haresti sopra dime se non tifusse data disopra cioe, da
dio Et maggior peccato hanno quelli che mhanno messo nel
le tue mani. Io son uenuto in questo mondo acio chio debba
rendere testimonio della uerita: Et disse pilato: Quid est ueri
tas: Ma non meritãdo dhauere larisposta: non aspecto che gie
su glidicesse che cosa e, uerita. Et uedendo glipsidi giudei che
tropo dimoraua dẽtro pilato coldolcissimo giesu, temẽdo che
facesse tãta dimora p̄ farlo fuggire accioche non locondennasse

alla morte come era pregato & stimulato da giudei affamati & rabbiati della sua morte con ogni instantia corsono a qllo loco doue era giesu con pilato & con tanto impetuoso furore mole storno pilato che ꝑ forza unaltra uolta uenne fuora & dinuo / uo disse: che nõ louuol far morire senza causa. Risposono gli giudei. Se lassi qsto malfactore tu non sarai amico di cesare / po che ciascuno che si fa Re cõtradice a Cesare. Allhora pilato uin / to & superato dal timore humano temendo che non gli facesso no perdere la signoria che haueua da Cesare / temendo piu la ini micitia di Cesare che qlla di Dio: sedecte nel tribunale in qllo loco che si chiama licostrato cioe / nella catedra di pietra iudicia ria. Et temendo pilato il popolo & uolendo placarlo gli mo / stro giesu dicendo. Ecce rex uester con mistica sẽtẽtia. O pilato tu proferisti questa parola dicẽdo il uero bẽche non la intendesti Veramente epso porto la corona di tucti gli obbrobrii & despec ti & abhominationi: & ragioneuolmente si poteua chiamare el Re degli obbrobrii & uituperii. Egredimini filie syon & ui / dete Regem Salomonẽ in dyademate quo coronauit eũ mater sua scilicet Synagoga caput angelicis tremebundũ spiritibus densitate spinarũ pungitur. Facies pulchra pre filiis hominuꝫ sputis iudeorũ deturpatꝰ. Oculi lucidiores sole caligantur. Au ris que audiuit angelicos cantus audiuit peccatorũ insultus. Considerate se tali sono gli altri Re. Pensate che qsto Re non ci debba priuare del nostro reame. De ditemi ignoranti giu / dei che segno di Re appare in lui: doue e / la corona regale / & la bacchetta ĩperiale / doue e / la dyadema & il uestimento aurato: doue sono gli armati & splendidi caualieri: doue e / il copioso numero de serui: doue sono gli altri palazi. Adunche guardate questo huomo che nulla di qste cose sono in epso: non per que sto cesso la rabbiata furia: ma concitati dal diauolo gridãdo co me leoni diceuano: Tolle tolle crucifige eũ. Rispuose pilato: da beffe dicendo. Che debbo io crocifigere el uostro Re. Ri sposono gli pontefici. Nõ habbiamo Re se nõ Cesare: & grida uano con alta uoce a pilato chel crocifigesse uolendo obtenere da Pilato con tumultuoso gridore quello che non poteuano obtenere ꝑ ragione. Et risguardando pilato il mansueto agnel lo giesu che staua ĩclinato ĩsino a terra essendo come morto: & uedendo che nessun diceua ꝑ lui / ma tutti glierano cõtro. Essen

do stato tucta lamactina ĩ discordia cõ gli giudei attediato da
loro & uenendo in obliuione ꝑ diuino giudicio di tucte lopere
uirtuose che haueua in teso di giesu con grãde affanno disse . Et
io ciucifigero el uostro Re: ma uedrete che uene accadera . Et
uedendo che piu tumulto sileuaua quanto sistudiaua placargli
disse . Io sono innocente del suo sãgue: & lauossi le mani dinãzi
al popolo dicendo. Innocens ego sũ: ma non seruaua la giustitia
essendo giudice: ne ꝑ q̃sto fu lauata la cõscientia: & rispuose tut/
to il popolo. Il sangue suo sia sopra noi & sopra gli nostri figluo
li: Allhora pilato per satisfare al popolo che nõ cessaua di grida
re essendo q̃si hora di sexta sede nel tribunale giudiciale/ & las/
sãdogli Barabãd/ie la sententia che giesu flagellato crucifigesso
no secondo il suo uolere . ma a pena haueua fornita il pessimo
giudice la sententia che quelli cani uiolẽtemẽte rapirono il pio
giesu & menoronlo agli caualieri nella corte acioche inanzi chẽ
morisse lo potessono dileggiare . Infra q̃sto tempo uanno legri
da per la cipta che la sententia e/ data che ogni huomo cõcorra
a uedere quello spectaculo. Stauano difuora del pretorio le in/
docte turbe e põtefici cõ gli scribi anxiati & ardeuano di desie/
rio che giesu menassono fuora: & ogni piccola dimora gli pa/
reua un anno. Alcuni andorno apparechiare la croce: altri gli
chiodi: alchuni le arme & le lãcie: ogni huomo era prõpto affa/
re acioche saffrettasse la morte sua Staua fra questo tempo il pio
giesu circundato dalla turba diabolica: & deliberorno trar suo
ra quelle ueste a giesu/ & dargli le sue/ accioche fusse conosciuto
& cosi gli fusse maggior uergogna . Et cauandogli quella uesta
purpurea & coccinea /sẽti ĩtollerabile dolore rinouandosi tucte
le ferite: ꝑche quello uestimento era cõgelato ĩsieme col sangue
& appichato al stracciato corpo in modo di pelle : & denudato
che fu lo suilaneggiauano con ogni obrobrio chẽ si potesse ima/
ginare: & pareua che non si potessono satiare O giesu q̃to sede
gno di cõpassione. Giuda essendo difuora con le turbe uedendo
giesu sẽtẽtiato alla morte/ conoscẽdo hauer fallito/ & restituen
do la pecunia disse: Io ho fallito tradendo il sãgue giusto. Et lo
ro risposono . Se hai peccato tuo sia el dãno: Et lui desperando
si senando appicare ꝑla gola : & crepãdo lanima usci pel uentre
poche non fu degna uscire ꝑla boccha laquale haueua baciato
giesu a tradimento .

¶ Meditatione come elnostro signore porto lacroce & come fu condocto almonte caluario p esser posto sullegno della croce & diquelle cose che accaderono perla uia



DApoi che lhebbono tanto dileggiato iluestirono delle proprie nestimente: & apparecchiata lacroce alta secondo il maestro delle sententie tre stature dhuomo con quello trauerso molto ponderoso & importabile: & quelli indiauolati non essendo mossi ad alchuna pieta de uedendolo lacerato & inclinato insino aterra & che non si poteua muouere con gran furia glielagittorono in collo appoggiata alle sacratissime spalle. & lomansueto agnello inclinando lospinato capo elquale mai non poce leuare da quella hora che gli fu messa lachorona di spine humilmente laprese dicendo: Vieni a me o croce diuina: gia mille anni passati dalmio padre se a me ordinata. Vieni a me o croce amabile da me trentatre anni inquesto mondo con grāde faticha & sudore dellamorte cerchata: Vieni ame uictoria dello inferno

Vieni a me gloria del paradiso. Vieni a me stendardo de miei caualieri: Vieni a me cathedra diuina: sopra te uoglio le mia opere consumare. O humile obbedientia di Giesu: ueramēte e, facto obediente insino alla morte. O benignissimo & patientissimo & suauissimo giesu, corona di tucti i sancti, gloria delli beati. Hora se chiamato Re degli stolti & degli iniqui: O melliflu giesu quanto se degno di infinita compassione. O anime diuote comperate col saluberrimo dolore della passione leuate la negligentia: contemplate questo passionato & mansueto giesu. Riguardate che escie dal pretorio di pilato coronato di spine: Mille acutissime punture della spinosa corona hanno ꝑforato quello pretioso capo. Guardatelo tucto purpurato sanguinato & stracciato. Adunche o anima piatosa uaui un poco incontro allui adesso & uedi il tuo amatore & il tuo signore che porta la croce per te, & camina al patibulo: Che uolse purgare con le sue pene gli tuoi peccati. Considera alq̄to il tuo giesu: Vedi con quāta charita ua sostenēdo el peso della croce, & fortemente anxiato apena puo spirare & pigliare el fiato: Che hai tu cōmesso, che hai tu facto, o amantissimo giouane, che colpa e, la tua, che causa di dānatione e, la tua. Certamēte io sono quello ingratissimo che sono causa degli tuoi dolori: Quello chel seruo ha perpetrato el signore ha disciolto & disfacto. Quello che ha commesso lo ingiusto lo giustissimo ha pagato. O sommo & grande spectacolo pieno dadmiratione, o pio Giesu, o amantissimo giesu: di te fanno giuoco gli perfidi giudei & ridēdo dicono: Ecco il Re & ꝑ bacchetta regale thanno data la croce. Guarda & considera anima lamoroso redēptore ꝑ la grauezza & magnitudine del ponderoso legno spesso cadere per terra: & quelli cani pessimi cruciatori facte piu crudeli tirandolo con le corde, spingendolo con gli bastoni, dandogli delle pomelle delle spade ꝑ forza el faceuano andare: Haueuano ancora impetrato quelli pfidi da pilato dua ladroni ꝑ crucifigere in mezo di loro giesu: accioche essendo solo nō fusse decto essere stato cōdēnato a torto. Et puosonlo in mezo, acioche paresse el capo & principale di tucti gli ladroni. Grande turba & moltitudine di popolo & di donne seguitauano Giesu piangendo & lamentandosi ꝑ pieta del nostro giesu. Alle quali uoltandosi giesu con la croce alle spalle disse: Figluole di Hierusalem non

piangete sopra me : ma sopra di uoi & sopra gliuostri figluoli
peroche uerra tēpo che direte agli monti : cadete sopra di noi :
& a li colli che uiriceuino & cuoprino come sepolture : impero
che se fanno cosi in me che sono legno uerde : per uirtu che sara
facto a uoi che siete secchi per iniqtade . Et dicendo il pio giesu
queste parole essendo gia appresso alla porta della cipta : Ecco
gliuenne incōtro la dolcissima & dolorata madre acconpagna/
ta dallamato dilecto & caro discepolo giouanni & dalla chara
compagnia Magdalena : Erano ancora con lei molte altre don
ne lequali per compassione del dolcissimo Giesu & della pia ma
dre piangeuano amaramente . Ma la gloriosa madre del beni/
gno Giesu era suta presente quando il dilicato figluolo fu dimo
strato al popolo coronato di spine uestito di purpura : & udi
gridare crucifige : & data la sētentia udiua il popolo grādemēte
fremere : o udiua le grida : ma il figluolo non poteua uedere la
moltitudine grāde del popolo chel circōdauano. Et stando co/
si uide tucto il popolo con gran tumulto andare giuso uerso il
monte caluario & disse a giouanni. Caro mio nipote giouanni
mio dilecto fa chio uegha il mio Giesu innanzi che muoia . Et
giouanni ferito di cordiale dolore nulla cosa rispuose ma pren
dendola per mano uēnono amēdua per una brieue uia alla por
ta della cipta . Et gia li arriuaua il popolo con quelli dua ladro
ni liquali cō Giesu p piu uituperio erano condennati . Et alzan
do gliochi la dolente madre uide ī mezo il figluolo con quello
caricho della croce curuato insino a terra/di spine coronato/san
guinente & stracciato . Et uolendo il materno amore fauellare
al figluolo/la spreza del dolore nol permisse/ma cadde chome
morta agli piedi del figluolo . El pio Giesu isguardādola & uo
lendo dimostrare che haueua fixa nel core la cordiale pena del
la madre: constrecto dal filiale amore cadde per terra el taberna
colo cō la croce adosso. Oime che grāde acerbitate/& quelli ca
ni leuandola p forza cō il cuore spasmato la gittorono su una
pietra : & quelli spietati leoni piu incruduliti sempre temendo
che pilato non reuocasse la sententia gli tolsono la croce dalle
spalle/acioche presto uenissono al monte/perche Giesu non si
poteua piu muouere : & puosonla ī collo a Symone cyreneo el
quale constrecto la porto dalla porta in fino al monte Caluario
Et prēdendo poi il pio giesu chi per le mani/chi per il collo/chi

per gli piedi chi per louestimento/ chi per gli capelli: lostrascina rono suso quello monte lasciandolo cadere hora innanzi hora indrieto giuso p quelli sassi. Erano facti rossi quelli sassi perlo stillãte sãgue che gliusciua da ogni cãto per laspreza di qlli hor ribili squassi. Hor potrai tacer anima bagnata di fõte di lachri me che non gridi O amãtissimo Giesu: o clemẽtissimo Giesu: o delicatissimo Giesu come se tu tractato. Et in questo modo giunsono cõ faticha sul monte non troppo distante dalla cipta

¶ Meditatione della acerba crucifissione del nostro signore giesu facta nel monte Caluario.

ESsendo giunti quelli crudeli ministri & indiauolati caualieri insul monte Caluario: elquale e/ loco im mondo & uituperoso pieno di teste & osse dhuomini sententiati apparechiorono dargli da bere. Era ordi nato per Salomone che agli condemnati sidesse bere uino opti mo: acioche essendo opressi dal uino piu facilmente soportasso no lamorte. Et gli perfidi giudei a quelli dua ladroni che doue uano essere crucifissi con Giesu dettono bere uino optimo: ma al pio Giesu dectono uino mirrato: & gustato che lhebbe non beue per laspreza della myrra: & quelli rabbiati ministri affeta ti & affamati della morte di Giesu desiderando di spacciarsene con grã furia prendendolo elgittorono in una cisterna socto insino che la croce fusse pparata. Et qlli lupi rapaci cõ grandissimo desiderio tucti saffatichauano: alchuni cauauono il sasso per fichare drento la croce: altri apparechiauano gli chiodi & martelli altri le corde p tirarlo su la croce: altri le schale. Essẽdo adunche in breue hora ogni cosa preparata per la copia & uelocita degli operatori: quelli ministri del diauolo presono giesu per la catena: & strascinandolo fuora della cisterna cõ grandi & molestissimi dolori/ perche era leghato & muouere nõ si potea. Et tirato che fu di fuora furibõdamente con grande impeto gia la terza uolta lospogliorono: & di nuouo si rinnouorono tucte le ferite/ in tanto che cosi nudo pareua uno huomo scortichato. O delicatissimo giesu. O pijssimo giesu/ o speciosissimo Giesu quale apparse in qlla hora il tuo elegante speciosissimo uolto? O benigno Giesu o dilectissimo giesu qto fu obrobriosa la tua passione essendo posto tucto nudo in croce. Et che risi con ul

lania dispregio & beffe atucti. ¶ Leua lamente o anima deuo ta & guarda con tenereza damore che fu tolta lamisura della largheza delle braccia delbenignissimo Giesu. & lalunghezza dalcapo agli piedi: & facti che hebbono glibuchi quelli scelerati ministri presono lagnello Giesu chi per glipiedi, chi pelbenedecto capo, & con gran furia lo gittorono insu lacroce. Ma ilmansueto Giesu p se stesso senza alcuna rebellione apri quelle regale & dilicate braccia, extēdendole con imensa dolceza sopra lacroce, & risguardando in cielo disse. Eccho padre mio che p obedientia sono giunto alla morte della croce: & per laredemptione humana in sacrificio miofferisco. Distesse che hebbe lebraccia, uno deglindiauolati ministri prendendo ladestra mano delpio giesu, lafermo sopra ilbucho della croce: & unaltro con uno chiodo grosso sēza punta, acioche entrando difficilmente piu forte tormētasse lamano & desse maggiore anxietade perforo lamano con molte martellate: perche apena poteua entrare per lagrossezza delchiodo benche fussono spietati colpi & dati con gran forza. Et tanto fu acerbo eldolore del piissimo giesu che gli sua nerui tucti siritirorono: & incontinēte legata una corda alla mano tanto tirorono quelli spietati cani, che legiunture delpecto sacratissimo sapersono. Et giunta lamano albucho, chi porgeua elmartello: chi teneua lamano, & chosi inchiodorono laltra mano. Et cosi inchiodato lagnello mansueto staua pēdente con lebraccia. Et uenēdo ad inchiodare glipiedi glitrouorono molto corti & distanti dal bucho p locorpo che era ritracto: & quelli cani & leoni legorono lecorde agli piedi, & tucti tirorono con tanto impeto che quasi lemani sispezauano: & incominciorono con grandi percosse per forare glipiedi. Oime quante martellate crediche glidessono innanzi che potessono passare tucti dua gli piedi. Et uedendo quelli spietati cani che cō tucta q̄ta sua forza non poteuano far penetrare elchiodo amēdua ipiedi cioe, luno sopra laltro per lagrandeza delle osse & ladureza degli nerui, fu necessario che perforassono prima con uno ferro acuto & poi con laltro chiodo smisurato cō uiolēte pcosse dimartello loinchiouorono nelduro legno: & distesso & tirato fu cō tanta uiolētia quello glorioso corpo, che tucte leosse & giunture usciuano dalloco suo in tanto che tucte sharebbono potuto numerare

secondo el prophetico decto : Foderunt manus meas & pedes meos, & dinumerauerunt omnia ossa mea. Heu heu pie Iesu dulcis Iesu care Iesu tu che hai creato ogni cosa. O ime che tu in quella flebile hora non hauesti tanto che potessi reclinare il capo spinato & riposare un poco. Vulpes foueas habent & uolucres celi nidos : filius autem hominis non habet ubi reclinet caput suum. O buon giesu q̃to acerbamente piu che dire & cogitare nõ si potrebbe se cruciato o amãtissimo Giesu in quale lecto giaci tu : Che hai tu facto mellifluo & zuccherato Giesu, che cosi crudelmente sei tradito : o humile Giesu che sospiri & stridenti gemiti daui tu stando cosi disteso, liquali procedeua, no da quello anxiato core per la grãde uehemẽtia del dolore & tucto in sudore sanguineo tiri solueui.

Meditatione come la croce fu leuata in alto & delle secte fiã me damore che usciron della fornace dellamoroso giesu essendo posto insul legno della croce.

ESsendo la fornace dellamoroso Giesu troppo abbracciata & affocata per laggregatione delle legne & olio cioe, el pretioso sangue sparso sopra quelli rabbiati cani, liquali congruamente si possono appellare legne : secondo quella parola : se fanno questo nel legno uerde : respondente : perche quanto piu erano accensi in ira a cruciarlo tanto maggior fiamma accendeua quello affochato & benigno Giesu : in tanto che sali al throno della deifica & indiuidua trinita. Et ciaschuno che sapproxima a questa fornace e ne cessario che sia consumpto dalle radiãti fiamme che indi escono. Et giacendo ancora la croce p terra : nella quale il mansuetissimo signore Giesu saluatore & redemptore nostro come uno agnello era inchiouato : Et uolendo leuare la croce amara, gitto la prima infochata fiamma di grande amore dicendo : Padre perdona a quelli perche non sanno quel che faccino. Attendi o anima itellectiua : risguarda alle dolcissime parole del dolcissimo giesu. O con quanta humilita, o con quãta clementia o con quanta dolceza di mente, o con quanto spirito di deuotione, con quanta plenitudine di charitade grido giesu quelle parole cioe, Pater ignosce illis. Et quelli cani uolẽdo leuare la croce uedẽdo il corpo discosto dalla croce p gli chiodi tãto lunghi temendo che per la ponderositade del corpo non si dischio,

dassono / furibũdamẽte gliandorono sopra ilcorpo / & uiolẽte mẽte calcãdo tucto ilpecto sapse. O dolore ĩtollerabile / a dire o peccato apẽsare questo senza riuuli dilachryme. Et poi leuan do lacroce ĩ alto cõficcoronla nelsasso cõ molti squassi lassãdo la cadere per terra piu uolte. ℂ Risguarda per cõpassione un poco con lochio piu deuoto: risguarda & contempla con tene reza di compassione & damiratione q̃to dolore sentisse ildili / catissimo giesu nella eleuatione della croce / & p laponderosita delformato corpo glibuchi delle mani & degli piedi sallargho rono in tanto che quasi erano squarciati. Riguarda anima che damore se ferita iltuo dolce Giesu nudo sanguinato inchioua / to in mezzo di dua ladroni / abeuerato di myrrato uino Ri / guarda che dalsuo pretioso corpo neusci fonte rosate di sangue Pẽsa che totalmẽte era uulnerato: & ne era loco sẽza grã dolo re doue lospinato capo siriposasse. Elcollo era cõpassiuamente allũgato. Lasplendida faccia trãsfigurata: eluolto pieno dispu ti p illusione. Eluiuo colore era facto una palida obscuratione Tanto era extincta lasua formosita che pareua uno lebbroso. Lagiouenile bellezza era tucta liuida. Quid plura? Dagli pie / di insino alcapo era ilpio giesu cruciato. Procurorono ancora gliprincipi degli sacerdoti difare crucifigere dua ladroni / acci o che chi quello uedesse pensare come quelli ladroni erano giu / stamẽte puniti / cosi uedẽdolo crocifisso ĩ mezzo paresse elprĩci pale & capo degli mal factori. Et dice Isaia. Et cũ sceleratis de putatus est. Scrisse ancora pilato lacausa della sua morte ĩ una tauola & fecela mettere sopra lacroce / pche cosi era consuetudi ne di ponere lacausa sopra glicrucifissi. Et perche giesu era accu sato diuolere usurpare ilregno de giudei: scrisse p permissione diuina nõ sappiendo ne intendẽdo ĩ uerita q̃llo che si scriuesse . I. N. R. I. Et cosi p lopatibulo della morte nõ perdecte elregno / ma lorecupero. Era scripto questo titulo dilettere gre ce / hebraice / & latine: Et legẽdo gliprĩcipi degli sacerdoti q̃l lo titulo uedendo che questo non gliera honore cioe che haues sono crucifisso elsuo Re: dissono a pilato: non scriuere che sia Re de giudei: ma perche egli si fe Re de giudei. Rispuose Pi / lato. Quello che io ho scripto sia scripto. Quasi dicat / non uo glio reuocare / ma dinuouo loconfermo. Questo non fece pi / lato da se stesso / ma per permissione diuina. ℂ Glicaualieri di

Pilato poi che hebbono eleuato lacroce / tolsono leuestimen / ta faccendone quattro parti : ma latunica inconsutile non uolsono diuidire ma gittorono lesorte achi douesse uenire : acio che siuerificasse elprophetico decto. Diuiserunt sibi uestimen / ta mea & super uestem meam miserunt sortem. Stauano presenti allacroce gliprincipi degli sacerdoti conlaturba delpopo lo / & dileggiauano Giesu diceneo : Ecco che pazzo e / questo: egliha facti slaui glialtri & se medesimo non sipuo saluare. O stolta grege de sacerdoti / credono che sia impossibile acoiui descendere diquello piccolo legno / ilquale descese dalla sublimitade de cieli. O aciecata gēte crede con lecorde tenere lega / to colui elquale gli cieli non possono capere. Passeggiauan per quello monte mouendo & scorlando gliloro capi contro gie / su & biastemmiando diceuano. Vah qui destruis templum dei & in triuo illud rhedificas salua temetipsum. Anchora uno degli ladroni crucifissi lobiastemiaua dicēdo: Se tu se figluolo di dio salua te & noi : Ma laltro ladrone increpandolo dice / ua. Taci stulto perche tu & io perle nostre male opere giusta / mente siamo puniti : ma questo che tu ingiurii nessuno male ha facto / quasi dicat / ingiustamēte fu crucifisso : Et poi uoltā dosi questo ladrone disse a Giesu / O signore ricordati di me : quando sarai uenuto altuo regno. Alhora usci laseconda fiā ma dallardēte fornace del dolce giesu & disse. In uerita in ue / rita tidico che hoggi sarai meco in paradiso. O felice ladrone sopra ilquale lamelliflua liberalitade di dio chosi larghamente fu sparsa. O quante excellente uirtute per questo pariare tisu rono infuse. Credesti esser uero dio quello elquale uedeui co / me huomo infermo morire dicontumelicosa morte : O grāde fe : Sperando riceuere salute da quello : che nel propro corpo uedeui priuato dogni salute. O con quanto immenso amore di charitade amasti Giesu crucifisso uenerando ladrone che ha ueui tu per īmorale alpio Giesu in sacrificio di perfecto amore Lemani & gli piedi haueui crucifissi Solo elcore & la lingua a te resto per potergli seruire & publicamente predicare lasua innocentia.

Meditatione del pianto della uergine Maria & del dilecto discepolo insieme con laltre marie: & della terza fiamma uscita dallardente fornace dellamoroso giesu.



Stabat iuxta crucem Iesu mater eius & soror matris eius Maria Cleophe & Maria Magdalena. Staua la addolorata madre allato della croce del crucifisso figluolo. O parole degne dogni compassione. Quale e/ quella mente tanto arida laquale senza lachrymosi pianti & sospiri possa meditare le inneffabili angustie & dolori di Maria / liquali furono infiniti: & come al mare uanno tutti gli fiumi & altre acque: chosi a Maria in questo mondo occorsono tucti li guai tucti gli affanni & tucte le tribulationi angustie & amaritudine: lequali non e marauiglia se gli euangelisti non le cõmemororono perche ribaldo e/ ben colui che le puo pensare senza cordoglio. Et quelli che hanno el core gentile lamemoria delle amaritudine di Maria patir non possono sẽza crepacore. Li euangelisti nõ uolsono tante cose dire: perche erano

quasi morti negli pẽsieri della acerbissima morte delloro mae stro giesu: ma anoi sono lassate molte cose che sidebbono pen sare p sancto exercitio. O Maria che core era allhora iltuo q̃do tu stavi allato della croce: & uedeui pendere in epsa elpretioso fructo deluentre tuo. Certo laragione elmostra & lagrande ex perientia: perche se solo contẽplãdo lapassione deltuo dolcissi mo figluolo alq̃to deuotamente fa quasi tramortire: che pensi tu che facesse lapresentia della crudele passione ĩ quella sconso lata madre che genero epso saluatore Giesu. Se questa morte & passione da cosi afflictione alle mẽte deuote: q̃to piu ardore daua alsacrato pecto dellamorosa & dolce madre: Certo noi sappiamo che quanto alcuno e/ experto damare piu feruente/ mente ama alsuo dilecto: tanto piu glie amara alla sepatione & senza dubitatione lagloriosa presentia deltuo dilicatissimo figluolo excedeua senza comparatione tucti glimortali piace/ ri: inlui possedeui ogni cosa: ilsuo amore era ate pfecta gloria: Et lanima tua era doue era giesu & piu uiueua in lui che in te. Somma giocondita tera risguardare elgentile & adornato fi/ gluolo sopra ogni altra creatura mortale. Dolce suauita tera contemplare lasua diuinitade. Pensare dilui tera inextimabile cõforto. Fauellare tera uno ĩmenso gaudio & letitia. Ma udi re parole dalla sua melliflua boccha tera suauissimo organo. Era specchio deltuo core: degli tuoi occhi diuino spectacolo/ La sua desiderata presentia donaua ate lecose celestiale insieme con leterrene. Questo adunche unigenito figluolo pretioso thesoro del core tuo leuando glilachrymosi occhi & uedẽdolo cosi uilmente pẽdere infra dua ladroni: & spargere dogni cãto el pretioso sãgue: risguardaui & uedeui q̃lla gratiosa faccia tutta copta di stillãte sãgue ĩsieme col p̃tioso cerebro pla horribilita de della spinosa corona. Quella fronte serenissima laqual sole ua rilucere dimmenso lume hora e/ piena dipunture & piaghe & da ogni canto gocciolaua sangue. Cõtemplaui quelli spetio si & fulgenti capelli liquali erano sparsi senza alchuno ordine & congelati insieme pelsangue. Vedeui uscire incessãtemente dalle pretiose mani & dagli sacrati piedi ildelicato sãgue come decorre lainundãte acqua pgli tecti della casa. Vedeui dinãzi di giesu tucta laterra disãgue irrigata. O q̃le e/ q̃lla lingua tanto fecunda: quale e/ quello calamo tãto uolante: quale memoria

e/ tanto retinente che sia sufficiente contemplare lamaritudine & dolori liquali sagittauano iltuo core. Et pche glisuoi dolori erano redundãti in amore: & lesue ragioni dallamore accre/sceuano iltuo dolore/ tãto piu tidoleui: & come madre tanto piu lamaui. Et perche ueramente conosceui egli essere figluolo di dio naturalmẽte da te generato. Et tãto era maggiore/ quãto uedeui ilfigluolo di Dio cosi horribilmente esser tractato nella assumpta natura concepta nelle tue uiscere: per tanto tidoleua dellimmenso dolore. O gloriosa madre uedendo tu cheltuo dolce figluolo portaua in se ĩmensa plenitudine di dolore: & per questo satisffacea lapiena remissione: & tu piissima genitrice meditatrice reconciliatrice & aduocatrice degli peccatori tanto dallo spirito sancto tifu infuso lo immenso dolore/ q̃to piu eri sufficiente ad excusare & supplicare per lhumana ĩgratitudine per laquale con dura & acerba morte sipriuo della uita lauctore dogni cosa. Questo tera uno dolore sopportabile. O q̃to lamentabile & penosa era alcore tuo questa uisione. Lanima tua per gran dolore era tormentata. Lematerne uiscere erano crudelissimamente ferite: & moriuano con epso tucte le osse. Tucto ilsentimẽto era da te partito: & da ogni cãto eri da dolori circondata. Spesse uolte leuaui gli lachrymosi occhi doue era sospeso ildilectissimo Giesu/ & nessuno conforto glipoteui dare. Epso thaueua priuata delcore & teneualo seco crucifisso Tu haueui perduta lasuaue uoce ꝑtanto piangere: & apena tu poteui parlare: Venẽdo meno ꝑel dolore caddeĩ terra tramortita. Nelfine della morte sua perse laforza eluigore & con tremebũda & submissa uoce diceua. O gaudio o dilecta dellospirito mio lume degliochi miei nel tẽpo passato tisoleuo uagheggiare con sõma letitia del core mio: & hora con ĩcredibile dolore tiuegho deformato. O ime come miserabilmẽte hora ticõtẽplo crucifixo O mezo dellaĩa mia: o singular conforto dellaĩa mia: tipriego togli me tristissima madre: troppo me aspro es/sere se pata da te. Figluol mio io desidero cõ te morire: sẽza te non e/ possibile chio uiua. De nõ abandonare la trista madre figluolo mio dolcissimo: oime togli me teco insieme. O chi mi concedera chio muoia teco dolce mio figluolo. Chi e/ quello che da hora ĩnanzi mipotra dar solazo? Chi midara cõsiglio? Et subito da hora innãzi eluiuere misara morte: essendo io da

te diuisa . Riceui tipriego o benignissimo figluolo latrista ma dre : acciochetecо muoia in croce . O dolore inextimabile del la suiduata madre . oime uegho morire quello nelquale ripo saua lauita mia & ogni salute . Spesse uolte leuauo lemani in alto : & lanima mia ueniua meno per desiderio di tocharlo . Ma lacroce era cosi alta che nõ era possibile tocchare elthesoro delcor mio : & multiplicando ildolore ero constrecta cadere in terra. O buõ giesu habi misericordia alla madre tua . Che face ui o pio Iesu quando udiui glilachrymosi & penetranti lamenti della tua dolorata madre . Certo glisuoi lamẽti erano accresci mẽto dellatua cruda passione . Lasua pia uoce & tenere lachry me insieme col suo dolce fauellare saectauano iltuo piissimo cuore. Qual mẽte sara chosi ari dache non si risolua in gemiti & fonte dilachryme considerando & deuotamẽte contemplan do ilmãsuetissimo giesu ĩcroce ĩ chiouato & aspso di lachryme & sangue : & da quelli limpidissimi ochi emanauano & usciua no rruuli dilachryme constrecto dalmaterno amore . Decorre ua anchora da quella serenissima fronte gocciole di sangue per le asperrime punture della spinosa corona insieme lelachryme colpretiosissimo sangue rigauano lamorosa faccia decorrendo sopra lachara madre laquale staua di socto . Che marauiglia e, adunq; se tucto il materno celebro defluiua in lachrime quan do uedeua tucto ilchorpo del figluolo piouere sangue , & glia morosi occhi conuertirsi in fõte di lachryme : & non hauendo altro conforto con grandissimo desiderio baciaua quello pre tioso sangue che usciua da quelle mortali ferite : in tanto che lafaccia & louestimento di quella adolorata madre era tucto in sanguinato . O ime chi hauesse ueduto in quella hora lascon solata & dolorosa madre cõ tanti angosciosi lamẽti lachrima re hauendo compassione alsuo dolcissimo figluolo : & ancho ra ilfigluolo allamorosa madre : Ma perche uado io per tante molte cose transcorendo . Tanto fu grande & acerbissimo il dolor della madre nella morte del suo dolcissimo figluolo, che se fusse in tucte lecreature del mondo diuiso tucte lharebbe su bitamẽte priuate della uita : elquale dolore ladolorosa madre teneua serrato nellanima , non lasciandolo ad alchuna parte del chorpo participare . ne anchora uolendosi innanzi aldebi to tempo altucto della sua uita priuare : O ime quale huomo

ancora sara sufficiente a narrare diquanti dolori & sospiri fus se cruciato eldilecto discepolo giouanni & lachara Maria mag dalena / liquali dal pio giesu haueuano riceuuto tanti segni di spetiale amore. Questi dua dilecti totalmente siresolueuano in lachrime: & limenso dolore fendeua ilor cori. Era ilcharo di scepolo giouanni ferito dicordiale dolore insino alle uiscere ue ramente. O dolcissimo Giesu epso dimostro con opera che fer uentissimamente tamaua: poche insino alfine della sepoltura perseueratamente stecte alla croce. O ime chi potrebbe narrare lalamentabile uoce di Maria magdalena che gridando diceua: O charo ilmio maestro: o benigno ilmio Giesu senza te laui / ta misara morte: pche miuegho seperata da te dolce ilmio mae stro. Io contemplo quello capo loquale per lopassato un si di pretioso unguento: hora eluegho tucto perforato. Quelli dili cati piedi liquali tante uolte di suaue lachryme bagnauo / ho / ra sono sprezati & di sãgue coperti. Stando ella in questi piato si lamẽti: & risguardando lamoroso Re / lamoroso Giesu ladol cissima madre giacere in terra pstrata / mosso dalle uiscere delfi liale amore: pche gli martyri & dolori dicontinuo lo sagittaua no uolendo mitigare ilsuo dolore con submissa & pia uoce pur disse queste poche parole / lequali ĩ modo di radiante fiamma penetrauano insino alle uiscere delmaterno core. Mulier desi ne flere & mestam esse. Ecco eldilecto discepolo mio giouanni / da hora inãzi sara iltuo figluolo: Et piatosamente uoltandosi a giouanni dolcemente guardandolo disse. Ecce mater tua Questa fu laterza fiamma damore che usci da quella ardente fornace del core del dolce giesu. Non lauolse appellare madre acio chel tenero parlare non glidesse piu dolore: O che gladio penetratiuo alle uiscere materne fu q̃sto parlare. Et apena po / tendo lauoce formare riguardando ilbenignissimo figluolo di ceua. Che parole sono queste che io odo da te o dolcissimo fi / gluolo: elle sono poche: ma tanto sono acerbe & amare / che penetrauano ilcore insino alle uiscere: oime dolẽte che cambio & cõmutatione: ecco me dato ildiscepolo in cãbio del maestro Loseruo pel signore. Lomortale p limortale. Lacreatura per locreatore. Dapoi queste piatose quermonie per reuerẽtia del dolcissimo figluolo giesu accepto ildilecto discepolo per figluo lo abbracciandolo teneramente. Ilsimile fece giouanni accep

tandola per sua madre. O sancto & deuoto discepolo giouan/ni quanto dolcissimamente da giesu fusti tu amato / come in piu cose tifu dimostrato : ma spetialmente in questa singulare raccomandatione tifu manifesto :& nō piccola appellatione di uirtu tifu concessa per gli meriti dessa madre ella thaueua inserta nelle sue uiscere per laprecipua & spetiale raccomādatione di lecto figluolo: & insino alfine nelsuo amore & gubernatione perseuerasti.

Meditatione della obscuratione del sole circa lhora di nona & della quarta fiamma procedente dal core dellamoroso giesu



A euāgelica scriptura narra che dallhora di sexta nel la quale fu crucifisso Giesu gloriosissimo oschuro el sole infino a hora di nona : & letenebre & obschu/ratione uennono sopra tucta quanta luniuersa terra cioe / sopra tucto elmondo: siche sipoteua intendere che non ꝓcedeua per difecto del sole ne della luna ꝑche era contra natura Onde silegge che Dionysio Ariopagita philosopho Atheniense uedendo questa obschuratione facta contro glicorsi degli pianeti disse : Aut Deus patitur: aut tota machina mundi destruitur : cioe adire : o/uero che Dio patisce : laqual cosa saria pie/na dadmiratione /che colui che non hebbe mai principio & che in una parola creo ilcielo & laterra & ogni altra cosa douesse patire. Et nondimeno per sua smisurata charita per noi ha uo/luto patire : o uero che tucta lamachina & lacongiuntura de/glielementi siconfondano secondo laloro erronea opinione quasi dicat : secondo lanostra legge chelmondo debbe hauere fine alpresente. Et questo e/ decto aconfirmatione delbuono & optimo giesu che benche fusse idio ꝑ suo īmenso & inenarrabile ardore & ꝑfectissima charita prendendo carne humana & fragile ꝑ noi miseri peccatori uolse morire. Et anchora a reprēsione degli perfidi giudei /liquali accecati nō credeuano che gli fusse idio: uedendo chel cielo & laterra & glipianeti tucti simossono a gran compassione uedendo ilsuo auctore morire . Tu adunche christiano / tu che hai offeso ilglorioso idio elquale non offese mai laterra ne ilcielo:& ate fu promessa lauita beata che nō fu promessa ad alcuna altra creatura : per te solo ha patito giesu & non ꝑ alcuna altra cosa :& cōmouendosi a compas

sione tucte lecose che creo dio:tu se per loquale solo sihumilio dio q̄to se potuto humiliare. Nō piangerai adunche per lapas/sione deltuo signore:o grande ingratitudine: o cecita infinita Oime se tanto benifitio nōlo porti sēpre nel core: & se stai pur un di che almeno una hora non pensi della morte di Giesu:per certo non e/ christiano chi non pensa ogni di diquesto benifi/tio. Vedi adūche anima deuota che gliceleſtiali corpi sicōtrista no dellamorte di giesu. Epso dolcissimo giesu un poco īnanzi hora dinona anxiato & afflicto da glinsopportabili dolori de/glipenosi chiodi & della effusione del pretioso sangue insieme col penoso sudore era ilpio Giesu freddo rigido & tucto attrito & non poteua tenere ilcapo se non ilclinato p lasprespine. Vedendosi adunche priuato dogni diuino & humano conforto leuo gliochi alcielo cō grāde & anxiata uoce dicendo. Hely hely lamazabatani: che fu interpetrato: Dio mio dio mio perche mhai tu abandonato? Et questa fu laqurta fiamma che gitto quella accensa fornace damore. Alpresente letterno padre lasso ilpio Giesu in pura humanita patire come fusse puro huomo &non figluolo di dio:& maggior dolor mai nō hebbe giesu come hebbe allhora. ❡ Risguarda qua anima cōpassiua iltuo pio giesu gridādo deuotamente & cō tenereza considererai con q̄to anxiato gemito & ī extimabili sospiri amore & lachryme usci questa uoce della melliflua boccha delpio Giesu non sara mēte cosi di sasso ne pecto si ferrato che non sispezzi per cōpassione. O signor Giesu che gridi tu:padre mio pche mhai abandona/to. O buon Giesu pche patisti tu tanto p me / elquale sempre sapeui che toffenderei. Et ben chelpio Giesu fusse circondato dinextimabili dolori & ineffabile pene corporale: molto piu acerbamēte sēza cōparatione era cruciata laīa benedectadigiesu per lintrinseco dolore & cordiali pene & mentali lequali di continuo sagittauano quello innamorato core dallinstante della sua conceptione insino allultimo punto della cruda morte. Et benche glipredecti dolori fussono infiniti:per breuita solamente diremo di dodici. Elprimo era delloffese facte alsuo eterno padre da Adam & da tucti glidescendenti / leq̄li offese furono finite p rispecto dicolui che era offeso / elquale era dio che e/ sōmo & īfinito bene. Elsecondo dolore era delle obligationi de peccatori alle pene īfernale:alleq̄li uedeua obligati ipeccatori

per iloro peccati: & q̃te erano lepene allequali erano obllighati tanta era lapena & dolore nellanima di Giesu . Et perche lapena era infinita siconclude cheldolore mẽtale di giesu era infinito . Il terzo dolore fu della priuatione dellagloria eterna dalla quale uedeua priuati gli peccatori . Elquarto era lamore che portaua agli peccatori & q̃to era elbene dellagloria eterna del laquale erano priuati epsi peccatori : tanto ildolore & lamore che porto Giesu apeccatori fu infinito : & ilbene dellagloria e/ infinito: concludesi adunche che lapena mẽtale di giesu era infinita. Elquarto dolore era della sepcratione degli membri del suo corpo. E/ giesu corpo d.tucti glielecti / & glielecti sono mẽbra desso Iesu : & q̃ta dura pena e / a tagliare uno mẽbro da un corpo naturale: tanto piu fu lapena nellanima di giesu uedẽdo decise & tagliate quasi tucte lemembra del suo corpo spirituale leqli erano infinite/ onde seguita che lapena di giesu fu ĩfinita Elqnto dolore fu come della sposa uiolata inãzi agli occhi del sposo & di sua spontanea uolõta cioe nõ sforzata & nõ solo cõ uno ma cõ piu: cosi nõ fu ne mai sara maggior dolore che q̃llo che hebbe giesu sposo delle anime: & q̃ee erano lespose tãti uarii modi de peccati & infiniti: & per questo lapena di giesu era in / finita Elsexto dolore fu dicõtritione cioe / eldolore che hebbe non lhebbe per suoi peccati / ma per glinostri : & fu tanto che satisfece a tucti glipeccati di quelli che doueuano essere saluati dellaqual cõtritione & dolore di giesu narro laprophetia di Ieremia dicendo . Grande e/ lacontritione tua come elmare cio uuol dire: cħ come ilmare e/ tãto cħ circõda tucta laterra : cosi eldolore che hebbe giesu fu denostri peccati originali / mortali / & ueniali/ di core & di bocca/ di opa & di omissione. Si debbe ancora ilprophetico decto intendere a questo modo cioe / chel dolore di giesu fu si grãde/ che se le lachryme fussono uscite da gli occhi suoi secondo lamagnitudine del dolore dellanima harebono facto unaltro mare . Elseptimo dolore fu di compas / sione che hebbe ilbenigno & dolcissimo giesu agli sancti & alle sancte liquali per suo amore doueuano essere martyrizati & quãto erano grandi lepene che doueuano portare : tanta era la pena di compassione nellanima del mansucto & amoroso & benignissimo Giesu uerso epsi gloriosi Sancti : lequali pene erano quasi infinite :- Et pertanto il dolore del clementissi / mo & dolcissimo giesu fu infinito . Onde per questa cagione

diceua : ilcore mio sidistrugge per dolore come lacera alfuoco
Loctauo dolore fu della confusione dellasua imagine & simi/
litudine. Onde uedendo lanime nostre a sua imagine & simili
tudine facte esser cōfuse & anichilate : cōfuse quāto alla imagi
ne pche lintellecto era oscurato a conoscere lauerita / & lauo/
lonta rafreddata adamare dio : & lamemoria sidebbe ricorda
re ditanti benifici riceuuti da dio. Onde contemplando giesu
laimagine sua chosi confusa nellanima nostra / lasimilitudine
anichilata p lagratia che era perduta causaua un dolore tanto
grāde nellanima digiesu / quanto era lagloria & lanobilita del
lanima: laquale in questo mondo sēsibile nō poteua esser mag
giore / & per tanto lapena di Giesu non poteua esser maggiore
Elnuouo dolore fu acōsiderare ilmysterio della cruda passione
laquale epso chiaramēte uedeua innāzi che lasostenessi. Nella
quale cōsideratione tāto fu ildolore nellanima di Giesu che se
quello corpo benedecto non fusse stato facto per uirtude sopra
naturale non saria suto possibile che hauesse potuto sopportare
tante pene. Non intendo pero che fusse stato possibile che non
fusse morto : benche sidice che quello grandissimo philosopho
Dionysio di Athene che fu dapoi alla fede conuertito da sanc
to Paulo / che trouandosi nella cipta di Hierusalem in quello
tempo che epso giesu fu morto gia intendendo delle cose stupē
de lequali haueua facte Giesu / con grande desiderio cercho di
uederlo : & trouandolo gia morto & tolto giu della croce mol
to simarauiglio della grāde cōpressione diquello corpo : & dis
se che era tanto bene organizato quello corpo che per ragione
naturale mai non doueua morire. Per laqual cosa non e/ mara
uiglia se lui potesse sostenere tante pene. Eldecimo dolore fu
della grande ignorantia & cechita che epso uedeua nella mente
humana di non conoscere elsuo creatore & glinfiniti benefici
riceuuti spetialmēte glibenefitii della incarnatione & redēptio
ne: & quanta era laingnorantia tanta era lapena di Giesu. On
de dice Sancto Ambrogio sopra quella parola. Tristis est ani
ma mea usq ad mortē : che giesu disse tal parola di gran dolo
re che haueua nellanima della nostra ingratitudine. Lundeci/
mo dolore fu di reuerberatione di dolore & pene che hebbe &
che porto nelsuo core lamadre quando uedeua elfigluolo in /
tanta confusione & obbrobrio : liquali dolori erano piu nellani

ma di Giesu che non erano nellanima della madre: & quãto era lamore che portaua Giesu alla sua madre & lo dolore che uedeua in epsa, tanta era lapena che Giesu haueua nellanima. Certo questo amore che porto Giesu alla sua madre era smi, surato, & piu mille uolte che quello della madre uerso ilfi, gluolo: non dimeno fu gia maggiore che dolore che sentisse mai donna alchuna in questo mondo dimorte di figluolo. Pri ma perche era figluolo di dio. Secondo perche era tucto suo quanto alla humanita. Tertio parche ogni perfectione era in lui. Se alchuno dicesse. Sel dolore che hebbe lauergine Maria fu cosi grande perche non mori: conciosia cosa che in questo mondo sieno state donne lequali per lamorte degli figluoli sono morte didolore. Dico che dio non uoleua chel mondo rimanesse senza creatura alchuna nellaquale fusse perfecta & ferma fede, & questa fu lagloriosissima uergine Maria: nel laquale sola rimase perfecta & ferma fede nellamorte di Giesu & in ogni altra persona mancho la fede etiam negli apostoli: per questo lauergine Maria non mori: non obstante chel, dolore che lei hebbe fusse maggiore che dolore chె fusse mai in alchuna pura chreatura nellanima. Per tanto siconclude che la pena che hebbe Giesu nellanima sua uedendo lamadre sua in tante angoscie fu senza misura & inexeplicabile. El duode cimo dolore fu di renuntiatione: & questo fu perche amaua perfectissimamente la humana natura. Vna della legge del perfectissimo amore e, che sempre dura & mai non manca, du rando sempre lo amore uerso la humana natura, doueua du, rare sempre il dolore de peccati della humana natura. Onde fu necessario che renuntiasse alpuncto della morte di non ha, uer mai piu dolore ne passione de peccati che sifacessono in questo mondo etiamdio quantunche fussono innumera, bili piu che non sieno facti: impero che egli si dolse suffici, entemente di tucti gli peccati che furono mai facti o po, tranno essere facti: ilsuo dolore per tanto sextese a ciaschedu, na mortale cholpa in singhulare. Et se una mortale cholpa merita cruciamento ecterno: che sara mectendo tucti in, sieme gli peccati mortali. Et ben che la passione del be, nignissimo Giesu non si extenda sopra de gli damnati, non

per difecto della passione / ma per loro impatientia & obstina tione: nondimeno e / stata tanta che non solamente un mon / do: ma mille & infiniti e / sufficiente saluare si per rispecto che era Dio che portaua tal passione ilquale e / sommo & infinito bene si p rispecto della carita laquale era īfinita uerso lhumana natura: per tanto in quello punto hebbe uno smisurato & chosi acerbissimo dolore: perche non poteua chosi perpetualmente portare dolore per noi & morte & passione: peroche era necessario che si terminasse lapassione per lamorte: per laquale morte non poteua mai patire da poi: perche nella sua morte rinuntio adogni pena & passione. Et ilsuo eterno padre acepta la inestimabile sua charitade per opera perfecta inquanto lasua uolontade era dilatata. Et per questo grandissimo dolore insieme con gli altri undici predecti conclude che lanima di giesu era piu infinitamente afflicta chel corpo. Et gridaua allo eterno padre essendo constituto in tanta anxieta. Deus meus deus meus ut quid me dereliquisti.

¶ Meditatione della quinta & sexta fiamma uscita della fornace / dellamoroso Giesu: cioe Sitio & Consumatum est.

ANima deuota & compassiua hai udito ildilecto giesu che essendo in grande agonia constituto pendendo nella croce con lamentabile uoce grido alpadre suo dicendo deus meus deus meus ut quid dereliquisti me: Doppo lequali parole uoltandosi agli giudei disse: Sitio. Questa fu laquinta radiosa fiamma che gitto quella amorosa fornace del sacrato pecto di Giesu. Erano presenti alla croce molti gentili cioe / gli caualieri di pilato / liquali non intendendo la hebraica lingua / & udendo Giesu gridar̄ Hely hely: pensauano che chiamasse Helya in suo aiuto / & diceuano fra loro. Questo huomo domanda Helya: & glialtri rispondeuano: Aspetiamo & uediamo se uiene Helya alibe rarlo: quasi dicessono che egli era pazzo sperando salute per Helya. Et decto che hebbe giesu q̄sta altra pola Sitio corse uno degli scelerati ministri: & porsegli laspugna pica daceto mescolato con fiele sopra una cāna: pche era Giesu leuato ī alto sopra

actroce. Et dicono alcuni che glihuomini crucifissi moriua
no piu presto beuendo aceto con fiele. Et pero quelli cha
ualieri glidectono laceto meschoIato con fiele per farlo mori
re piu presto, essendo attediati di stare li per custodia: accio che
liberati poi potessono partirsi. Ma alcuni di quelli crudeli cha
ni uietauano a colui che glisporgeua laceto che nō glidesse pere
dicendo: Non fate, uediamo se Helya uerra a liberarlo & torlo
giuso della croce. Et quello scelerato ministro rispuose. Lassa
te fare ame chi glidaro tal beueraggio che molto lo tormētera:
& non impedira se hel ya uiene a liberarlo che nol uediamo. O
amantissimo giesu, o pretiosissimo giesu quanto se degno di
compassione, ilquale insino allultimo tanti flagelli & incōmo
di sostenesti. Ma il buon signore Giesu altra sete haueua che
gliera piu alcuore, che lacorporale sete: pero sintende anchora
a questo modo: Sitio cioe, lasalute delle āime. O anima atēdi
a giesu che tichiama dicendo: questo e, gran dolore chio porto
perte o natura humana: & benche intollerabilmēte mipesa nō
dimeno tanto ardo di darti lamia gloria che ancora miconsu
mo di sete. & non sono etiamdio sa[illegible]io di patire per te: ancora
mofferisco di portare degli altri dolori & pene inexquisite piu
che non sono quelle pur che almancho mhabbia compassiōe:
& serui glicomandamenti tanto honesti & suaui & pieni di me
le. Anchora uoi tucti che siete qua che mitormentate tanto cru
delissimamēte, se uiconuertite, uiuoglio dolcemente con gran
de allegreza & con cuore liberale tucti perdonare. Cogno
scete uipregho p pietade iluostro peccato: accioche nō habbia
causa di darui tormento eterno Oime che io non uidomando
gran chosa, io non uidomando bē per satiare ilcorpo. auēgha
che sia sitibundo per gliardenti affanni mentali & per lacorpo
rale effusione grande di sangue insieme con glihumori. Ecco o
anima fedele che io sono qua per saluarti: io ho grandissima
sete della tua salute: per tuo amore beo fele mescolato con aceto
O giesu su dolce & buono: o Giesu pio: o Giesu q̄to perfect
amēte uolesti ogni cosa adēpiere p saluarci. O giesu q̄to fu smi
surato, iltuo amore uerso di noi acceptādo ilcalice della mōte

per noi maxime preuedendo chetanto sarebbono in grati & solo lamore a questo locostrinse. Ma poi che hebbe ghustato il mansueto agnello laceto / la bocca dilicatissima non uolse bere: & acceso dicaritade gitto laseptima fiamma dicendo Cõsumatum est. Questa fu la septima parola & lo septimo razo che usci da quella infocata fornace di giesu. Cõsumate erano & adempiute tucte lescripture lequali diquello excelso Giesu parlauano: cioe / uuol dire. Eglie redempta tucta lageneratione humana. Quasi dicat: Opadre mio pfectamente ho adẽpiuto la obedientia che midesti: & ogni scriptura e/adempiuta & lageneratione humana e/ redempta. Et tamẽ elmio amoroso cuore ĩnamorato per desiderio dapatire per lasalute demiseri peccatori: & q̃lla sõmamente desideraua anchora in queste tante pene insino alpuncto extremo. Alhora lapaterna uoce discese dicẽdo Vieni dilecto figluol mio che ogni cosa e/ perfectissimamẽte consumata

¶ Meditatione della expiratione del nostro signore Giesu & delle cose che accadano nelhora della sua morte.

DApoi che lagnello mansuetissimo & dolcissimo Giesu hebbe decto Consumatum est / essendo a hora di nona incomincio a dimostrare che lhora della morte era propinqua: benche lasua faccia fusse liuida & offuscata intanto che haueua aspecto dhuomo lebbroso: non dimeno poi che fu facto propinquo alla morte fece incredibile mutatione quella faccia pretiosissima siobscuro duno nuouo & horribile pallore. Et stando in croce quasi di continuo haueua tenuto gliocchi inclinati / in terra per gli profondi dolori dellaspre spine. Ma hora piu del consueto hauendogli aggrauati appena gli poteua muouere. & furno serrati nelcapo: elquale benche nolpotessi muouere: nondimeno perglialtri dolori acerbi delle mani & de piedi era cõstrecto muouerlo spesso battendo ilcapo p grande dolore cõtro lacroce: & per dolore che delle mani & delle braccia seguiua: & per dolor della morte che sappropinquaua. Per certo dolce giesu letue parole & gli tuoi gesti harebbono potuto mollificare icuori de sassi. Allhora la sua madre uedendolo

per lanxieta cosi annerire: & pel dolore della morte muouere hora il capo/hora le braccia/non pote piu sostenere/ pche ancora giesu submissamēte gemeua & strideua/baciaua il sangue che cadeua in terra uscito dal corpo del figluolo. Allhora discese dalcielo langelica militia & circundo tutta la croce/accio chī uscēdo quella anima benedecta lariceuessino. Et senza dubio e/ da credere che lōnipotente padre facessi exequie dellunigenito figluolo: perche se nascendo epso tutta la celestiale militia discese dal cielo: quanto piu nella morte debbono essere discesi a congratularsi della loro restauratione: ben che dalla omnipotentia di dio furono creati īmortali li angeli celesti: nōdimeno el foco del diuino amore adempieua in epsi quello che non poteua la naturale creatione: & tanto ardeua in epsi la fiamma del amore: che p la gloria diuina uolētieri sarebbono dati a morte: se possibile fusse stato: & la dilectione laquale e/ negli huomini p necessita di uirtu cosi e/ negli angeli ancora per unaltro certo modo di necessaria uirtu. Et lecterno padre accepto questo desiderio p opera adempiuta. Et essendo gia lhora che qlla gloriosissima anima doueua uscire/ grido Giesu con alta uoce/ secondo che narra la scriptura euangelica. Et nota chī nō senza gran de mysterio gli euangelisti hāno narrato che lamoroso Giesu gridasse con alta uoce/ p qsto hāno decto p intimare & significare il gran dolore che Giesu haueua ɔtēplādo la smisurata ingratitudine & ignorātia deglhuomini/ di nō conoscere il ꝑtio della loro salute. O anima deuota & contemplatiua/ se tifussi ɔcesso una uolta sola poterlo uedere come staua in qlla flebile hora col capo inclinato effundendo riuuli di lachryme lequali decorreuano della alteza della croce insino a terra. Et orando con silentio pregaua el celeste padre dicendo. O padre per quello smisurato amore chī hai portato allhumana natura inclinissi la tua immensa pietade hauergli misericordia: & per el merito della prompta obedientia laquale hebbi discendendo da te padre in terra: & per el peregrinaggio di trentatre anni/ & per el pretio del mio sangue se possibile e/ tiuoglio constringere che mi concedi stare in quello patibulo & tormento per infino al di nouissimo: accio che le dilecte anime mie a te ritornino come sempre hanno creduto a me fermamente. Perdona padre mio/ perdona alla ingratitudine di questo indura o po/

polo. Et stando in questi piatosi prieghi lanima uoleua uscire se condo il corso naturale: ma il dolcissimo Giesu con la ineffa bile diuinitade imperaua & comandaua alla natura che uiuesse ancora. Gia il sole haueua chiusi esuoi razi: & tante erano le grida del popolo: & il romore delle pietre & sassi che sbatte uano insieme che pareua chel cielo & laria subissasse & profon dasse. Et il celeste padre udendo elfigluolo gridare, con alta uo ce disse. O dolcissimo figluol mio chi uuoi tu piu donare a qsto popolo?. Vedi che tutto il tuo corpo e stracciato, el sangue e uscito, altro non resta che rendere lanima a me per la loro sa lute. Allhora il dolcissimo figluolo facto obediente insino al lultimo della morte leuãdo gliocchi in alto con inextimabile uoce grido dicendo. Pater in manus tuas commendo spiritum meum. Et decte queste parole inclinãdo el capo emisit spiritũ. Allhora le tenebre copersono tutta la terra, & il sole obscuroe: & il uelo del tempio si diuise, le pietre si sparsono: li monumẽti sapersono, & molti corpi sancti risuscitorono fuora de monu menti: & dopo la resurrectione uennono nella sancta ciptade: & apparsono a molti. Allhora el centurione, cioe il capo di cento huomini, iquali armati custodiuano Giesu, accio chẽ nõ fosse rubato, uedendo tanti segni disse. Vere hic homo filius Dei erat: perche el conobbe alla uoce come dice lo euangelista Ad uocem credidit. Sola la uoce gli penetro el cuore, & final mente tutti diceuano. Vere fili⁹ Dei erat iste: Et la turba astãte pel timore percotendosi il pecto si partiuano.

¶ Meditatione di cio che accadde dopo la morte di Gie su: & del pianto di Maria con le altre.

PArtito lo spirito dalla carne, & rimanẽdo il corpo su la croce arido & secco cõgelato il sangue, tutta la ma ligna turba satiata delle sue pene: si parti di quiui, & tornorono alla cipta: & la dolorata madre col dile cto Giouanni: & laltre marie rimanendo alla croce piange uano aspectãdo il diuino cõsiglio: accio che lo potessino leuare dalla croce & reuerẽtemẽte sepellire. Et stando alli piedi della croce cõtẽplando il loro dilecto Giesu pieno di liuore & le sua ossa dal suo loco disiunte: & non sapendo che fare & guardan

douerso la cipta uidono uenire grande gente a piede & accaual
lo armati & cō furore sopra il monte ascēdere / mādati da Pila
to & dalli principi p spezare losse de latroni accio che muoino
& non rimanghino impiccati el di del sabato per la pasca : &
trouandogli uiui spezzādo loro le gambe gligittorono in una
fossa. Et uoltandosi poi a Giesu / & uedendolo morto. Et te/
mendo la madre cħ non gli facessino nuoua crudelta fu ferita di
mortal dolore : & piamente pregandogli che non molestassino
il coroo del suo figluolo / ma lassassinlo sepellire : & riguardan
do lei il dolce figluolo gemendo diceua. O dolceza mia / anco
ra pare che tiuorrebbono fare uillania / io non tiposso difende/
re. Et uno caualiere chiamato Longino correndo con una fe/
roce lancia die nel sacro costato di Giesu : & trahendola di poi
fuora subito usci di ql sacratissimo lato sangue & acqua in gran
de abondantia : & discorrendo el sangue per lasta della lancia
insanguino le mani del caualiere : & per permissione diuina po
nendo la mano allocchio cieco / & per uirtu di quello pretioso
sangue subito fu illuminato. Et qui uidit testimonium perhi/
buit: & scimus quia uerum est testimonium eius. Allhora ue/
dendo la trista madre cosi crudele ferita nellamoroso core del
caro & pio figluolo cadde in terra come morta. O gloriosa &
benigna madre. Veramente madre hoggi fu uerificata la pro/
phetia di Symeone cioe / chel gaudio della passione passerebbe
el core tuo. Da poi come piacque a Dio quella gente siparti : &
tutti a cinq3 siposono alli piedi della croce & non cessauano di
lachrymare : & dimenticoronsi ogni cosa di questo mondo: pe
ro che hauendo perduto ogni conforto : la uita gliera loro mor
te : & infra q̄sto tempo / due nobilissimi huomini discepoli di
Giesu ma occulti per paura de Giudei: cioe Giuseppo Abarima
thia della cipta di Giudea : & Nicodemo il quale era uenuto di
nocte a Giesu quando siconuerti / essendo ancora Giesu uiuo :
non essendo stato consentiente alla morte di Giesu : uennono
senza alcuno romore a Pilato domandandogli el corpo di Gie
su: & intendendo Pilato dal centurione che Giesu era morto :
glidono il suo corpo : & questo fece per la innocentia di Giesu :
pero che sapeua che innocentemente era morto. Si perche an/
cora erano Nobilissimi della Ciptade / & domandauano cosa
giusta & honesta. Obtenuta adunque che hebbono la loro do/

manda uennono al monte Caluario doue Giesu era crucifixo: menando con seco alcuni suoi ministri & familiari per portare le scale / & glinstrumenti che sirichiedeuano atorlo giuso della croce. Et la dolorata madre era meza morta uedendogli ueni re dalla lunga: & molto temeua: ma il dilecto discepolo laconfor to dicendo. Madre mia chara non temete: perche io conosco fra questa gente gli nobilissimi huomini Giuseppo / & Nicode mo amici & discepoli del mio dolce maestro. Et quelli giunti alloco uedendo la trista madre Maria star per terra insieme con laltre marie appressandosi alla dolorata madre Maria / humil / mente & reuerētemente con dolce & consolatrice parole salu / tandola glinotificorono la causa della lor uenuta / & intenerti pcompassione lachrymauano fortemēte. Oime dolce anima quanto pensi tu che sirinnouassino gli dolori della Beatissima madre uedendo lachrymare cosi amaramente quelli chari di / scepoli. Ma riceue po grande conforto / quādo intese che epsi uoleuano porre giuso della croce il dilecto figluolo ilquale tan to desideraua toccare. Et prēdendo questi nobilissimi huomi ni: insieme cō li loro serui due scale le appoggiorono alle brac cia della croce: & un di loro sali suso la scala del braccio della parte dinanzi: & qͥlaltro sali suso la scala che staua per didrieto & con gran fatica trasson fuora el chiodo / ilquale duramente era chiouato nellegno: & in questo modo gli trassono amen / dua: & poi similmente glitrassono la durissima spinea corona & poi un di loro discese per cauare quel chiodo degli piedi: & laltro staua suso alla schala: sostenendo qnello pretiosissimo corpo. Et poi che hebbono cauato fuori qͥllo acerbissimo chio / do delli piedi / un di loro prese qͥl beatissimo corpo cō gran te / nereza riposandolo tutto nelle sue braccia. O felici idiscepoli Giuseppo & Nicodemo / liquali per somma gratia meritorono dhauere nelle loro braccia qͥllo che regge tutto luniuerso: & pia namēte descēdēdo con grande reuerētia & amoroso zelo lotrat tauano.

¶ Hor cōtēpla o anima diuota nō sēza effusione di lachryme & cō pia ↄpassione qͥlla amarissima madre laquale staua con le braccia apte aspectādo cō anxietade & desiderio di poter tocca re qͥllo ilquale con gaudio soleua abbracciare: & non potendo aspectare che loponessino a terra singegnaua se con le mani gli

poteua dare aiutorio. Alfine posto che fu aterra elmissono so/
pra un linzuolo disteso sopra laterra. Oime chi sara sufficiẽte
narrare lelachryme gemiti & sospiri liquali in quello tempo
sifeciono. Stauano intorno a quello corpo sanctissimo /lamen
tandosi & piangendo amarissimamente insieme con laltre ma/
rie lamadre alchapo/ la Magdalena agli piedi & tucti glialtri
intorno allebraccia. Et tãto amaro pianto faceuano che pareua
ben uerificato elprophetico decto di Hieremia. Lugebam uni
genitum: fac tibi plantum amarũ Ma sopra tucte ladolorata
madr̃ faceua piatoso lamento O con quanta affectione riceueua
& pigliaua lependente braccia delsuo charo figluolo: & con
quanta affectione di madre abracciaua& bagnaua dilachryme
la faccia delmorto figluolo: & sepesso baciaua lerecente ferite
hora degli piedi hora delle regale mani: & apena poteua pel do
lore alchune parole proferire: ma sforzata dal materno amore
cõ pia uoce gridaua come poteua dicendo. Che hai cõmesso/ o
dolcissimo figluolo/ che in tãta acerba morte se stato condem
nato? Che fara da hora innanzi latristissima & mestissima ma
dretua! Oime amantissimo figluolo mio giesu in quante ama
ritudini misono conuertite ledolceze che soleuo da te hauere.
O sfortunata lauita mia. Io uiuero sempre indolore: & sempre
ilmio core sara sommerso in guai: Aime non fu ne sara mai
chosi dolorosa madre come sono io. O figluol mio come se
tucto stracciato & lacerato. O uero idio/ o caro o dolce figluol
mio refugio/ & mio cõforto/ dolce anima mia/e he io porto
per te tanto dolore: uedi figluol mio che micrepa ilcore lique
facto & non truouo pace. Opportionate braccia/ o carne mia
dilicata/ hora diuentata come lebbrosa: o uaghe & gẽtile mani
pretiose lequali feciono elcielo& laterra& lanatura. Hora come
siete perforate da duri chiodi & da grossa puntura. Figluolo cõ
simile armatura negli piedi tiuegho transfisso. O core aperto
con cosi facinorosa piaga. O faccia dilicata: o occhi deflexi &
ĩclinati: dẽtro iquali prima sispechiaua tucto ilparadiso. O in
grato popolo: o gente scelerata che tha facto ildolce mio fi
gluolo che cosi crudelmẽte lhai stracciato. Egli ti tolse suo
ra di Egypto: & tu hai parata la croce: epso ticibo in nel deserto

ra di egypto & tu hai parata lacroce: epso ticibo nel deserto della mãna celestiale/ & p cãbio tu glihai dato elfiele mescolato con aceto: Epso per te flagello legypto con gli suoi primogeniti/ & tu crudelmente non solo una uolta/ ma piu che dire non posso lhai flagellato. Epso fece lasedia regale/ & tu glihai posto in capo laspinea corona. Epso texalto in grande forteza/ & tu hai tormentato nelpatibulo della croce: Epso/ aperse ilmare dinanzi a te per liberarti dagli nimici/ & tu crudelmente gli hai aperto & lanciato ilcuore: O quanti sospiri/ o quante lachryme/ o quanti lamẽti. O uergine gratiosa latua giocõdita & gratiosita e/mutata in grãdissima obscurita: elcuore tuo pieno di dolori non trouaua consolatione. O uergine quante uolte baciasti ilcapo deltuo charo figluolo/ elquale teneui nelgremio cosi morto. Con quanti singhiozi con quanti crepacori sospiraua lamadre stringendo & baciando & considerando ilsuo figluolo. Pensa anima deuota/ perche narrare & scriuere non sipossono. Staua anchora ildilecto discepolo & amarissime lachrime gittaua/ temendo di non perdere lanuoua & racomandata madre in sieme col maestro. Ancora ladisepola Magdalena con amare lachryme staua prostrata quelli perforati piedi & gridando diceua O ime dolce mio maestro/ oime amãtissimo ilmio Giesu: a chi ricorrero io scõsolata? chi sara quello daho ra innanzi che midifendera? O giesu charo et mio signore: tu midifendesti dagli pharisei/ & con lamia sorella dolcemente miscusasti: tu milaudasti quando tugneuo dellunguento/ & quãdo bagnauo di lachryme glituoi piedi & cocapelli/ gli asciughauo: & con letue dolce parole mitigasti ilmio dolore/ & glimiei innumerabili peccati perdonasti. Queste parole & altre simili la Magdalẽa attaccata agli piedi di giesu cõ grãde dolore proferiua. Essendo facto per grãde spatio di tẽpo inextimabile lamento & pianto sopra ilbenigno giesu/ & appressandosi gia eltramõtar del sole quelli nobilissimi discepoli umilmẽte & reuerẽtemẽte pregorono lamadre che hormai cessasse di tãto lachrymare/ & lasciasse ũgerẽ ilcorpo secõdo lagiudaica cõsuetudine/ cioche/ poi loseppellissono. & ella disse O fratelli miei nõ co

gliete cosi presto alla dolorata madre elcharo figlio. Credete uoi seppellire ilfigluolo senza lamadre: uoglio che lasua sepoltura sieno lemia braccia. Meglio me morire con lauita dellanima mia che uiuere in cõtinua morte. O figluol mio dilectissimo, o amore mio dolcissimo lasserai tu latua madre senza te: Allhora Giusepo & Nicodemo diceuano: lhora e, tarda per lasolẽnita della pasca hormai e, tempo dipartirsi. Et giouãni dolcemẽte pregãdo la pia madre diceua. Cara mia madre lhora e, tarda & e, appresso altramontare: lassatelo hormai ũgere & seppellire. Et ella ricordandosi chelfigluolo lhaueua allui data in guardia: per tenerezza desso non uolse contradire giouanni: ma humilmente condescese a compiacere alla sua domanda. Allhora gli nobilissimi discepoli remouendo & separãdo lamitissima madre dal figluolo, presono quello corpo sãctissimo & mectendolo in uno candidissimo lenzuolo cõ myrra & aloe & con altri aromatici odori ilcircondorono intorno alcorpo. Et uolẽdo leuare per portarlo alsepolchro, lapia madre dinuouo cominciò allachrymare dicendo: o figluol mio q̃to e, ilmio dolore: o core mio pche non tispezi, acioche sia sepolta cõn ladolce aĩa mia, o figluol mio che proprio nome mifu ĩ posto quando fui nominata Maria. Veramente hora il mio core e, uno mare damaritudine pẽsando chi debba esser da te separata. Io sõ lassa & indebilita: o figluolo unaltro lachrymare & nuouo pianto uorrei incominciare. Messo che lebbono nellẽzuolo tucti insieme loleuorono per portarlo uia, lamadre prendendo ilcapo, la Magdalena gli piedi, & tucti glialtri stando intorno con grande reuerentia: Et cosi tucti adopandosi elportorono alsepolchro il q̃l era diltante dalla croce circa q̃rãta passi. Era quello sepolchro facto amodo duna casipula, nella quale era illoco doue sidoueua mectere ilcorpo: & a questo modo erano facti li sepolchri de giudei nobili. Et uolendo lo seppellire rimossono ilgran sasso dellentrata del monimẽto Et messono dẽtro quello corpo pretioso, stãdo sẽpre p̃sẽte lapia madre, laquale con diligẽtia guardaua doue ilcaro figluolo era posto. Et poi che dentro lhebon posto, rimessono elgrande sasso sopra lentrata delmonimento. Lapia madre uedẽdosi separata dal figluolo, & nolpoteua piu uedere, faceua nuouo

pianto . Opia uergine con quante lachryme baciasti ilsepol chro / doue era iltuo figluolo & lanima tua riposta . Et da poi che hebbono finito ogni cosa circa al seppellire / & uolendo quelli discepoli ritornare a chasa con lasua compagnia inuitorono ladolente madre che lepiacessi diriposarsi in casa loro: ma lapia madre humilmente ringratiando disse . Io sono cōmessa a giouanni dalmio caro conforto: epso maguida . & allui sono obediente . Et loro pregando giouanni che uolesse andare a casa loro conlamadre / rispuose / chegli la meneria almonte Syon nella casa doue ilsuo caro maestro haueua facta lapasca con gli discepoli / & li intendeua di morire con lei . Et decte queste parole uolendosi partire / salutorono lanostra dōa proferendosi allei in ogni cosa : & adorando ilsepolchro siparti rono . & lapia madre insieme con laltre sedendo rimanerono li alsepolchro . Et uedendo giouāni che sapproximaua lanocte disse . Chara mia madre uoi uedete che e / nocte : non mipare honesto dirimaner qua per ritornare poi di nocte obscura alla ciptade: hormai e / tempo di partirsi. Allhora lapia madre leuādosi / reuerēte mente abbracciando & baciando elsepolchro cō molte lachryme disse . Dolce charo mio figluolo nō posso piu stare teco : lanima mia lascio qua teco sepolta . Et partendosi uennono a quello loco doue era lacroce : & tucti singinocchiorono adorandola : & poi uenendo uerso lacipta / spesse uolte siriuoltauano aguardare lacroce & ilsepolchro . Et a lauergine / gloriosa uelata & tucta coperta / & andaua fra Giouanni & la magdalena. Et giūti allētrata della cipta / la magdalena glīuito dandarē a chasa sua dicēdo . Priegoui per amor delmio maestro uidegnate di uenire a casa nostra / po che staremo meglio : Voi sapete cheldolce maestro uolētieri qui siriposaua . Allhora giouanni rispuose che glipareua meglio andare almonte Syon spetialmente perche haueuāo cosi risposto aquelli nobili huomini liquali anchora gli haueuano inuitati : & aquesta risposta la Magdalena rimase contenta. Et giouanni inuitando epsa che andasse cōloro / rispuose che giamai nō labbādonerebbe. Et entrati nellacipta molta gente accompagniaua lapia madre cōsolandola con pianti dicompassione & dicendo . Grande iniquitade & ingiustitia e / facta hoggi dagli nostri principi hauere

sententiato alla morte il figluolo di questa pia madre. Et giu
gnendo a casa lerinchiusono dentro: Et riguardando la pia ma
dre con la mente il suo figluolo dolcissimo diceua: Oime chio
non tiuegho in questa casa: o figluolo giouanni doue e/ il mae/
stro tuo che tanto tamaua: o sorelle mie doue e/ il uostro conso
latore/ partita e/ la uostra allegreza & consolatione. O figluol
mio io tiuegho affatichato/ nudo/ disprezato/ afflicto/ & strac
ciato: o figluol mio come subitamente mi se tolto: quanta e/
stata crudele questa sententia. In questa nocte passata fusti pre
so: & con tanto impeto & furore a pilato fusti presẽtato/ lega
to come ladrone/ flagellato senza pieta/ a terza condemnato
a morte/ a nona spirasti con grande dolore. Ma giouanni &
laltre marie a questo lamento non poteuano dare risposta: ma
tucti piangeuano con inconsolabile dolore. Alfine giouanni
temendo di non perdere la madre insieme cõ lo figluolo/ prese
uigore preghandola dolcemente che hormai cessasse di tanto
lachrymare & dirinnouare tanto dolore a se & aglialtri/ & che
prendesse alquanto cibo perche anchora erano digiuni. Allho
ra la pia madre per amore del suo charo figluolo giouanni un
poco sitempero di lachrymare prendendo alquanto cibo.

℃ Meditaione come gli discepoli ritornorono alla madre/
di Giesu.



Enuta la sequente mactina del sabbato la pia madre
staua in casa con giouanni insieme con le compagne
in grande dolore & afflictione non fauellando: ma
stando chome fuora di se medesimi tanto erano amaricati gli
loro cuori. Et stando chosi tristi/ eccho con gran frecta fu ba
ctuto alla porta. Et leuandosi giouanni per uedere: subito co
nobbe alla chrymare che era pietro: & aprendogli entro in ca
sa con si grande confusione & amaro pianto/ che tucti cõmos/
se a lachrymare: & dopo lui uennono glaltri faccendo si gran
pianto che unaltra uolta sirinnouauano gli dolori tucti. Fi/
nalmente temperandosi Pietro comincio a parlare dicendo:
Madonna io sono il piu tristo & sfortunato huomo che sia in
questo mondo: imiconfondo standoui dinanzi: peroche per

poco animo negai & abandonai il mio maestro charo alquale haueuo promesso di morire con esso. Similmente diceuano glialtri discepoli. Allhora la pia madre con piatoso pianto ri/spose. Il buon pastore & fedele maestro se partito da uoi: & noi ha lassati orphani: & la trista madre e/ priuata del suo fi/gluolo dilecto: & gli chari figluoli del benigno padre. Oime quanto e/ trista questa dolente madre: ma chari miei fratelli habbiate di me pietade: & temperateui di tante lachryme: & confortate uoi & me: & non dubitate che el misericordioso & benigno & pietoso mio figluolo dolcemente uiperdonera. Et sono certa che quantunque non lhauessi abandonato/ non sa/ria stato possibile hauerlo campato dalle mani delli Giudei. Rispose Pietro. Veramente cosi e/ la ueritade/ che uedendo pur nel principio fu percosso di tanto timore che non credeuo potere campare. Et narro Pietro quello che gli haueua decto Giesu nella cena. Disse la piissima madre. Molto desidero sapere quelle cose che disse & fece el mio dolze figluolo nella cena. Et Pietro fece segno a Giouanni che gliele dicesse: & Gio uanni recito alla madre tutte quelle cose chel dolcissimo mae stro haueua fatto/ & ancora el modo che haueua tenuto in qlla sacratissima cena/ cioe/ come predisse che Giuda Scarioth lo doueua tradire: & come a tutti ediscepoli con grandissima hu militate haueua lauati li piedi/ & facto uno sermone/ & come laccompagnorono nellhorto: & il modo che tenne orando tre uolte: & come il pessimo traditore Giuda uenne dinanzi a tutta larmata gente: & come glidie pace baciandolo fraudolo samente/ & cosi Giouanni recito per ordine ogni cosa. Et ue/nuta lhora che lecitamente poteuano operare/ la Magdalena insieme con laltre marie mandorono a comperare le cose ne/cessarie per fare lunguento/ accio che la mattina per tempo po tessino ungere el pretioso corpo di Giesu.

¶ Meditatione come li Giudei messono gli custodi al se polchro: & come lanima di Giesu discese al limbo & libero il popolo suo: & come poi risu cito glorioso & triomphante.





ESsendo ucciso il benigno Giesu / & riposandosi quello pretioso corpo nel sepolchro: la perfida rabbia de Giudei ancora non era extinta: & pero cercorono al tutto che Giesu non fusse creduto figluolo di Dio. Altera autem die que est post parasceuen / cioe / il sequente di dopo il sabato uēnono gli principi & gli sacerdoti insieme con gli pharisei a Pilato dicēdo. Messer Pilato noi ci siano ricordati che quello seduttore disse ancor uiuendo: che da poi tre giorni resusciterebbe da morte a uita: Comanda adūque che sia custodito & guardato il suo sepolchro insino al terzo giorno / accio che gli discepoli suoi nol uenghino a furare: & poi dichino ch sia da morte resuscitato: perche questo sarebbe uno errore grandissimo peggiore chel primo: concio sia cosa che tutti da poi crederrebbono ī lui. Alliqli rispose Pilato dicēdo. Habeatis custodiā. Ecco dice Pilato li miei huomini & gli miei famigli toglietene quāti ue piace & ādate & custedite el meglio che uoi

sapete. Et gli giudei con glihuomini di pilato partēdosi messo
no glicustodi alsepolchro segnando lapietra disopra colsigillo
di pilato. Et ecco che habbiamo īteso ilmōdo della sepultura
delbenedecto Giesu: nō sia tedio alle aīe deuote cōtēplare qllo
che fece & doue ando laīa di giesu in quello tempo chel pretio
so corpo siriposo in quello nuouo sepolchro. Subito hauendo
spirato quella aīa benedecta unita con ladiuinita descese alpro
fondo dello inferno / & incatenato ilprincipe delle tenebre tut
te lanime giuste lequali / ploriginal peccato erano tenute con /
strecte nelle obscure tenebre / mediante lasua morte lerestitui
nella prima libertate. Grāde & īmensa fu labenignita delsalua
tore: che solo con lasua parola lepoteua liberare / & per forza
damore psonalmēte li uolse andare. Et entrando quello radio
so lume ī quella obscura carcere / subito furono disciolte & dis
legate dalle carne infernale: & ī grande gloria furono cōstitute
& inclinandosi reuerētemēte loadororono: & cō humilta lopre
gauano dicendo. Ascendi signore nostro giesu poi che hai spo
gliato loinferno / & legato ilprincipe della morte negli eterni
cruciati / rēdi hormai laletitia almondo / acioche tucti gli electi
sirallegrino neltuo ascendimento & nella uirtu delle tue cicatri
ce. Ma nō tiscordare o dolceza suauissima di presto ritornare
anoi. Ecco che anxiatamēte aspectiamo uederti Re di gloria /
uestito di stola biācha / & diuederti prīcipe della celestial corte
Et facta che fu laspoglia dello īferno / quella aīa benedecta cir
cundata da innumerabile moltitudine dangioli ritorno alsāc
tissimo corpo nel sepolchro: & poi con grā triompho risuscito
quello corpo glorificato.

¶ Meditatione come le Marie andorono alsepolchro & come
trouorono chelnostro signore era risucitato.

IEsum queritis crucifixū: surrexit / non est hic. Mar
cho nellultimo cap. & nello euangelio hodierno. Bē
che sia grande allegreza trouare una cosa desidera /
ta: molto e / maggiore trouare quella in migliore di
spositione che non speraua lhuomo. Eccho deuotissimi chri /
stiani di quāto gaudio & di q̄ta allegreza e / ilpresente giorno.
Queste sancte dōne che furono decte leprime xpiane credēdo
trouare Christo morto lotrouorono uiuo: & credendo trouar
lo mortale lotrouorono inmortale: po ilnostro cātore & citha

redo Dauid piaceuole & sancto col suo organo in uita ogni christiano a sollazo & piacere & dice nel psalmo. Hec dies quã fecit dominus exultemus & letemur in ea. Questo e/ il giorno facto da dio solenne/allegriamoci in quello. Exulta giubila & canta popolo christiano peroche hoggi la tua uita / il tuo solla zo/ la tua speranza giesu xpõ dolce maestro in gloria e/ resusci tato: spera anchora tu resuscitare: Lui e/ beato: credi anchora tu esser beato: Lui e/ ĩmortale: credi ancora tu essere ĩmortale Lui e/ luminoso & chiaro: & tu anchora illuminato di gloria sederai con xpõ beato alla dextra paterna. Di qsta resurrectio ne parlando oggi uedremo se fu necessario christo morto resu/ scitare. Et arguendo per la parte affirmatiua diremo che si per molte ragioni. La prima si chiama ragione di figure. Bella fi gura di xpõ resuscitato precesse nel uecchio testamẽto. essendo Iona ꝓpheta mandato da Dio padre nella gran ciptade di Ni niue a predichare agli popoli penitentia ando lui & fuggendo si misse in una naue per andare dalla larga: & dormendo lui nel la naue: gli marinari per alleggierire la naue leuata che fu una grande fortuna di mare loggittorono in mare: doue dormi tre giorni nel uentre dun gran pesce che si chiama balena El terzo giorno fu gittato uiuo nel lito del mare. O tu illuminato cip tadino che credi che facessi Dio in quel tẽpo? credi tu che giu cassi cõ gli ꝓpheti no. Non e/ uero: ma tucto qsto che facea dio credi chel facessi in figura del secõdo Iona futuro il qle fu christo nouello propheta mandato da dio padre in terra a predicare lo euãgelio nuouo ĩ Niniue cipta grande & larga. Lui temẽdo fu gi ua & ascosesi nella naue recusando quasi la obediẽtia del som mo padre: nõ qto alla parte ragioneuole dello spirito cõfirma/ to ĩ gratia: ma qto alla sẽsualita pianggẽdo & fugẽdo la morte. Mathei. xxv. & xxvi. cap. Pater si possibile est trãseat a me ca/ lix iste. O padre segli e/ possibile/ fa che questo calice della pas sione si leui da me. O padre sãcto io nõ uorrei morire il senso te me: la carne fragile si duole. Rispuose il padre eterno. Voglio che uada sopra il pergolo della croce a predichare. Tre giorni stette nel uentre della terra & del saxo: & nel terzo giorno fu git tato uiuo nel lito del mare. O magdalena dice xpõ: dirai a gli discepoli chio ritornero in galilea. Questo oggi gridaua lãge/ lo sancto dicendo a quelle dõne: Voi cerchate giesu nazareno/

eglie risuscitato. Hai la prima figura. La secōda fu del forte San sone: Leggesi iudicū. xv. ca. che Sāsone dormi p insino a meza nocte/ & in qlla hora sileuo suso / & pse le porte della cipta do/ ue era rinchiuso & missele ī ispalla: & portolle con le sue serra/ ture sopra lacima dun mōte uicino. Sansone e/ interptato Sole & significa xpo il quale e/ sole cō luce uera come hai. Io. ca. xi: dice di se xpo. Ego sum lux uera. Io son la uera luce. Io. pri. ca. Que illuminat oēm hoīem uenientem in hūc munūd: Questo Sāsone prese tucte due le porte cioe el corpo & laīa cō le sue ser/ rature & serramēte/ cioe cō tutte le pfectioni cōcurrenti alles/ sere pfecto dellhuomo. Portolle insino alla cima del mōte/ cioe xpo nel giorno della resurrectione ando cō laīa & col corpo al cielo empyreo. Marci ultimo cap. Iesus assūptus est in celum: & sedet ad dexterā patris. Giesu assūpto e/ nel cielo & siede alla dextra del padre. La terza nō e/ gia figura/ ma prophetia/ & ql ch dice Dauid nel psalmo in persona di Dio padre cōtro el suo figluolo. Exurge gloria mea. Leuati suso o gloria mia. Rispon de xpo. Exurgā diluculo. Io mileuero suso ptempo/ cioe nella aurora: questo basti quāto alla prima pruoua che xpo sia resusci tato. La seconda probatione e/ decta testificatione de propheti. Leggi Isaia cap. iiii. Ipse morietur: & sepulchrū ei9 erit glorio sum. Epso xpo morra/ el suo sepolchro sara glorioso: perche era nuouo nel quale non era innanzi allui posto corpo alcuno Mathei. xxvi. cap. E/ chiamato glorioso il sepolchro/ perche gloriosamente & uictoriosamente resuscito. Leggi il proheta Amos. ix. Cap. ilquale dice in persona di Dio. Suscitabo taber naculū Dauid quod cecidit: & reedificabo aperturas murorum eius. Io resuscitero il tabernacolo di Dauid ilquale e/ caduto: & reedifichero le aperture delle sue mura. El tabernacolo di Dauid era il corpo del nostro signore Iesu christo nato del se/ me di dauid/ come hai nel psalmo decto da Dio. De fructu uen tris tui ponā super sedē tuā. Io mettero del fructo del tuo uen/ tre sopra la tua sedia. Questo tabernaculo era caduto/ & roui/ nato ī terra quādo xpo fu morto nellegno della croce adornan do. Fu rehedificato quādo il terzo giorno fu resuscitato sēza aperture/ cioe sēza piaghe & senza fessure nelle mani che siueg gano a derogatione della integrita del corpo. Vedi Hieremia cap. xxiii. Ascendit Leo de cubili suo: leuossi un Leone del suo

lecto. El rubatore & spogliatore delle gente e/ leuato suso dase stesso. O xpo potēte / o giesu feroce / o leone terribile / o ladro: o rubatore di strada. Rubo christo & spoglio ellimbo di quelli padri che dormiuano nellimbo. Come Leone rugiente leuo la sua croce gridando. Fuora fuora o prigionieri. La terza proba/tione e/ decta reuelatione. Audi cosa marauigliosa / se le cosa da marauigliare: che gli propheti gia passati anni & anni habbino inteso della resurrectione di xpo. Molto maggiormente e/ da marauigliarsi quando glinfedeli & pagani senza legge alcuna intesono xpo douere risuscitare. Prendi nel primo Iob patiente / chī nō fu giudeo ne del popolo di dio o uero della stirpe di Abraam: ma fu pagano duna cipta chiamata Hus: & era giusto huomo / & temea Dio: ilquale dice cosi. Scio ꝙ redemptor meus uiuit: & ī nouissimo die de terra surrecturus sum. & ī carne mea uidebo deū saluatorē meū. Io so chel mio redēptore uiue / & nellultimo giorno ho a resuscitare dalla terra: & nella mia carne uedro il mio saluarore dio: doue egli confessa la re/surrectione di xpo esser facta. O sancto Iob dimmi un poco/come il sai tu! Risponde lui che ꝑ reuelatione di dio illuminato lo ītellecto suo il cōfessa: cōfessa ancora la resurrectione nostra dicendo: & īnouissimo die &c. Et nel ultimo giorno resusci/tero dalla terra: cōfessa gli nostri corpi douere essere gloriosi & cōformati alla similitudine del corpo di xpo quādo dice. Et in carne mea uidebo deū saluatorē meum. Nella mia carne uedro il mio saluatore Dio. Prendi secundo quello scelerato prophe/ta Balaam. Leggi numeri capitulo uigesimo tertio. Ipse ut Leena consurget: & quasi leo erigetur: non cessabit donec deuo/ret predam: cioe uuol dire: el messia come una Leonessa sile/uera diritto: & come un Leone sileuera da dormire per insino che hara mangiato la preda. Prendi ancora quel che dice il sa/pientissimo Platone Pagano Philosapho doctissimo. Ado/mandato una uolta fu questo degnissimo philosapho da uno Re che cosa era Dio / & lui rispose. Deus est circulus rotun/dus & decertatus. Dio e/ come un cerchio rotondo / ma com/battuto. O che degno parlare in quanto che epso dice. Dio e/ uno cerchio combattuto: certamente lui parlaua di Christo passionato & combattuto dalli Giudei &c. Et in quanto egli dice cerchio rotondo / significa perfectione: perche el cerchio

ha ilfine doue ha ilprincipio: uolse dire ben che paresse mortale tornaua presto alprincipio suo cioe alla uita p tāto ben canta oggi langelo dicendo. Gieso cerchate eglie resuscitato: pche le pphetie lefigure & tucti gli decti de pagani sono adempiuti Pero dice xpo Luce ultimo. Oportebat ipleri oīa que scripta sunt in pphetis & psalmis de me. Era necessario che fusse adempiuto tucto cio che scripto di me nelle prophetie & psalmi.

LAVS DEO



Se alcuna pieta lector timuoue
Di meditar lamrote di colui
chē regge tutto luniūso & moue
Cōtēpla qui & uedrai sel fui
Vn grā delicto ilmāgiar di ql legno

Che fer iprimi parenti amendui
nō p māgiar ma trapassando ilsegno
Et uederai chē mai nessūa fui
pcā magior chē trapassasse ilsegno
Nepria ne poi chē fichiauasse illegno

¶ Finite sono ledivote meditationi delnostro signor Giesu xpo

¶MESSER GIOVANNI GERSON utile & diuota operetta della imita-tione di Giesu Christo.



¶Qui uult uenire post me, abneget semetipsum & tollat crucem suam, & sequatur me.

¶INCOMINCIA LATAVOLA DE CAPITOLI DE LIBRI SEQVENTI.

¶Capitoli del primo libro.


Ella imitatione di Christo: & del dispregio dogni uanita del mōdo. cap. i.
¶Dellhumile sentimento di semedesimo. cap. ii.
¶Della doctrina della uerita. cap. iii.
¶Della prudētia delle cose che lhuomo debbe fare. cap. iiii.
¶Della lectione delle sancte scripture. cap. v.
¶Delle disordinate affectioni. cap. vi.
¶Di fuggire lauana speranza & la elatione. cap. vii.
¶Difuggire lamolta familiarita. cap. viii.
¶Della obedientia & subiectione. cap. ix.
¶Di fuggire lasuperfluita diparlare. cap. x.
¶Come sidebbe acquistare lapace & lo zelo di far profitto. cap. xi.
¶Della utilita delladuersita. cap. xii.
¶Come lhuō debbe resistere alle tentationi. cap. xiii.
¶Come dobbiamo fuggire eltemerario giudicio. cap. xiiii.
¶Delle opere facte per charita. cap. xv.
¶Della sofferentia deglialtrui difecti. cap. xvi.
¶Della uita religiosa. cap. xvii.
¶Delli exempli de sancti padri. cap. xviii.
¶Delli exercitii del buono religioso. cap. xix.
¶Dellamore della solitudine. cap. xx.
¶Della compunctione del cuore. cap. xxi.
¶Della consideratione della miseria del mondo. cap. xxii.
¶Della meditatione della morte. cap. xxiii.
¶Del giudicio & delle pene de peccati. cap. xxiiii.
¶Della frequente emēdatiōe di noi medesimi. cap. xxv.

¶Capitoli del secondo Libro.

DElla eterna conuersatione. Cap. i.
¶Dellhumile suggiectione sotto el regimento del prelato. Cap. ii.
¶Del buono & pacifico huomo. Cap. iii.
¶Della pura mente & semplice intentione. Cap. iiii.
¶Della propria consideratione. Cap. v.
¶Della letitia della buona conscientia. Cap. vi.
¶Dellamore di Giesu Christo. Cap. vii.
¶Della familiare amicitia di Giesu. Cap. viii.
¶Del dispregio del piacere humano. Cap. ix.
¶Della gratitudine della gratia. Cap. x.
¶Come pochi son quelli che amano la croce. Cap. xi.
¶Della uia regia della sancta croce. Cap. xii.

¶Capitoli del terzo Libro.

DElla consideratione dellanima & del parlamento di Giesu Christo allanima fedele. Cap. i.
¶Come la uerita parla drēto senza strepito di parole. Cap. ii.
¶Come le parole di Dio sono da essere udite con humilita. Cap. iii.
¶Oratione ad adomādare la gratia della diuotiōe. Ca. iiii.
¶Come e da conuersare innanzi a Dio in uerita & humilita. Cap. v.
¶Del mirabile affecto del diuino amore. Cap. vi.
¶Della pruoua del uero amatore. Cap. vii.
¶Come la gratia e da essere occulta sotto lhūilita. ca. viii.
¶Dellhumile extimatione di semedesimo dinanzi a Dio. Cap ix.
¶Come tucte le cose sono da essere referite a Dio. Cap. x.
¶Come dispregiato el mondo e dolce cosa a seruire a Dio. Cap. xi.
¶Come e desiderii del cuore sono da essere examinati. Cap. xii.
¶Della patientia & battaglia della concupiscentia. cap. xiii.
¶Dellhumile obedientia del subdito ad exemplo di Christo. cap. xiiii.
¶Delli occulti giudicii di Dio e quali sono da consi-

derare. cap. xv.
¶ In che modo si debbe far dire ogni cosa desidera-
bile. cap. xvi.
¶ Oratione per la ingratitudine. cap. xvii.
¶ Come il uero sollazo e da essere cercato in Dio. ca. xviii.
¶ Come la sollecitudine e da essere posta in Dio. ca. xix.
¶ Come le miserie temporali sono da essere portate con
patientia. cap. xx.
¶ Della sopportatione delle ingiurie. cap. xxi.
¶ Della confessione della propria infermita. cap. xxii.
¶ Come lhuomo si debbe riposare in Dio. cap. xxiii.
¶ Della ricordatione de beneficii di Dio. cap. xxiiii.
¶ Di quattro uirtu che generano gran pace. cap. xxv.
¶ Oratione contro a mali pensieri. cap. xxvi.
¶ Oratione per la illuminatione della mente. cap. xxvii.
¶ Come lhuomo non debbe cerchare e facti
daltri. cap. xxviii.
¶ Doue consiste la uera pace del cuore. cap. xxix.
¶ Della grandezza della mente libera. cap. xxx.
¶ Come lamore priuato ci rimuoue dal sommo
bene. cap. xxxi.
¶ Oratione per la purgatione del cuore. cap. xxxii.
¶ Contro alle lingue de maldicenti. cap. xxxiii.
¶ Come al tempo della tribulatione Idio e da essere chia-
mato & benedecto. cap. xxxiiii.
¶ Dello adimandare el diuino adiutorio. cap. xxxv.
¶ Del dispregio di tucte le creature. cap. xxxvi.
¶ Della abnegatione di se medesimo. cap. xxxvii.
¶ Della stabilita del cuore. cap. xxxviii.
¶ Come Idio da cõsolatiõe a qlli che lamano. ca. xxxix.
¶ Come in questa uita non ce sicurta delle tem-
ptationi. cap. xl.
¶ Contro alli uarii giudicii deglhuomini. cap. xli.
¶ Come lhuomo si debbe tucto rassegnare a Dio per haue-
re liberta di cuore. cap. xlii.
¶ Del buono reggimento nelle cose interiori & exte-
riori. cap. xliii.
¶ Come lhuomo non debbe essere importuno nelle fac-
cende. cap. xliiii.

¶ Come lhuomo per semedesimo non ha bene alchuno. Cap. xlv.
¶ Del dispregio dogni honore temporale. Cap. xlvi.
¶ Come la pace debbe essere cercata in Dio. Cap. xlvii.
¶ Contro alla scientia uana & secolare. Cap. xlviii.
¶ Di non sitirare adosso le cose exteriori. Cap. xlix.
¶ Come non e da credere ad ogni persona secondo le sue parole. Cap. l.
¶ Della cõfidẽtia che dobbiamo hauere in Dio. Cap. li.
¶ Come tucte le cose graui sono da essere sopportate per amore di Dio. Cap. lii.
¶ Del di della eternita & delle angustie di questa uita. Cap. liii.
¶ Del desiderio della uita eterna. Cap. liiii.
¶ In che modo lhuomo abbandonato si debbe offerire a Dio. Cap. lv.
¶ Come lhuomo si debbe dare alle operationi humili. Cap. lvi.
¶ Come lhuomo non si debbe riputare degno di consolatione. cap. lvii.
¶ Della grã che nõ e data aglhuomini mõdani. cap. lviii.
¶ De diuersi mouimẽti della natura & della grã. cap. lix.
¶ Della natura correpta & della gratia. cap. lx.
¶ Come noi dobbiamo abnegare noi medesimi. cap. lxi.
¶ Come lhuomo non si debbe troppo affligere quando cade in alcun difecto. cap. lxii.
¶ Come lhuomo non debbe cercare lalte cose & gli occulti giudicii di Dio. cap. lxiii.
¶ Come ogni speranza e da essere posta in Dio. cap. lxiiii.

¶ Capitoli del quarto libro.


On quanta reuerentia sia da riceuere Christo. cap. i.
¶ Come Idio da grande gratia alhuomo nel sacramento. cap. ii.
¶ Come e utile spesso communicarsi. cap. iii.
¶ Come molti beni sono concessi a quelli che diuotamente si communicano. cap. iiii.

¶ Della dignita del sacramento & dello stato sacerdo-
tale. cap. v.
¶ Exercitio dinanzi alla communione. cap. vi.
¶ Della examinatione della propria conscientia: & della
meditatione. cap. vii.
¶ Come Christo sofferse in croce. cap. viii.
¶ Come noi dobbiamo offerire a Dio noi & tucte le nostre
cose. cap. ix.
¶ Come la sacra communione non e da essere lasciata leg-
giermente. cap. x.
¶ Come el corpo di Christo & la sacra scriptura sono mol
to necessarie. cap. xi.
¶ Come lhuomo si debbe apparechiare innanzi alla com-
munione. cap. xii.
¶ Come lanima diuota debbe considerare uiuere a Chri-
sto. cap. xiii.
¶ Dellardente desiderio dalcuni circa lacõione. cap. xiiii.
¶ Come la gratia della diuotione sacquista per humili-
ta. cap. xv.
¶ Come dobbiamo manifestare e nostri bisogni a Chri-
sto. cap. xvi.
¶ Dello ardente amore di riceuere Christo. cap. xvii.
¶ Come lhuomo non debbe essere curioso inuestigare cir-
ca el sacramento. cap. xviii.

FINIS.

¶INCOMINCIA IL LIBRO DIVOTO ET utile cōposto per Misser Giouanni Gersonne Cancelliere di Parisio Della imitatione di Christo Giesu: & del dispregio di tutte le cose del mondo Libro Primo.

Cap. I.



DICE EL NOSTRO SIgnore redemptore Giesu Christo nel euangelio. Quello elquale le seguita me nō ua nelle tenebre ma hara el lume della uita. Mediāte lequali parole siamo amaestrati: & amoniti di seguitare la uita & gli chostumi suoi: se uogliamo ueramente essere alleuiati & liberati da ogni cecita di cuore. Adunche meditare nella uita di Giesu Christo sia nostro sommo studio: imperoche la sua doctrina auanza tucte le doctrine de sancti. Et q̄llo elquale hauessi lo spirito di Dio uitrouarebbe manna nascosa. Ma interuiene che per lo continuo audito dello Euangelio molti sentono poco desiderio: & poco fructo di quello: perche non hanno lo spirito di Christo. Ma colui che uuole intēdere pienamente le parole di Christo: & con sapore gustarle: bisogna che si studii dicō formare la uita sua a quello. Che gioua a te disputare lalte cose della trinitade: se tu non hai lhumilita? laquale nō hauendo: tu dispiaci ad epsa trinita. Veramente lalte parole non fanno lhuomo sancto & giusto: Ma la uita uirtuosa & buona fa lhuomo grato a Dio. Io desidero piu presto sentire la compunctione: che sapere la sua diffinitione. Se tu sapessi tucta La bibbia & tutti e decti de philosophi: tutto questo che giouera a te senza la charita & gratia di Dio? Tutte le cose sono uanita: saluo che amare Idio & seruire solo a quello. Non si ua al regno del cielo: se non per dispregio delle cose del mondo: laqual cosa e somma sapientia. Adunche e uanita acercare le ricchezze & sperare in quelle: imperoche tosto hanno a perire & mancare. Desiderare etiamdio gli honori & le cose alte e uanita: Seguitare e desiderii della carne: & desiderare quelle cose onde ci bisogna gra

uemente esser puniti e uanita. Desiderare lunga uita: & po-
co curarsi della buona uita non e altro che uanita. Attēdere
solamente alla presente uita: & non antiuedere le cose futu-
re e uanita. Amare quella cosa che passa con ogni uelocita e
uanita. Et non andare con ogni sollecitudine doue perma-
ne el gaudio perpetuale e uanita. Ricordati continuamente
di quello ch e scripto: che locchio nō e satio del uedere: ne
lorecchio delludire. Adunche studiati di ritrarre el cuore
tuo dallamore delle cose uisibili & transitorie: & passare al
le cose inuisibili & permanenti: impero che quelli liquali
uogliano seguitare lamore sensuale & terreno: maculano &
contaminano la conscientia loro: & perdono la gratia di Dio
& sono mandati alla eterna damnatione.

¶ Dellhumile sentimento di se medesimo. Cap. II.



Gni huomo naturalmente desidera di sapere:
ma la scientia senza el timore di Dio che impor
ta? Lhuomo grosso & rusticano il quale conosce
se medesimo: certo e meglio chel superbo philo
sopho: el quale dispregiato se medesimo considera el corso
del cielo. Colui el quale conosce se medesimo: comincia a di
uentare uile a se stesso: & non si dilecta nelle laude humane.
Se io sapessi tucte le cose del mondo & non fussi in charita:
che migiouarebbe dinanzi a Dio: il quale ha a giudicare le
mie operationi? Acquietati dal gran desiderio di sapere: per
che qui si truoua grāde ingāno: & lamēte nō si puo stabilire
ma e tracta in diuerse parti. Quelli che sono scientiati uolē
tieri uogliono essere ueduti & essere chiamati sauii. Adun-
che molte cose sono le quali saperle poco o niente giouano
allanima. Et colui e molto stolto el quale attēde ad altre co-
se che a quelle le quali seruono alla salute dellanima sua.
Molte parole non satiano lanima: ma la buona uita da refri
gerio alla mente: & la pura conscientia da grande confiden-
tia in Dio. Quanto piu intendi: tanto piu grauemente sarai
giudicato: se tu per questo non sarai di migliore & piu san-
cta uita. Adūche nō tinsuperbire per niuna arte o uero sciē
tia che tu habbi: ma piu tosto temi della notitia data a te. Se
eti pare di sapere & intendere molte cose: niētedimeno sap-
pi che sono molto piu quelle che nō intēdi ne conosci. Non
sapere altamente: ma confessa la tua ignorantia: pche ti uuoi
mettere inanzi ad alcuno: conciosia cosa che molti sieno tro

uati piu docti & piu amaestrati nella legge di te. Se tu uuoi sapere & imparare utilmente alcuna cosa: ama di non essere conosciuto: & esser reputato per niente in questo modo. La uera cognitione dispregia se medesimo: & questa e altissima lectione. Non tenere alcuna cosa se medesimo: & degli altri sempre tenere bene: & altre cose e grande sapientia & perfectione. Se tu uedessi alcuno peccare manifestamente: ouero commettere alcune cose graue: non ti debbi stimare miglior di lui: imperoche non sai quanto tempo puoi durare nel bene Tutti noi siamo fragili & miseri: niente di meno tu non lo debbi tenere piu fragile & piu misero di te medesimo.

Della doctrina della uerita. Cap. III.



Vello e felice: elquale la uerita per se medesimo insegna: non per figura & uoce: lequali passono: ma come consiste in se: impero che la nostra oppinione: & il nostro sentimento spesse uolte cinganna. Hor che gioua la grande astutia delle cose occulte & obscure: delle quali non saremo ripresi nel di del giudicio: pche nõ lhabbiamo sapiute? Grãde insipientia ueramẽte e che noi dispgiamo le cose utili: & necessarie alla salute dellanima: & attendiamo alle curiose & damnose: & hauendo gliocchi da uedere nõ uediamo. Et che ci curiamo noi delle generatiõi ouero belleze delle cose? Veramẽte colui alquale Idio parla e liberato da molte oppinioni. Da Dio pcedano tucte le cose: & tucte dimostrano Dio: Et qsto Dio e principio: elquale parla a noi Niuno huomo senza Idio intẽde o uero parla alcuna cosa dirittamente: o uero giudica. Colui ilquale conosce tucte le cose da Dio: & tucte le cose che ha hauer da Dio: & uede ogni cosa in Dio: puo esser stabile nel cuore & stare pacifico in Dio. O uerita Dio fammi una cosa con teco in perpetua charita. Leggere spesse uolte & udire molte cose mi rincresce: ma tucto quello chio uoglio & desidero e solo in te. Tutti e doctori non parlino: tucte le scripture tẽghino silẽtio nel tuo cõspecto: tu solo parla a me Dio mio. Quanto piu alcuno con laĩa sua semplicemente & puramẽte saccostera a te solo unico Dio: tante piu alte cose intẽdera senza fatica: imperoche riceuera el lume della intelligẽtia di Dio. Lo spirito puro semplice & stabile non e dissipato in molte operatiõi: imperoche adopra tut

te lecose ad honore di Dio: & sforzarsi dessere pacifico da ogni pprio parere che limpedisce & molesta il suo mortificato desiderio del cuore. Lhuomo buono & diuoto dispone prima lesue operationi dentro: lequali debbe fare disuori: & quelle opationi non lo inclinano alli desiderii uitiosi: ma loritraghano allarbitrio della dritta ragione. Chi ha piu forte battaglia che colui che sisforza diuincere semedesimo? Et questo douerebbe essere tucto elnostro exercitio: cioe diuincere noi medesimi: & ogni giorno diuentare piu forti: & fare alcun proficto nella uia di Dio. Nella uita presente ogni perfectione di uirtu e mixta con alcuna imperfectione & ogni nostra cōtēplatione non e senza alcuna caligine. Lhumile conoscimēto di semedesimo e piu certa & piu sicura uia ad ascendere a Dio: che nō e ilcercare la profondita delle scripture. Non e da essere incolpata lascientia o uero qualūche semplice notitia della cosa laquale e buona cōsiderata i se & ordinata da Dio: ma sempre e da essere messa inanzi labuona cōscientia & lauirtuosa uita. Ma pche gli huomini desiderano piu presto disapere: che ben uiuere: pero spesse uolte errano: & portono poco o niente di fructo diloro scientia. O se usassino diligentia ad extirpare gli uitii & acquistare leuirtu. quanto usano a muouere lequistioni: non sifarebbono tanti mali ne tanti scandali nel popolo: ne tante dissolutioni nelli monasterii. Certo uenendo el di del giudicio non sara cercato da noi quello che habbiamo lecto: ma quello haremo facto. Ne quanto bene haremo decto: ma quanto religiosamente siamo uissuti. Di a me al presente doue sono quelli signori & maestri liquali tu bene conoscesti mentre che uiueuano & fioriuano nelli studii? Gia altri possеghono le loro entrate: & non so se questi tali siricordano di loro: & quando erano sopra laterra pareua che fussono qualche cosa: & al presente non sifa alcuna mentione di loro O quanto presto passa lagloria del mondo. Dio hauesse uoluto che lauita loro sifusse concordata con la loro conscientia: & allhora harebbono bene studiato & lecto. Quanti huomini periscono per lauana sciētia nel secolo: liquali poco sicurano di seruire a Dio. Et pche piu pſto eleggono esser grādi che humili: po diuēterāno uani nelli loro pensieri. Veramēte colui e grāde che ha gran charita. Et ueramente colui e grāde che in semedesimo e piccolo: & ogni

honore & grandeza stima per niente. Certamente colui e prudente & sauio ilquale pensa che tucte le cose terrene sie no terra: acioche possi guadagnare Christo. Et ueramente colui e benedecto che fa lauolonta di Dio & lasua lascia.

¶ Della prudentia & delle cose che lhuomo debbe fare. Cap. iiii.



One e da credere a ogni parola o uero in stato naturale: ma ciascuna cosa e da essere pensata secõdo Idio cautamẽte & lungamẽte. Oime che spesse uolte piu facilmente e creduto elmale detto da altri chel bene: tãto siamo infermi & deboli. Ma glihuomini perfecti non credono facilmẽte a ogni ꝑsona chegli dice alcuna cosa: perche conoscono lainfirmita humana laq̃le e inclinata almale: & molto habile alparlare. Grãde sapientia e nõ esser subito nelle cose che occorrono: ne stare ꝑtinace nel ꝑprio senso & parere A questa sappartiene etiam dio non credere a ogni parola: ne spargere subitamente negliocchi altrui quello che lhuomo ha udito: o uero creduto. Habbi consiglio cõ lhuomo sapiente & di conscientia: & cercha piu presto dessere amaestrato dalcuno migliore: chẽ seguitare letue uolonta. Labuona uita fa lhuomo sapiente secondo Dio: & experto in molte cose. Quanto alcuno sara piu humile in semedesimo & piu subiecto a Dio: tanto sara piu sapiente & quieto in tucte lecose.

¶ Della lectione delle sancte scripture. Cap. V.



Auerita & non laeloquentia e daessere cerchata nelle sancte scripture. Tutta la scriptura sacra debbe esser lecta cõ q̃llo spirito che e fcã. Dobbiamo cerchare piu ꝓsto lutilita nellescripture che la subtilita del parlare. Cosi uolẽtieri dobbiamo leggere ediuoti & semplici libri: come q̃lli che sono alti & ꝓfundi. Lauctorita diq̃llo che scriue nõ toffenda: se sara dipoca scientia: ma lamore della pura uerita timuoua a leggerẽ. Nõ cercare qual huõ habbia decto questo: ma intẽdi q̃llo che si dice: imperoche glhuomini passano: ma lauerita del signore ꝑmane ĩ eterno. Idio parla a noi in uarii modi senza acceptatione di ꝑsone Lanostra curiosita spesse uolte cimpedisce nelle scripture: quãdo uogliamo intẽdere & examinare ĩ q̃llo luogho doue semplicemẽte sarebbe apassare. Se tu uuoi thauare ꝓficto della lectione: leggi humilmẽte: semplice

mente:& fidelmente:ne mai uolere hauere nome disciẽtia: Adimanda uolentieri:& odi con silentio leparole delli san ̶cti:& non tidispiaccino gliexempli delli antichi: impero ̶che non sono decti senza cagione.

¶Delle inordinate affectioni. Cap. vi.


Gni uolta che lhuomo disordinatamente desi dera alcuna cosa:subitamente diuenta inquieto a semedesimo. Lhuomo supbo & auaro mai nõ sta i riposo:ma lhumile & pouero dispirito co ̶uersa in moltitudine dipace. Lhuomo che anchora nõ e p ̶fectamente mortificato:presto e tentato in cose piccoli & ui li. Quello che e infermo nella uia delspirito e quasi ancho ̶ra carnale & inclinato alle cose sensibili: & in tucto difficil ̶mẽte si puo rimuouere dalli desiderii terreni. Et pero spes se uolte ha tristitia:quãdo si rimuoue da epse. Etiãdio leg ̶giermente sisdegna:se alcuno glisa resistẽtia. Ma se hara cõ ̶seguitato tucto quello che desidera:subitamente e grauato per lo rimorso della conscientia:perche ha seguitato lasua passione:laquale non gioua niẽte alla pace che epso haueua cercato. Adũche resistendo alle passioni uitiose sitruoua la uera pace del cuore non seguitando quelle. Et per tanto nõ si truoua nellhuomo carnale la pace di Dio:laquale mã da ogni altro bene. Ma quello che in uerita cercha Dio:que sto e quello che latruoua.

¶Del fuggire lauana speranza & elatione. Cap. vii.


Ano e chi pone lasua speranza neglhuomini o uero in altra creatura. Non tiuergognare seruire ad altri:& parere pouero p amor di Giesu Xpo in questo mõdo. Non ticonfidare di temedesi ̶mo:ma poni in Dio ogni tua speranza. Fa quello che e in te & Dio sara presente alla tua buona uolonta. Non ticonfida re nella tua ꝓfunda scientia:ne nella astutia dalcuno huo ̶mo:ma piu presto nella gratia di Dio: ilquale aiuta glihu ̶mili:& humilia quelli che presumano disemedesimi. Non tigloriare nelle ricchezze se lhai:ne negliamici perche sie ̶no potenti o gran maestri:ma in Dio:ilquale da ogni cosa: & desidera di dare semedesimo: ilquale e sopra ogni cosa. Non tinsuperbire della grandeza:o uero belleza del corpo tuo:laquale simbratta & corrompe per una poca & piccho ̶la infermita. Nõ hauere cõplacẽtia dellhabilita del tuo in ̶

gegno: accioche tu non dispiaccia a Dio: delquale e tucto quello che tu hai dibene. Non tiriputare miglio: e deglial/tri accioche non diuenti peggiore di tucti nel conspecto di Dio: elquale cognosce il cuore di tucti. Non tinsupbire delle buone opere: peroche altri sono egiudicii di Dio: & altri quelli deglhuomini: & spesse uolte quello che piace a Dio dispiace aglhuomini. Se hai hauuto alcun bene: credi che glialtri hanno miglior cose di te: accioche conserui lhumi/lita. Nõ tinuoce se tu tisottometti ad ogni persona. Ma molto nuoce se tu tiproponi pur solamente a uno. Continua pace e cõ lhuomo humile. Ma nelcuore dellhuomo superbo & uitioso e continua guerra & indignatione.

℄Del fuggire lamolta familiarita. Cap. viii.

NOn manifestare elcuor tuo a ogni huomo: ma manifestalo allhuomo sapiẽte & che teme Idio. Sta saluatico con gligiouani & con gliforastieri. Non uoler essere lusingato con gli richi: & nõ cõuersare uolẽtieri con ligran maestri: ma accõpagnati cõ lepsone humili: semplici: & diuote: & costumate: & parla cose che siano edificatorie. Non esser familiare ad alcuna dõna: ma priega per tucte in cõe & in genere. Desidera desser fa/miliare solamẽte a Dio & alli suoi angeli: & fuggi lanotitia deglhuomini. La carita siuole hauere a tucti: ma lafamilia rita non bisogna. Alcuna uolta accade che la persona non conosciuta si e conosciuta per labuona fama: lapresentia della quale offusca gliocchi dicoloro che laueggono. Noi pensia/mo alcuna uolta piacere ad altri per la nostra presentia: & allhora cominciamo piu adispiacere per la rusticita de gli nostri costumi ueduti in noi.

℄Della obedientia & subiectione. Cap. ix.

MOlto e gran cosa aiutare & star sotto laobediẽtia del suo p̃lato: & non esser disuo arbitrio. Molto piu sicura cosa e: stare in subiectione che in p̃la/tura. Molti stãno sotto lobbediẽtia piu p necessita che per charita: equali sempre stanno in pena: & leggier/mente mormorano: & non acquisteranno lapace dellamẽte loro: se nõ sisottopongano uolontariamente cõ tucto el cuore allauolõta daltri. Sta in questo loco o uero in quellaltro: & mai non trouerrai pace: se non nelle humili subiectioni. Elpensiero della mutatione deluoghi nha ingãnati molti.

Vero e ciascuno uolentieri fa secondo el suo sentimento: & piu presto sinclina a quelli che gli consenteno. Ma se Idio e infra noi: e necessario che alcuna uolta noi lasciamo etiamdio el nostro sentimento per lo bene della pace. Chi e cosi sapiente che possa sapere ogni cosa pienamente? Adunche non ti uoler troppo confidare del tuo sentimento: ma uogli udire uolentieri el sentimento daltrui. Sel tuo sentimento e buono: & lascilo per amore di Dio: & seguiti laltrui parere: alhora farai maggior proficto nella uia di Dio: imperoche io ho udito dire molte uolte che e piu sicura cosa udire & riceuere il consiglio che darlo. Puo accadere chel sentimento di ciaschuno sia buono: ma non uoler consentire adaltrui quando la ragione o la cosa lo richiede e segno di superbia: o di pertinacia:

¶ Del fuggire la superfluita del parlare. Cap: x.



Vggi la frequentia deglhuomini quanto tu poi: perche il parlare delle cose secolare & mondane molto impedisce la diuotione della mente: & etiamdio se sono decte con semplice intentione: imperoche tosto siamo maculati & presi dalla uanita. Et pertãto io uorrei piu uolte hauer taciuto: & non essere stato tra glhuomini. Hor perche tanto uolentieri parliamo & ragioniamo insieme? conciosia cosa che poche uolte ritorniamo a silentio senza offensione & damno della conscientia. Impero tanto uolentieri parliamo: perche cerchiamo di consolarci ĩsieme per parlare: & desideriamo rileuare il nostro cuore affaticato per diuersi pensieri. Molto uolentieri ci piace di parlare & pensare di quelle cose che molto amiamo & & desideriamo: o uero ci sentiamo essere contrarie & moleste. Ma oime che molte uolte noi parliamo in uano & cõ nostro gran danno: imperoche per la consolatione exteriore noi ci priuiamo della cõsolatiõe interiore & diuina. Et pero e da stare uigilãte & orare: accioche el tempo non passi otiosamente & infructuosamẽte. Quando accade el bisogno di parlare: parla cose che habbino aedificare gli auditori. La mala usanza & la negligentia del nostro proprio bene ci fa gran damno: per non guardar la nostra bocca. Nientedimeno el conferire delle cose spirituali non poco aiuta el nostro proficto: & maximamente in quelli luoghi & con quelle psone leq̃li sono simili a noi duno aĩo & duno spirito ĩ Dio.

Come si debbe acquistare la pace & il zelo
di sare proficto. Cap. xi.



Oi potremo hauere molta pace se non ciuolessimo occupare in quelle cose che non sappartenghono a noi ne in decto ne in facto. In che modo puo star colui lungamente in pace el quale se impaccia de facti altrui: & che cerca la cagione delle inquietudine di fuori il quale poco o uero di rado si raccoglie in se medesimo. Beati e semplici: peroche haranno molta pace. Perche cagione alcuni sancti furono cosi perfecti & cōtemplatiui; perche si studiorono di mortificarsi da ogni carnale desiderio cioe: mortale: & con tucto el cuore saccostorono a Dio per uera cōtēplatiōe. Certo e che noi siamo troppo occupati dalle nostre proprie passioni: & siamo troppo solleciti delle cose trāsitorie. Rare uolte interuiene che noi perfectamente uinciamo uno uitio: & non cerchiamo di sare ogni di alcun piccolo ꝓficto: & pero rimagnamo tiepidi & freddi. Se noi fussimo mortificati perfectamēte a noi medesimi: & interamente fussimo liberi: allhora potremo ageuolmente sentire & gustare le cose celestiale. Adunche el nostro maggiore impedimento e perche non siamo liberi dalle passioni & dalle concupiscentie: & appresso non cisforziamo dentrare nella uita perfecta de sancti. Et quando cinteruiene alcuna piccola aduersita: molto ꝑsto cigittiamo a terra: & ritorniamo alle humane consolationi. Se noi cisforzassimo come huomini forti a stare nella battaglia: uedrēmo la iutorio di Dio sopra di noi: imperoche esso e apparechiato ad aiutare quelli che combattono: & che hanno speranza nella sua gratia: & lui cida chagione di battaglia: accioche uinciamo. Se noi uogliamo solamente la perfectione della religione nelle obseruantie exteriori: la nostra diuotione ꝑsto hara fine. Ma pognamo la nostra sollecitudine ad extirpare le passioni de uitii: accioche purghati possediamo la mente pacifica. Se ogni anno noi extirpassimo uno solo uitio; presto uerrebbe manco la nostra imperfectione. Ma perche noi non lo facciamo ci sentiamo el contrario. imperoche ci trouiamo migliori & piu puri & diuoti nel principio della nostra conuersione: che non facciamo molti anni doppo la nostra professione. El nostro feruore & proficto douerebbe ogni giorno crescere. Ma nel tempo presente pare che

fia gran feruore: se lhuomo puo ritenere una particella del primo feruore. Se noi facessimo un poco di forza nel principio: allhora potremo fare poi ogni cosa leggiermente: & cõ gaudio. Graue cosa e lasciare le cose che lhuomo ha hauuto per usanza: ma piu graue cosa e a fare contra alla propria uolonta. Ma quando tu non uinci le cose piccole & leggieri: in che modo uincerai tu le cose grãdi & difficili? Resisti nel principio alla tua inclinatione uitiosa: & lascia la mala consuetudine: accioche a poco a poco non ti conduca in maggiore difficulta. O se tu considerassi quanta pace & quãto gaudio sarebbe a te & etiamdio al proximo uirtuosamente uiuendo: io penso che tu saresti piu sollecito allo spirituale ꝓficto che tu non se.

℄ Della utilita delladuersita. Cap. xii.


Vona cosa e a noi che alcuna uolta habbiamo delle aduersita & tribulationi: perche hanno natura di ridurre lhuomo al suo cuore: accioche epso si conosca essere in exilio & sbandimento: & che nõ ponga la sua speranza in alcuna cosa di questo mõdo. Buona chosa e che alchuna uolta habbiamo di quelli che ci contradichino: & che sia pensato male di noi etiãdio faccendo bene: imperoche queste cose spesse uolte ci giouano ad acquistare lhumilita: & appresso ci guardano dalla uanagloria. Alhora cerchiamo Dio per nostro testimonio interiore: quando di fuori siamo impediti daglhuomini nõ essendoci creduto il bene. Et pero lhuomo si douerebbe fermare totalmente in Dio: & non gli sarebbe bisogno cercare lhumane consolationi. Quando lhuomo che ha buona uolonta e tribulato & temptato o uero afflicto da mali pensieri: allhora conosce & intende che Idio gli e piu bisogno: senza ilquale uede che non puo fare nessun bene. Allhora si contrista: & piange: & ora per le miserie che lui patisce: & gli comincia a rincrescere el uiuere. Desidera di trouare la morte: accioche possa uiuere con Christo. Allhora conosce la perfecta sicurta & pace: laquale non si puo trouare nel mondo.

℄ Come lhuomo debba resistere alle tentatione. Cap. xiii.


Nsino a tanto che noi uiuiamo in questo mõdo non possiamo essere senza tibulatione & tenta-

tione. Lauita de lhuomo sopra laterra non e altro che tribu
latione. Et pero ciascuno douerebbe esser sollecito inuerso
delle sue tentationi: & uigilare in oratione: accioche il dia-
uolo nõ trouasse loco in lui daingannarlo: elquale mai nõ
dorme: ma ua cercando se puo trouare alcuno che possa di
uorare. Niuno e tãto perfecto & sancto che non habbi alcu-
na uolta tentatione: siche non possiamo fare senza epsa pie-
namente. Nientedimeno letentationi sono spesse uolte utili
allhuomo: auengadio che sieno graui & molesti: impoche
in quelle lhuomo sipurga dalla colpa: & etiamdio e amae-
strato & humiliato. Tucti esancti sono passati per molte tri
bulationi & tentationi: & cosi hanno guadagnato elparadi-
so. Et quelli che non hanno potuto ben sostenere letẽtatio-
ni: ma sono stati uinti da epse sono diuentati reprobi. Non e
niuno luogo tanto sancto ne tanto secreto doue non sia tẽta-
tione & aduersita insino a tanto che lhuomo sta nella uita p̃
sente mai non e sicuro: & mai non mancano letentationi. Et
questo e perche in noi e lacagione della tentatione. Partẽdo
si luna soprauiene laltra: & sempmai habbiamo alcuna co-
sa dapatire: imperoche noi habbiamo perduto elbene del-
la nostra fellcita. Molti cercano difuggire letẽtationi & cag-
giono in epse molto piu grauemẽte. Solamente perfuggire
non sipuo uincere: ma per lapatientia & humilita douentia
mo piu forti de nimici nostri. Quello che difuori fuggira
solamente letemptationi: & non chauera leradice di quelle
poco guadagnera: & dipoi sentira peggio. Tu uincerai me-
glio apoco apoco con patientia & con lungheza di tẽpo aiu-
tandoti Dio: che uolendo contrastare importunamente. Ri
ceui spesse uolte consiglio neltẽpo che sei tentato: & nõ usa
re aspreza con colui che e tẽptato: ma dagli consolatione se
condo uorresti per te medesimo. El principio di tucte leca-
ptiue temptationi e lainconstantia dellanimo & poco confi-
dentia in Dio: imperoche si come lanaue senza timone e mã
data diqua & dilla dallonde: cosi lhuomo tiepido che ha
abandonato elsuo buon proposito e tẽtato in diuersi modi.
El fuoco pruoua elferro: & latentatione lhuomo giusto.
Noi non sappiamo quello che noi possiamo: ma latẽtatione
cidimostra quãto noi possiamo. Et e dastare uigilãte: & ma
xime alprincipio della tentatione: imperoche allhora ilni-
mico piu facilmente siuince: se non e lasciato entrare dẽtro

dallufcio delcuore. Vince anchora lhuomo piu leggiermẽ te ilnimico: fe difubito che epfo batte allaporta della men te gliua incontro con laresiftenza. Onde diffe uno fapiente. Se tu nõ refifti alprincipio: tardi fara lauictoria: imperoche difficilmente ficacciano ecattiui penfieri: quando fi fono for tificati per lungheza ditẽpo. Onde prima uiene nellamente lasemplice cogitatione: dipoi laforte imaginatione apreffo ladilectatione col mouimento cattiuo: & cofi apoco apoco il maligno nimico entra nel cuore: fe lhuomo uigorofamẽte non refifte alprincipio. Adunche quanto piu lhuomo e ne gligente arefiftere: tãto piu ogni giorno diuiene piu debole: & ilnimico piu forte. Alcuni nel principio della loro cõuer fione foftengono graui tentationi: alcuni altri nella fine: al cuni quafi in tucta lauita loro fempre fono tribulati & affli cti. Alcuni fono tentati leggiermente fecondo ladiuina di fpenfatione: laquale confidera loftato & limeriti delghuo mini: & ordina tucte lecofe alla falute degli fuoi electi. Et pero non cidobbiamo difperare quando fiamo tentati. Ma dobbiamo pregare Idio inftantemente & fermamente: acio che lui fidegni di aiutarci in ogni noftra tribulatione: ilq̃le le fecondo il dicto di fan Paulo cidara guadagno con laten tatione: acioche poffiamo foftenere. Humiliamo adunche lanime noftre fotto lapotente mano di Dio in in ogni noftra tribulatione. imperoche lui faluera quelli che fono humi li di fpirito. Nelle tentationi fi pruoua quanto lhuomo ha guadagnato nel tempo della pace. Et mentre che lhuomo e tentato ha maggior merito: & lauirtu diuenta perfecta: & piu manifefta: & fta lhuomo in piu ficuro ftato. Non e gran cofa che lhuomo fia feruente & diuoto quando non e tenta to. Ma fe altempo della tentatione foftiene uirilmente: ha ra fperãza del fuo gran profitto. Alcuni fifono guardati dal le grandi tentationi: & fpeffe uolte fono uinti dalle cofe pic chole & quotidiane: acioche humiliati mai non fi cõfidino di femedefimi delle cofe grandi: liquali in cofi piccole cofe fono infermi & uenuti meno.

¶ Come dobbiamo fuggire il temerario giudicio. Cap. xiiii.


Riuolgi gliocchi a te medefimo & guarda di nõ giudicare efacti daltri In giudicare altrui lhuo mo faffatica in uano: & fpeffo erra & leggier

mente pecca:ma giudicando semedesimo sempre lhuomo saffatica fructuosamente & sauiamente. Si come noi pensiamo nel nostro cuore lacosa:cosi giudichiamo diquella:imperoche spesse uolte noi perdiamo eluero giudicio p lamore di noi medesimi. Se la nostra intentione fusse puramente dirizata a Dio:non cercherémo cosi facilmente di giudicare e nostri proximi. Molti occultamente sicercano nelle cose che fanno parendo a loro che sieno ben facte:quando fanno secondo il proprio parere & sapere. Ma quando si fa altrimenti che epsi desiderano: presto sicõmouono ad ira & diuentano tristi. Per la diuersita delli sentiméti & oppinioni spesse uolte uengono ledifcordie infra gliamici & cittadini etiãdio nelli religiosi & diuoti. Lantica consuetudine difficilméte si lascia:& fuori del proprio parere & piacere niuno uolentieri sinclina. Se tu taccosti piu allatua ragione & industria che alla subiectione di xp̃o Giesu: tardi sarai illuminato:imperoche Dio uuole che noi glisiamo subiecti perfectamente:& p suo amore mettiamo daparte ogni ragiõe.

Dellopere facte per charita. Cap. xy.



Er niuna cosa di questo mondo: ne per amore di nessuno huomo sidebbe fare alcun male:ma per utilita di colui che ha bisogno sidebbe lasciare el minor bene per fare elmagiore: imperoche labuona opera non si lascia quando siconuerte in meglio. Lopera exteriore senza lacharita non gioua niente:ma ogni cosa che si fa con charita posto che sia piccola & dispectosa tucta diuenta fructuosa & meritoria. Certo e che Dio piu cõsidera con quanto amore lhuomo fa alcuna cosa che nõ fa quãte cose lhuomo fa senza amore. Molto fa chi ama molto:molto fa chi sa bene lacosa. Bene fa chi piu serue alla cõmunita piu che alla sua uolõta. Colui che ha perfecta charita non cerca in alcuna cosa lasua cõmodita: ma desidera che ogni cosa sifacci a gloria di Dio: & simigliantemente non ha inuidia aniuno pche nõ ama el ꝑprio gaudio:& desidera che tucti ebeni sieno beatificati in Dio: nõ attribuẽdo alcun bene allhuomo:ma solo a epso Dio: delquale ꝑcede ogni bene:& nelq̃le tucti esancti siriposano. Hor chi hauesse una scintilla della uera charita:senza dubbio uederebbe cħ tucte lecose terrene sono piene di uanita & di mãcaméti.

Della sofferenza delli difecti altrui. Cap. xyi.



Velle cose che lhuomo non puo corregere in se medesimo o uero in altri debbe sostenere patiẽtemẽte insino a tanto che Dio disponga & ordini altrimẽti: pensa che forse cosi e il meglio per la tua ꝓbatione & patiẽria: senza laquale e nostri meriti non sono da essere molto stimati: nientedimeno debbi pregare Idio che si degni daiutare tali impedimẽti: accioche tu possi benignamente sopportare. Se alcuno e amonito una o due uolte & nõ tac cõsente nõ uoler cõtẽdere cõ lui: ma tucto q̃sto lascia a Dio: ilquale in tucti gli suoi serui sa conuertire il male elbene. Studiati desser patiente in sopportare e difecti daltrui: & qualũque altra infermita: impoche tu hai molte cose lequali bisogna che sieno sopportate da altri. Se tu nõ puoi diuẽtare come tu uorresti: in che mõ potrai tu hauere glialtri secõdo el tuo arbitrio. ❡Volẽtieri uorremo che glialtri fussino perfecti: nientedimeno e nostri ꝓprii difecti non emendiano. Vogliamo che glialtri sieno correpti strettamẽte & noi medesimi non uogliamo corregere. E ci dispiace la larga licentia neglialtri: ma noi non uogliamo che ci sia dinegato niente di q̃llo che adomãdiamo. Vogliamo che glialtri sieno ristrecti secõdo che uuole lordine ouero regola: & noi uogliamo andare per la uia larga & spaciosa. Adũche e manifesto che rare uolte pẽsiamo al ꝓximo nostro come a noi medesimi. Se tucti fussimo perfecti: che haremo noi dipartire daglialtri per amore di Dio? Ma al presente Idio ha cosi ordinato accioche impariamo la uirtu della patiẽtia luno dallaltro. Non e alcuno senza difecto & senza grauezza. Siche nessuno e sufficiente a se medesimo: & nessuno e assai sapiente: ma bisogna che insieme ci sopportiamo: insieme ci cõsoliamo: insieme ci aiutiamo: insieme ciamoniamo. Adũche e manifesto quanto lhuomo uirtuoso sia migliore hauendo alcuno da sopportare. La cagione della contrarieta non fa lhuomo fragile: ma dimostra come e debbole.

❡Della uita religiosa. Cap. xvii.



Bisogna che tu impari a lasciare & mortificare la tua propria uolonta: se tu uuoi conseruare la pace & la concordia con glialtri. Non e poco habitare ne monasterii ouero congregationi: & in quelle conuersare senza mormoratione: & pseuerare fedelmẽte insino alla morte. Certo beato e colui che in tali luoghi ha

consumato uirtuosamente & laudabilmente el corso della uita sua. Se tu uuoi uiuere debitamēte: & andare di bene in meglio: fa che ti reputi come sbandito & peregrino sopra laterra. Bisogna appresso che tu diuenti come stolto & pazzo per amore di Giesu Christo: se tu uuoi uiuere religiosamente. Lhabito o latonsura poco o niente ci fanno pro: ma lamutatione de nostri cattiui costumi: & lalibera mortificatione delle nostre passioni fanno elbuono & uero religioso. Chi cerca altro che puramente Idio: & lasalute dellanima sua: non trouerra altro che tribulatione & dolore. Non si puo lungamente stare pacifico: se non sissforza dessere sotto posto etiamdio agli minimi. Tu sei uenuto aseruire & non areggere. Sappi che tu sei chiamato apatire & affaticarti: & non per stare ocioso & perdere el tempo in cianciare. Adunche nelmonasterio sipruouano glhuomini: come nella fornace loro: imperoche qui non puo stare niuno: se per amore di Dio non siuorra humiliare con tucto el suo cuore.

¶ Delli exempli de sancti padri. Cap. xviii.



Aguarda euiui exempli de sancti padri: nequali fu illuminata laperfectione della religiōe: uedrai che arispecto di loro lanostra religione e poca & quasi nulla. Oime che lauita nostra sisa ra assimigliata alla loro: impoche gli sancti & amici di xpo hāno seruito alsignore Dio i fame: & sete: & freddo: & nudita: in molte fatiche: in uigilie: & digiuni: & in sancte orationi: & meditationi: & persecutiōi: & molti obbrobrii. O quāte graui tribulationi patirono gliapostoli & martyri & confessori & uergini: & tucti quelli che hanno seguitato lauia di Christo: equali perfectamente hebbono in odio questo mōdo & leloro anime: accioche lepossedessono in uita eterna. O quanto furono strecti & priuati dogni consolatione mondana esancti padri che uissono nelheremo. O quante lunghe & graui tentationi portorono: & quante spesse uolte furono afflicti dalnimico: quante continue & feruēti orationi feciono a Dio: quante dure & aspre abstinentie feciono. O quanto zelo & feruore hebbono albene spirituale: quante forti uiolentie feciono in domare e uitii daquali epsi erano impugnati. O quanta pura & diritta intentione haueuano a Dio. Elgiorno saffaticauano: & lanocte stauano in continue orationi & diuotione. Et quando saffa-

ticauano: non cessauano dallo exercitio mentale: spendēdo eltempo loro sempre utilmente Ogni hora sipareua alloro breue per attendere a Dio: & per la gran dolcezza della contemplatione sidimenticauano lanecessita corporale: a pena pigliauano lanecessita della uita loro: dolendosi desse re subiecti a tāte miserie. Onde erano poueri delle cose terrene: ma erano molto ricchi nella gratia di Dio. Erano bisognosi delle cose corporali: ma dentro abbondauano de dolcezza spirituale. Erano alieni dal mondo: ma molto familiari & amici di Dio. Pareua alloro essere niente & despecti al mondo: ma erano preciosi & electi nel conspecto di Dio. Stauano in uera humilita & in semplice & uera obedientia pieni di charita: & di perfecta obedientia & patiētia: & ogni di andauano dibene in meglio nella uia spirituale: equali obteneuano grande gratia appresso a Dio: equali sono scripti per exemplo de religiosi. Et piu cidebbono prouocare al ben uiuere: che non debbe fare lauita de negligenti aintepidire. O quanto feruore de religiosi nel principio della sancta chiesa. O quāta diuotione & oratiōe & amore della uirtu. O come erano disciplinati & remorrigerati in quel tempo. O quanto fu gloriosa la obedientia & reuerentia uerso deloro maggiori & maestri. Per liquali exempli possiamo conoscere che epsi ueramente furono sancti & perfecti amici di Dio: equali cosi gloriosamente combattendo simissono elmondo sotto epiedi. Oime che nel presente tempo quelli che sono transgressori & preuarichatori sono reputati grandi & sancti Et simigliantemente hoggi di e reputato grande quello che hara portato con patientia alcuna cosa: laqual glisara stata facta per cagione della loro tiepidita & negligentia. Adunche elnostro stato e tanto declinato & dilungato dal primo feruore: chegia cirincresce diuiuere per lastracchezza nostra & negligentia. Idio uoglia che in te non dorma eldesiderio della uirtu: ilquale hai ueduto spesse uolte per molti exempli dhuomini uirtuosi diuoti & sancti.

¶ Delli exercitii dellhuomo religioso. Cap. xix.


Auita delbuono religioso debbe resplendere di tucte leuirtu: accioche sia tale nellanima: quale e ueduto daglhuomini nelcorpo. Et molto piu debbe essere losplendore dellanima che quello del corpo.

delcorpo.Imperoche colui che ciuede interiormente: desi
dera che noi siamo nelsuo conspecto mondi & immacula/
ti in ueritade. Ogni giorno dobbiamo rinouare el nostro
buon proposito:& destare lamente nostra alferuore del spi
rito: quasi come se hoggi fussimo uenuti alla conuersione
orando & dicendo.O signore Idio mio aiutami nel sancto
proposito & nel tuo sancto seruigio: accioche io incominci
oggi perfectaméte aseruirti:imperoche cioche io ho facto
insino a qui e niente.Colui che desidera dádare di uirtu in
uirtu:ha bisogno di grande diligentia:& digrande solleci/
tudine:imperoche lhuomo sipropone: & spesse uolte man
ca dal buon proposito.Hor se quello che si prppone spesso
mancha:che fara colui che si ꝑpone rare uolte? in uerita in
uarii modi aduiene el mancaméto del nostro buon propo/
sito:imperoche uno picchOlo rilassamento de nostri exerci
tii spirituali appena puo passare senza nostro gran danno.
Elproposito deglhuomini giusti consiste in accostarsi alla
uolonta di Dio:che e nella propria sapientia:nellaquale si/
confidano sempre.Onde lhuomo sipropone & Dio dispo/
ne.Siche fare labuona operatione non e in potesta dellhuo
mo. Se per cagione di pieta:o uero per lutilita fraterna si la/
scia lo exercitio spirituale consueto:dipoi piu leggiermen/
te sipotra ripigliare & reassumere:ma se si lascera per tedio
& fastidio:e chosa molto reprehensibile: & non sara senza
grandissimo damno dellanima. Adũche sforciamoci ogni
di proporre da chapo:& maxime di quelle chose che piu
cidanno impedimento. Noi dobbiamo considerare leno/
stre operationi interiori & exteriori: & ordinarle secondo
elpiacere di Dio: imperoche luno & laltro ce bisogno: se
uogliamo acquistare leuirtu. Se continuamente non puoi
considerare glituoi andamenti:almeno fa che non manchi
una uolta el di o lamattina o la sera Proponti lamattina &
lasera di examinare bene glituoi chostumi: imperoche
forse hai offeso Idio: & ilproximo in parole: in opere: &
in cogitationi. Armati come lhuomo uirile contra ledia
boliche insidie. Raffrena lagola & leggiermente mor/
tificherai eluitio charnale.Non stare mai ocioso: ma leg/
gi: o scriui: o uero ora: o pensa alchuna diuota chosa: o
uero fa alchuno exercitio corporale per lutilita commu/
ne: equali exercitii si debbono fare discretamente & non

equalmente da tucti. Lo cose che non sono ordinate in com
mune non sono da monstrarle difuora: imperoche le cose
priuate piu sicuramente si fanno in secreto che in palese: ni-
entedimeno sommamente de guardarsi che lhuomo nõ sia
pigro alle cose commune per attendere alle cose particula-
ri. Ma fornito che harai diligentemente gliufficii a te impo
sti: attendi puoi a temedesimo. Tutti non possiamo hauere
uno medesimo exercitio: ma aciaschedunosecondo che si
conuiene: & secondo che e dibisogno per itempi occurren-
ti. Anchora bisogna altri exercitii edi feriali: & altri edi del
le feste. Habbiamo etiamdio bisogno altri exercitii altẽpo
delle tentationi: & altri altempo della pace & tranquillita.
Altre cose cibisogna pensare quãdo cicontristiamo: & altre
quando siamo lieti & giocondi nel signore. Quando occor-
rono lefeste principali dobbiamo con sollecitudine rinoua
re gliexercitii buoni domandando lo aiutorio de sancti.
Anchora cidobbiamo proporre dalluna festa isino allaltra
quasi come se allhora douessimo morire & peruenire alla
eterna festa. Et cosi etiamdio ne tempi diuoti piu diuotamẽ
te conuersare: & piu diligentemente obseruare tucto quel-
lo che siamo obligati: si come noi hauessimo ariceuere ilp̃-
mio delle nostre fatiche da Dio. Et se allhora non cisara
dato: crediamo che nõ siamo anchora apparechiati degna-
mente: & che anchora non siamo degni di quella beata glo-
ria: laquale cisara manifesta altempo che Idio ha ordinato.
Et pero studiamoci di meglio apparechiarci. Onde dice
Christo nel euangelio di San Luca. Beato e quello seruo il
quale quando uerra ilsignore latrouerra uigilante. Io giu-
dico chel signore loporra sopra tucti esuoi beni.

¶ Dello amore della solitudine. Cap. xx.

INgegnati de cercare el tempo apto & congruo a
potere attendere a te medesimo: & pensa cõtinua
mente di beneficii di Dio: & lascia andare lecose
curiose. Leggi tali libri chethabino piu p̃sto ad
indurre acompunctione: che darti occupatione Se tu fuggi
rai esuperflui parlari & landare uagabundo otiosamẽte: &
setirimouerai dudire lenouita & lemormorationi del pro-
ximo: trouerrai tempo assai sufficiente & apto a potere attẽ
dere alle sancte meditationi. Esancti & amici di Dio leggia
mo che fuggiamo laconuersatione humana: accioche po-

tessin contemplare & attendere a Dio nel secreto delcuore loro. Onde disse uno sancto padre. Ogni uolta chio sono stato fraglhuomini: sono diuentato meno che huomo. Veramente che spesse uolte noi prouiamo questo quando lungamente parliamo: Piu leggier cosa e iltacere che non e il parlare. Piu facile cosa e stare incasa che fuori dicasa sufficientemente guardarsi. Adunche che sistudia dipuenire alle cose interiori spirituali & puoi ascendere alle supiori celestiali: fa dibisogno che fugga laturba con Giesu. Niuno sicuramente puo cõuersare se nõ colui che sifanascondere. Niuno sicuramẽte e ꝑlato se nõ qllo che uolẽtieri e subito: & ha ĩparato a ubidire: Niuno sicuramẽte sirallegra: se non chi ha il testimonio della buona conscientia. Niuno sicuramẽte parla se nõ colui che uolẽtieri tace. Lacõfidẽtia de sancti sempre fu piena del timore di Dio. Et benche fussino gloriosi per gran uirtu & gr̃a di Dio: nõ furono pero meno solleciti & humili in semedesimi. Ma lacõfidẽtia deglhuomini cattiui nasce dalla superbia & ꝓsumptione di semedesimi: ma infine torna damno di loro medesimi. Mai non ti confidare di temedesimo mentre che stai nella uita presente: auengha che tu paia buono monacho o uero heremita. Spesse uolte quelli che sono stati buoni secondo la extimatione deglhuomini: sono poi pericolati molto miserabilmente. Et questo e stato per troppo confidarsi diloro medesimi. Per laqual chosa amolti e piu utile non che altucto sieno liberi dalle tentationi: ma che spesse uolte sieno impugnati: acioche non diuentino troppo sicuri: & non sileuino in superbia: ne etiamdio sinclinino con maggior licentia alle consolationi exteriori. O quãta bona conscientia cõserueerebbe chi non cercasse alcuna letitia trãsitoria: & chi non sioccupasse nelle cose di questo mondo. O quanta grã pace possederebbe chi tagliasse da se ogni uana sollicitudine: O solamente pensasse delle cose celestiali & della sua salute. Niuno e degno della celestiale consolatione: se prima diligentemente nõ si exercita nella sancta compunctione. Se tu uuoi hauere lagratia della compunctione: entra nella cella tua: & fuggi la inquietudine del mondo si come e scripto: Truoui lacompunctione in luogo solitario & rimosso della conuersatione: tu trouerai spesse uolte cose in cella lequali spesse uolte ꝑderai fuori di cella. A chi

continua lacella glidiuenta dolce: & chi lafuggie gliuiene in fastidio. Se nel principio della tua conuersione starai be- ne in cella: dipoi tidiuentera come dilecteuole amica & sol lazo gratissimo. Lanima diuota acquista lesancte uirtu nel silentio & nella quiete: doue etiamdio impara elsentimēto delle scripture sancte. Nella cella si truoua labōdantia del- la dolceza diuina: quando lanima saccosta familiarmēte al suo dolce creatore. Adunche chi sabstiene dagli suoi cono- scenti o uero amici: allhora Idio cōglisuoi angeli sapproxi mano allui. Meglio e stare in cella & hauer cura di se mede simo: che nō e fare molti miracoli innanzi alli popoli. Lau- dabil cosa e- aogni religioso rare uolte andar fuori del mo- nasterio: & non uoler esser ueduto: ne lui uedere huomini. Perche uuoi uedere quello che nō puoi hauere se nō cō tuo damno? Elmondo passa con lasua concupiscentia: Edeside- rii della carne cinuitano & traggono ad andare aspasso. Ma passati che sarāno glispassi: nō seneporta lhuomo se nō gra ueza diconscientia & spargimēto di cuore. Spesse uolte lal- legreza elgaudio dalcuna cosa genera tristo aduenimento dalcunaltra cosa: & lalunga uigilia fa che lhuomo sicontri- sta lamattina. Et cosi ogni gaudio mūdano quādo entra nel core: in fine morde & uccide. Qual cosa puoi tu uedere in altri luoghi: laquale tu non possa uedere nel monasterio? Eccho che tu uedi elcielo & laterra & tucti glielementi: & diquesti elemēti sono facte tucte lecose. Qual cosa puoi tu uedere in alchuno altro lhuogo laquale possa durare lūgo tēpo sotto elsole? Forse che tu credi essere accōpagnato in q̄ sto mondo da cose che habbino adurare lungo tempo. Ma ueramente tu sarai ingānato. Se tu uedessi tucte lechose pre senti: che sarebbe se non uana uisione? Adunche lieua glioc- chi tuoi in cielo: & priega Dio per glituoi peccati & negligē tie. Lascia lauanita alli uani: & attendi solamente aquelle co se che tha comandate Idio. Chiudi luscio alle sopradecte cose: & aprilo altuo dilecto Giesu. Sta con lui in cella: impe roche non trouerrai in altro luogo tanta pace ne tanto ripo so. Se tu non fussi uscito fuori di cella: non haresti udito tā ti mormorii: & molto meglio saresti stato in buona pace. Per laqual cosa alcuna uolta cidilecta dudire lenouelle del secolo onde nenasce poi el corrompimento della sancta pa- ce: & laconturbatione del cuore.

¶Della compunctione del cuore. Cap. xxi.



E tu uuoi acquistare alcuna uirtu non esser troppo libero: ma raffrena etuoi sentimenti sotto la disciplina spirituale: & non tidar alla inordinata tristitia. Datti alla cōpunctione del cuore: & trouerrai diuotione. La compunctione truoua molte uolte cose lequali ladissolutiōe fece perdere. E cosa molto damarauigliarsi: che lhuomo che considera la sua peregrinatiōe & molti pericoli dellanima sua sipossa rallegrare mai perfectamente. Onde per lastultitia del nostro cuore: & per la negligentia de nostri difecti noi nō sentiamo edolori dellanima nostra. Et pero spesso uanamente ridiamo quādo douerrēmo piāgere laudabilmēte. Nō e buona liberta ne uera letitia se nō nel timore di Dio cō la buona conscientia. Felice & bene aduenturato e colui che puo gittar da se ogni impedimento di cose che distraggono lamēte sua: & che sipuo dirizzare allunione della sancta cōpunctione. Felice e quello che rimuoue da se ogni cosa che puo maculare o uero aggrauare lasua conscientia. Cōbatti uirilmēte: imperoche la mala cōsuetudine siuince cō labuona. Se tu lasaprai fuggire glhuomini non tifaranno impedimento alla tua cōpunctione: ne altuo bene operare. Nō titirare adosso glimpacci daltrui: & nō tintromettere nelle cause de tuoi maggiori. Habbi sempre locchio di Dio sopra di te: & principalmēte ammunisci temedesimo sopra tucti glialtri liquali tu hai electo. Se tu non hai elfauore deglhuomini nō ticontristare p questo: ma di questo ti contrista: cioe che tu non uai degnamente nella uocatione come uero religioso & seruo di Dio. La cagione perche noi non sentiamo leconsolationi di Dio sie: perche noi siamo in colpa & non cerchiamo lacompunctione del cuore: ne discacciamo da noi le uane & exteriori consolationi. Conosciti indegno della diuina consolatione: ma piu presto degno di molta tribulatione. Quando lhuomo ha gustato lauera compunctione: tucto el mondo gliuiene in fastidio. El buono huomo truoua sufficiente materia di dolersi & dipiangere: imperoche considera in se & nel proximo: & conosce & uede: che non sipuo uiuere in questa presente uita senza tribulatione: & senza gran pericolo dellanime nostre. Et quanto piu cresce questo sapere nellanimo: tanto piu cresce il dolore. Lematerie del giusto dolore

& della compunctione sono epeccati & uitii nostri: nequali in tal modo siamo inuilluppati: che rare uolte possiamo cõ tẽplare lecose del cielo. Se cõtinuamẽte tu pẽsassi della tua morte: piu presto che dilunga uita: non e dubio che tu piu sollecitamẽte emenderesti lauita tua. Se tu pensassi cordial mente lepene infernali & quelle del purgatorio: credo che uolentieri sofferresti ogni pena & dolore: & non temeresti niuna rigidita. Ma perche questi pensieri non entrano nel cuore: & oltre a questo amiamo lecose sensuali: & pero sia- mo cosi pigri & freddi. Onde spesse uolte uegniamo nella pouerta di spirito: siche per questo elcorpo dogni piccola cosa silamenta. Adunche ora & priega Idio che ti dia lospi- rito della compunctione: & dirai col propheta Dauid. O signore cibami del pane delle lachryme: & dammi ilbere nella misura delle lachryme.

¶ Della cõsid eratione della miseria dellhuõ. Cap. xxii.


Huomo tu se miserabile molto in qualunche luogho tu sarai: & in qualunche luogho tiuol- gerai: se tu non ti uogli & acchostiti a Dio. Per- che ticonturbi se non tiaduiene come tu deside ri? Hor chi e colui che habbia tucte lecose secõdo lasua uo lõta? Certo e: che nessuno che habiti sopra laterra lepuo ha uere. Niuno e in questo mondo che sia senza alcuna angu- stia & tribulatione: auenga che sia Re: o Papa: o altra signo- ria: Chi e quello che ha meglio? Certo quello che patisce qualche cosa per amore di Dio. Molti equali sono deboli li & infermi dicono. Ecco quanta buona uita ha quello quã do e ricco: & quando e potente grande & bello. Ma cõsidera ebeni del cielo: & uedrai che queste cose tẽporali sono niẽ- te: & sono cose molto icerte: & che molto aggrauano gliama tori di quelle: perche mai non siposssono acquistare senza gran sollecitudine: ne possedere senza timore & paura. Nõ sta la felicita dellhuomo in hauere delle cose in abondan- za: ma basta allui hauere asufficientia. Viuere sopra laterra e gran miseria. Quanto piu lhuomo uorra essere spiritua- le: tãto piu lapresente uita glidiuentera amara: imperoche meglio & piu chiaramente uede edifecti & mancamẽti del lhumana uita: che nõ fa lhuomo carnale & sensuale. Onde mãgiare: bere: ueghiare: & dormire: riposarsi: & affaticarsi: & laltre necessita della natura ueramente sono grande affli

ctione & miseria allhuomo diuoto: elquale uolentieri uor
rebbe essere absoluto da queste cose: & libero da ogni pec-
cato: impoche lhuomo interiore e molto grauato dalla ne-
cessita corporale. Onde il propheta diuotamente oraua chẽ
fusse libero da queste necessita dicendo O signore mio li-
berami dalle mie necessita: Guai acoloro che non conosco
no la loro miseria. Et molto piu guai acoloro che amano q̃-
sta miseria di questa uile uita corruptibile & mortale: im-
peroche sono alchuni che tanto labbraciano: auenga Dio
che affaticandosi appena possino hauere la loro necessita:
che se potessino qui uiuere: del regno di Dio niente si cure
rebbono. O insani: o infedeli di cuore: e quali cosi misera-
mente giaciono in terra: che non sentono altro se non cose
carnali & corruptibili. Ma e miseri anchora nella lor fine co
nosceranno quanto era brutto & uile quello che amauano.
E sancti di Dio & tucti gli amici di Christo non hanno atte-
so a quelle cose che sono piaciute alla carne: ne alle cose che
nel tempo presente fioriscono: ma tucta la loro speranza &
intẽtione sospiraua alle cose del cielo: & tucto elloro desi-
derio era posto in quelle cose che hanno adurare: & ꝑ amo
re delle cose inuisibili tagliorono dalloro lamore delle co-
se uisibili & basse. O fratel charissimo non uoler perdere la
confidẽtia dandare di uirtu in uirtu: impoche anchora hai
mõ dacquistare le cose spũali. Perche uuoi tu ꝓlũgare di di
in di el tuo buon ꝓposito? Lieuati su: & subitamente comin
cia a far bene: & di a te medesimo: hora e il tempo di cõbat-
tere & uincere se medesimo: & emẽdare la uita sua: & acq̃sta
re a se medesimo el paradiso. Et ibisogna passare per fuoco
& per aqua innanzi che tu uenghi al refrigerio. Se tu nõ ti-
sforzerai: non uincerai el uitio. Per insino a tãto che noi hab
biamo el corpo: non possiamo essere senza peccato: ne uin-
cere senza tedio & dolore. Volentieri uorremo el riposo &
la pace: laquale ci ha tolto el peccato. Etiamdio habbiamo ꝑ
duto linnocentia & la nostra beatitudine. Et pero ci bisogna
la uirtu della patientia nelle tribulationi: & aspectare la mi-
sericordia di Dio: insino a tanto che passi questa iniquita: &
la mortalita sia absorbita dalla uita. O quanta e grande la-
fragilita humana: laquale e sempre inclineuole a uitii. Og-
gi tu confessi e tuoi peccati: & domane unaltra uolta gli cõ-
metti. Hora ti proponi diguardarti: & passata unhora fai

come se mai non tifusse proposto. Adunche ragioneuolmē te cidobbiamo humiliare: & mai nō reputare alcūa cosa di noi medesimi tanto siamo fragili & instabili. Et etiamdio p̄ sto sipuo perdere quello che con molta fatica & gr̄a di Dio habbiamo acquistato. Hor che sara dinoi nella fine quando cosi p̄sto diuentiamo tiepidi nel principio? Guai a noi se in tal modo uogliamo declinare al riposo: come se hauessimo lapace & lasicurta: cōciosiacosa che anchora nella nr̄a cōuer sione nō apparira segno di uera sanctita: & sarebbe anchora bisogno che fussimo amaestrati chome buoni nouitii a buo ni chostumi: se forse cifusse speranza della nostra emenda tione dimaggiore proficto spirituale.

¶ Della meditatione della morte. Cap. xxii.

MOlto p̄sto sara app̄sso di te lamorte: p laqual co sa cōsidera edisecti tuoi: pche lhuō che e hoggi domani nō apparisce. Quādo lhuomo e rimos so dagliochi humani: p̄sto si dimentica lasua me moria. O pigritia: o dureza del cuore humano: ilquale so lamēte cogita & pēsa lecose p̄senti: & nō cōsidera qllo che p̄ sto ha auenire: cioe la morte. Tu debbi cōuersare ī ogni tuo facto & pensiero come se tu hora douessi morire. Se haues si buona cōscientia: tu nō temeresti lamorte. Meglio sarebbe fuggir̄ el peccato che fuggir̄ lamorte. Se tu nō se apparechia to hoggi amorire: in che modo sarai tu apparechiato doma ni? Che gioua auiuere lūgo tēpo: quādo cosi poco ciamen diamo? Veramēte la lunga uita nō semp̄ ciamēda: ma piu p̄ sto spesse uolte accresce lacolpa. Idio uolesse pur un gior no fussimo laudabilmente cōuersati in questo mōdo. Mol ti fanno ragione deglianni della loro cōuersiōe: ma nō fāno ragione del puoco fructo della emēdatiōe Sel morire e co sa spauētosa: forse che sarebbe piu pericolosa cosa auiuere lungo tp̄o. Beato e colui che semp̄ ha dināzi gliocchi lhora della sua morte: & che ogni giorno sapparecchia amorire. Se hai mai ueduto morire alcuna persona: pensa che tu an drai p quella medesima uia. Quādo sarai alla mattina pen sa che tu nō giugnerai alla sera. Passato che tu harai elues pero nō hauere ardire dimpromeㅤtterti alla sequente mat tina. Adunche sempre starai apparechiato: impoche mol ti muoiono subitamente & improuisamēte: & da hora che nō si pensa uiene elfigluolo dellhuomo. Quādo uerra qlla

ultima hora: conoscerai el tēpo che hai perduto & male speso. O q̃to e felice & prudente quello che in tal modo sisforza dessere mentre che uiue quale desidera dessere trouato alla morte. Onde el pfecto dispregio del mõdo dara grã cõfidentia al ben morire. El feruente desiderio dacqstare uirtudi e lamore della disciplina: la fatica della penitentia: la prompteza dellobediēza: labnegatiõe di semedesimo: & la sopportatiõe dogni aduersita p amor̃ di Christo fara lhuomo molto cõsolato. Molti beni puoi operare mentre che se sano: ma infermo non so quello che tu possi fare. Pochi sono quelli che per la infermita samēdino: & cosi q̃lli che uanno pegrini rare uolte diuētano sancti. Non ticõfidare degli amici & de proximi: & nõ prolungare la salute tua in cose future imperoche glhuomini sidimenticheranno di te piu tosto che non tipensi. Meglio e a te prouedere alla salute tua abuonhora: & mandarai innanzi qualche bene: che sperare poi nellaiutorio altrui. Se al presente non se sollecito per te medesimo: chi sara sollecito per te dopo la morte tua? Hora e il tempo pretioso & acceptabile dacqstare la salute della anima tua. Ma oime che tu non expendi utilmente esso tēpo nelquale tu puoi molto meritare: accioche tu possi eternalmente uiuere. Verra anchora tēpo che tu desiderrai un giorno o unhora p tua emēdatione & nõ so se la potrai hauere. O charissimo da quanto picolo tipotresti liberare: & da quãta paura: se tu fussi al pſente pauroso & timoroso & sospectoso della morte. Studiati ĩ tal modo uiuere: che nel lhora della morte piu presto possi rallegrarti: che hauer paura & timore. Impara al pſente amorir̃ al mõdo: accioche allhora tu incominci a uiuere cõ xp̃o. Impara hora di dispzare ogni cosa: acioche alhora sciolto possi andare a Xp̃o. Gastiga hora il corpo tuo cõ la penitentia: accioche alhora tu possi hauer buona cõfidentia. O stolto hor che pensi tu dhauere a uiuere lungo tēpo: cõciosiacosa che tu non habbi alcun di sicuro? O quanti sono stati ingannati: & quãti morti sprouedutamente. O quante uolte hai tu udito che alcuno e morto di coltello: altri annegati: alcuno caduto da alto se rotto la testa. Alchuno altro mangiando e tramortito: & alcuno giudicando se morto: Alchuni altri pericolati nel fuoco: Alcuni altri di pestilentia: & altri per latrocinio: & cosi la fine di tucti e lamorte. Siche la uita del lhuomo so-

sopra laterra e/come ombra che passa prestamente. Chi si ricordera di te dopo lamorte?& chi pregherra Idio pte? Fa alpresente o charissimo tucto quello che puoi fare: perche non sai quando morrai: ne quello che ticonseguitera doppo lamorte. Mentre che hai tempo raguna le ricchezze immortali & incorruptibili. Non pensare alcuna cosa oltre la tua salute: & habbi cura solamēte di quelle cose ch sono di Dio. Acquista alpresente degliamici honorando eserui di Dio: & seguitādo le loro uestigie: accioche quādo tu tipartirai di questa uita presente: epsi tiriceuino nelle eterne mansioni. Cōseruati come peregrino sopra laterra: imperoche a te non sappartengono lecose del mondo. Serua eltuo core libero & eleuato a Dio: imperoche tu non hai in questo mō do cipta permanente. Diriza ogni di pianti in paradiso & sospiri: acioche dopo lamorte eltuo spirito meriti dipassare felicemente alsuo signore Giesu Christo.

¶ Del giudicio & delle pene de peccati. Cap. xxiiii.

IN tucte lecose cōsidera elfine cioe/come tu hai auenire & essere presentato dinanzi alsuperno & giusto giudice: alqual niuna chosa e/ occulta & nascosa: ilquale non e placato con doni & presenti: ma solamente giudichera lecose giuste secōdo lasua giustitia: & non riceuera alcuna excusatione. O misero & infelice peccatore che responderai tu altuo creatore Idio: ilquale conosce tucti etuoi mali? Hor se alcuna uolta temi eluolto duno huomo adirato: hor che farai inanzi a cosi seuero giudice eterno? Hor perche nō tiprouedi per lultimo giorno del giudicio: quando niuno potra essere excusato ne difeso: ma ciascuno sara in quello luogo per semedesimo. Dementre che tu uiui in questa presente uita: uogli che latua fatica sia conguadagno: imperoche le lachryme sono acceptabile sacrificio: & satisfactorie & purgatorie. Lapatientia anchora nelle ingiurie prouoca idio agrande misericordia. Meglio e adunche alpresente purgare esuoi peccati: & tagliare da se euitii: che riseruargli dopo lamorte apurgarli. Veramente noi cinganniamo per inordinato amore di noi medesimi. Elfuocho infernale che altro ardera se non etuoi peccati? Quanto piu alpresente perdoni a te medesimo: tanto piu duramente sarai tormentato. Et in quelle cose che lhuomo ha peccato: in quelle piu grauemente sara

punito. Gliaccidiosi saranno puniti dardenti stimogli. E gholosi saranno cruciati digrandissima fame & sete: glhuomini luxuriosi & amatori di questo mondo saranno gittati nellardente fiamma & nel puzolente zolfo: & piangeranno edolorosi cãti. Non sara uitio alcuno che non habbia elsuo proprio tormento. Esuperbi saranno ripieni dogni confusione. Gliauari saranno tormentati di miserabile pouerta. Quiui sara piu graue una hora che non sarebbe in questo mondo cento anni di grauissima patientia. Nellinferno nõ e alcuno piccolo interuallo agli damnati. Ma in questo mõdo lepene hanno qualche interuallo & qualche consolatione dagliamici & parenti: o dalchuna altra cosa. Et per tanto sia alpresente sollecito & habbi dolore detuoi peccati: acciochе el di del giudicio tu habbi qualche sicurta con gli beati spiriti: imperoche allhora egiusti staranno in grande constantia contra a quelli che saranno afflicti & tribulati. Allhora tocchera a giudicare a quello che in questo mõdo sara stato humiliato sotto el giudicio dellhuomo. Alhora elpouero & lhumile haranno grande fiducia Ma lhuomo superbo hara grande timore & paura da ogni parte. Alhora apparira sauio & prudente colui che in questo mõdo hara imparato ad essere discreto & stolto per Christo. Allhora cipiacera hauer patito ogni tribulatione per amore di Dio. Et atucti glhuomini iniqui sara posto silentio. Allhora lhuomo diuoto sentira grande allegreza: & il peccatore stara in grande pianto. Allhora sirallegrerra piu lacarne afflicta: che se ella fusse stata nutricata in delitie. Allhora resplendera lhabito uile & diprezato: & lauesta sottile diuentera obscura & tenebrosa. Allhora sara piu laudato elpouero habitacolo: che non sara elpalazo inaurato. Allhora giouera piu laconstante patientia: che non fara lapotentia del mondo. Allhora sara piu leggieri lasemplice obedientia: che tucta lastutia secolare. Allhora ci letifichera piu lapura & buona conscientia: che ladocta philosophia. Allhora sara piu estimato eldispregio delle ricchezze che tucto eltesoro delmondo. Allhora harai piu allegreza sopra ladiuota oratione che del delicato mangiare. Allhora sarai piu consolato dhauere tenuto silentio: che dhauere molto parlato. Allhora cipiacera piu lapenitentia & lauita strecta: che nõ saranno ledilectationi terrene. Allhora

piu uarranno lesancte operationi: che non faranno molte belle parole. Et pero impara alpresente apatire un poco: acciochе tu sia liberato dalle pene che son senza fine. Pruoua in questo mondo quello che tu puoi: accioche tu non lhabbi aprouare nellaltra uita. Se tu alpresente non puoi sostenere cosi poco: in che modo potrai sostenere glieterni tormenti? Se alpresente una piccola passione tisa impatiente: che farai allhora al fuoco dellinferno. Ecco che ueramente tu non puoi dilectarti in questo mondo: & puoi regnare in cielo con Christo. Se insino a questo giorno tu fussi uissuto con grande honore: & con molti dilecti mondani: tucto q̃sto che tigiouerebbe: se subitamente lamorte toccupassi?
Adunche ogni cosa che e sotto el cielo e uanita: excepto cħ amare Idio: & quello solo seruire: imperoche chi ama Dio con tucto il cuore: non teme ne morte: nel supplicio: ne giudicio: ne inferno: perche lamore perfecto fa che lhuomo ua a Dio sicuramente. Ma quello che sidilecta anchora ne peccati: non e marauiglia se teme la morte & il giudicio.
Nientedimeno e buona cosa che se Idio non cirimuoue dal male: almeno dal timore dello inferno citragha. Ma certamente quello che gitta el timore di Dio doppo se: non potra star mai lungo tempo nel bene: ma prestamente incorrera nelle mani del diauolo.

¶ Della feruente emendatione di semedesimo. Cap. xxv.


Ia diligente & uigilante nel seruigio di Dio: & pensa continuamente a quello che se uenuto: & perche hai abbandonato el secolo Hor non hai tu abbandonato elmondo: accioche tu ticongiugnessi & unissi cõ Dio? Adunche accẽditi & infiãmati di p̃uenire alla pfectione: impoche presto riceuerai lamercede delle tue fatiche: & alhora nõ sara piu timore ne dolore nelli tuoi cõfini. Alp̃sente pocho taffaticherai: & trouerrai grãdissimo riposo & perpetua pace. Se tu sarai fedele & feruente in operare: senza dubio Idio sara fedele in darti laretributione. Tu debbi hauer speranza di peruenire alla uictoria: ma nõ pigliare presumptione ne sicurta: accioche non timpedisca: & diuenti superbo. ¶ Vno seruo di Dio molto desideroso essendo traltimore & la sperãza: & essendo molto molestato & pieno dimanincõia: senãdo dinãzi a uno altare in una chiesa: & orando diceua in semedesimo. O se io

sapessi quanto ho apersevuerare anchora: & subito udi dentro ladiuina risposta. Se tu lo sapessi che uorresti fare? Fa al presente quello che uorresti hauer facto alla morte & sarai sicuro. Et subito consolato & confortato sidette tucto allauolonta di Dio: & cesso lasua tribulatione: & piu nõ uol se curiosamente cercare quello che doueua incorrere: ma quello che fusse lauolonta di Dio buona & piacente. Onde dice il ꝓpheta. Spera nel signore & fa bene: & habita sopra la terra: & sarai pasciuto nelle riccheze del Signore. Vna cosa e laquale citira indrieto dalla perfectione spirituale & dalla sollecita emendatione: cioe lahorribilita della difficulta: o uero lasatica della battaglia Certo e che quelli sopra glialtri acquistano leuirtu: equali sisforzano diuincere le cose che glisono graui & contrarie: imperoche lhuomo piu guadagna & merita maggior gratia doue uince semedesimo: & mortifica glisuoi uitii con uigore dello spirito. Tutti glhuomini non hanno equale animo auincere & morire per xp̃o. Nientedimeno el diligẽte amatore di xp̃o sara piu contento acquistare seruitu: etiamdio se egli ha passiõe: che unaltro bene costumato: & che sia meno feruente alle uirtu. Due cose maximamente ciaiutano a grande emendatione cioe rimuouerci con uiolentia da quelle cose allequali lanatura cinchina uitiosamẽte. & feruentemẽte acostarci & unirci a Dio con sancti & buoni pensieri. Studiati etiamdio piu guardarti: & uicere quelle cose lequali tidispiacciono uedere i altrui. Caua latua utilita dogni luogo: accioche se tu uedi o odi ebuoni exempli sia acceso aseguitarli. Ma se tu uedrai alcuna cosa reprensibile: guarda di non far quello medesimo. Et se tu alcuna uolta lhai facto: studiati presto di emẽdarti. Si come locchio tuo cõsidera glialtrui facti: cosi altri cõsidera te. Quanto e cosa giocõda uedere efratelli bẽ costumati: feruenti: & diuoti: & ben disciplinati. O quanto e cosa trista & graue auedere alcuni uiuere dissolutamente equali non adoperano quello a che sono stati chiamati. O quanto e cosa nociua hauer negligentia alsuo proposito: & operare lecose che non glisono commesse & che non sigli confanno. Ricordati del tuo buon proposito incominciato: & considera lauita di Giesu Christo: imperoche tu hai dauergognarti che essendo stato lungamẽte nel seruitio di Christo: tu non tisia sforzato di conformarti alla uita sua.

El religioso elquale attentamente & con diuotione si exercita nella sanctissima uita & passione del nostro signore Giesu Christo trouerra in quella abōdātemēte tucte le cose a se utili & necessarie. Ma non bisogna che cerchi alcuna chosa fuor di Giesu. Hor se Giesu xpo uenisse al nostro cuore q̄to presto saremo sufficiētemēte amaestrati. El buon religioso porta ogni cosa patiētemente: & tucte le cose che gli sono comādate piglia in buona parte. El religioso tiepido & freddo ha tribulatiōe sopra tribulatiōe: & da ogni parte e angustiato Et questo e, pche nō sente la cōsolatiōe dentro: & la cōsolatione exteriore al postutto gli e prohibito acercare. El religioso elquale nō uiue secondo la sua regola e, per incorrere in graue ruina. Colui che cerca le cose di leggier fatica e, negligente: & sempre stara in augustia: imperoche gli dispiace hora una cosa & hora unaltra. In che modo fanno molti religiosi: equali sono stretti sotto la disciplina claustrale di rado escono fuori del monasterio uiuono strettamente: poueramente uestono: grossamente mangiano: molto saffaticano: poco parlano: sono solleciti alle diuine laude la nocte el di: & molto uigilanti alle spirituali contemplationi: desti alla diuina lectione: se medesimi siguardano con ogni disciplina. Et pero uergognati dessere pigro in cosi sancte operationi: nelliquali tanti religiosi continuamēte giubilano allo ro signore Idio. O se non ci bisognasse fare altro se non laudare il creatore con tucto el nostro cuore & attēdere solamēte alli exercitii spūali: saremo molto piu felici & molto piu beati: che attendere a dare la necessita: & il bisogno alla carne. Volesse Idio che nō fussino queste necessita corporali: ma solamēte la refectione spūale della aīa: laquale oime che poco lagustiamo. Quādo lhuomo e uenuto a q̄sto: che da nessuna creatura circa la sua consolatiōe: allhora pfectamēte comincia a saporare & gustare Idio: & dogni cosa che gli auenga sara cōtento: & anchora nō sirallegrerra di niuna cosa q̄tunche grande: & niuna cosa piccola lo potra contristare: ma tucto si rimettera in Dio: hauēdo fiducia in lui: ilquale dispone ogni cosa suauemente: & a utilita de suoi fedeli: Ricordati sempre del tuo fine: & che il tēpo pduto giamai nō ritorna. Senza sollecitudine & diligētia mai nō acquisterai uirtu alcuna: & se comincerai a intepidire comincerai a sentire gran fastidio. Ma se ti darai al seruore: harai grā pa-

ce:& sentirai meno fatica per gratia di Dio: & amore della uirtu. Maggior fatica e a fare resistẽtia auitii & passioni disordinati: che molto affaticarsi corporalmente. Chi non siguarda da piccoli mancamẽti: a poco a poco incorre in maggiori. Se tu expenderai el di fructuosamente: sempre tiralle grerrai la sera. Sta uigilante & desto ĩtorno a te medesimo: amonendoti & corregendoti con sollecitudine: & non ti hauere in negligentia lasciando stare e difecti daltrui. Tanto diuenterai uirtuoso & buono: quanto ti farai uiolentia & forza & non piu.

¶Finito e il primo Libro: Et comincia el Secondo.

¶Della eterna conuersatione. Cap. I.



L REGNO di Dio e dentro da noi dice el Signore. Cõuertiti al Signore con tucto il cuore: & lascia andare questo misero mõdo: & lanima tua trouerra riposo & requie. Impara a dispgiare le cose del mõdo: & amare quelle dellanima: & uedrai chel regno di Dio uerra in te: imperoche el regno di Dio e pace & gaudio in spirito sancto: il qle non e dato aglhuomini fuori della fede. Se tu harai apparechiato in prima la degna habitatione uerra a te Christo: & darati la sua benedictione & consolatione. Tutta la sua belleza & quello che gli piace e dentro dal cuore: & lhuõ in eterno interiore e uisitato continuamente da lui. La uisitatiõe di Dio e uno dolce parlamento che lui fa allanima: & gratiosa consolatione: & molta pace: & una stupenda familiarita. O anima fedele apparechia el tuo cuore al tuo sposo: accioche si degni diuenire in te: & habitare in te: imperoche esso dice: Se alcuno me ama: & obserua el mio comandamento: uerremo allui: & starẽmo cõ lui. Da luogho a Xpo: & niuna altra cosa non lasciare entrare in te. Tu sarai ricco quando harai Xpo: & basta a te pche lui sara tuo ptectore & fedel pcuratore in tucte le tue cose: & nõ harai bisogno sperare neglhuomini: imperoche glhuomini psto simutano & uelocemẽte passano: ma Christo sta & permane fermamente in eterno. Non e da porre grãde speranza nellhuomo fragile & mortale: qtunche e sia utile & dilecteuole. Et nõ dobbiamo ha-

uere troppa tristitia quãdo cisono cõtrarii: imperoche hoggi saccordano con teco: & domane sipensano non essere propitii secondo che siuolgono di fantasia & di uolonta: Poni tucta latua speranza in Dio: & lui sia iltuo timore & iltuo amore: & lui respondera meglio per te: & fara meglio per te che fusse giamai facto dapsona. Tu nõ hai qui lacipta chẽ habbia a permanere. In qualũche luogho tu sarai: sarai come forestiero & peregrino. Onde mai non sentirai riposo: se tu cordialmente non sarai congiunto & unito con Giesu Christo. Perche adunche desideri alchuna cosa in questo mondo: conciosia cosa che esse non sieno el tuo riposo. Nelle cose celestiali debbe essere latua habitatione: & tucte le cose terrene sono da essere risguardate: si come p passamento: imperoche tucte lecose passano: & tu insieme con loro. Et pero guarda che tu non taccosti alloro: accioche non sia compreso da loro & perisca. Eltuo pensiero sia semp̃ appresso di Dio: & latua oratiõe sia dirizata a Christo senza intermissione. Se tu non sai contemplare laltre cose celestiali: riposati almeno nella passione di Christo: & habita uolentieri nelle sue sacre ferite: nellequali sentirai gran cõforto circa letue tribulationi. Non curerai dessere dispregiato dagl huomini: & leggiermente sopporterai leparole diquelli che dicono mal di te. Christo hebbe gliaduersarii & quelli che parlauano contra di lui: & tu uuoi hauere ogni huomo per amico & benefactore Onde sara coronata latua pacientia se non toccorre aduersita alcuna? Se tu non uuoi patire niente dipena: & dicontrarieta: in che modo sarai amico di Christo? Patisci per Christo & con Christo: se uuoi regnare con Christo. Christo fu dispregiato daglhuomini & fu abbandonato in gran necessita dagliamici & parenti. Posto in molti obbrobrii & uituperii. Et tu hai ardire lamentarti dalcuno. Se una uolta tu fussi entrato perfectamente nelle piaghe di xp̃o & hauessi gustato un poco del suo dolce amore: tu nõ cercheresti il tuo ꝑprio contento: ma presto tiralle greresti dogni fatica & obbrobrio che ti fusse facto da qualunche persona: imperoche lamore di Christo fa dispregiare se medesimo. El uero amore di Giesu christo e libero da gliaffecti disordinati: & puo liberamente leuarsi sopra se medesimo: & attendere a Dio: & stare in riposo fructuosamente: ilquale ama le cose secondo che sidebbono amare: &

re:& nõ come stimare nõ reputate. Colui ueramẽte e sapiẽ te & amaestrato da Dio piu presto che daglhuomini:ilqle sa camminare spiritualmente:& poco stima lecose exteriori:& non cerca luoghi:ne aspecta tẽpo ꝑ hauer diuoti exercitii. Lhuõ interiore presto si raccoglie:impoche mai nõ si sparge tucto alle cose exteriori. A qsto tale nõ nuoce la fatica exteriore nella occupatione necessaria a tẽpo: ma come lecose auengono cosi si presta a quelle. Colui che dentro e ben disposto & bene ordinato nõ cura lemirabile & diuerse operationi deglhuomini. Lhuõ e tanto impedito & distracto qto si lascia tirare dalla cosa Se tu fussi per buona uia & fussi purgato dalle cõcupiscentie: tucte lecose si conuertirebbono in bene. Et pero molte cose tidispiacciono & spesso ticonturbano:impoche tu nõ se anchora ꝑfectamẽte mortificato:& separato da ogni cosa terrena. Niuna cosa e/che tanto maculi & leghi elcuore deglhuomo:quanto fa lamore disordinato delle creature. Se tu non cerchi essere consolato exteriormente potrai cõtemplare le cose celestiali: & continuamente camminare interiormente.

¶ Dellhumile subiectione sotto elregimento del prelato. Cap. ii.



On ticurare molto che alcuno sia per te o uero contro a te: ma habbi cura che Idio sia con teco. In ogni cosa che fai habbi buona conscientia: & Dio tiguardera. Et quello che Idio aiuta niuna cosa gli puo nuocere. Se tu sai tacere con patientia:senza dubio uedrai laiutorio di Dio sopra di te. Lui conoscie il tempo elmodo quãdo e tẽpo daiutarti: & pero donati & datti tucto allui:& allui sapartiene daiutarti & liberarti da ogni confusione. Spesse uolte gioua molto a cõseruare maggior humilita che altri sappi enostri difecti et che gliripren dino. Quãdo lhuomo sahumilia per glisuoi difecti: alhora facilmẽte ricõcilia glialtri: et leggiermente satisfa a quelli che sono turbati. Idio riguarda lhumile: et si lo libera dalle cõfusioni. Idio sinchina allhuõ humile: & donagli grande gratia:& doppo lasua humiliatione e exaltato nella sua gloria Idio riuela esuo secreti allhumile:& tiralo a se molto dolcemẽte. Lhuõ humile qdo ha riceuuto la uergogna rimane in pace: imperoche lamẽte sua sta ferma in Dio: & non nelmondo. Non ti reputare hauer guadagnato alcuna

cosa; se non ti reputi da meno di tucti gli altri.

℄Del buono & pacifico. Cap. iii.



Oni te in pace & allhora potrai pacificare il ꝓximo. Lhuomo pacifico guadagna piu che non fa lhuomo ben docto. Lhuomo passionato piglia il bene in male: & leggiermente piu presto crede il male chel bene. Ma lhuomo buono & pacifico ogni cosa tira in bene. Chi e in pace nõ ha nulla a sospecto: ma chi e mal contento e commosso da uarii suspitioni: & non puo stare in pace ne riposo: & anchora inquieta la pace altrui: Spesse uolte dice le cose che non debbe dire: & lascia quelle che sono utili: & che douerebbe dire & fare. Cõsidera quello che gli altri sono tenuti a fare: & ha in negligentia di fare quello che e obligato. Adunche el primo zelo & la prima cura sia circa te medesimo: & poi giustamẽte potrai hauer zelo del proximo. Tu sai bene excusare & colorare i tuoi difecti: & nõ uuoi riceuere la excusatione del ꝓximo. Piu giusta cosa sarebbe che tu accusassi te medesimo: & che excusassi el tuo fratello. Se tu uuoi essere sopportato: sopporta el tuo proximo. Vedi quanto sei dilungi dalla uera charita: laquale non si sa indegnare ne crucciare senõ inuerso di se medesimo. Non e gran cosa conuersare con glhuomini buoni & mansueti: imperoche questo piace naturalmente a ogni persona: & ciascheduno uorrebbe uolentieri la pace. Et piu ama quelli che accõsentano al parer loro. Ma poter cõuersare pacificamente con quelli che sono duri & peruersi & indisciplinati: o uero con coloro che ci sono contrarii: e grã cosa & molto laudabile: & e segno dhuomo uirile. Sono alcuni altri equali non hanno pace cõ loro medesimi: & etiãdio col ꝓximo. Et sono altri che nõ hanno pace per loro: & anchora nõ lasciano che altri lhabbia. Sono grauosi ad altri: & molto piu al loro medesimi. Et sono alcuni altri che stãno in pace: & studiãsi anchora ridurre il proximo alla pace. Et niẽtedimeno tucta la nostra pace in questa ualle di miseria e da essere piu presto posta nel humile sofferentia: che in sentire le cose contrarie. Chi meglio sa patire: quello sentira maggior pace: peroche questo tale e uincitore di se medesimo: signore del mõdo: amico di Christo: herede & possessore del cielo.

℄Della pura mente & semplice intentione. Cap. iiii.


Huomo e solleuato dalle cose terrene con due altre cioe:con la semplicita & lapurita. Lasemplicita debbe essere nella intentione:& lapurita debbe essere nello effecto. La semplicita cosidera Idio:& lapurita lotiene & gusta. Niuna operatione timpedisce se dentro sarai libero da ogni inordinato affecto. Se tu non cerchi altro se non lauolunta di Dio:& lutilita del proximo:tu sentirai la liberta dellanimo. Sel tuo cuore fusse diritto:allhora ogni creatura tisarebbe spechio di uita & di sancta doctrina:imperoche non e creatura tanto piccola & tanto uile:laquale non rapresenti la bonta di dio. Et pero se tu fussi dentro tanto buono & puro:ogni cosa uedresti senza alcuno impedimento:& in bene lericeueresti. El cuore puro & mondo trapassa col pẽsiero ilcielo & lo inferno. Quale ciascuno e dentro:tale giudica exteriormẽte. Se gaudio si truoua nel mõdo:certamẽte sitruoua nellhuomo puro di cuore. Et se in alcuno luogho e angustia & tribulatione:& certo sitruoua nella mala conscientia. Si come il ferro messo nel fuoco perde latugine & tucto diuenta rosso:cosi lhuomo che si cõuerte a Dio interamẽte e spogliato da ogni pigritia & transmutato in nuouo huomo. Quando lhuomo comincia aintepidire:alhora teme la piccola fatica:& uolentieri riceue laconsolatione exteriore. Ma quando perfectamente comincia auincere semedesimo:& uirilmente camina nella uia di Dio:quelle cose che prima glipareuano fatica glipaiono consolatione.

¶Della propria consideratione. Cap. y.


On possiamo troppo credere a noi medesimi imperoche spesse uolte cimanca lagratia di Dio:& il sentimento buono. Poco lume e in noi:& questo poco lo pdiamo psto per negligẽtia:& rimagnamo in tenebre dignorantia & non cene aueggiamo. Spesso facciamo male:& peggio e:che loscusiamo. Et alcũa uolta essendo mossi da passione pensiamo che sia buon zelo. In altro reprendiamo lepiccole cose:& legrancose in noi leggiermente lepassiamo. Molto presto sentiamo & cõsideriamo quello che ce facto da altri:ma quãto glialtri sopportano da noi non consideriamo. Chi ben considerasse dirittamente ifacti suoi:non trouerebbe cosa graue onde giudicasse altrui. Lhuomo interiore prepone la cura di semedesi-

mo a tucte le cure. Et couli che attende diligentemente a se medesimo: facilmente tace laltrui facti. Tu nõ sarai mai diuoto interiormente: se tu non tieni silentio defacti altrui: & attẽderai specialmente a te medesimo. Se tu attenderai totalmente a Dio & a te: poco timouera qllo che riceui difuori. Hor doue setu quando non se presente a te medesimo? Et quando hai discorso in ogni loco & in ogni cosa che tha giouato? se tu debbi hauere pace & uera unione: e bisogno che ponghi ogni cosa dopo le spalle: & che habbi temedesimo dinanzi gliochi. Tu farai grande proficto: se tu ti conseruerai libero & expedito da ogni cura temporale. Nessuna cosa tisia grande ne accepta ne grata se non solo Idio: & quelle cose che sono di Idio. Ogni consolatione di creatura stima come cosa uana. Lanima che ama Idio risguarda tucte le cose sotto Idio. Solo Idio e eterno & smisurato: & solo lui adempie tutte lecose: ilquale e sollazo dellanima & uera letitia del cuore.

¶ Della letitia della buona conscientia. Cap: yi.

LA letitia & la gloria del buono huomo & il testimonio della buona cõscientia. Habbi buona conscientia & sempre harai letitia. La buona cõscientia molte cose puo portare: & e molto lieta nelle cose aduerse: ma la mala cõscientia e sempre timorosa & inquieta. Suauemente staresti in pace seltuo core non ti riprẽdesse. Non tirallegrare se nõ quãdo farai bene. E cattiui mai nõ hãno uera letitia: & nõ sentono pace danimo Onde dice el Signore: Nõ e pace aglhuomini impii. E se diranno: Noi siamo in pace: & imali nõ uerrano sopra dinoi: Et chi hara ardire difare a noi nocimẽto: nõgli credere: impoche lira di Dio subito sidestera sopra diloro: & le sue opationi uerranno meno: & glisuoi pensieri piranno: Gloriarsi nelle tribulationi nõ e graue al uero amatore: impoche chi sigloria nelle tribulationi: sigloria nella croce di xpo. Molto brieue e lagloria che e data & riceuuta daglhuomini: & sempre latristitia e accõpagnata con lagloria del mondo. La gloria deglhuomini e nelle loro conscientie: & non nella bocca deglhuomini La gloria de giusti e in Dio & p Dio: e la loro allegreza e della uerita. Chi desidera lauera & eterna gloria non sicura della temporale: o uero chi nõ ladispregia non puo amare lagloria del cielo. Chi non si cura delle laude

ne delli uituperii possiede grā tranqllita di cuore:& facilmēte sara cōtēto & pacifico. Colui che hara la cōscia mōda nō sara piu scō se sara laudato: ne piu uile se sara uitupato: impoche tu se qllo che tu eri prima: & non puoi esser chiamato maggiore che tu sia dināzi a Dio. Se tu attēdi a conoscere qllo che tu se dētro: nō curerai qllo che plerāno di te glhuomini difuori. Lhuō uede scdo lapparentia difuora: ma Dio uede elcuore dētro. Lhuomo cōsidera lopatiōe: & Dio pēsa laintētiōe. Fare semp̄ bñ & reputarsi da niēte e segno daia humile: nō uolere essere cōsolato da creatura alcūa e segno di grā purita & fiducia che laia ha in Dio. Chi exteriormēte nō cerca testimōio p se e cosa manifesta che in tucto se cōmesso in Dio: ipoche chi si cōmenda cōe dice lo Aplo nō e ꝓuato: ma qllo e ꝓuato che da Dio e cōmēdato. Cāminare cō Dio nellaia & nō esser tenuto dalcuno affecto delle cose difuori: qsto e stato delhuō interiore.

¶ Dellamore di Giesu Christo. Cap. vii.


Eato e chi intende che cosa e amare Giesu:& p amore di Giesu dispregiare semedesimo. Bisogna abādonare eldilecto mondano chi uuole el dilecto di Dio: impoche Dio uuole essere solo amato sopra ogni cosa. Lamore della creatura e falso & instabile: ma lamore di Giesu e stabile & ppetuale. Chi saccostera cō la creatura māchera cō la cosa trāsitoria. Chi abbraccera Giesu stara fermo eternalmente cō lui. Et po ama qllo & tienlo p tuo amico: impoche partēdosi & mancādo tucti glialtri amici lui mai nō si partira: nō māchera: & nō patira che tu perisca in fine. Bisogno e che tu ti parta una uolta daglhuoi o uoglia o no. Et po attienti apresso a Giesu mentre che tu uiui: impoche q̄do ogni cosa timanchera egli solo tipotra aiutare. El suo dilecto e di tale natura: che nō uuole che tu riceua altri che lui: impoche egli uuole solo elnostro cuore:& sedere sopra lasua sedia. Se tu ti sapessi ben separe da ogni creatura uolentieri Giesu habitarebbe con teco. Tucta la sperāza che tu porrai in alcuna psona excepto che in Giesu sara come una cosa pduta. Nō ti cōfidare & nō tiriposare sopra lacanna che e mossa dal uēto: impoche ogni huō e fieno:& la sua gloria cadera come fiore di fieno. Se tu guarderai alla apparētia deglhuomini exteriormēte: psto sarai ingānato. Et se tu cerchi eltuo gua

dagno altroue che in Giesu: sentirai grande detrimẽto. Et se tu cerchi in ogni cosa Giesu: trouerrai Giesu. Et se tu cerchi te medesimo: te medesimo trouerrai cioe/ lamara morte: imperoche se lhuomo non cerca Giesu: piu nuoce a se che non fa a tucto el mondo & a tucti esuoi aduersarii.

¶ Della familiare amicitia di Giesu. Cap. VIII.



Uãdo Giesu e/ p̃sente: ogni cosa e/ p̃sente: ne alcuna cosa pare difficile. Ma quãdo Giesu non e presente: ogni cosa pare aspera & dura. Quãdo Giesu non parla dentro: ogni consolatione e/ uile. Ma Giesu parla solamente una parola: & rende grande cõsolatione. Maria Magdalena hor nõ subitamente sileuo delluogho nelquale pianse quando Marta ledisse: el maestro e/ presente & si ti chiama? Felice e/ quellanima quando Giesu lachiama dalle lachrime algaudio del spirito. O q̃to sei arido & duro senza Giesu. Essere senza Giesu e/ graue inferno. Ma esser cõ Giesu e/ dolce paradiso. Quãto e/ insipiente & uano chi cerca alcuna cosa fuori di Giesu. Hor q̃sto non e piu danno che se tu perdessi tucto el mondo? Hor che ci puo dar el mõdo senza Giesu? Se Giesu sara con teco: nessuno nimico ti potra nuocere. Chi ha trouato Giesu ha trouato tesoro sopra ogni tesoro: & bñ sopra ogni bñ. Et chi perde Giesu: perde ogni bñ & piu che nõ e/ tucto el mõdo. Veramẽte e/ pouerissimo chi uiue senza Giesu. Et q̃lloueramẽte e/ ricco che sta con Giesu. Grande arte e: sap conuersare con Giesu: & saper tenere Giesu e/ summa prudẽtia. Sia humile & pacifico: & Giesu stara cõ teco. Sia deuoto & quieto: & Giesu stara con teco. Se ti cõuertirai alle cose di fuora: p̃sto pderai lagratia di Giesu. Et se tu scaccerai Giesu da te: a chi recorrerai? & chi cercherai p tuo amico? Tu nõ puoi lungamẽte uiuere senza alcuno amico. Et se Giesu nõ ti sara sopra: da tucti gliamici sarai molto afflicto & abãdonato. Adunche stoltamente fai se in alcuno altro tirallegri & cõfidi. Lhuõ debbe piu presto eleggere per contrario tucto il mondo: che offendere Giesu. Adunque sopra tucti e tuoi amici Giesu ti sia speciale amico & dilecto. Ciascuno huomo sia amato per amore di Giesu: & Giesu sia amato solo per se. Solamente Giesu singularmẽte e/ degno dessere amato: il quale e/ trouato esser buono & federe sopra tucti e tuoi amici. Cosi gliamici come inimici tisieno chari per

amore di Giesu. Et Giesu e da esser pregato che sopra tucti ogni huomo elconosca & ami. Non desiderare mai dessere laudato & amato singularmente: imperoche questo e solo di Dio ilquale non ha silentio: & non uuole che alcuno sia occupato con teco nel suo cuore: perche tu sia occupato nelamore dalcuna operatione. Ma Giesu sia sempre in te & in ciascuno huomo. Se uuoi attendere quanto e suaue el Signore: fa dibisogno che sia puro & libero da ogni inuiluppamento: laqual cosa non potrai fare senza lagratia diuina. Quando lagratia di Dio uiene allhuomo: alhora diuenta potente in ogni buona opera. Et quando lagratia siparte di presente: rimane pouero & infermo & quasi tucto abandonato negli flagelli. Non tigittare in terra: & non tidisperare quando se posto in alchuna tribulatione. Ma patisci p Dio ogni tribulatione: imperoche doppo il uerno seguita la state: & doppo lanocte ritorna il giorno: & doppo la tempesta uiene gran tranquillita.

¶Del dispregio del piacere humano. Cap. ix.

NOn e cosa graue dispregiare elpiacere humano quando e presente el diuino. Grande cosa e: a essere priuato del sollazo diuino: & uolentieri sostenere lo exilio del cuore per honore di Dio: & non cercare semedesimo in alcuna cosa. Non e gran cosa a essere deuoto & allegro hauendo la gratia: impoche suauemente caualca qllo elquale porta lagratia di Dio. Hor che marauiglia e questa che quello che e portato da Dio non sente elpeso: & e menato dal sommo guidatore? Volentieri habbiamo alcuna cosa p sollazo: & difficilmēte lhuō sispoglia di semedesimo. Hor sancto Laurētio col suo sacerdote uinse elsecolo dispregiādo ogni cosa mondana & delectabile. Et Sixto sacerdote del sommo Idio elquale grandemente amaua: pietosamente sopporto che fusse tolto & spartito da se p amore di Xpo. Adūche p amore del creatore supo & uinse lamore delhuō: & piu tosto elesse ladiuina uolūta chel piacere humano. Et cosi tu ipara abbādōare alcūo amico necessario & dilecto p amore di Dio: & nō ticontristare grauemēte qn sei abbādonato dallamico: ipoche finalmēte bisogna che siamo abādonati dagliamici: & che siamo separati insieme. Bisogna alhuomo cōbattere molto lungamēte innāzi che ipari a sopchiare pfectamēte semedesimo: & aci

costarsi a Dio. Quando lhuomo siconfida sopra semedesi-
mo: facilmente cade & accostasi alle consolationi humane.
Ma iluero amatore di xp̄o & seguitatore della uirtu nõ cer-
ca accostarsi alle cõsolatiõi terrene & alle cose sensibili: ma
piu tosto si exercita asostenere dure fatiche per Christo.
Quando laspirituale consolatione ti e data da Dio: riceui-
la con rendimento digratie: & intendi che e dono di Dio &
non tuo merito. Et pero non tene insuperbire ne uanamen-
te rallegrare: ma piu presto diuenta piu humile & piu cau-
to & circunspecto in tucte le tue opere: imperoche passera
quella hora & seguitera la temptatiõe. Et quando tisara tol
ta laconsolatione. non tidisperare: ma con humilita & patiẽ
tia aspecta lauisitatione celestiale: imperoche Idio e poten
te afarti abondare di maggiore gratia & consolatione.
Questa non e cosa nuoua ne extranea a quelli che hanno ex
perimento nella uia di Dio. Imperoche tal modo di muta-
tione e stato negliantichi ꝓpheti & negli gran sancti di Dio
Per laqual cosa uno essendogli presente lagratia di Dio dis
se. Io dissi nella mia abondanza: non saro mosso piu in eter-
no: Et gia partita lagratia epso aggiugne quello che in se ha
ueua experimentato dicendo. Tu rimouesti la faccia tua
da me: & io sono facto conturbato. Nientedimeno tra q̃ste
cose nõ sidispera: ma fermamente priega el signore dicẽdo.
O signore io chiamero te: & faro oratione a te Signor mio.
Finalmente riporta el fructo dellasua oratione: & rende te-
stimonio se esser stato exaudito & dice. El signore mha udi
to: & ha hauuto misericordia di me. El signore e facto mio
aiutore. Ma in che cosa dice hai tu conuertito ilmio piãto?
In gaudio: & hami circundato di letitia. Et se cosi se facto
con gli sancti & amici di Dio: non e da disperarsi: se alcuna
uolta noi poueri & infermi rimagnamo freddi & aridi: &
alcuna uolta siamo feruenti & diuoti: imperoche lospirito
uiene & partesi secondo lauolunta di Dio. Onde dice Iob
Tu louisiti lamattina abuonhora: & subito lopruoui.
Adunche in che cosa posso io sperare: & hauere confiden-
tia se non solo nella misericordia di Dio: & nella gratia
celestiale: imperoche sono presenti libuoni huomini: &
lideuoti fratelli & fedeli amici: o uero e sancti & diuoti
libri & tractati. O uero che sono presenti li dolci hymni
& canti: tucte queste cose poco mipiacciono & poco migu-

ſtano: quando io ſono priuato della tua gratia: & laſſato nel la propria pouerta & debilita. Alhora nõ ce miglior rimedio quanto e la patientia & labnegatione di ſe medeſimo nella uolonta di Dio. Io non trouai mai alcuno religioſo ilquale non habbia alcuna uolta ſentita la ſubtractione della gratia o ueramente la diminutione del feruore. Non fu mai ſancto alcuno rapito & illuminato altamente: ilquale o prima o poi non ſia ſtato temptato: imperoche niuno e degno della contemplatione di Dio: ſe non hara exercitatoſi nelle tribulationi per Dio. Onde la temptatione che ua inanzi e ſegno della conſolatione chè debbe uenire: imperoche la conſolatiõe celeſtiale e promeſſa a quelli che ſono prouati nelle temptationi. Onde e ſcripto nello Apocaliſpſi. Chi uincera gli daro a mangiare del legno della uita. Anchora e data la conſolatione diuina: accioche lhuomo ſia piu forte & cõſtante a ſoſtenere le aduerſita. Et appreſſo anchora ce pmeſſa la temptatione: accioche lhuomo non ſi lieui in ſuperbia della buona operatione. El noſtro aduerſario non dorme: & la carne non e mortificata: Et pero non mancate ſempre deſſere apparechiati alla battaglia: imperoche enimici ſono dalla mano deſtra & dalla mano ſiniſtra equali mai nõ poſano ne ſtanno in quiete.

¶ Della gratitudine della gratia. Cap. x.

PER che cerchi tu el riposo conciosia chosa che tu ſia nato alla fatica. Apparechiati & diſponti alla patientia piu toſto che alla conſolatione: & piu preſto a portare la Croce che a ſentire la letitia. Quale e colui che non riceueſſe uolentieri la letitia & la conſolatione ſpirituale: ſe ſempre la poteſſe hauere & obtenere? Imperoche le cõſolationi ſpirituali auanzono ſenza cõparatione tucte le delitie del mondo & tucti e piaceri della carne. Onde tucte le delitie del mondo o elle ſono brutte ouero uane. Ma le dolcezze ſpirituali ſono gioconde: pure & honeſte: lequali ſono generate dalle uirtu donate dallo eterno Idio alle mente pure. Nĩẽtedimeno niuno puo fruire queſte diuine conſolationi ſecondo che uorebbe: imperoche lhuomo non e libero dalle temptationi lungo tẽpo. Molto e contrario alla ſuperna uiſitatione la falſa liberta dellanimo & mala confidentia di ſe medeſimo. Idio fa bene alhuomo dandogli la gratia della cõſolatione. Ma lhuo-

mo fa male a non rendere a Dio rendimẽto di gratie. Et pō non possono abondare in noi e doni & le gratie pche siamo ingrati al creatore: & rendiamo el tucto allorigine della fonte. Lhuomo che degnamente rende laude al signore merita maggior gratie. Ma colui che sara supbo gli sara tolta la gratia: & data allhumile. Io nõ uoglio la cõsolatione laquale mi tolga la cõpunctione: & non desidero la cõtẽplatione laquale mhabbia ainsuperbire: peroche ogni cosa alta non e sancta: & ogni cosa che ce grata nõ piace a Dio. Volẽtieri io accepto la gratia p laq̃le io sono trouato piu humile & piu timoroso & apparechiato abãdonare me medesimo. Cholui che e amaestrato per lo dono del spirito sancto e facto experto della disciplina della subtractione: non ardira dattribuirsi alcun bene: ma piu tosto si cõfessera pouero & nudo. Da a Dio quello che e di Dio: & attribuisci a te quello che e tuo. Rendi a Dio gratie per gratie: & conosci la colpa esser tua: & che meriti degna pena p la colpa. Mettiti sempre abasso & sarai exaltato: imperoche la exaltatiõe non e senza humilita. E sancti sono apꝑsso di Dio grãdi: & apresso di se sono minimi: & quãto sono piu humili: tãto sono piu gloriosi & pieni di uerita: & nõ sono desiderosi di uanagloria. Ma sono in Dio cõformati & fondati: & p nessuno mõ si possono leuare in superbia: ma attribuiscono a Dio el tutto del bene che hanno riceuuto: & nõ cercano la gloria luno dellaltro. ma uogliono che la gloria & lhonore sia solo di Dio: & che Idio sopra ogni cosa sia laudato. Sia adunche grato: & sarai degno di riceuere maggior cose: & le cose minime habbile per grandissime & p dono spãle. ℭ Se la degnita del datore e cõsiderata: nessuna cosa data sara piccola ne uile: imperoche quello che e dato dal sommo Idio non e piccolo bene: etiãdio se ti donasse pene & flagelli ti debbono esser grati: imperoche sempre ciocche permette fa p la nostra salute. Chi desidera di tenere la gratia di Dio sia grato & conoscente di tal gratia allui data. Et quãdo gli e tolta, stia patiente: & non si conturbi: ma aspecti Idio con perseuerãza: & facci oratione: accio che ritorni. Et quãdo ritorna sia piu humile & cauto: accioche non la perda per sua cagione.

ℭ Come pochi sono quelli che amano la croce. Cap. xi.

L presente Giesu ha molti amatori del suo regno: ma pochi portatori ha della sua croce. Ha

piu desideratori della consolatione che non ha della tribu/ latione. Truoua molti compagni da mẽsa ma pochi dabsti nenza. Ogni huomo uuole godere con lui: & pochi uoglio/ no sostenere per lui. Molti seguitano Giesu insino al rompi mento del pane: ma pochi loseguitano albere elcalice della passione. Molti adorano esuoi miracoli: pochi seguitano la ignominia della croce. Molti amano insino che non patisco no alcuna cosa aduersa. Molti ellodano & benedicono insi/ no che riceuono dallui qualche cõsolatione. Ma se Giesu si nascondesse: & che gliabbandonasse un poco: silamentereb bono: ouero sigitterebbono per terra. Ma quelli che amano Giesu per Giesu & non per sua consolatione: lobenedicono & silo lodono in tribulatione & in angustia: si come in con/ solatione & in gaudio. Et se mai non uolesse dare loro alcu/ na cõsolatione: nõ mãcherebbono pero dilodarlo & ringra tiarlo. O quãto e/ potente elpuro amore di Giesu nõ mesco lato con alcuno amore ꝓprio o uero utilita. Tutti ꝗlli che sẽ pre cercano cõsolatiõe: hor nõ sono epsi mercenarii? Quel/ li che sempre cercano laloro utilita & iloro guadagni: hor non sono piu presto amatori di se medesimi cħ di Dio? Do/ ue sitroua chi uoglia seruire a Dio senza cõsolatione. Rare uolte sitroua alchuno spũale che sia priuato dogni affectio ne. Elsuo peccato e/ da lũgi & dallultime parti della terra. Se lhuomo dara tucta la sua roba nõ e niente. Et se fara grã penitentia: e dipoco merito. Et se saperra ogni sciẽtia: ancho ra e dilũgi. Et se hara hauuto gran cõtritione & diuotione: anchora glimãcha di molte cose. Vna cosa anchor glimãca laquale sommamẽte e/ necessaria cioe/ che abbãdonato che hara ognicosa: abbãdoni appresso se medesimo: & non ritẽ/ ga alcuna cosa dellamore ꝓprio. Et quãdo hara facto ogni cosa che debbe fare: pensi di nõ hauere facto niente. Nõ ex/ timi desser grande: ma come dice lauerita dessere seruo in utile: & alhora potra esser pouero & nudo di spirito: & di/ re colpropheta. Io sono unico & pouero. Ma in uero niuno e/ piu ricco ne piu potente di colui che abbandona se mede/ simo & lecose sue: & sa mettersi abasso.

¶ Della uia regia della sancta croce. Cap. xii.



Ortifica te medesimo: & togli lacroce tua & se/ guita me Giesu. Elqual parlare pare molto du/ ro in questo mondo: ma molto piu duro sara a

udire quella parola: cioe partiteui da me maladecti & andate al fuoco eterno: impoche quelli che odono al presente & seguitano la parola della croce: alhora nō harāno paura del timore delludire della eterna damnatione. Questo segno della croce sara in cielo qñ Christo uerra a giudicare. Alhora tucti e serui della croce equali si sono cōformati in uita loro al crocifisso andranno a Christo giudice con gran fiducia. Adunche perche temi di pigliare la croce mediāte laquale si ua al regno. In croce e la salute & la uita: In croce e la defensione delli inimici. In croce si troua la gratia della supna felicita. In croce si truoua la forteza & la fermeza della nostra mente. In croce si truoua el gaudio spūale. In croce si truoua la perfectione della uirtu & ogni perfecta sanctita. Non si truoua la salute dellanima & la speranza della eterna uita se nō in croce. Adunche togli la croce & seguita Giesu: & peruerrai alla uita immortale. El signore e andato inanzi & morto in su la croce per tuo amore: & tu anchora porta la croce: & desidera morire in croce: impoche tu insieme morrai col Signore in croce: & senza dubio uiuerai insieme cō epso lui. Et se tu sarai cōpagno in pena: sarai anchora compagno in riposo. Ecco adunche che tucta la nostra salute e nella croce: & non ce altra uia laquale ci conduca alla eterna beatitudine: se non la uia della croce & della continua mortificatione di se medesimo. Non trouerrai in alcun loco la piu nobile & la piu alta uia: quāto la uia della croce. Disponi & ordina ogni cosa secondo el tuo core & il tuo uolere: & sempre trouerrai da patire alcuna cosa o uoluntariamēte o no: si che sempre trouerrai la croce o nel corpo o nellanima. Alcuna uolta sarai abandonato da Dio: & appresso sarai exercitato dal proximo: & saratti peggio: imperoche tu sarai graue a te medesimo: ne potrai essere liberato per remedio alcuno: ne per alcun sollazo: ma bisognera che tu patischa per insino a tanto che uorra Idio. Vole Idio che impari a patire tribulationi senza consolatione: & che tu ti sottometta allui diuentando ogni giorno piu humile per la tribulatione. Nessuno sente cordialmente la passione di Christo se non quello al quale accade di patire simile cose. Adunche la croce sempre te apparechiata: & in ogni luogho taspecta: & non la puoi fuggire ne scampare: imperoche in ogni luogho che tu andrai sem-

pre porterai con teco temedesimo: Volgiti da qual parte ti piace: che sempre trouerrai da portar lacroce. Et pero e necessario che in ogni luogho che tu sarai tu habbi patientia se tu uuoi hauere pace & meritar ppetua corona. Se tu uolētieri porterai lacroce: epsa portera te insino al fine desiderato: doue non sara piu luogo di portar lacroce. Se tu porti la croce maluolentieri: lasai piu graue: & adogni modo bisogna che tu laporti. Se tu cacci da te una croce: senza dubio netrouerrai unaltra piu graue. Hor credi tu scāpare quella cosa laqle nessuno sancto pote fuggire? Qual sancto e stato senza croce di tribulatione. Etiamdio el nostro signore giesu xp̄o nō stette pure unhora sola in questo mōdo senza tribulatione & dolore. Hor se bisognaua che xp̄o patisse & risuscitasse damorte: & cosi entrasse nella gloria sua: in che modo uicredi entrare tu se nō p lauia della croce? Tutta la uita di Xp̄o fu croce & martyrio: & tu cerchi riposo & piacere. Veramente tu se fortemēte ingannato se tu cerchi altro che croce & tribulatione: impoche questa uita mortale e segnata intorno intorno di croce. Et quāto alcuno piu altamēte fara proficto nella uia spirituale: tanto trouerra piu graue croce: imperoche lapena del suo exilio piu cresce p amore di Giesu. Ma quello che e cosi in tanti modi afflicto nō e senza gran consolatione sentendo si gran fructo per la sofferentia delle tēptationi. Onde sottomettendosi uoluntariamente alla croce ogni peso di tribulatione sicōuerte in fiducia di consolatione diuina. Quanto lacarne e piu afflicta & mortificata: tanto lospirito e piu fortificato per eterna cōsolatione: in tāto che non uorebbe stare senza tribulatiōe: imperoche si uede essere piu accepto a Dio q̄te piu graui cose sostiene. El sostenere cō pace la tribulatione nō e uirtu humana: ma gratia di xp̄o laquale tāto puo & tāto adopera in carne humana & fragile: che quella cosa che e horribile a pensare: fa cercare con gran desiderio Non e secōdo lhumanita portare & amare lacroce: & gastigare el corpo & ridurlo in seruitu dello spirito: & fuggire glihonori & piaceri: & sostenere uolētieri uergogne & dispregio di semedesimo. Se tu guardi a te medesimo non potrai portare alchuna cosa di queste. Ma se tu ticonfidi nel signore: ti sara data fortezza dal cielo: & allhora lacarne & il mondo saranno sottoposti alla tua signoria & etiamdio el diauolo tuo aduersario. Ap-

parechiati in questa uita aportare molti dolori & molte fa/
tiche: & molti bisogni & incomodi per amor del crocifisso
come buono & fedel christiano: imperoche in qualunche
luogho tu sarai bisogna che porti la croce della tribulatio/
ne in qualunche modo. Bei el calice del signore desiderosa/
mente se uuoi essere suo amico & hauere parte con lui. La/
scia el pensiero allui delle consolationi: imperoche lui fa &
conosce quello che bisogna. Ma tu apparechiati alle tribula
tioni: & reputa che sieno grandissime consolationi sapendo
& conoscendo quello che dice lo Apostolo: che le passioni
di questo tempo non sono codegne ameritere la futura glo/
ria laquale sara riuelata in noi: etiamdio se tu solo potessi
sostenere tucte le passioni. Quando tu serai uenuto a que/
sto che la tribulatione ti diuenti dolce per Christo: allhora
pensa che sei in buono stato: & hai trouato el Paradiso in q/
sta uita. Ma insino a tanto che tu fuggi el patire: conosci che
tu se molto da lungi dalla perfectione: & fuggendo la Cro/
ce epsa ti perseguitara. Se tu fussi rapito con Paulo insino al
terzo cielo: non saresti pero sicuro di non sostenere alcuna
cosa contraria Onde disse il signore. Io gli mostrerro quan/
te aduersita gli bisognera sostenere per lo nome mio. Adun
che rimangha in te el desiderio del patire se uuoi piacere a
Giesu. Volesse Idio che tu fussi degno di patire alcuna co/
sa per amore di Giesu. O qta gloria ti conseguiterebbe: & q
ta allegreza a tucti e sancti: & quata edificatioe sarebbe a p/
ximi: imperoche molti comendano la patietia: & pochi so/
no quelli che uogliano patire alcuna cosa. Et pero non ti do/
uerebbe essere fatica patire per Christo: conciosiacosa che
molti patiscono per lo mondo molte piu gran cose. Cono/
sci & intedi che la tua uita e mortale: & quato piu sarai mor
tificato: tanto piu uiuerai a Dio. Niuno e apto a comprende
re le cose celestiali se prima non si sottomettera aportare le/
cose aduerse per Christo. Niuna cosa e tanto accepta a Dio:
& piu utile a noi qto e patire per Christo. Quando haues/
si ad eleggere piu tosto eleggi patire per Christo le cose ad/
uerse: che essere recreato da molte consolationi: peroche tu
saresti piu simile a Christo & agli sancti suoi. Onde e da sa
pere che il nostro merito: & la nostra perfectione non sta
in molte suauita & consolationi: ma sostenere molte graui
tribulationi. Certo e/ che se alcuna cosa fussi stata miglio/

re: & che piu hauesse giouato alla salute nostra che patire: Christo lharebbe decto & mostrato per exẽplo. Onde lui conforta e suoi discepoli a questo dicendo: Se alcuno uuole uenire dopo me: abneghi se medesimo: & pigli la sua croce: & seguiti me. Adunche lecto & cercato ogni cosa questa sie finale cõclusiõe: che ci bisogna entrare nel regno di Dio per molte & uarie tribulationi.

¶ Finisce il secondo Libro incomincia el terzo.

¶ Della consideratione dellanima: & del parlamento di Giesu Christo allanima fedele. Cap. i.



O VDIRO Quello che parlera in me il Signore Idio: Beata e quella anima laquale ode il Signore che parla in lei: & riceue le pole della cõsolatione della sua bocca. Beati gli orecchi eq̃li odono el principio del parlare spũale: & cħ niẽte odono del parlare mõdano. Certo beati quelli orecchi equali non ascoltano la uoce che suona di fuori: ma che ascoltano la uerita che parla interiormente. Beati gliocchi equali sono chiusi alle cose di fuori: & che sono intenti alle cose spũali: & che trapassano alle cose secrete & diuine p li cotidiani exercitii spũali. Btõ chi desidera seruire & attendere a Dio: & che si rimuoue da ogni ĩpedimẽto secolare. O aĩa mia cõsidera q̃sto: & chiudi luscio della tua sensualita: accioche tu possa udire q̃llo che parla el tuo signore dio in te. Odi q̃llo che dice el tuo dilecto. Io sono la tua salute: la tua pace: & la tua uita: ĩta apsso di me & trouerai pace & riposo. Lascia andare tucte le cose trãsitorie & cerca le cose eterne. Hor che sono tucte le cose tpali? Sono cose che ingãnano lamatore di epse. Et p tãto che ti giouano tucte le creature: se tu sarai abãdonato dal creatore? Adũche discaccia da te tucte le cose: & rẽditi placato & fedele al creatore: accioche tu possa riceuere la uera & eterna beatitudine.

¶ Come la uerita pla dẽtro senza strepito di pole Cap. ii.

S Ignore mio parla perche il seruo tuo ode. Dammi intellecto: accioche io impari e tuoi testimonii. Inclina el mio cuore nelle parole della tua bocca: & il tuo parlamento sia sparto nel mio

cuore come rugiada. Diceuão efigluoli del fratel a Moyse. Tu Moyse parla a noi & udiremo: & non ciparli el signore: accioche noi nõ moriamo. O signore nõ cosi a me tipriego: ma piu presto cõ Samuel ꝓpheta ti priego humilmente & diuotamẽte che tu parli o signore: imperoche el seruo tuo ode. Nõ mi parli Moyse ne alcuno de ꝓpheti: ma tu signore parla inspiratore: & illuminatore di tucte lecose. Tu solo signore senza epropheti puoi pfectamẽte riempiere. Ma q̃lli senza te nõ potrãno fare alcun bene. Certo e/che epropheti possono sonare leparole: ma nõ possono dare lo spirito: dicono molto bene: ma te tacente nõ accẽdono el cuore. Loro cidãno lelettere: ma tu apri el sentimẽto. Loro ꝓferiscono emysterii: ma tu apri lointellecto delle cose occulte. Loro cidãno ecomãdamenti: ma tu aiuti amettergli in operatiõe. Epsi mostrano lauia: ma tu cõforti a caminare. Epsi soli adoperano difuori: ma tu amaestri & illumini dentro. Quelli donano ifiori: ma tu doni elfructo. Adũche nõ parli a noi Moyse: ma tu signore Idio eterna uerita: accioche io nõ muoia: & nõ sia trouato senza fructo: imperoche se io saro solamente amonito difuora: & dentro non saro acceso: nõ misia in giudicio laparola udita & nõ facta: & conosciuta & nõ amata: creduta & non obseruata. Adũche tu signor parla: impoche eltuo seruo ode. Tu hai parole di uita eterna: & po parlami a cõsolatiõe dellanima mia: & ad emẽdatione della uita mia: & a tuo honore & perpetua gloria.

¶ Come lepole di Dio sono da essere udite con humilita. Cap. iii.

ODi figluol mio lemie parole suauissime lequali auanzano leparole di tucti ephilosophi & sapienti & lasciẽtia di tucto elmõdo. Le parole di Christo sono spirito & uita: & nõ sono da esser pensate cõ sentimẽto humano. & nõ sono da essere tractate alla nostra cõplacentia: ma sono da essere pẽsate in silẽtio: & riceuute cõ humilita & grãde affecto. Io dissi: Btõ e colui elquale tu amaesterrai signore & insegnerai latua legge: accioche tu gli sia placato al tẽpo della tribulatione: & nõ sia abandonato in terra. Io dice el signore amaestrai epropheti dal principio insino al p̃nte non cesso plare a tucti. Ma molti sono sordi & muti alla mia uoce: & molti odono piu uolentieri elmõdo che nõ fanno Idio. Piu uolẽtieri seguitano

lappetito

lappetito della carne loro che la uolonta di Dio. El mondo pmette cose tẽporali & di poca extimatione: & lhuõ gli ser ue cõ gran sforzo. Et io imprometto cose somme & eterne: & i cuori delli huoi si intepidiscono. Hor chi e colui che mi serue & ubidisce cõ tãta diligẽtia in ogni cosa: si come si ser ue al mõdo & a signori di qllo? Dice lo infedele: O Xpiano uergognati: & se tu cerchi pche cagiõe: odi pche. Lhuõ cã mina p lunga uia p hauere un bñficio: & per le cose eterna li appena che pure una uolta lhuõ lieui la speräza dalla ter ra: & si cerca uil pregio: che p un danaio lhuõ si sottomette a ogni fatica el giorno & la nocte. Ma oime che p lo bene in cõmutabile: & p lo premio inextimabile: & p lo sommo ho nore: & gloria senza fine non ci uogliamo affaticare niente. Adũche o seruo pigro & che uolẽtieri ti lamẽti: uergogna ti: impoche gli huomini mõdani sono trouati piu appare chiati alla perditione: che tu non se apparechiato alla uita. Quelli si rallegrano piu alla uanita che alla uerita: & certo e che loro rimãgano ingãnati alla loro falsa spanza. Ma la mia pmessiõe dice Idio: nõ uerra meno ad alcuno. Io daro qllo che io ho pmesso: faro qllo chi ho decto a qlli che sa ranno fedeli nella mia dilectiõe insino alla fine. Io sono re muneratore di tucti e beni: & forte puatore di tucti e diuo ti. Scriui le mie parole nel tuo cuore: & pensale cõtinuamẽ te: impoche sarãno necessarie nel tẽpo delle tentatiõi. Io ho p cõsuetudine di uisitare e miei serui in duo modi: cioe cõ la tentatione & cõ la cõsolatione. Et ogni giorno leggo loro due lectiõi. Vna riprẽdendo e mancamẽti loro: & laltra cõ fortãdogli allo accrescimẽto della uirtu. Chi ha le mie pa role & dispregiale: hara chi lo giudichera nellultimo di.

¶ Oratione molto utile a domandare la gratia della deuo tione. Cap. iiii.



Signore Idio mio tu se ogni mio bene. Et chi so no io che habbia ardire di plare a te? Io sono po uerissimo seruo & abiecto uermicello: & mol to piu pouero & dispregiato: che io non ardisco di dire. Niẽtedimeno ricordati Signore che io sono niente non ho alcuna cosa: & non posso niente. Tu solo se giusto: buono: & scõ. Tu puoi ogni cosa: dai ogni cosa: empi ogni cosa: solamẽte lasci stare il peccatore uacuo & arido. Ricor dati delle tue misericordie Signore: & empi el mio cuore

della tua gratia: ilquale nõ uuoi che le tue opatiõi sieno uacue. Come mi possso io sopportare in q̃sta uita: se nõ mi cõfortera la tua misericordia & gratia? Nõ rimuouere la faccia tua da me: & nõ allũgare la tua cõsolatiõe accioche laia mia nõ diuẽti come la terra senza acqua. Signore insegnami fare la tua uolonta: & insegnami cõuersare degnamẽte nel tuo cõspecto: impoche tu se la mia sapiẽtia ilquale in uerita mi conosci & conoscesti innãzi chel mõdo fusse facto.

❡ Come e da conuersare innanzi a Dio in uerita & in humilita. Cap. y.

FIgluolo cõuersa dinãzi a me in uerita: & sempre cerca me in semplicita del cuore tuo. Chi cõuersa dinãzi a me in uerita sara guardato dalle male incursioni: & la uerita loguardera dallingãnatori & mal dicenti & iniqui. Se tu sarai liberato dalla uerita: sarai libero & nõ curerai le uane pole deglihuomini. Signore uero e q̃llo che tu di: & cosi ti priego che tu adopri meco la tua uerita: minsegni epsa guardare: epsa miconserui: ella miliberi da ogni mal desiderio & disordinata dilectione: & cõuersero dinanzi a te cõ liberta dicuore. Dice la uerita. Io tinsegno quelle cose che son giuste dinanzi a me: & che mi piacciono. Pensa e tuoi peccati cõ grã displicentia & tristitia: & nõ tireputare mai esser alcuna cosa p tue buone operationi. Veramẽte tu se peccatore & suggiecto a molte psone: & q̃to per temedesimo tu in niẽte: & presto cadi: presto se uinto: presto se turbato: & presto te dissolui. Tu nõ hai cosa alcuna p laquale tipossi gloriare: ma di quelle cose che thãno auilificare nhai molte: impoche tu se molto infermo: & piu che nõ potresti mai pẽsare. Adũche non tiparra graue alcuna cosa di q̃lle che fai. Niuna cosa preciosa: niuna cosa admirabile: niuna cosa degna dextimatione: niẽte alto: niente admirabile & desiderabile e senõ q̃lla cosa laquale e perpetua & eterna. Sopra tucte le cose piacciati la eterna uita. Et sopra tucte le cose dispiacciati la tua grãdissima uilta. Niuna cosa cosi nõ fuggi e uitupi come e tuoi uitii & peccati e quali tidebbono piu dispiacere che qualũche altra cosa. Alcuni nõ uãno sinceramẽte dinãzi a me: menati & guidati da una certa curiosita uogliono sapere e miei secreti: & intẽdere le cose alte di Dio: hauẽdo in negligẽtia se medesimo & la loro salute. Questi caggiono spesse uolte

in gran tentationi & peccati p la loro supbia hauédo mē per contrario alloro. Temi e giudicii di Dio. Habbi timore del lira dellomnipotente. Nō cercare e giudicii dellallissimo: ma cerca le tue iniqta in qte cose hai mácato: & qti beni per tua negligentia hai pduti. Alcuni sono che pongono la loro diuotione ne libri: alcuni nelle imagini: alcuni altri in segni & cerimonie exteriori: alcuni altri mi hanno in bocca & po co nel cuore. Sono alcuni altri che sono illuminati & purga ti dalli effecti mondani: & sempre sospirano alle cose eter/ ne: & fuggono dudire le cose terrene: & con dolore seruono alla necessita della natura. Et questi sanno & conoscono lo spirito della uerita: che parla in epsi: ilqle insegna loro a di spregiare le cose terrene & amare le cose celestiali: & dispre giare el mondo & desiderare el cielo.

¶ Del mirabile effecto del diuino amore. Cap. vi.


O ribenedico padre celestiale: padre del mio si gnore Giesu Christo: elquale ti se dignato ricor darti di me pouero: O padre di misericordia & dogni cōsolatione: essendo io indegno sempre ti benedico & glorifico insieme cō lunigenito tuo figluolo & cō lo spirito scō in secula seculoꝝ. O Signore Dio mio ama tore sancto: qñ al mio cuore tucti li miei interiori tisaluterã no imperoche tu se la mia gloria & la mia exaltatione: tu se la speranza del mio cuore: tu se el mio refugio nel tépo del la mia tribulatione. Ma pche io sono anchora debole & im/ perfecto nel lamore secondo la uirtu: io ho bisogno dessere cōfortato & cōsolato dalla tua bonta. Per laqual cosa uisita mi spesso & amaestrami cō le sancte disciplie: liberami dal le male passioni: & sana il mio cuore da tucte le disordinate affectioni: accioche sanato & purgato io ti possi amare perfe ctamēte: & stare forte stabile & perseuerante alle tentationi & pturbationi. Gran cosa & pfecta e lamore mediante ilq le ogni cosa graue diuenta leggieri: & ogni cosa sinistra por/ ta patiētemente: impoche porta el peso senza graueza: & le cose amare gli diuentano dolce & piene di sapore. El nobile amore di Giesu Xpo cōstringe al bene opare: & cercare ap/ presso semp le cose piu pfecte. Lamore uuole essere sopra ogni cosa: & non uuole essere tenuto dalcuna cosa terrena. Lamore uuole essere libero & alieno dogni altra affectio/ ne: accioche il suo desiderio nō sia impedito ne obligato in

alcun modo: ne implicato in alcuna cosa temporale. Niuna cosa e piu dolce: niuna cosa e piu forte: niuna piu alta mon da: & piu giocōda: niuna migliore: niuna piu pfecta in cielo & in terra: quanto e lamore di Giesu ilquale nō sipuo ripo sare se non in Dio. Colui che ama corre: uola: sta allegro: & e libero: non e tenuto da niente: da ogni cosa p Dio: & ha tu cte le cose in Dio: impoche lui siriposa in Dio: dalquale p cedeno tucte lecose. Lamore non guarda al dono: ma al do natore che e sopra ogni dono. Lamore alcuna uolta non ha regola ne modo: ne sente peso: & non cōsidera fatica: & desi dera fare piu che non puo: & non siscusa dalla impossibili ta: ma ogni cosa pensa dipoter fare. Lamore sta uigilante & non dorme: contro animici saffatica & non sistanca: essendo constrecto e libero e impaurito & non sicōturba: ma come fiamma ardente: ascende sempre alle cose disopra. Se al cuno ama & conosce quel che uuol dire questa uoce: Gran de clamore e negliorechi di Dio: cioe ardēte desiderio del lanima laquale dice. Dio mio amor mio tu se tucto mio: & io sono tucto tuo: dilectami nel tuo amore: accioche io im pari agustare & sentire quanto e dolce & suaue latua dulcis sima pſentia: allaquale uerra tucta liquefacta lanima mia. Alhora saro tenuto dallo amore: & andro sopra di me con gran feruore & stupore. Cantero canto damore & seguite ro te dilecto mio in alto. Vēgha meno lanima mia nella lau de giubilando per amore. O Signore te lodino: te amino tu cte le mie interiore. El uero amore e pieno di dolceza: pie no di giocondita: fedele: patiente: & prudente: longanimo: uirile: forte: mai non cerca semedesimo: imperoche quādo lhuomo cerca semedesimo: allhora manca dallamore. La more e circunspecto: humile: quieto: giusto: nō uitioso: nō leggieri: non attende a cose uane: sobrio: stabile: casto: guar datore di tucti e sentimenti. Lamore e suggecto & ubidiēte a soi prelati: a semedesimo uile & despecto: a Dio deuoto & grato: nelquale sempre siconfida & spera. Colui che non e apparechiato a patire ogni cosa & star contento alla uolon ta del dilecto: nō e degno dessere chiamato amatore. Biso gna che quello che ama abbracci uolentieri lecose amate & dure con dilecto: & non sipartir da lui per alcuna cosa pro spera o aduersa.

¶ Della pruoua del uero amatore. Cap. vii.

Igliuolo tu nõ se anchora forte ne prudente amatore. Perche Signore? Perche tu mãchi dalle cose incominciate per piccola cõtrarieta: & troppo auidamente cerchi lacõsolatione. El pfecto amatore sta forte alle tentationi: & nõ crede alle persuasiõi del malitioso inimico. Si come io gli piaccio nelle cose prospere: cosi non gli dispiaccio nelle cose aduerse. El prudente amatore non considera tanto el dono dellamante: quãto fa lamore di colui chel da. Piu presto attende allamore & nõ alle cose donate. Et tucte le cose donate stima meno chel dilecto. El nobile amatore non seguita el dono: ma me che sono sopra ogni dono. Nõ e cosa in tucto perduta: se alchuna uolta pẽsi meno ben che nõ uorresti di me o di miei facti. Quello dolce desiderio el quale alchuna uolta tu riceui e: il dono della presente gratia: & e uno gustare innãzi che tu uenga alla celeste patria: sopra laquale lhuomo nõ si debbe troppo fermare imperoche ua & uiene: ma cõbattere cõtro a mali mouimẽti dellanimo & dispregiare le suggestioni diaboliche. Questo e segno di uirtu & di gran merito. Non ti conturbino adunche le fantasie che ti uengono alla mente di qualunche cosa si sia. Cõserua constantemente el buon ꝓposito & la diritta intentione a Dio: & se alcuna uolta tu sarai inducto alla dureza del tuo cuore usata cõtro alla tua uolonta non uenir meno & non ti contristare: imperoche mentre che tu sarai resistẽtia: ogni cosa ti sara a merito: & a corona & nõ a ꝑditiõe. Sappi che lantico nimico si sforza dimpedire il tuo buõ desiderio & di rimouerti da ogni buono exercitio: cioe dalla pietosa memoria della passiõe di Christo: dalle utili recordatiõi de peccati: & dalla memoria della uita futura: & dalla guardia del cuore. El demonio ci mette molti mali pẽsieri nella mẽte: accioche ciuẽga el tedio: & ꝑ q̃sto lasciamo loratiõe & la sancta lectiõe: & la frequente cõfessione: & ꝑ ĩpedire a noi la sancta cõione: ꝑ trarci cosi disarmati piu facilmẽte a suoi desiderii. Non gli credere & nõ ti curare di lui: auẽgha che spesse uolte ti habbia uoluto ingãnare. Imputa allui qñdo ti mette cattiui pẽsieri & dishonesti: & di allui. O immõdo spirito partiti da me suergognato. Tu se molto misero adirmi cosi facte cose. Partiti da me pessimo ingãnatore: tu nõ harai alcuna cosa da me. Se il signor Giesu Xpo sara cõ meco: cõe forte

cõbattero: Tu rimarrai confuso. Io uoglio piu presto mori re & patire ogni pena: che accõsentire alle tue inique ꝑsuasioni: & pero taci & piu nõ parlare: che io non ti uoglio piu udire. El signore e mia illuminatione & mia salute ilquale temero. Se sarãno cõtro a me molti nimici: el mio cuore nõ temera. El signore e mio aiutorio & mio redẽptore. Cõbatti come buon caualiere: & se alcuna uolta tu cadi per fragilita: ripiglia le forze piu che prima: cõfidandoti della mia gratia maggiore & molto tiguarda della uana cõplacẽtia & superbia. Per questa molti sono caduti in grandi errori: & alcuna uolta incorsi in defecti incurabili. Sia a te cautela perpetua lhumilita. Questa e ruina de superbi equali stoltamente presumono di loro medesimi.

¶ Come la gratia e da essere occulta sotto la guardia della humilita. Cap. viii.

Figluolo e te piu utile & piu sicuro nascõdere la gratia della diuotiõe: che nõ e publicarla & manifestarla. Et po nõ te leuare in alto: & nõ parlare molto diq̃sto: et nõ tenere reputare: ma sta piu humile et temi reputãdoti dhauerla indegnamẽte: et non essere ingrato al donatore. Et pẽsa anchora che facilmẽte si puo ꝑdere el ꝑfitto della gratia spũale: nõ solamẽte q̃do sentirai la gratia della cõsolatiõe: ma q̃do tu uolẽtieri abnegerai te medesimo: et harai patientia q̃do ti sara tolta tale cõsolatione: in tal modo che tu nõ diuenti tiepido et freddo al studio della oratione ne allaltre buone et sancte opatione: lequali tu doueui fare secondo el tuo ordine et mõ: ma cõ forteza perseuerare nelli sancti exercitii aspectando poi nuoua gratia et consolatione. Sono molti equali se non cõseguitano le cose ꝓspere subitamẽte diuẽtano impatiẽti et pigri: nõ attẽdẽdo che a Dio sappartiene dare la consolatione q̃do uuole: et come uuole: secõdo che allui piace. Alcuni ꝑla gratia della diuotiõe incautamẽte hãno guasto loro medesimi: impoche hãno uoluto fare piu che nõ hãno potuto: nõ cõsiderãdo loro medesimi: ma seguitãdo el desiderio delloro cuore piu ꝓsto chel giudicio della ragione. Et ꝑche uolsono fare maggior cose che nõ piaceuão a Dio: pero ꝑderono la gratia di Dio. Sono facti poueri & lasciati uili q̃lli eq̃li posono in cielo el nido loro: accioche nõ imparino a uolare con le sue ale: ma sperare sotto le pẽne di Dio.

Quelli che sono anchora nuoui & iexperti nella uia di Dio
se nõ si reggono secõdo el cõsiglio di qlli che sono discreti:
facilmente possono essere ingannati & gittati in terra. Et se
piu tosto uorranno seguitare elloro picolo che credere agli
huomini expti el fine loro sara picoloso: se starano duri nel
loro pposito. Quelli che si reputano sapiẽti rare uolte sostẽ
gono dessere recti da altri. Meglio e hauer poco che ha
uer molto: onde tu nhabbia insupbire. Quello non adopa
discretamente ilquale tucto si da alla letitia dimẽticandosi
della sua prima pouerta & del casto timore di Dio. Et colui
che al tẽpo delladuersita si dispa di me: o uero sente di me
quello che nõ debbe: non adopra uirtuosamente. Quello
che nel tẽpo della pace uorra essere troppo sicuro: nel tẽpo
della battaglia si trouerra pauroso & senza sperãza. Se tu sa
pessi sempre essere humile & senza reputatiõe: bẽ tempa
re & reggere el tuo spõ: nõ cadresti in picolo & in offensiõe.
Buon cõsiglio e che qñ harai cõceputo el seruore dello spi
rit: tu pensi quello che ti puo auenire partẽdosi il lume del
la gratia: il quale io sottrago alcuna uolta a cautela & a mia
gloria & a tua utilita. Impoche tale pbatione spesse uolte e
piu utile che se tu hauessi sempre quello che tu desideri. E
meriti nõ sono da essere stimati secondo che lhõ ha piu ui
sioni: o cõsolationi: o intẽdimenti delle scripture: o uero ch
sia mosso in alto grado: ma se sara fondato in uera humili
ta & pieno della diuina charita: & se sempre puramente &
semplicemẽte cerchera lhonore di Dio: se si reputera daniẽ
te: & che in uerita shabbia i dispgio: o che piu psto si uegga
dessere dispgiato & hũ liato che eẽr honorato & exaltato.

¶ Della uile extimatione di se medesimo dinanzi a Dio.
Cap. ix.

IO parlero al mio signore. Essendo poluere & ce
nere se mi riputero di piu: ecco che tu stai cõtro
a me: & le mie iniquita diranno uero testimonio
& non posso contradire. Ma se io mi ripute ro ui
le & daniente: & manchero dogni propria reputatione: &
reputerommi poluere si come io sono: la tua misericordia
uerra in me: & la tua gratia saccostera al cuore mio: & ogni
mia extimatione sara sommersa nella ualle dellanima ni
chilata & perira in eterno. In quel luogho tu mi mostrerrai
quello che io sono stato & sono: imperoche io sono niente:

& non lho conosciuto. Se io saro lasciato solo/ signore io so no niẽte & sono tucto infermo. Ma se tu mi riguarderai su bito saro forte & pieno di gaudio & di letitia. Et e/gran ma rauiglia che cosi subito io sia solleuato: & cosi benignamen te abbracciato da te: ilq̃le sono semp̃ stato nelle cose basse & infime. Certo il tuo amore e/q̃llo che misouiene in molti bisogni & necessita: ilquale etiãdio miha liberato da molti mali. Certamẽte che male amãdomi memedesimo ho per duto: & cercãdo & amando te/ho trouato te insieme cõ me: & p tuo amore misono reputato niente: & in te ho posto tu/cta lamia speräza. Signor mio sia tu bñdecto che benche io sia indegno dogni bene nientedimeno la tua infinita bonta mai nõ cessa di ben fare etiãdio a q̃lli che tisono ingrati & che tisono cõtrarii. Cõuerti noi a te accioche siamo humili & deuoti: impoche tu se la nostra salute uirtu & forteza.

¶ Come tucte le cose sono da essere referite a Dio. Cap. x.

Figluol mio io debbo essere el tuo fine: se tu desi/deri desser beato: elq̃le desiderio purifichera & mondera el tuo effecto: elq̃le spesse uolte sinchi/na al lamor proprio & alle creature. Onde se in alcuna cosa tu cercherai el tuo cõmodo/presto mancherai & diuenterai tucto arido. Adũche principalmẽte riferisci ogni cosa a me: imperoche io sono q̃llo che ti ho dato ogni cosa. Et considera che tucte le cose pcedono da me sommo bene. Et pero ogni cosa e/da essere referita a me come sua origine. Da me pcede el piccolo el grande: el pouero el ric/co: & da me cauano lacqua della gr̃a come diuina fonte. Et chi miserue liberamente riceuera gratia sopra gratia: ma chi si uorra gloriare & dilectare fuori di me: nõ sara da me stabilito ne fermato nel uero gaudio: ma rimarra molto af flicto & tribulato. Adũche tu nõ debbi reputare alcũ bene se non da me: senza elquale lhuomo nõ ha niente. Io ho da/to ogni cosa: & ogni cosa debbo rihauere: & cerco dessere ringratiato diligentemente. Et q̃sta e/la uerita cõ laquale si/discaccia la uanita della gloria. Et se la gratia celestiale & la uera charita enterra nel tuo cuore: cessera da te ogni ĩuidia & ogni aridita di cuore/& ogni amore terreno: imperoche la diuina charita uince ogni cosa: & accresce le forze della ãia. Se tu hai giusto sentimento in me solo/ tirallegrerrai: & in me solo spererai: impoche niũo e/buono senõ solo Idio ilq̃

le e/ da essere laudato & magnificato & glorificato & exal/
tato & benedecto sopra ogni cosa & in ogni cosa.

¶Come dispregiato elmondo e/dolce cosa seruire a Dio.
Cap. xi.


Signore anchora io parlero unaltra uolta & nõ piu staro in silentio. Parlero negliorecchi del mio Dio:& mio signore:& mio Re: ilquale ha/ bita nello excelso. O signore q̃ta e/grãde la dol ceza laquale tu hai nascosa a q̃lli che titemono. Ma che co/ sa darai a quelli che ti amano:& che tiseruono con tucto el cuore? Certamente tu doni la ineffabile dolceza della tua cõtẽplatione a quelli che ti amano. Tu hai mostrato ladol/ ceza della tua charita maximamente in q̃sto: cioe che non essendo io alcuna cosa tu mhai formato: & andãdo errãdo tu mhai chiamato a te: accioche io ti serua:& hami coman/ dato che io tiami. O fonte damore ꝑpetuale che diro io di te? In che mõ mipotro io dimẽticare di tanta charita laqua le tu hai usata inuerso di me? Et oltre a q̃sto dipoi misono consumato & perito:& senza mio merito tu mhai donato gratia & amicitia. Hor di che tirimeritero io di tãta gratia & charita? Nõ e stato cõcesso a ogni ꝑsõa che dispregi ogni cosa mõdana:& che renuncii almõdo:& che pigli uita reli/ giosa. Nõ e/egli grã cosa signore che io tiserua alquale ogni creatura e/tenuta di seruire: impoche nõ mi debbe parere gran cosa a seruirti. Ma grã cosa mipare & molto da mara uigliarsi: che essendo io cosi pouero & mendico & indegno tu ti degni di riceuermi neltuo seruigio: & accõpagnarmi con gli serui tuoi. Ecco che tucte lecose che io ho sono tue: & in che mõ tiseruo io? Veramẽte esipuo dire che tu serui piu ꝑsto a me che io a te. Ecco che il cielo & laterra & lecose che uisono dẽtro hai create al seruigio dellhuõ:& tucte ti sono obediẽti:& ognhora fanno q̃llo che hai loro comãda to. Apresso hai ordinato gliangioli:& ordinatogli al serui/ gio del huomo: laqual cosa e/molto maggiore. Ma q̃llo ch̃ trapassa ogni altra cosa e/che tu medesimo tise degnato di uenire allhuomo:& per amor di q̃llo patire obbrobrii: uil lanie:& molte necessita:& in fine la uituperosa morte del/ la croce:& finalmẽte glihai ꝑmesso temedesimo. O signor mio che daro io a te per merito di tanti beneficii? Hor ti/ fusse dipiacere che io tiseruisse tucto eltpo della uita mia:

Hor potessi io un giorno renderti degno merito & degne lode. Veramente signore tu se degno dogni seruigio: dogni honore: & di eterna laude. Certamente tu se mio signore & io sono tuo pouero seruo: & sono obligato di seruire a te cõ tucte le mie forze: & mai nõ mancare ne ĩfastidire nelle tue laude. Laqual cosa uoglio & desidero semp̃ di fare: & se in alcuna cosa io manchero: degnati signore di supplire. Gran gloria & honore e/a seruiř a te: ĩpoche qui si trouerra la suauissima dolceza del spirito. Grã liberta cõseguiterãno q̃lli e q̃li p troppo amore uãno p la uia stretta: & cħ dispregiano ogni mõdana cura. O gratioso & giocõdo seruigio di Christo mediante elquale ueramẽte lhuomo diuẽta libero & sãcto. O sacro stato di religioso seruitio: il q̃le fa che diuẽta simile agliangeli: ꝑplacato & grato a Dio: terribile ademonii cõmendabile ad tucti e fedeli. O seruitio dessere abbracciato & desiderato cõ tucto elcuore: mediãte elquale si merita el sommo bene & acq̃stasi el gaudio & la letitia sempiterna.

¶ Come e desiderii del cuore sono da essere examinati. Cap. xii.



Figluolo fa che tu impari anchora molte cose leq̃li tu nõ hai anchora bene ĩparate. O signor mio hor che cose son queste? Che tu ponga tucto el tuo desiderio secondo la mia uolõta: & che tu nõ sia amatore di te medesimo: ma del mio piacimento: & del mio uolere. Se io sono cagiõe del tuo ben fare in qualũche modo io ti cõdannero: sempre harai bene. Ma se alcuna cosa di ꝓprio cõmodo e/ nascosa in te/ questo molto timpedisce & graua. Guarda adũche di non ti confidare nel desiderio elquale tu hai cõceputo in te: nõ essendoti cõsigliato cõ meco: accioche forse dipoi nõ ti dispiaccia q̃lla cosa laquale prima ti piaceua. Ogni desiderio che par buono nõ e/ da essere seguitato subitamente. Ne etiãdio ogni cõtraria opinione nõ e/ da essere recusata subitamente. Bisogna etiãdio che lhuõ si raffreni nelli buoni studii & desiderii: & alcuna uolta bisogna far uiolentia a se medesimo: & uirilmente andare cõtro allappetito sensitiuo: & nõ attẽdere a q̃l che uuole la carne: ma sforzare la carne a seruire lo spirito. Et tanto tẽpo debbe essere gastigata & cõstretta a seruire lo spõ: che epsa sia appechiata a ogni cosa senza rimbrotti: & ĩpari desser cõtẽta di poche cose/ & dilectarsi delle cose semplici &

honeste: & non mormorare dalcuna cosa occorrente.

☙Della patientia & della battaglia della concupiscentia. Cap. xiii.

SIgnore Dio mio si come sento lapatiẽtia me molto necessaria: imperoche molte cose cõtrarie adue ngono in qsta uita. Si che in qualũche modo io cerchero dhauere pace/lamia uita nõ puo esser senza battaglia & dolore. Cosi e/figluol mio. Ma io non uoglio che tu cerchi tal pace: laquale nõ habbia tentatiõe: & che nõ senta cose cõtrarie: ma uoglio che tu stimi hauer trouato allhora lapace; q̃do tu sentirai uarie tentationi: & da uarie tribulationi sarai tribulato & prouato & da molte aduersita. Se tu dirai: non poter patire molte cose: in che mõ sosterrai tu elfuoco del purgatorio? de dua mali semp̃ el minore e/da pigliare. Et po accioche tu possi scápare gli eterni supplicii: studiati di portare cõ patiẽtia glimali del lap̃sente uita. Tu pẽsi forse che glhuomini mõdani nõ habbino delle tribulationi: ne trouerrai etiádio in quelli huomini che uiuono delicatamẽte. Ma glhuomini iniq hanno molte tribulatiõi seguitando leloro uolonta: & poco considerando leloro tribulationi. Et pogniamo che habbino ql lo che desiderano: quanto credi che habbino a durare? Ecco che qlli che sono ricchi nel secolo: mancheranno come summo & non sara alcuna recordatione de piaceri passati: & anchora mentre che uiuono non usano epsi piaceri senza amaritudine & tedio: impoche da qlla medesima cosa donde riceuono cõsolatione: quasi cõtinuamẽte riceuono pena & dolore. Giustamẽte e/questo impoche cercano & seguitano edilecti disordinati: equali non sono senza amaritudine & dolore. Tucte queste consolationi terrene o q̃to sono brieui: o q̃to sono false: disordinate: & dishoneste. Niente dimeno epsi non intendono qsto perla ebrieta & cecita del cuore loro. Ma come aíali bruti p un poco di dilecto della uita p̃sente incorrono nella morte dellanima. Tu adunche figluolo nõ seguitare letue cõcupiscentie: & rimutati della tua uolonta Dilectati nel signore: & daratti qllo che tu adimanderai: impoche se tu uuoi ueramẽte & abõdeuolmente esser cõsolato/latua opatiõe sara in dispregiare tucte le cose mõdane & tucti idilecti & piaceri terreni. Onde per q̃sto tisara donato copiosa benedictiõe. Et q̃to piu ti rimuo-

uerai dal piacere di tucte le creature: tanto piu suaue dolceza & consolatione trouerrai in me. Et nõ potrai peruenire a questo senza fatica & affanno di battaglia. Resistera la inuechiata cõsuetudine: ma sara uinta cõ migliore consuetudine. Mormorera la carne: ma sara raffrenata col freno del spirito. Lantico serpente ti stimulera & molestera: ma sara cacciato con la frequente & diuota oratione: & con lutile exercitio gli sara serrato la uia del uenire a noi.

¶ Della obedientia & humile subiectione ad exemplo di Christo. Cap. xiiii.


Igluolo quello che cerca duscire fuori della obedientia pdera la gratia di Dio: & chi cerca dhauere le cose priuate pde le cõmuni. Chi non si sottomette uolẽtieri a suo superiori e segno che la carne sua nõ e anchora mortificata: ma spesse uolte ricalcitra & mormora. Impara adunque a sottometterti pfectamẽte a tuo maggiori: se tu desideri sogiogare la ppria carne. El nimico exteriore piu pͣsto sara uinto: se lhõ iteriore non sara guasto & disordinato. Nõ ha peggior inimico lanima & piu molesto: qͣto te medesimo nõ cõcordãdoti bene cõ lo spirito impoche bisogna che tu pigli la battaglia con te medesimo se uuoi hauer forza cõtro al sangue & alla carne. Ma tu ami troppo disordinatamente te medesimo: & hai paura di rassegnarti a Dio: & allaltrui uolõta. Ma che gran cosa e che tu poluere & cenere ti sottometti al huomo: quãdo io omnipotente & altissimo creatore dogni cosa humilmẽte mi sottomessi allhuomo p tuo amore? Io sono facto inimico di tucti: accio che tu uincessi la tua supbia cõ la mia ꝓfonda humilita. Impara a ubidire o poluere. Impara hũiliarti o terra & loto: & declinati sotto e piedi dogni persona. Impara a rõpere le tue uolũta: & darti alla suggiectione dogno huõ. Accenditi cõtro a te medesimo: & nõ patire che la superbia uiua in te. Ma fatti in tal modo humile & suggiecto: cħ ogni huomo possa cãminare sopra te: & conculcarti come il loto delle piaze. O huomo uano che hai tu da lamẽtarti. O sordo peccatore che puoi tu dire a quelli cħ dicono mal di te? Il quale tante uolte offendesti Dio: hor quãte uolte hai meritato lo inferno. Ma io tho perdonato: imperoche lanima tua e stata preciosa nel mio cõspecto: perche tu conoscessi el mio amore: & sempre fussi grato delli mei bñficii: & che

sempre fussi subiecto & humile: & chē portassi patiētemē te ogni obbrobrio & dispregio.

¶ Delli occulti giudicii di Dio equali sono da considerare. Cap. xv.



O Signore tu mi fai sentire e tuoi giudicii: & cōmo ui tucte lemie osse con timore & tremore. Lanima mia e molto spauētata. Io sto tucto sbigottito & cōsidero che icieli non son mondi nel tuo conspecto. Onde trouando laprauita negliangeli: non p donasti loro. Hor che sara facto dime? Sono cadute lestelle del cielo: & io stolto che p̄sumo? Lopere di quelli che pareuano laudabili sono cadute in terra. Et quelli che mãgiauano el pane degliãgeli: ecco che io gliuegho dilectarsi nelli cibi de porci. Adunche non e alcuna sanctita se tu rimuoui latua mano signore. Niuna sapientia cieutile se tu non ci gouerni. Niuna forza cigioua se tu non ci fortifichi. Niuna castita e sicura se tu non la conserui. Niuna guardia cigioua se tu nō se presente cō la tua uigilantia: imperoche essendo abandonati da te siamo sōmersi & periamo. Ma uisitati dalla tua gratia siamo solleuati & cōfortati. Certo e che noi siamo instabili: ma p te siamo cōfermati: diuētiamo tiepidi & freddi: & p te siamo riscaldati & accesi. O q̃to humilmente & abiectamente io debbo reputare me medesimo etiamdio hauendo alcun bene. O quãto pfundamente midebbo sottomettere sotto labisso de tuoi giudicii: impoche io mitrouo esser niente. O peso smisurato & pelago da non poterlo trapassare: nelquale io mitrouo in tucto esser niēte. Hor doue e adunche elcelato luogo della mia gloria? Doue e lacōfidentia della cōceputa gloria? Certamente che ogni gloria uana e absorbita dalla pfundita de tuoi giudicii sopra di me. Che cosa e ogni carne neltuo cōspecto? Hor debesi gloriare elloto cōtro quello che lha formato? In ch modo puo parlare uanamēte di semedesimo q̃llo elquale e subiecto a Dio? Tutto el mōdo nō farebbe leuare in superbia q̃llo il q̃le la uerita ha facto subiecto a Dio: & nō sara mosso dalle parole degliauditori: impoche la sua sperãza e fermata in Dio. Ecco che q̃lli che plano sono niente & mãcano col suono delle parole loro: ma lauerita di Dio permane i eterno.

¶ In che modo si debbe far dire ogni cosa desiderabile. Cap. xvi.


Igluolo cosi dirai in ogni cosa. Signore sia facto qllo che ti piace: & se e il tuo honor: sia facto cosi. Signore se uedrai che la cosa misia utile: dammi allhora qlla altuo honore. Ma se uedrai che mihabbi anuocere alla salute dellania mia: rimuoui da me tale desiderio: ipoche ogni desiderio nõ e dal spirito sacto etiádio se pare alhuomo giusto & scto. Difficil cosa e agiudicare se lospirito buono o captiuo tidica douer fare qsto & qllo: o uero se tu se mosso dal pprio spirito. Molti infine sono stati igánati equali pareuano esser guidati dal buono spirito. Adunche qlle cose che cioccorrono allaméte lequali paiono buone: sono sempre da desiderare con timore & humilita: & rimettere ogni cosa nella uolonta di Dio: & dire. O signore tu sai qle e meglio: fa qllo che tipiace. Dámi qllo che tu uuoi: & qto tu uuoi. Adopera cõ meco secondo iltuo piacere: & scdo che ti sia maggiore honore & gloria. Mettimi doue tu uuoi: & liberaméte adopera con meco in ogni cosa. Io sono nelle tue mani: uoltami & riuoltami itorno secondo che tipiace Ecco io sono tuo seruo apparechiato in ogni tua uolõta: imperoche io nõ uoglio uiuere a me: ma uoglio uiuere a te degnamente & perfectamente.

¶ Oratione per la ingratitudine. Cap. xvii.


Benignissimo Giesu concedi a me la tua gratia: acio chella sia con meco & cõ meco saffatichi & pseueri chon meco p isino alla morte. Dammi semp gratia damare qlla cosa che piu tipiace & piu te grata. La tua uolonta sia lamia: & lamia uolonta sempre seguiti latua: & optimaméte sicõcordi cõ epsa. Sia a me un uolere & nõ uolere cõ teco: & nõ potere: & non uolere altro che tu uuoi o uero nõ uuoi. Dámi gratia di morire a tucte lechose di questo mondo: & amare dessere dispregiato per te: & non essere conosciuto nella uita presente sopra tucte lecose. Dammi gratia che io miriposi in te: & chel mio cuore diuenti pacifico in te. Tu se uera pace del cuor mio & uero riposo: & fuor di te tutte le chose son dure & inquiete: & pero nella tua pace io miriposero & dormiro.


¶ Come il uero sollazo e da essere cercato in Dio. Cap. xviii.

Gni cosa che io posso desiderare p mio piacere io nõ laspecto i qsto mõdo: ma nella uita futu-

ra. Per laql cosa se io solo hauessi tucti epiaceri delmondo &potessi usare tucte ledilicateze e certo che nõ potrebbo/ no durare lũgo tẽpo. Onde aĩa mia tu nõ potrai pienamen te essere cõsolata ne recreata senon solo in Dio consolatore de poueri & riceuitore deglhumili. Et per tãto aspecta un poco aĩa & harai labõdãtia di tucti ebeni in cielo. Ma se tu disordinatamente amerai lecose p̃senti: p̃derai lecose cele/ stiali & p̃petue. Sieno lecose tpali in uso: & le eterne in desi derio. Tu nõ puoi in alcun modo accõpagnarti a beni tẽpo/ rali: p̃che nõ se creata a possedere q̃ste cose. Su tu hauesti tu cte lecose create nõ potresti esser felice ne beato: ma solo in Dio creatore dogni cosa cõsiste tucta la beatitudine & ogni felicita: nõ q̃le siuede: & e/ laudata dagli stolti amatori di q̃ sto mõdo: ma q̃le aspectano ebuoni & fedeli xp̃iani: & che gustano alcuna uolta glhuoĩ spirituali: & che hãno mondo elcuore. La cõuersatione de quali e in cielo. Vano & brieue e/ ogni sollazo humano. Ma uero & beato sollazo e/ quello che si riceue dalla uerita dentro. Lhuõ deuoto in ogni luo/ go porta cõ seco elsuo cõsolatore Giesu Christo: & dice al/ lui: Signore sta con meco in ogni luogo & in ogni tẽpo: & q̃/ sta sia lamia cõsolatiõe dessere priuato dogni hũano solla/ zo: & se io nõ haro latua cõsolatione: latua uolonta & la giu sta p̃batione sia a me per somma cõsolatione impoche sem pre nõ sarai adirato: & imperpetuo non minaccerai.

¶ Come lasollecitudine e/ da esser posta in Dio. Cap. xix.

Figluolo tu nõ puoi fare alcuna cosa senza me io so quello che tibisogna. Tu pensi come huomo & a molte cose/ secondo che lhumano affecto ti/ persuade acconsenti Signore quello che tu di e uero. Maggiore e/ latua sollecitudine inuerso di me che nõ e/ ogni cura che io potessi hauere bisogno per me. Troppo sta a pericolo chi non pone ogni sua sollecitudine in te. Et per tanto fa di me signore quello che a te piace: pur che lamia uolonta interamẽte si dirizzi a te imperoche nõ puo essere se non buono & perfecto cioche tu farai di me. Se tu uuoi che io stia in tenebre: sia tu benedecto: & se uuoi che stia in luce/ anchora sia benedecto. Se uuoi che io sia conso/ lato: sia benedecto. Se uuoi che io sia tribulato: anchora sia benedecto. Figluolo cosi ti bisogna fare: se uuoi cammina/ re per la buona uia cioe/ che tu sia cosi prompto apatire co

me agodere & cosi essere apparecchiato alla pouerta come alle richeze. Signore io patiro uolétieri cioche tipiace per tuo amore: & uoglio riceuere dalla tua mano egualmente elbene elmale: el dolce & lamaro: la letitia & latristitia: & ringratiarti dogni cosa che maduiene. Signore guardami da ogni peccato/& nõ temero lamorte ne linferno pur che in fine tu non mi dispregi:& che tu non mi scancelli del libro della uita: & allhora non minocera tribulatione alcuna che uenga sopra di me.

¶Come le miserie temporali a exemplo di Christo sono da esser portate con patientia. Cap. xx.



Igluolo io son disceso di cielo in terra per latua salute: & ho riceuute le tue miserie nõ per necessita: ma per charita: accioche tu imparassi a portare le tribulatiõi tẽporali cõ patiẽtia: impoche dal pricipio della uita mia insino alla croce sempre portai dolore & fatica/& hebbi grã bisogno delle cose tpali. Io ho udito molti che mhanno biasimato: & ho sofferto benignamẽte cõfusioni & obbrobrii. Perli bñficii dati ho riceuuto ingratitudine: perli miracoli bestemmie: pla salutifera doctrina reprehẽsioni. Signore pche tu fusti patiẽte nella tua uita in adẽpiere el comãdamẽto del tuo padre: degna cosa e/che io misero peccatore porti patiẽtemẽte le aduersita isino che ti piace che io stia in q̃sta carne corruptibile. Et auẽga Dio ch̃ la p̃sente uita sia molto grauosa: niẽtedimeno ella e/facta molto meritoria mediãte latua gratia: & plo exẽplo di te & de tuoi sancti siamo illuminati & cõfortati. La uita p̃sente e/dipiu cõsolatiõe che nõ e/stata nellantica legge: q̃do nõ era anchora apta la porta del cielo: & la uia anchora era obscura: & pochi cercauano elregno di dio: & q̃lli pochi che erano giusti morẽdo innãzi alla tua passiõe nõ poteuano entrare nel regno del cielo. O q̃to sono io obligato aringratiarti che tisei degnato di mostrarmi la diritta & buona uia: onde latua uita e nostra uia: & ad te uegnamo p la penitentia laquale e/nostra corona & premio. Se tu non fussi andato innanzi & amaestrato noi: hor chi tharebbe seguitato? Oime q̃ti nesarebbono rimasi indrieto: se non hauessono riguardato a tuoi gloriosi exẽpli & doctrine. Ecco che anchora diuentiamo tiepidi & freddi hauendo el tuo exemplo dinanzi: Hor che sarẽmo se non lhauessimo.

¶Della

¶Della sopportatione delle ingiurie. Cap. XXI.



Igluolo che cosa e/questa che tu parli? Conside/ra lamia passione & quella deglialtri sancti. Tu nõ hai anchora facto resistentia insino alsangue. Poca cosa hai portato a cõparatione de miei san/cti equali hanno patito cose molto grandi & forti: & sono stati tentati aggrauati: & tribulati in diuersi modi. Et bisogna adũche spesso ricordare delle passioni de sancti: accio/che leggiermente porti letue minime. Et se non tipare che sieno minime: guarda che q̃sto nõ timostri la impatientia. Ma o grandi o minime che sieno: portale cõ patiẽtia. Quã/to meglio tidisponi alla patiẽtia tãto piu sapientemẽte ado pri: & piu leggiermẽte sopporterai: & piu merito harai. Et nõ dire: io nõ lo posso patir q̃sto ne q̃llo da tale huomo: imperoche mha facto gran danno & decto gran uergogna: la qual cosa mai non harei pensato: ma piu uolentieri patito da altri. Questo pensiero e/insipiente: elquale nõ considera lauirtu della patiẽtia: ne ilpremio che se naspecta: ma piu presto cõsidera leingiurie & lepsone. Non e/uero patiente chi non uuol patire & se non q̃to glipare & da chilipare. Ma q̃llo che e/uero patiente nõ attende da quale huõ pati/sca: o uero dasupiore: o da eguale: o da minore di se: o uero da buono: o uero da reo: ma indifferentemente da ogni cre/atura in qualunche modo: & in qualunche uia patira ogni aduersita allegramente riceuendo ogni cosa: dalla mano di Dio: reputando grandissimo guadagno. Sia adunche appa/rechiato alla battaglia se uuoi hauere lauictoria: peroche senza battaglia nõ potrai uenire alla corona della uictoria. Se tu non uuoi patire segno e/che tu non uuoi essere coro/nato: uirilmente combatti & sostieni patientemente: Senza fatica non siuiene alriposo: ne senza battaglia siperuiene al/la uictoria. O Signore fa'a me possibile p gratia quella co/sa laquale mipare impossibile secõdo lanatura. Tu sai chio non posso patire alcuna cosa: & presto son mandato aterra per ogni leggier cosa & aduersita. Et pero dammi gratia c̃h per tuo amore ogni tribulatione midiuenti amabile: impe/roche essere per te tribulato e/molto utile allanima mia.

¶Della confessione della propria infermita & delle mise/rie di questa uita. Cap. XXII.

O cõfesso lamia ingiustitia cõtro a me:& confesso lamia infermita. Spesse uolte piccola cosa mi gitta in terra & cõtristami. Io mi ,ppõgo dopare fortemẽte:& uenẽdomi alcuna tẽtatiõe diuẽgo tucto cõtristato & angosscioso. Alchuna uolta una cosa molto uile mi da grã tentatione. Quãdo io misento un poco sicuro:nõ sentẽdo alchuna cõtrarieta:mitruouo quasi uinto da una piccola tribulatiõe. Vedi adũche signore lamia humilita & fragilita:laq̃le da ogni pte te manifesta: habbi di me misericordia:& liberami da q̃sto loco: accioche io non sia inuoluto in epso:& che io non sia cõtinuamente uinto & cõfuso/essendo molto debole & infermo aresistere alle passioni. Et bẽche io nõ accõsenta altucto nõdimeno laloro p/secutione e/a me p tal mõ graue & molesta:chel uiuere mi rincresce. Et e/tãta lamia infermita che piu abõdeuolmente miuẽgono lefantasie:che nõ siptono. O Dio di Israel fortissimo & zelatore dellaĩe fedeli risguarda un poco lefati/che del tuo seruo & ilsuo grã dolore:& priegoti che tu mi sia pñte in tucte lemie fatiche: fortificami con lacelestiale forteza:accioche lhuõ uecchio della misera carne non subgecta anchora pienamñte allo spõ habbia uigore di signoreggiare. Cõtro laquale bisogna cõbattere mentre che noi stia/mo in q̃sta uita. Oime che cosa e/q̃sta uita nellaquale mai nõ mancano tribulatiõi & miserie: doue tucte lecose sono piene dingãni & di miseri amici. Partendosi una aduersita subito laltra uiene:& durãdo anchora labattaglia della prima molte altre soprauẽgono improuisamente. Adũche in che mõ sipuo amare lapñte uita:laquale a tante miserie e: subgecta:& a tãte amaritudini & calamita? Simigliantemẽte in che mõ e/chiamata uita laquale genera tante morte & pestilentie? Et nientedimeno e/amata:& molti sidilectano in epsa. El mõdo e/riputato come fallace & ingannatore & uano:& niẽtedimeno nõ e/abbandonato leggiermente. Altre cose cinducono ad amare elmondo:& altre cose cindu/cono adispregiarlo. El dilecto della carne: lacõcupiscentia degliochi:& lasupbia della uita citirano ad amare elmon/do:ma lemiserie & leaduersita che sono nelmõdo celefan/no uenire in tedio & in fastidio. Ma oime che spesse uolte ladilectatiõe mondana ciuince:& essendo nelle spine circ/putiamo essere nelle delitie:impoche nõ habbiamo gusta

to la suauita celestiale. Chi perfectamente dispregia el mõ
do & studiasi di uiuere a Dio sotto la disciplina: a questi ta
li non e nascosa la diuina dolceza: laquale e ꝓmessa a ueri
amatori di Dio: equali conoscono quáto e graue pericolo
lo questo mondo ingannatore.

¶ Come lhuomo si debbe riposare in Dio. Cap. XXIII.


Aia mia tu ti riposerai semꝑ in Dio: imperoche
lui e lo eterno riposo de sci. O dolcissimo Gie
su fa che io mi riposi in te sopra ogni cosa: ilqua
le se salute & belleza di tucti li spiriti bti. Tu se
sopra ogni potétia & degnita: sopra ogni scia & subtilita: so
pra ogni richeza & arte: sopra ogni fama & laude: & sopra
ogni suauita & cõsolatione: sopra ogni speráza & ꝓmessio
ne: sopra ogni merito & desiderio: sopra ogni dono & gra
tia che tu mi potessi dare: sopra ogni gaudio & giubilatiõe
che la méte potesse sentire. Finalméte tu sopra gliangeli &
Archágeli: sopra tucto lo exercito del cielo: & tucte le cose
uisibili & iuisibili: Dio mio optimo sopra ogni cosa. Tu so
lo altissimo & potétissimo: suauissimo & pieno di sollazi:
tu solo sufficientissimo abondantissimo: tu solo amantissi
mo benignissimo & gloriosissimo sopra tucte le cose: nel q̃
le tucti li beni sono pfectaméte: & sono stati: & saráno sem
pre. Et p tanto se midessi ogni cosa & nõ midessi te: el mio
cuore nõ si puo cõtentare ne riposare: ma tu se il uero ripo
so: ilquale auanzi da tucti le parti ogni creatura. O dilectis
simo sposo mio Giesu Xpo amatore purissimo & castissi
simo chi mi dara lepéne della uera liberta: acioche io pos
si uolare & riposarmi in te? O qñ misara cõcesso che io sa
piéteméte attéda a me medesimo: & gustare q̃to e suaue il
mio signore Dio? O qñ sara che io ricogliero me in te: & p
tuo amore nõ sentiro me: ma solo te sopra ogni sentiméto
& mõ? Io alpñte cõtinuaméte piágo & porto la mia infelici
ta con dolore & pena: impoche molti mali maduégono in
q̃sta ualle di miseria: eq̃li spesse uolte mi cõturbano: cõtri
stáo: obscurão: & ípediscono: accioche io nõ possi uenire li
beraméte a te & abbracciare etuoi giocõdi abbracciamti eq̃
li gustano semꝑ e beati spiriti. Muouiti signore a miei sospi
ri & alla mia pegrinatione in terra. O Giesu splendore del
la eterna gloria: cõsolatione della aía mia: io parlero nel tuo
conspecto: senza uoce & con silentio: io parlero a te. Infino a

quāto stara el mio signore auenire. Piacciati di uēire a me pouerello: & fammi consolato. Porgimi la tua mano & liberami da ogni angustia. Vieni: uieni: imperoche senza te nessuno di & nessuna hora sara quieta. Onde tu se la mia letitia & mio gaudio: & senza te la mia mēte e arida & senza diuotione. Io sono misero & quasi incarcerato & leghato & aggrauato insino a tanto che tu mi rilieui con la consolatione della tua presentia: & monstrimi il uolto amicheuole. Cerchino le persone quello che piaccia loro: & io cerchero te signore Idio mio: speranza mia: & salute mia. Io non cessero di pregarti insino a tanto che la gratia tua parli dentro da me. Ecco che io sono presente perche mhai chiamato. Le tue lachryme & la tua hūilita & il desiderio del tuo core: mhanno inclinato & menato a te: O signore sia tu benedecto: ilquale hai facto questo bene col seruo tuo secōdo la moltitudine della tua misericordia. O signore che puo dire el tuo seruo dinanzi alla tua presentia: se non che molto sahumilia dinanzi da te ricordandosi sempre delle proprie iniquita & infirmita & uilta: imperoche nō si truoua niente simile a te in tucte le cose mirabili del cielo & di la terra. Le tue operationi sono molto buone: & li tuoi giudicii sono antichi: & ogni cosa e recto con la tua prudētia. Adunche lanima mia lodi & ringratii la tua sapientia & la tua bonta: & cosi ti lodi & benedica ogni creatura.

¶ Della recordatione de beneficii di Dio. Cap. XXIIII.


Signor illumina il cuore mio nella legge tua & insegnami adopare e tuoi comādamēti. Fammi intēdere la tua uolōta: ricordami e tuoi bñficii: acioche cōsiderati con grāde reuerētia & diligētia io ti possi degnamēte ringratiare & benedire. Veramente io confesso che pure uno minimo spatio di tēpo io non ti posso ringratiare degamēte. Io sono minore di tucti e beni che tu mhai prestati. Et qdo cōsidero io la tua nobilita p la grandeza di quella manca lo spirito mio: Tucte le cose che noi habbiamo nellanima & nel corpo o interiormente o uero exteriormente: o naturali o accidentali: tucti sono tuoi beneficii: & commendano la tua benignita. Quando uno ha riceuuti piu beneficii che unaltro: non si debbe pero gloriare ne eleuarsi sopra glialtri: ne dispregiare qllo che nha meno: imperoche el minore e migliore quādo

sireputa esser indegno di quelli pochi che ha riceuuti. Et
e piu humile & diuoto aringratiare Idio: che non e quello
che nha riceuuti piu insupbiendo & glialtri dispregiando.
Colui che sistima piu uile: & giudicasi indegno e piu apto
ariceuere maggior doni & gr͞e. Colui che ha riceuuti men
doni: nō sidebbe cōtristare ne hauere iuidia a chi nha piu
dilui: ma piu p͞sto riputarsi indegno di q̄llo che ha: & rin
gratiare Idio: & adoperare q̄llo che puo: sappiēdo c̄h Idio
cocede esuoi doni senza acceptatiōe di p͞sone. Tutte le buo
ne cose procedono date da Dio: & lui conosce & sa che cosa
bisogna donare aciascheduno: Et p͞che q̄llo nhabbia piu &
q̄llaltro meno nō sappartiene a noi saperlo. Onde o signor
mio io reputo p͞ gran beneficio nō hauer molte cose exteri
ormēte secōdo glihuomini: iperoche tu signore hai electo
le cose uili & abiecte del mōdo: & hagli facti tuoi familiari
& amici. Di questo sono testimoni gliapostoli eq̄li tu hai cō
stituti principi della terra: essendo huomini semplici: hu
mili: & senza ingāno: eq̄li sirallegrauāo dessere suergogna
ti p͞ tuo nome. Et quelle cose chel mōdo ha in odio epsi ab
bracciauano con grāde affecto. Adūche o signore niuna co
sa debbe cosi letificare eltuo seruo q̄to che epso sia unito
sempre con latua uolōta: & cosi essere contento & pacifico
dessere elminimo & nel piu basso luogo: cōe essere el mag
giore & nel piu alto luogo: & cosi uolētieri essere dispregia
to & abiecto: & nō hauere alcun nome o fama si chome san
no glhuomini mondani: che uorebbono essere piu hono
rati che glialtri. Onde latua uolūta & iltuo honore debbe
essere anteposto a ogni nostro piacere & dilecto: & questo
reputare sopra ogni beneficio.

¶ Di quatro uirtu che generano grāde pace. Cap. XXV.



Figluolo io tinsegnarō al presente lauia della pa
ce & della uera liberta. Fa signore q̄llo che tu di:
imperoche molto grato e a me udire questo.
Studiati figluolo difar piu presto laltrui uolon
ta che latua. Eleggi sempre dhauere piu tosto pocho che
molto. Cerca sempre dessere nel piu basso luogho & esse
re sotto a tucti. Desidera sempre & ora che lauolonta di
Dio sia facta interamente in te. Ecco che tale huomo entra
nelli confini della pace & del riposo. O signore questo tuo
parlare e molto brieue & contiene in se molta p͞fectione: &

e poco adire: ma e pieno di sentimento & abondãte di fru
cto: impoche se da me fusse pienamente obseruato: nõ mi
turbarei cosi leggiermẽte. Onde ogni uolta che io mi sento
inquieto & aggrauato: io truouo che io mi sono partito da
questa salutifera doctrina. Et per tanto Signore concedimi
gratia chio possa adẽpiere questa sancta & perfecta doctri
na utile & necessaria alla salute dellanima mia.

¶ Oratione contro a mali pensieri. Cap. xxvi.

SIgnore Idio mio nõ indugiare a darmi il tuo aiu
to: & risguarda al mio bisogno: imperoche sono
leuati contro a me e uani pensieri: equali contur
bano & affligono lanima mia. In che modo pas
sero io che io non sia offeso. In che modo gli rimouero da
me? Io dice il signore andero dinanzi a te: & humiliero gli
huomini gloriosi della terra: & apriro la porta della prigio
ne: & manifestaro le cose che sono nascose. Signore fa quel
lo che tu di: & tucte le fantasie fugiranno dalla facia tua.
Questa e la mia sola speranza & consolatione di occorrere
a te in ogni mia consolatione & aspectare patientemente &
longanimamente la tua consolatione.

¶ Oratione p la illuminatiõe della mente. Cap. xxvii.

O Signore Giesu Christo illumina el cuore mio
cõ la chiareza del tuo lume: & rimuoui da epso
tutte le tenebre: & taglia ogni uagabondita: &
rompi le tentationi: lequali mi fanno uiolentia.
O signore combatti fortemente per me: & uinci le male be
stie dalla tentatione carnale, accioche la pace sia facta nella
tua uirtu: & labbõdantia delle tue laude sia udita nella tua
sancta habitatione cioe nella pura cõscientia. Comãda alli
uenti & alle tẽpeste & sara facta la tranquillita in mare. Di
al uento daquilone che nõ soffi: & sara gran bonaccia. Man
da la luce tua & la uerita tua: accio chella rispleda sopra la
terra impoche io sono terra uana & uota insino a tanto che
tu non mallumini. Spargi lacqua della tua gratia sopra la
terra del cuore mio: accioche ogni siccita ne sia mãdata uia.
Spargi la rugiada celestiale nella mente mia: accioche el fio
re della diuotione non si secchi: ma facci buono & optimo
fructo. Leua la mente laquale e aggrauata dal peso de pec
cati: & tira tucto el mio desiderio alle cose celestiali: accio
che gustata la felicita della superna suauita mi rincresca di

pẽsare alle cose terrene & trãsitorie. O Signore rimuouimi da ogni cõsolatione dicreatura: laquale pſto uien meno & non puo pienamente acquietare el mio desiderio: cõiũgnimi collegname della insepabile dilectione: ĩpoche tu solo se sufficiente allamente: & senza te tucte le cose sono uane.

Como lhuomo non debe cerchare e facti daltri. Cap. xxviii.

Figluolo non esser desideroso diuedere ogni cosa & non hauer sollecitudini uane & superflue. Hor che sappartiene a te hor qlla cosa hor quel laltra? Tu seguita me. Che sappartiene a te se ql lo sia cosi facto: & laltro sia in altro modo: o uero se quello parla & laltro tace: o se quello ha uno difecto: & quellaltro unaltro? Tu non hai bisogno di parlare peraltri: ma rẽderai ragione di temedesimo. Adunche perche ti uai inuiluppando in quelle cose che non ti sono utili: & che non ti sappartengono? Ecco che io ueggo & cognosco tucte le cose che sono sotto elcielo: & considero lopere di ciascuno: & pero sono da essere rimesse tucte lecose in me: & tu ciconserua in buona pace: & lascia turbato lhuomo inquieto q̃to uuole. Cioche lui fara o male o bene uerra sopra di lui: & nõ mipuo ingãnare dice Idio. Nõ ticurare dhauere gran nome ne puato amor̃ deglhuomini: ne familiarita di molti: imperoche queste cose generano destructione di mente & grande obscurita di cuore. Volentieri io tiparlerei & manifesterei a te e miei secreti: se tu aspectasse diligentemente el mio aduenimento, & se tu maprissi luscio del tuo cuore. Et pero sia proueduto & circunspecto, & frequenta loratione: & humiliati in ogni cosa: & attendi a te medesimo.

Doue consiste la uera pace del cuore. Cap. xxix.

Figluolo io ho parlato & decto: Io uido lamia pace: Io uilascio lamia pace: & nõ in quel modo che da el mondo, io ueladono. Ogni pſona desidera pace: ma nõ sicura di qlle cose che cõducon lhuomo a uera pace. Lamia pace e, cõ qlli che sono humili & mãsueti dicuore. La tua pace sara in molta patientia & sofferentia. Se tu mudirai: seguiterai la mia uoce: & potrai hauere molta pace. Che debbo io fare adunche o signore? In ogni cosa che tu fai & che tu di diriza sempre la tua intentione a me: & fuor di me nõ cercare alcuna cosa. Deglialtri facti &

decti non giudicare stoltamēte. Non ti inuolgere in qlle cose che nō ti sono cōmesse: & alhora poco o niēte ti cōturberai. El nō sentire alcuna tribulatione: alcuna molestia o nel corpo o nellaīa non e/ di questo tēpo presente: ma dello stato della eterna uita. Nō pensare dhauere adunche lauera pace se tu non sentirai alcuna molestia & graueza: ne allhora non pensare dessere buono: quādo non patirai alchuna aduersita: & harai ogni cosa secondo el tuo desiderio. Non ti riputare che questa cosa sia perfecta: ne dessere specialmēte dilecto: se tu sarai in gran deuotione & dolceza spirituale: impoche in qste cose si conosce la pfectiōe del uero amatore. Adunche o Signore in che cōsiste la uera pace? In offerire te medesimo alla uolōta diuina: nō cercādo le cose che sono tue ne in piccola cosa ne in grāde: ne nel tēpo ne nella eternita: in tal mō che tu ringratii Idio equalmēte in ogni cosa cosi nelle aduersita come nelle ꝓsperita. Se tu sarai tāto forte & longanimo: che essendoti tolta la cōsolatiōe del lanima: tu apparechierai el cuore a maggior tribulatiōe nō giustificandoti o laudandoti per sancto: allhora tu uai per la uera & perfecta uia della pace: & harai speranza di uedere una uolta la mia faccia con giubilo di cuore secondo la possibilita della tua peregrinatione.

Della grandeza della mente libera. Cap. XXX.

SIgnore questa e/ operatione dhuomo perfecto cioe/ di mai nō rilassare lo spirito della intētione delle cose del cielo: & molte cure ī terra passare quasi senza cura. Questa nō e/ opera dhuomo negligente: ma e/ una prerogatiua della mente libera non sacostando a niuna creatura con disordinata affectione. O pietosissimo Signor mio io ti priego che tu mi liberi dalle cure di questa uita/ accioche io nō sia troppo inuilupato dalla necessita del corpo: & nō sia preso dal mal desiderio o uero delectatione: & che attediato dalle molestie non sia gittato in terra non dico da quelle cose che la uanita del mōdo desidera: ma da quelle cose che aggrauano lanima del tuo seruo: & ritardano che lo spirito nō possa uenire alla perfecta liberta. O Idio mio dolceza ineffabile cōuerti ogni mio dilecto carnale in amaritudine: accioche io non manchi: & sia priuato della consolatione celestiale. Nō mi uinca o signor mio la carne el sangue: nō mingāni el mō

do & la sua piccola gloria: nō mingāni el demonio cō la sua astutia. Dāmi forteza di resistere, patiētia di sopportare: & cōstatia di pseuerare. In luogo delle cōsolatiōi mōdani dā mi la suauissima unctione dello spō sancto: & p lo carnale amore dāmi la dilectione del tuo nome. Ecco chel māgiare: el bere: el uestire: & lealtre cose necessarie al corpo sono grauose allo spō feruente. Fa che io usi tali nutrimēti tēperatamēte: & che io tagli supfluita da me: altrimēti la carne si leuerebbe contro allo spō. In tucte queste cose signore la tua mano mi gouerni & regga: acioche io non trapassi.

¶ Cōe il priuato amore ci rimuoue dal sōmo bñ. Ca. xxxi.



Igluolo etibisogna dare el tucto p lo tucto & essere niēte a te medesimo. Sappi che lamore di te medesimo piu tinuoce che altra cosa del mōdo. Secōdo lamore & affecto che tu hai: ciascuna cosa o piu o meno tisaccosta. Se iltuo amore sara puro sempli ce & bñ ordinato nō sarai dalle cose tyrānegiato. Nō deside rare quelle cose che nō ti sono lecite dhauere. Non uolere quello puo impedire & priuare della liberta. Io mimarauiglio che cō tucto el cuore tu nō ti cōmetta alla uolōta mia: & non patirai alcuno detrimēto. Se tu cerchi questa cosa & quellaltra: & hora uorrai essere qui & hora in altro luogho per tua cōplacentia: tu nō peruerrai mai al perfecto riposo: impoche in ogno cosa & in ogni luogo trouerrai mācamēti & contrarieta. Adūche nō ce utile alchuna cosa acquistata & multiplicata exteriormēte: ma piu psto ce utile qñ e, dispregiata & rimossa dal cuore interamente. Et non intendere solamente delle richeze: ma etiādio del desiderio del honore delle uane laude: lequale tucte passano col mōdo. Et impero ci manca el feruore dello spirito perche noi cerchiamo la pace di fuori: laquale nō puo stare lungamēte con noi. Onde etibisogna fare eltuo fondamēto in me se uoi trouare la uera & perpetua pace.

¶ Oratione per la purgatione del cuore. Cap. xxxii.



Idio eterno confermami con la gratia dello spirito sancto. Fa che la uirtu sia fortificata nellhuomo interiore: & che il mio cuore sia purificato dogni sollecitudine & occupatione di sutile & nō sia tyrānegiato da qualunche cosa uile ne pretiosa: ma fammi risguardar ogni cosa cōe cose che passano: & io

insieme con loro: impoche niente che sia in questo mondo dura: ma ogni cosa e/ uanita & afflictione dispirito. O q̃to e/ sapiente & prudẽte colui che cõsidera q̃sto mõdo. Dami signore la celestiale sapientia: acioche io impari acercare & trouare te sopra ogni cosa: il quale se dolceza ineffabile. Fa che io fugga prudẽtemente q̃llo che miloda: & patiẽtemẽte sopporti q̃llo che miuitupa: impoche grande sapientia e nõ essere cõmosso da ogni parola: & nõ ascoltare q̃llo ch̃ male cõsiglia. Et cosi faccẽdo si ua p la mala uia sicuramẽte.

¶ Contra alle lingue de maldicenti. Cap. xxxiii.

Figluolo sopporta uolẽtieri q̃n alcuni hãno mala opinione cõtro di te: & dirãno q̃llo che tu non uorresti: imperoche tu debbi creder̃ che niuno sia piu peccatore di te. Se tu cãmini sp̃ualmẽte/ non ticurare delle parole che uãno uolando. Tacere nella mẽte nõ e/ piccola prudẽtia: & cõuertirsi a me interiormẽte/ & nõ eẽr turbato dalgiudicio deglhuomini e/ gran sapiẽtia. Nõ sia la tua pace nella bocca deglhuomini acioch̃ hauẽdo epsi dinoi o buona o cattiua opinione tu non diuentassi po altro huomo. Adunque signore doue e/ la uera pace e/ la uera gloria. Hor non e ella in me? Chi nõ desidera piacere aglhuomini: & nõ teme di dispiacere hara molta pace: imperoche p lo disordinato amore & uano timore nasce ogni inquietudine di cuore: & distractione delli sentimenti.

¶ Come al tempo della tribulatione Dio e/ da essere chiamato benedecto. Cap. xxxiiii.

O Signore sia semp̃ b̃ndecto il nome tuo: il q̃le hai premesso che q̃sta tribulatiõe & tẽtatione uengha sopra di me. Io nõ la posso fugire: ma io ho dinecessita diritornare a te: acioche tu maiuti: & cõuerti la mia tẽtatione in mia utilita. Signore io sono al p̃sente molto tribulato & afflicto: & il mio cuore non ha riposo: & sono nel mezo delle battaglie & delle angustie. O dilecto padre che debbo io dire? Liberami in q̃sta hora: & p̃sto soccorri al mio bisogno: acioche tu sia glorificato dapoi ch io saro stato molto humiliato: & dipoi per te liberato. Signore se te impiacere liberami: imperoche io sono pouero: & non so doue andare senza te. Signore aiutami & dami patientia: & non temero in qualunche modo io sia grauato: imperoche tu se potẽte a mandar uia ogni tempesta:

& far uenire el tẽpo buono. La tua mano e potentẽ a rimuouere da me questa tentatione: & mitigare el suo impeto: accioche io in tucto nõ muoia. Et pero signor mio: misericordia mia: porgimi la tua dextra excelsa mano.

¶ Dello adomandare el diuino aiutorio Cap. xxxv.



Igluolo io sono el signore che ti conforto nel tempo della tentatione: & pero uieni a me quãdo harai male. Questo e quello che maximamẽte impedisce la cõsolatione spirituale: imperoche tardi ricorri alloratione. Onde innanzi che tu mi prieghi: tu cerchi molti sollazi & recreationi exteriori. Lequali cose poco ti giouano insino a tãto che tu conosci che io son quello che libero tucti qlli che sperano in me. Fuori di me non e consiglio che possa giouare: ne che sia utile & durabile rimedio. Ma gia ripigliato lo spirito dopo la tentatione rinforzati nelle luce delle mie miseratiõi: imperoche io ti sono appresso dice il Signore: accioche io ti ristori ogni cosa non solamente interamente: ma abondantemente. Hor credi tu che alcuna cosa mi sia difficile: o uero che io sia simile a quelli che dicono & nõ fanno. Doue e la tua fede? Sta fermo & perseuera Sia lõganimo & forte: & la cõsolatione uerra al tempo suo. Aspectami che io uerro & si ti curero: imperoche la temptatione e quella che taffligge: & la uana paura e quella che timpaurisce. Hor che timporta la sollecitudine delle cose che hanno a uenire: senõ che fanno che tu habbi tristitia. Vana cosa e conturbarsi: o uero rallegrarsi delle cose future: lequali forse che mai non uerranno. Eglie cosa humana a essere ingannato da tale imaginatione: & e segno di poco animo a essere cosi leggiermente tirato dalle suggestioni del nimico: el quale non sicura o con uero o con bugia: purche lui cinganni & uinca. Adunche non sicõturbi el tuo cuore & non habbi paura. Credi in me & habbi ferma fiducia nella mia misericordia: imperoche quando tu pensi che io sia dilungato da te alhora io sono piu appresso. Quãdo tu pẽsi che tucte le cose che fai sieno pdute alhora spesse uolte sono meritorie tu non debbi giudicare scdo el psente sentire: ma accostati alle cose stabili & pmanenti come a luogo sicuro. Non pensare dessere al tucto abãdonato: se ti pare che p alcun tẽpo io thabbi abãdonato: & che io thabbi premesso molte uarie tẽptatiõe: imperoche

cosi siua al regno del cielo. Et qsto senza dubio te piu utile che se tu hauessi ogni cosa atuo mō. Io cognosco epensieri nascosi: impoche e molto utile alla salute tua: che alcuna uolta tu sia lasciato senza gusto spirituale: accioche forse tu nō tilieui in superbia nelle cose ꝓspere: & che uogli piacere a te medesimo & non a me. Quello che io tho dato te loposso torre & rēdere quando mipiacera: & quādo io tel daro sara mio: & quando io telotorro: non torro niente del tuo: imperoche ogni cosa buona & ogni dono perfecto che te dato procede disopra dal padre de lumi. Se io tidaro alcuna graueza & contrarieta non tisdegnare: & nō cadere in tristitia di cuore: imperoche io tiposso presto solleuare: & mutare latristitia in gaudio spirituale: nientedimeno io sono giusto & molto cōmendabile quando io adopero simili cose con teco. Se tu hai diritto uedere: intenderai che tu nō tidebbi mai contristare per lecose aduerse ma piu presto rallegrarti & rēdere gratie a Dio reputando tale aduersita gratia singulare ꝑ amore della uirtu. Cosi come mha amato elpadre mio cosi io amo uoi: dissi a mei discepoli: equali io non mandai alli gaudii temporali ma allegraui battaglie: & non agli honori: ma alle uergogne: non allotio: ma alla fatica: non alriposo: ma aportare molto fructo dipatientia/o figluolo ricordati di qste cose: & saránoti molto utili.

Del dispregio di tucte lacreature. Cap. xxxyi.



O Signor mio io ho anchora dibisogno dimaggior grā/se io debbo ꝑuenire a quel luogo doue niuna creatura nō potra essere impedita ne impedire: impoche stando in qsta mortalita spesse uolte sono ritenuto: & non posso liberamente uolare a te. Colui desideraua uolare a te liberamente ilquale diceua. Hor chi midara lepēne come di colomba & uolero & riposerōmi? Che cosa e piu quieta che locchio semplice? Et che cosa e piu libera dicolui che non desidera niente in terra? Bisogna adunche trapassare ogni creatura: & abbandonare perfectamente semedesimo: & stare in exercitio di mēte: & uedere ilcreatore nō hauere alchuno simile. Et se alchuno non sara libero da tucte lecreature non potra attendere al creatore. Et po pochi sono trouati contemplatiui imperoche pochi sisanno rimuouere dalle creature: laqual cosa uolendo fare: bisogna grande gratia. Et se lhuomo non

sara eleuato in spirito: & unito tucto a Dio cioche lui fa & cioche lui ha e di poca riputatione & di poco merito. Et sara huomo terreno qualunche stimera gran cosa se nõ uno sommo bene eterno & infinito. Et ogni altra cosa fuori di Dio e/da essere reputata niente. Certo che glie gran differẽtia tra la sapiẽtia del huomo illuminato & diuoto & tra la scientia del litterato & studioso cherico. Molto e piu nobile qlla doctrina che ꝓcede di sopra dalla diuina abbondãza/che quella che saquista con lingegno humano & cõ fatica & sudore. Molti si trouano che desiderano la cõtẽplatione:& pochi studiano in quelle cose che sappartẽgono alla uera contemplatione. Io non so da qle spirito noi siamo menati:ne a che fine noi andiamo impoche noi siamo chiamati spũali:& habbiamo piu sollecitudine & duriamo piu faticha per le cose tpali & uili che nõ facciamo per la salute nostra:& appena rare uolte raccogliamo drẽto enostri sentimenti. Oime che tosto che siamo stati un poco raccolti: subito ci dissoluiamo di fuori: & nõ cõsideriamo lopere nostre con diligente examinatione. Nõ ueggiamo doue giacciono enostri affecti:& nõ piangiamo la nostra malitia. Certo che ogni huõ haueua maculato la sua uita: & pero seguitaua el gran diluuio. Conciosia cosa adũche chel nostro desiderio interiore sia corropto: e necessario che ogni nostra opatione sia terresatta & priuata delluogo spirituale. Dal buon cuore ꝓcede el fructo della buõa uita. Lhuomo cerca quãto si faccia: & nõ quãto sia facta la uirtu. Se lhuomo sara forte ricco bello/apto/buono scriptore/ buõ cantore: buon lauoratore: Questo e/cõsiderato: ma nõ e/considerato quãto lhuomo sia pouero di spirito: quanto patiente & mãsueto: quãto deuoto & raccolto in se medesimo: di questo non se ne parla. La natura risguarda le cose di fuora. La gratia di Dio risguarda le cose drẽto dellanima. La natura e/quasi continuamẽte ingãnata: Ma la gratia spera in Dio.

Della abnegatione di se medesimo. Cap. XXXVII.

Figluolo tu nõ puoi pfectamẽte possedeṙ la liberta: se al postutto tu non renuntii a te medesimo. Tutti e ꝓprietarii & cupidi & uagabũdi son legati cõ lamore di se medesimo: & sempͤ cercano le cose sensuali & non le cose che sono ad honore di Dio: & spesse uolte sicõpõgono & ordinano cose che poco dura/

no: impoche ogni cosa che nõ procede da Dio nõ puo lungaméte durare. Tieni améte in brieue & pfecto parlare che dice. Lascia ogni cosa: & ogni cosa trouerrai. Nõ ti lasciar legare dallamore dalcuna cosa: & trouerrai la pace. Pensa qsto che io tho detecto: & q̃do lharai facto intẽderai ogni cosa: O signore qsta non e opatione dun giorno: & non e gioco da fanciulli: impoche in questo brieue si contiene la pfectione dogni religioso. Figluolo tu nõ ti debbi cõtristare per hauer udito la uia deglhuomini pfecti: ma piu presto accenderti amaggior cose: o almeno sospirare a qste cose per desiderio. Volesse Idio che tu fussi amatore di te medesimo: ma che tu stessi contento semplicemente alla mia uolonta & alla uolonta di quel padre che io tho proposto. Alhora tu mi piacerai grandemente: & la uita tua passera con gran pace & gaudio. Molte cose ancora tu hai da lasciare: lequali se tu non meleconsegnerai tucte: non harai quello che adomandi. Io ti conforto che tu comperi da me loro infocato: acioche tu diuenti ricco della sapiẽtia celestiale: laquale fa che lhuomo dispregia tucte le cose terrene. Metti daparte tucta lhumana sapientia & la propria compiacentia: & compera tucte quelle cose che sono uili & despecte a questo mondo: acioche tu possi acquistare le cose pretiose & alte del paradiso: impoche la uera & celestiale sapientia e uile & piccola & quasi dimenticata in qsto mondo: laquale fa che lhuomo che la possiede non ha reputatione & non cerca essere honorato in terra. O quanti predicano questa sapiẽtia con parole & con la loro uita sono molto contrarii. Nientedimeno epsa sapientia e una pietra pretiosa: laquale e nascosa a molti.

ℭ Della stabilita del cuore. Cap. XXXVIII.



Figluolo non credere al tuo sentiméto ilquale e al p̃sente duno parere: & subito si muta in unaltro. Infino a tãto che tu starai in questa uita sempre sarai suggecto alla mutabilita etiamdio non uolendo: & hora sarai lieto: & hora tristo: hora pacifico & hora turbato: hora diuoto: hora indiuoto: hora graue: hora leggieri. Onde lhuomo sapiente & spirituale sta semp̃ constante sopra le cose mutabili di questo mõdo nõ attẽdẽdo qllo che senta o porti. Et uenẽdo al uẽto della istabilita non si muoue: & sta fermo a uno perfecto & optimo fine

pmanendo in uno medesimo sentiméto senza essere muta to:& passa cō semplice occhio della intétione p táte varie ta di cose essendo dirizate da me senza intermissiōe. Quá to sara piu puro locchio della nostra intétione:táto piu si curamente siua fra leaduersita. Ma pche locchio della no stra intentiōe e offuscato: risguarda nelle cose occorréti: & pochi sono trouati liberi dal ueleno della propria dilecta tione. Cosi egiudei uénono in Bethania a Marta & Maria: nō táto per amore di Giesu: q̄to p uedere Lazaro. Lochio adunche della intentiōe e da essere purificato: accioche sia semplice & diritto a me con uarie abstinentie.

¶ Come Idio da consolatione a quelli che lamano.

Cap. xxxix.

ECcho lo Idio mio & ogni cosa con lui. Hor che uoglio io? o che posso piu desiderare? O q̄to e dolce & suaue latua pn̄tia aluero amatore. Cer to cioche te pn̄te ogni cosa rende dolceza spūa le:& nō essendo tu pn̄te: ogni cosa uiene in fastidio: impo che latua pn̄tia fa elcuore tráquillo:& anoi da grande pace & allegreza. Tu fai che lhuō dogni cosa pensa bn̄: & lauda te in ogni cosa:& senza te niuna cosa puo piacere lungamen te. Et se alchuna cosa cegrata & cōsolatoria: bisogna che la tua gratia sia presente col condimento della tua sapientia. Quello alquale tu dai eltuo sentimento q̄le altra cosa gli piacera? Et achi non dai cōsolatione qual cosa lapotra con solare? Esapienti delmondo & quelli che seguitano lacar ne sono priuati della dolceza della tua sapientia: impero che nella sapiétia delmōdo sitruoua molta uanita: & in se guitare edesiderii carnali sitruoua lamorte. Ma q̄lli che se guitano el dispregio delmōdo & lamortificatione della car ne sono conosciuti essere ueraméte sapiéti: impoche sono passati dalla uanita alla uerita:& dalla carne allo spō. Que sti tali gustano Idio:& cioche sitruoua nelle creature tucto riferiscono a Dio:& allaude delcreatore Molto e dissimi le elgusto del creatore da q̄llo delle creatur̄: della eternita & del tépo: della luce increata & della luce illuminata. O luce ppetua laq̄le auanzi tutte lecose create: laq̄le passi & penetri da alto cō lume & cō fulgor̄ & coruscatiōe: purifica tucti esentimenti del cuore Clarifica & uiuifica elmio spō cō letue potétie ad accostarsi a te cō giocōdi abbraciaméti

O quando uerra quella beata hora lungamente desiderata quando io saro satiato con latua dolcissima presentia. Ma oime che anchora uiue in me lhuomo uecchio ilquale nõ e altucto crucifisso ne mortificato: ma desidera fortemente contro allo spirito: & muoue battaglia continua: & nõ patisce chel regno dellanima sia quieto. Tu elquale hai lapodesta delmare: & che tranquilli elsuo mouimento lieuati su & aiutami: & dispergi lagẽte che uuole battaglia: & ql la uinci con latua uirtu. Io tipriego che tu dimostri letue marauigliose cose: & che latua potentia sia glorificata: impero che io non ho altra speranza ne altro refugio se non in te signore Idio mio.

¶ Come in questa uita non ce sicurta delle temptationi.

Cap. XL.

FIgluolo tu non sarai mai sicuro in questa uita: & pero sempre tisono necessarie learme spirituali. Tu se combattuto da inimici daogni parte. Adũche se tu non userai da ogni parte loscudo della patientia: tu non sarai sicuro ne senza ferita. Finalmente se tu non fermerai eltuo cuore in me con longanimita di sopportare ogni cosa non potrai sostenere queste battaglie ne uenire alla gloria de beati. Adũche etibisogna fare un cuore uirile: & passare potentemente contro alle cose aduerse imperoche lamanna celestiale e data auincitori: & molta miseria e lasciata alhuõ pigro. Se tu cerchi riposo in questo mõdo: in che mõ peruerrai tu a uita eterna. Nõ tappare chiare a grã riposo: ma a molta patiẽtia. Nõ cercare lauera pace in terra: ma in cielo. Nõ nelle creature: ma nel creatore: Per amor di Dio tu debbi sopportare dolori: fatiche: tẽptationi: cõturbatiõi: affanni: necessita: infermita: ingiurie: che sia decto mal di te: riprensioni: humiliationi: confusione: correptiõe: & dispregio. Queste cose ciaiutano alle uirtu: & prouano elcaualiere di Christo: & fabricano lacelesti al corona. Io rendo dice Idio eterna mercede per piccola fatica: & infinita gloria per latransitoria confusione. Non pensare dhauere sempre laconsolatione spirituale secõdo che uorresti: imperoche emiei sancti non lhebbono: ma hebbono molte graueze & gran temptationi: per modo che alchuna uolta pareua che io glihauessi abbandonati: equali sopportorono patientemente: & piu sicõfidorono in Dio

che in

che in se: sappiēdo che le passioni di questo tempo non sono dassomigliare alla futura gloria. Vuoi tu hauere subitamente quello che glialtri appena hanno obtenuto dopo molte fatiche & molte lacrime? Aspecta elsignore: & adopera uirilmente: & non ticōfidare: & non tipartire: ma metti elcorpo & lanima alla gloria di Dio. Io tirimunero pienamente & saro con teco in ogni tribulatione.

¶ Contro alli uarii giudicii deglhuomini. Cap. XLI.



Igluolo metti eltuo cuore fermamēte nel Signore & non temere eluano giudicio degli huomini. Quando tu sarai buono & giusto secondo la conscientia: allhora buona & beata cosa e patire. Molti parlano molte cose: & pero poca fede e da essere hauuta. Ma satisfare a ogni persona questo nō e possibile. Et se San Paulo sistudio dipiacere a Dio in ogni cosa nientedimeno stimo per cosa minima esser giudicato daglhuomini. Fece assai & quanto lui poteua: & quanto allui sappartenea per lasalute & edificatione del proximo: ma non pote tanto fare: che alchuna uolta non fusse giudicato & disprezgiato: siche ogni cosa ricommesse a Dio difendendosi con patientia & hūilita. Nientedimeno rispose alcuna uolta: acciochè non generasse scandolo a quelli che erano infermi. Chi se tu che hai paura delhuomo mortale: el quale e oggi domani non appare? Temi Idio & non temerai leminacce deglhuomini. Hor che tipuo fare alchuno con parole, o con ingiurie? piu presto nuoce a se che a te: & non potra fuggire elgiudicio di Dio: qualūche sia quello che habbi Dio dinanzi dagliochi: & non stare acontendere con parole ingiuriose. Se non tipare alpresente poter sopportare lacōfusione che non hai meritato: non tisdegnare per questo & nō uolere diminuirti latua corona per impatientia: ma piu p̄sto guarda a me in cielo: che sono potente a liberarti da ogni confusione & ingiurie: & rendere aciascheduno secōdo le opere sue.

¶ Come lhuomo sidebbe tucto rassegnare a Dio per hauere liberta di cuore. Cap. XLII.



Igluolo abandona temedesimo & trouerai me. Sta senza alchuna proprieta & senza alcuna cosa laquale uada secōdo eltuo sentimento & sempre auanzerai: & saratti aggiūto gratia sopra gra

tia.O Signore in qual cosa uuoi chio abbandoni me medesimo? Io uoglio che sempre in ogni tēpo tu abbādoni te medesimo cosi nelle piccole cose come nelle grādi: impoche io uoglio che tu sia trouato nudo & spogliato in ogni cosa altrimēti come potrai tu esser mio/o io tuo? Quāto piu presto tu tispoglierai: tāto piu mi piacerai. Alchuni si offerisco no a me cō alchuna exceptiōe: & pche pienamēte nō sicōfidano in Dio: & po cercano diprouedersi. Alcuni altri si offeriscono a me: & poi soprauenēdo latēptatione ritornano alle cose ,pprie. Et po non diuentano mai uirtuosi. Questi tali nō uerranno alla liberta de cuore: ne alla gratia della mia giocōda familiarita: se īprima nō faranno lointero sacrificio di loro medesimi a me. Io telho decto molte uolte & hora dinuouo teldico: abbandonati & rassegnati a me: & sentirai grā pace allaio tuo: & le tenebre nō tiobscureranno. Sforzati a questo: & priega per q̄sto cioe dessere spogliato da ogni ,pprieta: & nudo seguitare elnudo Giesu morire a te: & uiuere a me eternalmēte: allhora scacerai tucte leuane fantasie & lecōturbatiōi iniq; & lesupflue cure: & anchora siptira eltimore disordinato: & lamore uitioso morra.

¶ Del buon reggimento nelle cose interiori & exteriori. Cap. XLIII.



Igluolo attendi a q̄sto diligentemente cioe che i ogni luogho: & in ogni occupatione exteriore tu sia libero & signore di temedesimo: & ogni cosa stia sotto di te: & non tu sotto di loro: accioche tu sia signore & rectore delle tue ope & nō seruo ne schiauo: & che tu possa passare alla liberta di figluoli di Dio: equali stāno sopra lecose p̄nti & contēplano lecose eterne: equali risguardano lecose trāsitorie cō locchio sinistro: & lecose celestiale cō locchio dextro: si che lecose tpali non letirano a se: anzi epsi usano tal cose a quel fine che sono facte da Dio: ilq̄le nō ha lasciato alchuna cosa inordinata nelle sue creature. Nō cōsiderare lecose occorrenti secōdo eluedere humano & carnale: ma entra cō Moyse nel tabernacolo adomandare cōsiglio a Dio. Tu udirai alcuna uolta larr̄isione diuina: & tornerai amaestrato scdo eltuo bisogno Onde Moyse nelle cose dubiose & nelle q̄oni sempre ricorreua allo aiutorio della oratione: & cosi mitigaua laduersita deglhuoi: & tu debbi rifuggire nel secreto del tuo cuore domādādo

el diuino aiutorio: impoche e si legge che i filuoli di Israel cō Iosue furono igānati da quelli di Cabaon: imperoche in prima nō adimādorono el signore: ma essendo troppo cre duli alle dolci parole/furono ingānati dalla falsa pieta.

¶Come lhuō nō debbe essere importuno nelle faccende.

Cap. XLIIII.


Igluolo cōmetti a me sempre la tua opatione: & io la disporro bñ al tēpo suo. Aspecta la mia or/dinatiōe & sentirai grāde cōsolatiōe. O signore uolentieri io ti cōmetto le mie opatiōi: impoche el mio pē siero nō puo adopare alcuna cosa. Oime che uolesse Idio che io nō maccostassi ne cōfidassi nelle cose che pſto hāno auenir meno: ma tucto mofferſi alla tua uolonta. Figluolo alcuna uolta lhuō fa alcuna cosa che lui desidera. Ma qñ p uiene a quella comincia a sentire qllo che nō pensaua: im peroche e nostri pensieri nō sono durabili ne stabili: ma ci mandano da una cosa a unaltra. Nō e senza faticha lasciare la tua uolōta etiādio nelle cose minime. Adunche il uero p ficto de lhuō e di nō fare qllo che desidera: & quello che nō fa asuo modo rimane molto libero & sicuro. Onde lan tico inimico nō cessa di tēptarci el giorno & la nocte sforzā dosi dingānarci: se p alcun mō possa far cadere qllo che e/ poco cauto nel lacciolo del suo ingāno. Et pero dice Chri/sto. Vigilate & orate accioche nō entriate in tentatione.

¶Come lhuomo per se medesimo non ha alcuno bene.

Cap. XLV.


Ignore che cosa e/lhuomo che tu ti debbi ricor dare di lui? Et che cosa e/il figluol de lhuomo: che tu lo uisiti? Et che ha meritato lhuō: accio/che tu gli dessi la tua gratia? Signore di che mi posso lamentare se tu mabbandoni? o uero quale caggiōe posso io mostrare: se tu non mi darai qllo che io adomāde ro. Certo e che io posso dire qſto in ueritade che io sono ni ente: & non ho alcun bñ da me: & ogni cosa manco: & uado sempre in niente. Et se io non saro aiutato da te: & informa to drento: diuento tiepido & dissoluto. Ma tu signore sem pre se quel medesimo: & cosi permani in sempiterno sem/pre buono giusto & sancto: ilquale fai tucte le cose: & cō la sapientia disponi ogni cosa. Ma io terreno & uile sempre so no inclinato piu presto al uitio che alla uirtu: & non duro

sempre in uno stato: imperoche septe tēpi sono mutati so-
pra di noi. Ma se tu mi porgerai la tua mano dādomi el tuo
aiuto: la mia mente non sara mutata piu in diversi luoghi
& diverse cose: ma el cuore mio si riposera in te. Se io ben
sapessi fuggire ogni humana cōsolatione per acquistare di
uotione: allhora giustamente potrei sapere della tua nuo-
ua cōsolatione. Ma io sono uanita & niente dinanzi a te: &
sono huomo īcōstāte & īfermo. Hor dōde mi posso gloria
re & di che mi debbo riputare? Certamēte el riputarmi al
cuna cosa e somma uanita. Veramēte la uanagloria e som
ma pestilētia: impoche ci rimoue dalla uera gloria priuan
doci della gratia celestiale. Et mētre che lhuō cōpiace a se
medesimo dispiace a Dio: & cercando le laude humane e
priuato delle uirtu. Ma la uera gloria & uera exaltatione a
solamēte rallegrarsi nel tuo scō nome: & nō nella sua ppria
uirtu adūche signor mio tu sia la mia gloria & la exaltatio
ne del mio cuore. Io migliorero & rallegrero ī te el giorno
& la nocte: & p me nō megliorero se nō nelle mia īfermita:
che certamēte ogni gloria humana & ogni honore tēpora-
le & ogni alteza terrena assomigliādola alla gloria celestia
le e uanita & stoltitia. O uerita mia: Misericordia mia: Dio
mio: Trinita beata: a te solo laude honore & uirtu & gloria
per infinita secula seculorum. Amen.

Del dispregio dogni honore temporale. Cap. XLVI.

Figluolo non ti contristare: se tu uedi glialtri ho-
norare: & tu essere dispregiato & humiliato. Lie
ua el tuo cuore a me in cielo: & non ticōtristerai
in terra. Signore noi siamo posti nel dispregio đ
gli huomini in cecita: & presto siamo ingannati dalla uani-
ta. Se io mi considero dirittamente: mai non mi reputero
che mi sia facto ingiuria dalcuna creatura: Ma perche io
non mi considero: mi pare essere offeso da ogni creatura.
Adunche hauendo io grauemente peccato: giustamente
debbo essere dispregiato & humiliato. Ma a te si conuiene
laude & honore & gloria. Et se io non mapparechiaro a es
sere dispregiato da ogni creatura: & essere abbandonato: &
totalmente essere riputato da niente: non posso essere paci
fico ne stabile nella mente mia: ne essere illuminato piena-
mente: ne congiugnermi a te spiritualmente.

Come lapace debbe essere cercata in Dio. Cap. XLVII.



Igluolo se tu porrai lapace tua in alcuna psona: sarai inqeto & instabile. Ma se tu ricorrerai a me uiuēte & alla uerita non ticōtristerai per la ptita dello amico ne p lasua morte. Lamorte dellamico debbe essere scđo me. Et q̄lūche tiparra buono e da essere amato per me. Quello che te molto charo in q̄sta uita senza me nō uale niente: & tale amicitia & tal amore che nō e secūdo me nō puo troppo durare. Onde in tal mō debbi amare glhuoi: si come q̄to a te sapptenesse desser priuato dogni humana cōuersatiōe: impoche tāto lhuō piu saccosta a Dio q̄to piu si discosta da ogni sollazo humano: & etiamdio tāto piu alto ascende: q̄to piu uilifica semedesimo. Ma chi attribuisce a se alcun bn̄: impedisce che lagratia di Dio nō uenga in lui: imperoche lagratia dello spō scō sempre cerca elcuore humile. Se tu ti sapessi pfectamēte uilificare: & separe da ogni amore di creatura: abbondantemente uerrebbe in te lagratia. Quādo tu risguardi alle creature te tolto laspecto delcreatore. Impara auincerti in ogni cosa per amore del tuo creatore: & allhora potrai uenire al suo conoscimēto. Se alcuna cosa e amata disordinatamēte quātūche minima sia e uitioso: & impedisce lagratia di Dio.

Cōtro alla scientia uana & secolare. Cap. XLVIII.



Igluolo nō timuouino ebelli & sottili parlari degli huomini impoche elregno di Dio non sta in parola ma in uirtu. Considera lemie parole leq̄li accendono & illuminano elcuore & inducono lhuomo acōpūctiōe & etiādio dāno uarie cōsolationi. Non legger p diuētare sapiēte & docto: ma studia di mortificar euitii: ipoche q̄sto tisara piu utile che ilconoscere di molte sottili quistioni. Quando tu harai conosciuto molte cose: finalmente tibisogna uenire altuo principio: impoche io son q̄llo che insegno alhuomo lasciētia piu chiara che nō insegnerebbe qualunche altro huomo. Quello elquale io insegno p̄sto uerra sapiente & docto in spō. Guai a q̄lli che cercano molte cose curiose da glhuoi: & poco sicurano decercare lauia di seruire a me. Verra tēpo qn̄ apparira el maestro de maestri cioe Christo signore di tucti gliāgeli: elq̄le examinera le conscientie di tucti: & sarāno manifeste lecose nascose: & gliargumēti humani starāno in silentio. Io son

quello che in un punto sollieuo la mente humile: acioche io possa intẽdere le cose della eterna uerita/molto piu che se uno hauesse studiato dieci ãni alla scuola. Io insegno senza strepito di parole: senza cõfusione dopinione: senza ambitione dhonore: & senza astutia dargumentatione. Io son quello che insegno dispregiare le cose terrene/ & hauere in fastidio le cose psenti: & cercare & gustare le cose celestiali: fuggire gli honori/ & sofferire li scãdoli: porre la speräza tucta in me: nõ cercare alcuna cosa fuori di me/& amami ardentemẽte sopra ogni cosa: impoche alcuni amãdomi cordialmente hãno imparato le cose diuine: & hanno parlato le cose mirabili. Lhuomo ha piu guadagnato abbandonando ogni chosa che studiare le cose sottili. Ma io parlo ad alcuni le cose cõmuni: ad alcuni altri le cose speciali: ad alcuni altri apparisco dolcemente insegni: & ad qlcuni altri riuelo e mysterii cõ molto lume. La scriptura parla i un mõ: ma tucti nõ la intẽdono a un modo: imperoche io doctore di epsa sono dẽtro in epsa scriptura/& disamino e cuori/ & conosco e pẽsieri: & muouo lhuomo alle buone operationi: & do aciascheduno secundo che ha dibisogno.

¶ Di non si tirare adosso le cose exteriori. Cap. XLIX.

FIgluolo e bisogna che tu diuẽti come ignorãte sopra la terra i molte cose: & extimarti come morto: & come se tucto el mõdo ti sia crucifisso. Bisogna passare molte chose come se lhuomo nõ ludisse: & attẽdere a quelle come sappartẽgono alla tua pace. Piu utile cosa e rimuouere gli occhi dalle cose che ti dispiacciono/& lassare aciascuno el suo uedere: che stare acontẽdere. Se tu starai bene cõ Dio: & guarderai el suo discreto giudicio: legiermente porterai le ingiurie. Ecco signore cħ lhuomo saffaticha & corre per piccolo guadagno: & dimẽtichiamo el guadagno spũale & tardi e/ricuperato. Lhuomo attẽde poco niẽte a qlla cosa che ce utile: & che sommamente ce necessaria: & attende alle cose mondani: lequali alla fine menano gli amatori alla morte eterna.

¶ Come non e/da credere ad ogni persona secondo le sue parole. Cap. L.

SIgnore dammi aiutorio nelle mie tribulationi: imperoche la salute del huomo e/uana. Molte uolte nõ ho trouato la fede in quello che crede

no trouare. Molte uolte lho trouata doue non credeuo. Et
p tanto in ogni cosa si truoua uana sperãza. Ma la salute de
giustie, solo in te signore. Benedecto sia tu signore in tucte
le cose che cinteruẽgono impoche noi siamo infermi & in
stabili: & pſto siamo ingãnati & mutati. Chi e, qllo huomo
si cauto & circũspecto che si possa guardare in ogni cosa chĕ
alcuna uolta non sia ingãnato & inuilupato? Ma quello che
si confida in te signore & che ti cerca simplicemẽte: non e, in
gannato cosi leggiermente: ma essendo posto in alcuna tri,
bulatione: presto sara da te confortato & liberato: impero
che tu non abbandoni quelli che sperano in te. Rare uolte
si troua lamico fedele: ilquale stia fedele nelle tribulationi
del suo amico. Ma tu signore sei fedelissimo in tucte le co,
se & fuori di te non si truoua simile. O quãto bene gustaua
colui che diceua: La mia mẽte e, fondata & formata i Xp̃o.
Et se cosi fusse di me: nõ mi sollecitérebbe el timore huma
no: & le parole daltrui nõ mi mouerebbono. Hor chi puo
antiuedere ogni cosa & guardarsi da mali che hãno aueni,
re? Onde essendo alchuna uolta ꝓueduti: cidanno tribula,
tione: Hor che farebbono nõ eẽndo ꝓueduti? Certo e, che
ferirebbono molto piu grauemẽte. Ma oime chĕ noi siamo
huomini ĩfermi & deboli: & nõ facciamo alchuno proue,
dimento. Et pero io chiamero a te signore: impoche tu sei
uerita che nõ puoi ingãnare alchuno: & nõ puoi essere ingã
nato da nessuno. Ogni huomo e, mendace infermo & labi,
le: in tal modo che appena si puo credere qlla cosa che giu
dica essere diritta. O signore q̃to prudẽtemẽte ci hai amae
strati quãdo ci desti che noi ciguardassimo daglhuomini:
& che enimici dellhuomo sono esuoi domestici & familia
ri. Onde dice uno. Sia cauto, & tieni secreto qllo che io tidi
co. Et mentre che io sto in silentio & credo che sia secreto
quello che mha decto, allhora subitamẽte lo manifesta. O
signore guardami da tali huoi parlatori: acioche io non uẽ
ghi alle loro mani: & che io non cõmetta mai loro emia se,
creti. Signore cõcedi alla mia bocca parlare cose uere & sta
bili: & dilungami dalle lingue che dicono male. Io mi deb
bo guardare fare ad altri quelle cose che io non uoglio per
me. O quãto e, buona cosa tacere de facti altrui: & non cre,
dere leggiermẽte ogni cosa ne facilmẽte parlare: & con po,
che parole manifestare qllo che e, bisogno: & sempre cer,

care colui che conosce el nostro cuore:& non si lasciare me nare da ogni uẽto di pole. O q̃to e/sicura cosa fuggire lhu/ mana consolatione per cõseruare la gratia celestale:& etiã/ dio nõ desiderare q̃lle cose che paiono dare exteriore ad/ miratione:ma seguitare q̃lle cose che ci fanno a mẽdare la uita nostra:& ci habbino accẽdere al seruore dello spirito. A molte persone e/stato nociuo essere stato manifesto la lo ro uirtu:& laudata la sanctita loro. Et per cõtrario a molti e/stato utile la gratia conseruata con silentio in q̃sta fragil uita:laquale e/piena di temptatione & di battaglie.

¶ Della confidentia che dobbiamo hauere in Dio. Cap. LI.

Figluolo sta fermo & spera in me: impoche le pa role che altro sono che pole? Volano p aria: ma nõ offendono. Se tu hai facto el male uolẽtieri te ne mẽda: Se nõ ti pare hauerlo facto:pẽsa che tu uogli sop portare uolẽtieri q̃sto p amor di Dio. Et e/assai poco che tu sia abbattuto fortemẽte p alcune parole allequali tu nõ eri apparechiato. Et pche ti passono el cuore cosi piccole cose: se nõ perche tu se anchora carnale:& nõ attendi a gli hono ri piu che non fa bisogno: & hai paura dessere dispregiato & dessere ripreso de tuoi mãchamẽti:& cerchi lõbre delle tue excusationi. Ma considera meglio & conoscerai che an/ chora uiue in te il mondo & il uano amore dispiacere a gli huomini. Quando tu fuggi essere humiliato & suergogna to per li tuoi difecti e/cosa manifesta che tu non se humile ne morto almõdo:ma odi le mie parole:& nõ ti curare del le parole di diecimilia huomini. Ecco che ogni cosa che po tesse dire lhuomo cõtro a te malitiosamẽte nõ ti nocereb/ be se tu le lassassi passare & che le cõsiderassi come una fi/ stuca:impoche nõ ti potrebbono cauare un capello. Ma co lui che nõ cõsidera el suo cuore:& nõ pone I dio dinãzi agli occhi suoi leggiermẽte si conturba: quãdo e uitupato. Ma chi si cõfida in me spogliãdosi del suo ꝓprio giudicio:sara senza humano timore. Io sono giudice & conoscitore di tu cti e secreti:& so come le cose sono state facte:& conosco tu cti coloro che fanno ingiuria:& quelli che la sostẽgono. Et pero el mio giudicio e/uero & stabile:& nõ sara gittato in terra:ma spesse uolte e/nascoso a gli huoi & pochi lo cono scono pienamẽte:& a gliocchi dellinsipienti nõ pare che sia

giusto. Adũche in ogni giudicio e/da ricorrere a me & non si cõfidare del ꝓprio arbitrio. El giusto nõ sara conturbato dalcuna cosa che gli ꝑmetta Idio etiãdio ingiusta: & poco se necurera. Et nõ si rallegrera uanamẽte qñ sara excusato da glialtri ragioneuolmẽte: impoche lui pẽsa che io conosco gli cuori de glhuomini: & che io nõ giudico secõdo lhumana apparẽza. Onde spesse uolte q̃lla cosa e/culpabile dinãzi a me: che secõdo el giudicio humano e/laudabile. O signore Idio giusto giudice forte: & potẽte ilquale conosci la fragilita deglhuoi & laloro malitia: tu sia la mia forteza & sperãza: che conosi q̃llo che io nõ conosco. La mia cõsciẽtia nõ me a sufficiẽtia. Et ꝑo io mi debbo humiliare ĩ ogni reprẽsione: & sostenere mãsuetamẽte. Perdonami Signore & habbi compassione di me qñ io nõ ho cosi patiẽtia: & donami gratia che io nhabbia maggiore. La tua copiosa misericordia me piu utile a riceuere la indulgentia: che non e/la mia pensata giustitia. Et se non mi pare esser colpabile/io nõ mi posso ꝑ q̃sto giustificare: impoche nessuno huõ e giustificato nel tuo cõspecto senza la tua misericordia.

¶ Come tucte le cose graui sono da essere sopportate per amore di Dio. Cap. LII.

Figluolo nõ taffligghino & non ti gettino a terra le tribulationi leq̃li tu patisci ꝑ mio amore. Ma spera nella mia promessione: impoche io ti faro consolato in ogni luogo: & sono sufficiẽte a rimeritarti sopra ogni modo & misura. Tu non durerai molta fatica in q̃sto mõdo: & nõ sarai sempre aggrauato da dolori. Aspecta un poco & presto uedrai el fine dogni male. Verra tẽpo quãdo cessera ogni fatica & ogni dolore: impoche e/molto brieue cioche passa col tẽpo. Et ꝑ tanto opa quello che tu opi fedelmẽte/& lauora nella mia uigna: & io saro la tua mercede. Scriui/leggi/cãta/piãgi/taci ora/sopporta uirilmẽte le cose cõtrarie: impoche a questo mõ sacquista uita eterna doue non sara piu nocte: ma luce ꝑpetua: & in me infinito pace ferma & riposo sicuro. Allhora tu nõ dirai chi mi liberara dal corpo di questa morte? Et nõ chiamerai oime che la mia peregrinatione e/molto perlungata: impoche allhora nõ sarã piu morte: ma sara salute ĩ deficiente: & non sara alcuna molestia ne affanno alcuno: ma una beata & gioconda uita & satiata dolce & amabile. O se

tu uedessi in cielo le corone de miei sancti in q̃tã perpetua gloria si rallegrano: equali in q̃sto mõdo erano dispregiati: & pareuano essere reputati come ĩdegni della p̃nte uita. Certo che tu diuẽteresti molto humile & patiẽte: & piu tosto uorresti amolti esser sottoposto che essere sopra uno solo. Et fuggiresti la letitia tpale: & abbraceresti lietamẽte ogni tribulatione: & essere reputato niente fra glhuoi repu teresti grã guadagno. O se tu gustassi q̃ste cose, nõ haresti audacia dilamẽtarti pur una uolta. Hor nõ debbe lhuõ sopportare ogni fatica & dolore per hauere uita eterna? Nõ e piccola cosa q̃llo che tu guadagnerai. Leua adũche la facia tua in cielo: & uedrai che io & li miei sancti habbiamo hauuto gran tribulatione nel mondo: & hora al presente si rallegrano: & sono consolati: & sono sicuri & staranno nel regno del mio padre con meco senza fine.

¶ Del di della eternita & delle angustie di questa uita.

Cap. LIII.


O Beatissima mansione della eterna uita: O chiarissimo giorno diq̃lla eternita: doue la nocte nõ e obscura: ma la sõma uerita semp̃ la illumina. Quel glorioso giorno semp̃ e lieto & giocondo: semp̃ sicuro & mai nõ muta lo stato in cose cõtrarie. Hor uolesse Idio che io hauessi ueduto quel di: accioche ogni cosa tẽporale hauesse fine. Certo e che q̃l di lucẽte illumina e sancti cõ p petua clarita. Ma q̃lli che p fede sono pegrini in terra nõ illumina se non da lungi. E ciptadini del cielo conoscono & gustano q̃to sia glorioso q̃l felice giorno. Et pero piangono e figluoli di Eua sbãditi ĩ q̃sta ualle di miseria: doue sono e brieui giorni & cattiui pieni di dolori & dãgustie: & glhuomini sono maculati da molti mali & peccati: legati da molte passiõi & cõtristati da molto timor̃: & sono offesi da molte cure: & tracti da molte curiosita: & inuiluppati da molte uanita: & cõfusi da molti errori: & affaticati da molte fatiche: & aggrauati da molte temptationi: & ĩdeboliti dalle richeze: & tormẽtati dalla pouerta. O q̃do sara la fine di tãte fatiche: & quãdo saro liberato da q̃sta misera seruitu de uitii? O signore qñ mi ricordero io solamẽte di te: & piena mẽte mi rallegrerro in te? O qñ saro senza alcuno impedimẽto & aggrauamẽto della aĩa & del corpo & cõstituto ĩn p fecta liberta? O qñ sara la pace ferma & sicura dẽtro & di

fuora & senza alcuna tribulatiõe? O buõ Giesu qñ staro io dinanzi da te a cõteplare lagloria del tuo regno? Quando mi sarai tu gñale in ogni cosa? O qñ staro io nel tuo regno: elquale tu hai appechiato alli tuoi amatori dal principio del mondo? Io sono stato lasciato pouero & sbandito nella terra de nimici doue sono cõtinue battaglie & grã disauenture. O signore cõsola elmio exilio: & allegerisci elmio dolore: imperoche elmio desiderio tucto sospira a te: & ogni cosa chel mõdo mifacesse in appiacere: me molesto Io desidero di gustarti cordialmẽte & nõ tipossso hauere. Io desidero di accostarmi alle cose del cielo: ma lecose tpali & le mie passioni che non sono anchora mortificate, mitirano albasso. Io uoglio soprastare cõ lamente ad ogni cosa: & nõ uolendo, sono constrecto ad essere suggiecto a ogni cosa & alcorpo. Et cosi io huomo infelice cõbatto & sono diuentato graue a me medesimo, mẽtre che lospirito uuole andare in su: & lacarne tira pure ingiu. O che cose patisco dẽtro da me qñ io pẽso delle cose celestiale. Certo che subitamẽte lamoltitudine delle cose carnali miuẽgono incontro. Et p tãto signor mio nõ tidilũgare da me: & nõ lasciare elseruo tuo pire. Manda latua gratia, & dissipa qlle: & manda le tue saecte: & sieno cõturbate tucte lefantasie delnimico Ricoglie imiei sentimẽti a te: & fammi dimẽticare tucte lecose mõdane: & dispregiare tucte leuitiose fantasie. O eterna sapiẽtia soccorrimi accioche nõ minuoca alcuna uanita. O celestiale suauita uieni: & ogni malitia fugga daltuo cõspecto: impoche io ho cõsuetudine dipẽsare molte cose disutile: & molte uolte nõ sono cõ lamẽte doue sono col corpo. Et po signor mio habbi cõpassiõe & misericordia, alla mia fragilita. Doue e, cõtinuamẽte elmio pẽsiero: quiui e, qllo che io amo. Presto io penso qllo che midilecta: & qllo che mipiace. Per laql cosa tu dicesti apertamẽte. Doue e, iltuo thesoro qui e, iltuo core. Se io amo elcielo: uolẽtieri pẽso delle cose del cielo. Et se io amo elmõdo uolẽtieri miralle gro col mondo: & contristomi delle sue aduersita. Et se io amo lacarne: spesse uolte io imagino lecose carnali. Et se io amo lospõ: ho piacere dispẽsare lecose spũali: impoche io parlo & odo di qlle cose che io amo: & riporto almio cuore di qlle tali cose che io amo. Ma btõ e, qllo huõ ch licẽtia tucte lecreature p tuo amore: & che fa uiolẽtia alla natura

& crucifigge la cõcupiscẽtia della carne col feruore dello spirito: accioche cõseruata la cõscientia offerisca la sua oratiõe pura: & sia degno dessere psente alli chori delli angeli.

¶ Del desiderio della uita eterna. Cap. LIIII.

Figluolo mio qñ senti che te dato el desiderio della eterna uita desiderando duscire della habitatione di questo corpo: accioche tu possi cõtéplare la clarita senza alcũo ipedimẽto dilata el tuo cuore & riceui qsta inspiratiõe cõ tucto el tuo desiderio. Rẽdi altissime gratie alla supna bonta: laquale si degna operare cosi con teco: & misericordiosamente ti uisita: frequentemente ti sollecita: & potentemente ti solleua: accioche tu nõ sia tirato alle cose terrene p ppria infermita. Tu nõ hai questa buona inspiratiõe p tuo pẽsiero: ma solamente p degnatione della supna gr̃a & del diuino risguardo: accioche tu facci pficto nelle uirtu: cõ maggiore hũilita: & che tu tapparecchi alle battaglie che hanno auenire: & che taccosti a me cõ tucto lo affecto del tuo cuore, studiãdoti di seruir ardentemẽte. Figluolo spesse uolte el fuoco arde: ma la fiamma nõ saccende senza fũmo. Et cosi e desiderii dalcuno sospirano alle cose del cielo: niẽtedimeno nõ sono liberi dalle tẽptatiõi del carnale desiderio: & nõ si exercitano puramẽte plo honore di Dio in qllo che loro core ardẽte adomãdano a Dio. Spesse uolte tale e, el tuo desiderio elquale tu hai dimostrato importunamẽte che nõ e, puro: ma e, inebriato della tua cõmodita. Adomãda non quella cosa che ti piace & che te cõmoda: ma qllo che me accepto & che e, mio honore: impoche se giustamẽte tu giudichi la mia ordinatiõe: tu lhabbi a mettere innanzi al tuo desiderio & ad ogni cosa che tu puoi desiderare. Io conosco el tuo desiderio: & ho udito e tuoi cõtinui pianti. Et gia tu uorresti essere nella liberta de figluoli di Dio. Gia ti dilecta lhabitatione eterna & la celestiale patria piena di gloria. Ma questa felice hora nõ e, anchora uenuta: impoche ci resta el tẽpo delle fatiche & della pbatiõe. Tu desideri dessere ripieno del sommo bñ: ma qsto al pñte nõ puoi cõseguitare. Aspecta el Signore insino a tãto che uẽga: impoche tu debbi essere puato in molte cose. Alcuna uolta ti sara data la consolatiõe: ma la copiosa satieta al postutto non te concessa. Confortati adũche & sia forte cosi in opare cõe in patire le cose aduer-

se. E ti bisogna spogliare lhuomo uecchio & uestirti nuouo homo, & far qllo che tu nō uorresti: & lasciare qllo che uorresti fare. Quello che ti piace non uada piu oltre: & tucto qllo che piace adaltri sia seguitato. Quello che dicono glialtri sia udito: & quello che di tu sia reputato per niēte. Glialtri adomāderāno & riceuerāno: & tu adomāderai & non obterrai. Glialtri saranno lodati da gli huomini, & di te non sara decto niente. A qllo & a quello altro sara cōmesso diuerse cose: & tu sarai giudicato da niente. Onde p queste cose alcuna uolta la natura si contrista: & gran cosa sara reputata sel porterai con silentio. In queste & simile altre cose e, prouato el fedel seruo di Dio, & maximamente in quello che te comādato quādo e, cōtrario alla tua uolūta: & etiādio che ti paia īconueniente & meno utile. Et pche essendo tu posto sotto gouerno spirituale non hai ardire a resistere: & pero ti pare dura cosa andare secūdo laltrui sentimēto & lasciare ogni tuo ꝓprio sentire. Ma o figluolo pensa che presto uerra el fine di queste fatiche: & molto grā ꝓmione cōseguiterai. Onde in cielo trouerrai ogni cosa che uorrai: & cioche tu poi desiderare. In ql luogo e, ogni bn̄: & nō ui sara paura di pderlo. Qui la tua uolunta sara īsieme con la mia: & non potrai desiderare alcuna cosa extranea. In quello luogo niuno ti fara resistentia, niuno si lamētera di te, niuno timpedira, niuno ti sara cōtro: ma cioche potrai desiderare ti sara presente, & dara consolatiōe al tuo desiderio riempiēdolo copiosamēte per la ingiuria che harai portata p mio amore: io ti daro el uestimēto della gloria: delle laude p la tristitia: & p lo luogo humile iti daro la sedia nel regno. Quiui apparira el frutto della ubidientia: la fatica della penitētia si ralleggierira: & humile suggectione sara coronata gloriosamēte. Adunche īclina el capo humilmente sotto di tucti quanti: & nō considerare chi sono quelli che ti comandano o prelato o minore che lui sia: ma ciascūo ubidisci uolētieri. Lascia cercare ciascheduno quello che gli piace in questa uita. Ma tu non ti rallegrare se non nel dispregio di te medesimo, & di fare la mia uolōta o per morte o per uita: & ogni cosa sia a mio honore & a mia gloria. Et questo sia el tuo gaudio & la tua cōsolatiōe.

¶ In che modo lhuomo abbandonato si debbe offerire a Dio. Cap. LV.


Sancto padre Signore Dio sia benedecto el tuo nome al presente:& sempremai: imperoche e/ facto come hai uo luto:& quello chtu fai e/giu sto.Rallegrisi adunche il tuo seruo in te & non in se ne in altra cosa:imperoche tu solo se uera letitia/tu se mia speranza & mia corona: tu mio gaudio & mio honor: Che cosa ha el tuo seruo se nõ quella che tu glihai dato nõ per suo merito. Io son pouero & in fatiche infino dalla mia giouẽtu:& cõtristasi lanima mia alcuna uolta infino alle lachryme per le passioni che si truoua hauere. Io desidero el gaudio della pace de tua figluoli:laquale se tu la mandi al lanima del tuo seruo sara pieno di diuotiõe & diuoto nel/le tue laude. Ma se tu ti rimouerai da me come suoli fare spesse uolte non potro correre p la uia de tuoi comanda/mẽti:& nõ saro guardato sotto lombra delle tue ale/& dalle temptationi supraueniẽti. O padre giusto & sancto & dgno desser laudato & uenerato imperpetuo uenuta e/ lhora chel tuo seruo sia prouato: laqual tu sai pure che hora doueua uenire ab eterno:cioe/ che io sia dispregiato nel cõspecto de gli huomini:& sia abattuto dalla infermita& passione:acioche unaltra uolta risuscitu nella aurora della no/ua luce/&sia clarificato in cielo. Padre sancto tu hai cosi ordinato:& cosi hai uoluto:& cosi e/facto:imperoche questa e/la gratia del tuo amico cioe patire &essere humiliato nel mondo per lo tuo amore per qualunche modo & da qua/lunche psona tu permetterai: impoche niuna cosa e/ facta in terra senza la tua uolonta & prouidentia & senza el tuo cõsiglio. Buono e/a me signore che tu mhai humiliato: ac/cioche io ĩpari le tue giustitie:& cacci da me la elatiõe & p̃/sumptione del cuore. Vtile cosa me stata essere stato confuso acioche p mia consolatione io cerchi piu tosto te che gli huomini. Ancora ho imparato p questo a temere el tuo occulto giudicio elquale affiige elgiusto insieme con limpio: & non senza equita & giustitia. Io ti rendo gratie: impero/che tu non hai perdonato alli miei mali:anzi mhai afflicto con gli flagelli dellamore/dandomi dolori & angustie drẽto & di fuori. Tutte le cose che sono sotto el cielo niente mi danno cõsolatione/se tu:signore mio celestiale medico del/lanime elquale percuoti & salui & conduci nelle gran tri/bulationi/&poi ci liberi & la tua disciplina reduci sopra di

me:& iltuo flagello mha amaestrato. O padre dilecto ecco che io sono nelle tue mani/& inclinomi sotto lauerga della tua correptione. Percuoti lemie spalle & ilmio collo: acio/che io pieghi lamia inclinatiõe alla tua uolõta. Fãmi pieto/so & humile discepolo: si come tu hai p cõsuetudine di fa/re: accioche io cãmini secõdo eltuo uolere: & corregi ogni mio errore: impoche meglio e/essere correcto nella psen/te uita: che nellaltro mondo. Tu sai qllo che mibisogna al/mio pficto: & qto me utile latribulatiõe apurgare laruggi/ne de uitii. Signore fãmi sape qllo che e/dasapere & lauda re qllo che tipiace: & uitupare qllo che te indispregio. Nõ milasciar giudicare secõdo lauisione de gliochi exteriori: & secõdo loaudito degliorechi degli huomini puersi: ma lasciami discernere iluero giudicio secõdo eltuo uoler: im peroche spesse uolte esentimẽti deglhuomini sono ingan/nati agiudicare. Hor credi tu che lhuomo sia maggiore p essere reputato grãde da unaltro? ueramẽte lhuomo ingã natore ingãna laltro. Et lhuomo uano ĩgãna laltro. Et men tre che lo exalta & loda/allhora piu loconfonde: impoche ciascuno e da tanto quanto e/& non piu.

¶ Come lhuomo sidebbe dare al lhũili opatiõi. Ca. LVI.



Igluolo tu nõ puoi semp stare nel feruente desi/derio delle uirtu: ne ancora nel maggior grado della contẽplatione: ma e necessario alcuna uol/ta che tu discẽda alle cose terrene p difecto del la natura: & portare cõ tedio elpeso della uita corruptibile Bisogna adunche spesse uolte in questo corpo piangere la graueza della carne impoche tu nõ puoi accostarti indefici entemẽte alli studii spirituali & alla diuina cõtẽplatione: allhora tisara utile aricorrere alle cose humili exteriori ri creãdoti in buone opationi/& aspectare elmio aduenimen to & lasupna uisitatione cõ ferma cõfidẽtia: & sostenere cõ patiẽtia eltuo exilio & latua indiuotiõe insino a tãto che di nuouo sia uisitato da me: & sia liberato da ogni affanno: & farotti dimenticare lefatiche: & userai lo eterno riposo. Io spãdero dinãzi da te eprati delle scripture acioche dilata/to eltuo cuore cominci a correre p lauia delli miei coman/damẽti. Alhora conoscerai che lepassioni di qsto tẽpo non sono cõdegne alla futura gloria laql sara manifesta a noi.

¶ Come lhuomo nõ sidebbe riputar degno di cõsolatiõe. Cap. LVII.


Ignore io non sono degno della tua consolatiõe ne dalcuna uisitatiõe spirituale: & pero giustamente tu adoperi cõ meco: quãdo tu milasci pouero & sconsolato. Onde se io spargessi lachryme a similitudine del mare, ancora non sarei degno della tua dolce cõsolatione. Per laqual cosa nõ son degno se non desser flagellato & punito: impoche io ho offeso & mancato in molte cose. Adũche cõpensata lauera ragione io non son degno de niuna cõsolatione. Ma tu pietoso & pieno di misericordia, elquale non uuoi che latua factura perisca: degnati di consolare iltuo seruo sopra ogni suo merito sopra lhumano mõ: peroche letue cõsolationi auanzano ogni humano parlare. O signore che cosa ho io facto p laquale tu midouessi dare alcuna cõsolatiõe celestiale? Io non miricordo dhauer facto alcun bene: ma sempre sono inclinato auitii, & pigro alla emẽdatiõe. Questo e, uero & nõ lo posso negare: & se io dicessi altrimenti, tu saresti contro a me: & nõ sarebbe alcũo chi midifendisse. Certo io nõ ho meritato se nõ el fuoco dellinferno. In uerita io cõfesso che io sono degno di dispregio: & nõ sicõuiene a me stare con lituoi diuoti serui. Et aduenga che io oda questo mal uolẽtieri: niẽtedimeno p lauerita io riprẽdo emiei difecti acioche io riceua latua misericordia piu facilmẽte. Io reo & pieno di cõfusione nõ ho bocca daparlare se nõ q̃sta parola cioe. Io ho peccato signore: io ho peccato: perdonami: & habbi misericordia di me. Lasciãi stare un poco & piãgero ilmio dolor innãzi che io uada alla terra tenebrosa & copta della obscurita della morte. O signore che cosa richiedi tu dalpeccatore: se non che sia afflicto & humiliato. Lasperanza della indulgẽtia nasce dalla uera cõtritione & humiliatiõe delcuore: laquale recõcilia laconsciẽtia turbata: & lagratia pduta siracquista: & lhuomo e, guardato dalla ira di Dio: & Dio & lanima delpenitẽte siscontrono insieme nella sancta recõciliatione: impoche lhumile cõtritiõe e, a te sacrificio molto accepto: ilquale molto piu suauemente senti quello odore che quello dello unguento. Questo e, grato incenso elquale hai uoluto che sia gittato sopra di tuoi piedi: & mai non hai dispregiato elcuore contrito & humiliato. Quello e luogho di refugio alla fatica del nimico. Quiui e lauato & mondato cioche lhuomo ha mancato.

¶ Della

Della gratia che non e data aglhuomini mondani.
Cap. LVIII.

Figluolo la mia pretiosa gratia non patisce essere cõgiunta alle consolationi terrene: Et pero bisogna rimuouere da te tucti glimpedimẽti della gratia se tu desideri diriceuere lasua infusione Eleggiti uno luogho secreto: ama lasolitudine: nõ cercare di parlare cõ altri: ma piu p̃sto manda latua diuota oratione a Dio: & tieni lamẽte in cõpunctione & lacõsciẽtia pura. Tutto elmõdo stima niẽte: & lacõsideratione di Dio metti innanzi a ogni cosa: impoche tu nõ potrai insieme attendere a me & pigliare dilecto delle cose trãsitorie. Etibisogna fuggire & dilũgarti dalli tuoi amici & conoscẽti: & tenere lamẽte priuata dogni cõsolatiõe terrena. Si come dice lapostolo Sã Piero: cioe che ifideli xpiani sastenghino da q̃sto mõdo come forestieri & peregrini. O q̃ta speranza hara ql huomo altẽpo della morte laffecto delquale non e legato a questo mõdo. Ma lanimo infermo nõ puo hauere elcuore libero: & non conosce la liberta delhuõ interiore. Onde uolẽdo noi essere spũali: bisogna rinuntiare non solamẽte alle cose che cisono dalũgi: ma etiãdio a quelle che cisono dapresso: & da nessuno guardarsi piu q̃to da semedesimo. Se tu uincerai temedesimo pfectamente: facilmente sarai signore delle altre cose: impoche lapfecta uictoria e essere uincitore di semedesimo. Et q̃llo che tiene suggecta la sensualita ubidira alla regiõe: & laragiõe ubbidira a me in ogni cosa. Ma qñ lhuõ ama se disordinamente: allhora nascono in lui tucti edifecti. Ma dapoi che hara uinto & superato se medesimo: subito uerra grãde utilita. Ma pche pochi safaticano amortificare semedesimi: rimangono inuiluppati & non possono sopra di loro leuarsi in spõ. Ma chi desidera camminare cõ meco pfectamẽte e necessario che mortifichi tucte lepassioni & disordinate affectioni: & che nõ saccosti ad alcũa creatura cõ amore priuato & uitioso.

De diuersi mouimenti della natura & della gratia.
Cap. LIX.

Figluolo cõsidera diligentemẽte glhuomini della natura & imouimẽti della gratia impoche cõtinuamẽte & sottilmente simuouono & appena sono conosciuti se non dalhuomo spũale & il

luminato. Certo e che ognuno desidera bñ: & alcũa uolta lomostrano neloro decti & opatiõi: & molti sotto colore di bene sono ingannati. La natura e astuta & malitiosa: & molti netira & piglia & inganna: & sempre se p suo fine ha. Ma lagratia ua semplicemẽte & guardasi da ogni colore di male: non ingãna niuna: & ogni cosa adopera per Dio; laqle similmẽte siriposa. La natura nõ uuole esser mortificata: ne supata: ne sotto altrui sottomessa: ma lagratia studia alla ,ppria mortificatiõe: & resiste alla sensualita: & cerca essere sotto altrui: & desidera esser uinta: & non uuole usare la ppria liberta: & ama dessere tenuta sotto ladisciplina: & non desidera di signoregiare alcuno: desidera sempre dessere sotto di Dio: & ĩchinarsi adogni creatura p amore di Dio. Lanatura saffatica plo suo cõmodo: & cõsidera che guadagno gliuenga per altrui. Ma lagratia considera non quello che sia utile a se: ma qllo che sia utile amolti. Lanatura uolẽtieri riceue utile & honore: ma lagratia da a Dio ogni honore & gloria. Lanatura teme el dispregio & lacõfusiõe: ma lagratia sirallegra dipatire ogni uergogna p amore di Dio. Lanatura ama lotio & il riposo corporale: ma lagratia non puo stare otiosa: ma abbraccia ogni fatica. Lanatura desidera cose belle & gratiose: hauendo in abhominatione lecose uili & lecose grosse: ma lagratia si dilecta delle cose hũili semplici & abiecte. Lanatura sirallegra diguadagni tpali: & cõtristasi del dãno: & conturbasi dogni piccola ingiuria: ma lagratia attende alle cose eterne fuggendo lecose tpali: nõ domandando se non lasua necessita. Lanatura desidera laude & fauore delle sue bone opationi: & che lesue parole & lisuoi facti sieno ben considerati & appregiati: ma lagratia nõ adomãda altro premio se nõ solo Idio. Lanatura molto sirallegra di molti amici & ,ppinqui: & fa grã festa del nobile luogo & nascimẽto: & fa festa & humanita agli huomini ricchi & potẽti: ma lagratia ama enimici: & non si rimuoue dalla turba de nimici: & nõ fa extimatione alchuna ne di luogho ne di nobilita: & da piu fauore alpouero che alriccho: & rallegrasi cõ lhuõ giusto: & sempre conforta ebuoni alle gratie maggiori. Lanatura pͥsto silamẽta della modestia & del difecto: ma lagratia pͥsto si offerisce alla pouerta. Lanatura ogni cosa tira a se: & difende se: & riprende altrui. Ma lagratia riduce a Dio ogni cosa donde hanno

origine:& nõ sattribuisse a se alcuna cosa di bene & nõ prę
summe arrogãtemẽte:nõ cõtẽde:& non propone el suo ue/
dere ad altrui:in ogni sentimẽto & itellecto si sottomette al
la eterna sapientia & alla diuina extimatione. La natura cer
ca le cose secrete & udire le nouelle:uuole apparere exteri
ormẽte & hauere experiẽtia di molte cose. Ma la gratia nõ
si cura p niente di questi tali cose:ma cerca le cose spũali &
diuine. Adunche la gratia ci amaestra di ristringere e senti
menti & fuggire la uana cõplacẽtia:nascondere le cose lau
dabili & marauigliose: & in ogni cosa cercare lhonore & la
gloria di Dio. Questa gratia e/sopra el lume naturale: & e/
spetial dono di Dio: & e/proprio signaculo delli eletti: e/
degno della salute eterna: imperoche la gratia lieua lhuo/
mo dalle cose terrene; & conducelo alle cose del cielo: &
dhuomo carnale lo fa spirituale. Et per tanto quanto piu la
natura e/premuta & uinta tanto piu ha bisogno di maggior
gratia:& ogni giorno lhuomo interiore e/riformato di nuo
ue uisitationi:ilquale e/ fatto alla imagine di Dio.

¶ Della corruptione della natura: & della efficacia della gratia diuina. Cap. LX.

SIgnore Idio mio ilquale mi creasti a la tua ima/
gine & siĩitudine:dãmi q̃sta gratia che tu mhai
mostrata cosi grande & cosi necessaria alla salu/
te:accioche io possa uincere la mia corropta na/
tura:laquale mi tira alli pc̃ti & alle pditiõe:impoche io sen
to nella mia carne la legge del pcõ:laq̃le cõtradice alla leg/
ge della mente mia: laquale mi mena legato aubidire alla
sensualita:& non posso resistere alle sue passioni:se io non
ho la tua sanctissima gratia. Imperoche la natura della sua
giouẽtu sempre e/iclinata al male:& q̃sto e/ pel pcõ del pri
mo huomo Adam. Onde el suo mouimẽto sempre e/di ti/
rarci alle cose basse: & e/come una scintilla di fuoco nasco
sa nella cenere. Ma io ho piu presto ubbidito alla legge del
pcõ ubbidẽdo piu presto alla sensualita che alla ragione. Et
diqui e/nato che io ho el buon uolere & nõ lo posso adope
rare:impoche io mi ꝓpongo di fare molti beni:ma pche io
nõ ho la gratia che aiuti la mia infirmita: mãco & caggio in
terra p ogni piccola cosa. Io conosco la uia della pfectione:
& q̃llo che debbo fare. Ma molestato dal ꝓprio peso della
natura corropta non mi lieuo su alla pfectione. O quanto

me necessario signore la tua gratia a cominciare el bene et a far pfïcto & affinirlo: impoche senza epsa nõ posso fare alchun bene. Ma con la tua gr̃a io posso ogni cosa in te. Veramente signore larte: la belleza: la richeza: la forteza: lingegno: la eloquẽtia nõ sono reputate alcuna cosa appsso di te senza la tua gratia: impoche edoni della natura sono cõi a buoni & a rei. Ma el proprio dono degli eletti e la tua gratia & il tuo amore mediãte laquale sono extimati degni di uita eterna: Tãto e grande q̃sta gratia che senza epsa el dono della prophetia & loperationi de miracoli sono extimati niẽte. La fede ancora & la speranza & le altri uirtu senza la charita nõ ti sono grate ne accepte. O beatissima gratia la quale fai ricchi di uirtu q̃lli che sono poueri di spirito: & quello che e ricco di molti beni fai mãsueto & humile uieni & discẽdi a me: & fammi ripieno di epsa tua cõsolatiõe: accioche lanima mia non manchi p stracheza & aridita di mẽte. O signore fammi trouare gratia nel tuo cõspecto laquale mi basta senza alcuno altro bene della natura. Epsa e lamia forteza: epsa il mio cõsiglio: laq̃le e piu potẽte che tutti gliaduersarii: & piu sapiente che tutti e sauii & maestra dogni uerita: lume del cuore: & consolatione di coloro che sono tribulati: laquale discaccia la tristitia & il timore madre della diuotione: principio del pianto. Hor che sono io senza la gratia se non un legno arido & secco & torto da gittare uia. Adunche signore la tua gratia discenda in me: & stia con meco: acioche io sia sollecito sempre alle buone operationi per Giesu Christo tuo figluolo. Amen:

¶ Cõe noi dobbiamo abnegare noi medesimi. Cap. LXI.



Figluolo quãto piu abnegherai te medesimo: tanto piu facilmente potrai uenire a me. Cosi come non desiderare alcuna cosa mõdana fa lhuomo pacifico: cosi lassare la sua consuetudine cattiua coniunge lhuomo a Dio. Io uoglio che tu impari la pfetta abnegatione di te medesimo secondo la tua uolunta senza cõtraditione & querela: imperoche io sono uia uerita & uita. Senza uia nõ si puo caminare: & senza uerita non si conosce, & senza uita nõ si puo uiuere. Io sono la uia per la quale tu debbi andare: sono uerita allaquale tu debbi credere: sono uita laquale tu debbi sperare. Io sono uia immaculata uita senza fine. Io sono uia rectissima: uerita altissma:

uita uera:uita beata:uita icreata. Se tu starai nella mia uia conoscerai lauerita:& farati libero:& harai uita eterna. Se uuoi entrare in uita eterna:obserua emiei comandamenti. Se uuoi essere pfecto uẽdi ogni cosa & da apoueri. Se uuoi cognoscere lauerita:credi a me Se uuoi essere mio discepolo lascia latua uolõta. Se tu uuoi possedere lauita beata dispregia lapsente. Se uuoi essere exaltato in cielo: humiliati nel mõdo. Se uuoi regnare cõ meco:porta lacroce con meco:impoche solamẽte eserui della croce trouano lauia della btitudine & della uera luce. Signor mio Giesu Xpo perche latua uia e strecta & dispecta almõdo fa chio la seguiti cõ teco:impoche alseruo nõ e maggiore del suo signore nel discepolo nõ e sopra el maestro. Cioche io odo o leggo fuor di epsa nõ midilecta & nõ mida alcuna ricreatiõe. Figluolo pche tu hai q̃sto sentimẽto sei btõ se q̃sto adopererai. Chi conosce emiei comãdamẽti & q̃lli obserua:q̃sto e q̃llo che mi ama & io amero lui:& manifestarogli me:& faro che sedera cõ meco nel regno del mio padre. Adunche ueramẽte lauita del monaco e lacroce: laquale cõduce al paradiso. O fratelli charissimi per amor di Giesu habbiamo tolto q̃sta croce. Per amor di Giesu pseueriamo nella croce. Et q̃llo che e nostro duce & nostra guida:sara nostro aiutorio. Ecco che el nostro Re & Signore e andato dinanzi da noi:el quale combattera per noi. Et per tanto combatiamo uirilmẽte & nõ habbiamo paura:& siamo apparechiati insieme amorire nella battaglia:& nõ macculiamo lanostra gloria cioe che non fuggiamo lacroce.

¶ Come lhuomo nõ sidebbe troppo affligere quando cade in alcun difecto. Cap. LXII.

FIgluolo piu mipiace lapatiẽtia & lhumilita nelle cose aduerse:che molta consolatione & diuotiõe nelle cose prospere. O perche ticõtrista una piccola parola? Tu se molto forte insino a tanto che non tiuiene alchuna aduersita:& sai ben consigliare & confortare altrui con parole. Ma quãdo la tribulatiõe uiene alla tua porta timanca elconsiglio & leforze. Considera adunche latua grande fragilita laquale spesse uolte mãca nelle cose piccole. Se tu odi mal uolentieri lariprensione: raffrenati & non patire che alcuna disordinata parola esca della tua bocca:accioche esemplici non sieno scandalizati:

& presto si getera la cõturbationi & il dolore della tua mente ritornando la gratia di Dio. Anchora io uiuo dice el Signore & sono apparechiato adarti aiuto: & consolarti piu che lusato se tu harai cõfidanza alcuna in me: & diuotamẽte mi chiamerai & sarai piu pacifico per lo aduenire. Nõ e in tucto senza merito se tu ritruoui sempre tribulato. Se tu se huomo & nõ Dio: carne & nõ angelo: in che modo puoi stare in uno medesimo stato di uirtu? La qual cosa non pote fare Langelo ne il primo huomo in paradiso: nel quale nõ stettono lungamente. Io son qllo che do cõsolatiõe a qlli che piangono: & qlli che conoscono la loro infermita gli cõduco alla mia diuinita. Signore bñdecta sia la tua parola piu dolce alla mia bocca chel mele. Hor che farei io in tante mie angustie & tribulationi: se tu nõ mi cõfortassi con li tuoi sermoni? Et po Signore fortificami & dâmi buon fine & felice passamento: accioche io possa uenire al tuo regno.

¶ Come lhuomo non debbe cercare le cose alte & giudicii occulti di Dio. Cap. LXIII.

Figluolo guardati di non disputare delle cose alte & delli occulti giudicii di Dio: & di sapere per qual cagiõe questo e tribulato: & questaltro ha tanta gratia: & quello e cosi exaltato: & quellaltro e cosi humiliato. Queste cose auanzano ogni humano intellecto: & niuna ragione & disputatione e sufficiente a cercare el giudicio di Dio. Quando adunche el nimico ti sollecita a questo: come fanno alcuni huomini uani: rispon di quel decto del propheta. O Signore tu se giusto & il tuo giudicio e diritto. Et anchora qsto altro decto. E giudicii di Dio ueramente sono giustificati. E miei giudicii sono da essere temuti & nõ examinati: imperoche sono incomprensibili all humano intellecto. Non uolere etiamdio cercare ne disputare de meriti de sancti: o chi e piu sancto e maggiore nel regno del cielo: imperoche tal cose spesse uolte generano liti & contentioni inutile: & danno nutrimento alla superbia & alla uanagloria: & etiãdio nasce discordie & inuidie: quãdo si prepone un sancto adunaltro & quello adunaltro sancto. Et uoler sapere tali cose nõ dãno fructo nessuno: ma dispiacciono a sancti: impoche Idio nõ e Idio di discordia: ma di pace: laquale consiste piu presto in humilita: che nella propria exaltatione. Alchuni per zelo di

diuotioni sono tracti ad alcuni sancti non per affecto spũa
le:ma humano. Io sono quello che ho facto tucti e sancti:
& ho dato loro la gratia & la gloria. Io conoso da tucti e me
riti. Io uho facti uenire della benedictione della mia dol
ceza. Io conosceuo e miei dilecti prima chel mondo fusse
facto : eqli io ho electi del mõdo: & nõ loro me. Io gli ho
chiamati per gratia:& tracti p misericordia. Io gli ho me
nati per uarie tẽptationi:& ho dato loro marauigliose con
solationi. Io gli ho dato pseuerantia:& ho coronato la loro
patientia. Io conosco el primo & lultimo: & sono da essere
laudato da tucti e miei sancti & benedecto in ogni cosa ipe
roche io gliho coronati & beatificati senza loro meriti. adũ
che chi dispregia uno delli miei sancti humili nõ fa hono
re al maggiore: impoche io ho facto el grãde & il piccolo.
Et chi dice male dalcuno sancto dice male di me & di cia
scuno altro del regno del cielo. Tutti sono cõgiũti cõ chari
ta:& hãno uno sentimẽto & uno uolere:& tucti samano in
sieme:& etiamdio che e maggior cosa: che piu amano me
che loro proprii meriti: impoche sono rapti & tracti suori
della ppria dilectione:& tucti transformati nella dilectio
ne di Dio:& niuno gli puo rimuouere ne impedire: impe
roche ardono di fuoco di carita inextinguibile. Adunche
glihuomini carnali & aiali lascino stare di disputare dello
stato de sancti: impoche epsi solamẽte sanno amare e pprii
gaudi : & agiũgono & scemano secondo el sentimẽto loro:
ma nõ come piace alla eterna sapiẽtia:& essendo ciechi cre
dono che i meriti spũali uadino secõdo la extimatiõe del
secolo:& che si cõuersi cosi in cielo come in terra. Guarda
ti adũche figluolo di nõ cercare queste cose uanamẽte che
sono sopra el tuo sentimẽto. Ma piu presto attẽdi a stare in
tal modo: che possi essere almeno el minimo nel regno di
Dio. Et pognamo che alcuno sapesse uno essere piu sancto
o maggiore in cielo che unaltro: che gli giouerebbe questo
sapere se lui nõ diuentasse piu humile nel mio conspecto:
& nõ laudasse maggiormẽte el nome mio? Molto e piu ac
cepto a Dio colui che pensa della graueza de suoi peccati:
& della pouerta di sue uirtu:& q̃to sia dilungi dalla perfe
ctione de sancti: che quello che disputa di chi e maggiore
o minore: Meglio e pregare e sancti con diuote lachryme
adomandando elloro aiuto: che cerchare le uane disputa

tioni. E sancti nō si gloriano & nō sattribuiscono alcūna bō
ta: ma attribuiscono a me: ilquale ho donato loro tutti ebe
ni p propria charita: & tanto sono ripieni del mio amore/
che non manca loro alcuna cosa alla loro beatitudine. Et
quanto sono maggiori in gloria / tanto sono piu humili in
se medesimi/ & piu mi sono appresso. Et pero tu troui scri/
pto che eponeuano le sue corone dinanzi a Dio: & in ginoc
chiauansi dinanzi allagnello: & adorauano quelle che ui/
ue in secula seculorū. Certo che molti cercano quello che
sia maggiore nel regno di Dio/ equali nō sanno se saranno
degni desser nūerati fra eminimi serui di Dio. Onde ado/
mandando ediscepoli qual fusse maggiore nel regno del
cielo: udirono tale risposta. Se uoi nō diuenterete cōe uno
di questi paruuli: nō entrerrete nel regno del cielo. Adun/
che qualunche sa humilia come uno di questi paruuli sa/
ra maggiore nel regno del cielo. Guai a quelli che nō si de
gnano dessere humiliati uolōtariamente cōgli paruuli: im
peroche non potranno entrare in cielo. Guai a ricchi equa
li hanno in questo mōdo la loro cōsolatione/ impoche e po
ueri enterrāno nel regno di Dio: & loro starāno fuora pian
gēdo. Rallegrateui humili: & exultate e poueri imperoche
el regno di Dio e/ uostro/ se uoi andrete in uerita.

¶ Come ogni sperāza e/ da essere posta in Dio. Ca. LXIIII.

Signore quale e/ la mia fiducia: quale e/ il mag/
giore dilecto che io habbia sotto il cielo? Hor
se tu signore Idio mio: la misericordia del qua
le e/ senza numero? Quādo ho io hauuto bene
senza te: o uero quando sono stato male te presente? O si/
gnore io uoglio piu presto esser pouero p tuo amore che
ricco senza te. Io ho electo piu presto peregrinare in terra
con teco che senza te possedere el cielo. Doue tu sia quiui
e/ il paradiso: & doue tu manchi quiui e/ la morte & lo in/
ferno. Io nō mi posso cōfidare in alcuna psona laquale ma
iuti nelli miei bisogni occorrenti: se nō in te solo Idio mio
imperoche tu sei la mia sperāza: la mia fiducia: la mia for
teza. Tu sei in ogni cosa el mio fidelissimo consolatore. O
gnuno cerca la sua utilita: ma tu solo attendi al mio profi/
cto & alla mia utilita: & ogni cosa conuerti in mia utilita.
Et etiamdio se tu mi metti in molti pericoli & temptatio/
ni: elquale, hai per consuetudine per uarii modi, prouare

ctuoi electi: nellaquale probatione non debbi esser meno amato & laudato/ che se tu mi riempiessi di celestiale con solatione. In te aduche signore Idio mio pogo tucta la mia speranza & el mio refugio/ & a te raccomando ogni mia an gustia & tribulatione/ imperochè ogni cosa fuori di te e/ inferma & instabile. Onde nõ mi giouano molti amici & li forti aiutatori non mi potranno aiutare: & i prudenti non mi possono dare utile consiglio: ne el libro di doctori non mi puo consolare: ne alcuna altra substantia non mi puo li berare: ne alcuno secreto luogo non mi potra guardare: se tu non sarai presente: & che maiuti conforti & amaestrimi & guardimi. Tutte quelle cose che sono dhauerne pace & felicita/ te absente sono niente: & non danno alcuna felicita ueramente. Et pero signore benedici & sanctifica lanima mia della celestiale benedictione acioche ella diuenti tua habitatione & sedia della eterna gloria: & niente sia troua/ to nel tuo sancto tẽpio che offenda gliocchi della tua ma/ iesta. Risguarda me secondo la moltitudine dele tue mise ricordie: & con la grandeza della tua bonta exaudisci lora tione del tuo pouero seruo/ elquale e/ in exilio nella regio ne dellombra della morte. Guarda & cõserua lanima del tuo seruo intra tanti pericoli di questa uita corruptibile: & accompagnandolo la tua gratia sia dirizato alla patria del la perpetua felicita.

Qui e/ finito el terzo libro & incomincia el quarto.

Deuota exhortatione della sacra communione del corpo di Christo.

Cap. Primo.



Enite a me dice Christo: tucti uoi che uaffatica te & siate aggrauati: & io ui daro recreatione. El pane che io ui daro e/ la mia carne per la salute del mondo. Togliete & mangiate: che questo e/ el mio corpo: ilquale sara tradito per uoi: & questo fate in mia memoria. Et chi mangia il mio pane & bee il mio san gue permane in me: & io in lui. Le parole che io uho decto sono spirito & uita. O eterna uerita queste sono le tue paro

le lequali sono da essere riceuute allegramēte & fedelmē-
te da me. Sono tue pche lo dicesti tu: & sono mie poche p
mia salute tu le dicesti. Io le odo uolētieri dalla tua bocca
accioche piu fortemente sieno fermate nel mio cuore: & le
parole di tāta pieta mi sollecitano: leq̄li sono piene di dol-
ceza & di diuotiōe. Ma i miei pcī & la mia cattiua cōsciētia
mi fanno temere & tirare in dietro dalla sacra cōione. La
dolceza delle tue parole mi ꝓuocano al sacramēto: ma la
moltitudine de miei uitii mi rimouo da quello. Tu mi co
mādi che io uēga a te cōfidētemēte, se io uoglio hauer pte
cō teco nella eterna uita: impoche tu di. Venite a me tucti
uoi che uaffaticate & siate aggrauati: & io ui daro ricreatio
ne. O parola suauissima cō laquale tu iuiti el pouero al cō
uito del tuo glorioso corpo. Ma chi sono io signore che p̄-
sūmo a te uenire? Ecco che i cieli nō ti possono tenere: & tu
di. Venite a me tucti uoi che uaffaticate. O signore in che
modo ti riceuero io nella mia casa: ilq̄le spesse uolte ho of
feso la tua faccia. gliāgeli & gliarchāgeli thāno riuerētia:
& gli sancti isieme cōgligiusti ti temono. O signore chi pre
sūmerebbe di uenire a te: se tu nō lo comādassi. Ecco che
Noe huomo giusto saffatico cēto āni a fabricare larcha: ac-
cioche cō pochi fusse saluo: & io in che mō mi potro appa-
rechiare in una hora a riceuere degnamēte el factore del
mōdo? El tuo seruo Moise grande & spāle tuo amico fece
larcha de legni icorruptibili, laq̄le adorno doro mōdissi-
mo: accioche ponesse in q̄lla le tauole della legge: & io feti
do & puzolēte haro ardire di riceuere el factore di q̄lle &
lauctore della uita cosi leggiermēte. El sapiētissimo Sala-
mone edifico el magnifico tēpio in septe āni allaude & glo
ria del tuo nome: & celebro octo giorni la festa della sua
dedicatione: & offerse mille hostie pacifiche: & larcha del
testamēto pose nel p̄parato luogo cō suoni di trōbe & cōgiu
bili & cāti solēnemēte: & io huomo infelice & pouerissimo
in che mō ti mettero in casa mia che nō so spender una me
za hora in deuotiōe. O signore Idio mio q̄te cose si studio
rono fare q̄lli, acioche ti piacessino. Ma oime q̄to e, poco q̄l
lo che io fo: & q̄to poco tēpo occupato q̄n mi dispōgo alla
cōmunione. Rare uolte son tucto raccolto & libero da ogni
distractione. Certo che nessuno di sutil pensiero mi doue
rebbe uenire dinanzi alla tua presentia & niuna creatu-

ra mi douerebbe occupare: impoche io ho a riceuere in al-
bergo nõ angiolo: ma el signore delli angioli. Molto e gran
differentia tra larcha di Dio cõ le sue reliquie: & tra el mõ-
dissimo corpo tuo con le sue ineffabili uirtu: & tra gli sacri
ficii della legge equali figurauano el sacrificio del tuo glo-
rioso corpo: nelquale e sono adempiute tucte le figur degliã
tichi sacrificii. Hor pche nõ maccẽdo io tucto alla tua dol-
cissima p̃sentia? Et pche nõ maparechio no cõ maggior sol-
lecitudine a riceuere tãto sacramẽto: q̃to q̃lli antichi sancti
patriarchi Re & Principi in p̃sentia di tucto el popolo mo-
strorono tãto effecto di diuotione uerso el culto diuino / &
maximamẽte el deuotissimo Re Dauid saltãdo dinãzi dal
larcha cõ tucta la sua industria in p̃sentia di tucto el popo-
lo ricordãdosi de tuoi benificii fece diuersi suoni: & cõpo-
se e psalmi: e q̃li ordino che fussено cantati con gran letitia:
& epso frequẽtemẽte cantaua con la cithara: infiãmato dal
lo spirito sancto: & amaestrato el popolo disrael: che laudas
se & bñdicesse Idio cõ tucto el cuore & con la bocca bñ cõso
nante ogni giorno. Se allhora si faceua tãta diuotione & tan
ta ricordatione del tuo nome dinanzi allarca del testamen
to: hor con quãta riuerẽtia & diuotione douerebbe esser p̃
so da noi tãto excellẽtissimo sacramẽto. Molti corrono in
diuerse parti a uisitare le reliqe de sancti: & marauigliãdo-
si della uita & de miracoli loro: & hãno admiratiõe de grã
de edificii de loro tẽpli / & p diuotione baciono le ossa loro
copte di seta & doro O signore mio ecco ch̃ tu se p̃nte insu
laltare q dinanzi da me: el q̃le sei sancto di sancti & creato-
re & factore dogni cosa: & Re & signore degliãgoli: & spes-
se uolte tho p̃so cõ poca diuotione: il quale sempre sei Idio
mio buono Christo Giesu: nel q̃le si truoua el fructo della
eterna salute a chi lo riceue degnamẽte. A questo sacramen
to non cẽtra leuita: curiosita: ne sensualita. Ma la ferma fe-
de: la diuota speranza: & la sincera charita. O Idio inuisibi-
le factore dell uniuerso q̃to inuisibilmente tu adoperi con
epso noi q̃to suauemẽte tu ordini & gratiosamẽte cõ gli tuoi
electi: a quali tu dai te medesimo in q̃sto sacramento / el qua
le auãzi ogni intellecto. Questo sacramẽto entra spiritual-
mente nel cuore deglhuomini deuoti / & accende lo affecto
dellamore diuino / & dispone la uita nostra ad emendatio-
ne / & riceuono grande gratia di diuotiõe & amore alleuis

tu. O admirabile gratia nascosa in qsto sacramēto laquale solamente e nelli fedeli serui di Christo. Ma glinfideli & gliamatori di qsto mōdo alpostutto nō lopossono sentire. In qsto sacramēto si da lagratia spūale: & lauirtu pduta si racquista: & labruteza dellaia e tornata nella prima belleza. Alcuna uolta e tāta laplenitudine della gratia che siriceue in qsto sacramento: che non solamēte laia: ma etiādio el corpo nericeue grā forza. Et p tāto e molto da dolersi della nostra tiepidita & negligētia: che non cissorciamo aricevere qsto sacramēto cō maggiore affecto di diuotione: nel quale e tucta lasperāza di qlli che sidebbono saluare: impoche epso e nostra sanctificatiōe & redēptore & guida & cōsolatione de pegrini & fruitione eterna dicoloro che sono nella patria. Adūche e molto da dolersi che glhuomini puersi poco pensino a qsto salutifero mysterio: elquale letifica elcielo: & cōserua luniuerso mondo. O cecita & dureza dicuore humano: ilquale nō cōsidera tanto ineffabile dono: plo quotidiano uso cade in nō hauere aduertēza ne consideratione. Se qsto sacramēto fusse celebrato solamēte da uno sacerdote & in uno luogho: cō qta deuotione credi tu che glhuomini desiderassino dudire la messa: & uedere elsacerdote. Xpo e offerto in molti luoghi: acioche maggiormente lagratia & ladilectiōe di Dio sia illustrata allhuō essendo sparsa per tucto elmondo. O Signore Giesu Christo pastore buono io tiringratio per che ti sei degnato dare a noi cosi nobile refectione del tuo sacro corpo & pretioso sangue. & inuitarci a questi sancti mysterii dicendo con la tua bocca. Venite a me tucti uoi che uaffaticate & siate aggrauati: & io uidaro ricreatione.

¶ Come Idio concede gran gratia allhuō nel sacramento. Cap. II.

O Signore cōfidādomi io della tua bōta & misericordia uēgo come infermo alsaluatore: affamato & assetato alla fonte della uita pouero & mēdico al Re de cieli: seruo alsuo signore: creatura alcreatoṝ: abbādonato almio pietoso cōsolatore. Ma che cosa ho io facto: o che sono io: che tu tidegni uenire a me? In che mō ardira elpeccatore uenire nel tuo cōspecto? Tu conosci chel tuo seruo nō ha in se bn̄ alcūo p loqle tu glidebbi pstare la tua dolcissima pn̄tia. Adūche io cōfesso lamia uilta: & co-

noscono la tua bonta: laudo & ringratio la tua grande charita: imperoche tu fai questo per gratia & non per mio merito: accioche la tua bonta mi sia manifesta: & cresca in me maggiore ardore di pfetta charita & dhumilta. Et p tãto poi che cosi ti piace/ & cosi hai comãdato che sia fatto: piace ancora a me: pur che io non ti dispiaccia. O dolcissimo & benignissimo Ciesu quãta reuerentia & ringratiamento sono io obligato a renderti con perpetua laude p lo riceuimẽto del suo sacratissimo corpo? La degnita delquale nessuno e/sufficiente a narrare. Ma che pensero io andando a questo gloriosissimo cõuito: ilquale non posso degnamẽte honorare se nõ humiliãdomi nel tuo conspetto profundamente: & magnificando & exaltando la tua infinita bonta uerso di me. O Idio mio te laudo: te magnifico: te benedico in eterno: & me medesimo dispregio & sottomettomi nel profondo della mia uilta. Ecco signore che tu se santo de santi & si tinchini a me peccatore: che non sono degno di guardarti: & uuoi essere meco: & si mhai inuitato al tuo conuito dandomi a mangiare el cibo spirituale/ el pane de gliangeli/ el pane della uita, ilquale discese di cielo per dare la uita al mondo. O quanto fu salutifero & utile el tuo consiglio quãdo tu ordinasti questo sacramento. O quãto e/suaue & giocondo q̃sto cõuito nel quale ti donasti te medesimo. O q̃to e/mirabile la tua opatiõe. Quãto e/potẽte la tua uirtu. quãto e/ineffabile la tua uerita: imperoche tu hai comãdato & tutte le cose sono facte: & solo e fatto quello che hai comãdato. O quanto e/cosa marauigliosa & degna di fede laquale auanza ogni humano intelletto cioe/ che tu signore mio Idio & huomo sia tutto intero in poca specie di pane & di uino: & sia mangiato senza alcuna diminutiõe. Tu signor del luniuerso elquale non hai alcun bisogno ti sei degnato descendere in noi in questo sacramento conserua lanima & il corpo mio immaculato: accioche continuamente io possi celebrare e tuoi mysterii: & quelli riceuere a mia perpetua salute. O anima mia rallegrati & ringratia Idio di tanto singulare & nobilissimo solazzo che te stato lassato in questa ualle di lachryme: imperoche tu ti ricordi di questo mysterio ogni uolta riceuendolo: & cosi anchora fai memoria della tua redemptione: & participi di tutti e meriti di Christo. Certo e che la charita di Christo mai non e/di mi

nuita:& la grandeza della sua misericordia mai non man/
ca. Et pero tu ti debbi sempre disporre con buona renouá/
tiene a questo sacro mysterio della tua salute: & quello cõ
siderare attentamẽte. Et quãto odi o dici lamessa: fa ragio/
neche in quello giorno Christo descendesse nel uentre del
lauergine: & morisse in croce per lhumana salute.

Come e/utile spesso communicarsi. Cap. III.

Signore ecco che io uengo spesso a te/ accioche p
lo tuo dono io sia letificato nel tuo santo conui/
to: elquale tu hai apparechiato nella tua dolce/
za al tuo pouero seruo. In te e/ tutto quello che
io posso & debbo desiderare. Tu sei la mia salute & mia re/
demptione. Tu sei la mia forteza & belleza & gloria. Adũ/
che letificha hoggi lanima del tuo seruo: laquale ho auia/
ta a te signore Giesu desidero di receuerti in casa mia diuo
tamente & riuerentemente/accioche io merito dessere be/
nedecto con Zaccheo: & essere annumerato fra tuoi electi:
imperoche fuori di te nõ uale alcuna cõsolatiõe. Io nõ pos/
so essere ne uiuere senza la tua uisitatiõe. Et po bisogna cõ
tinuamẽte uenire a te & ricrearmi col rimedio della mia sa
lute: acioche io nõ mãchi p uia eẽndo priuato del cibo ce/
lestiale: imperoche tu signore predicãdo alla turba nel di/
serto dicesti. Io nõ gli uoglio lasciare andar digiuni: accio/
che nõ mãchino p uia andandone a casa loro. Adunche ad
opera con meco in q̃sto mõ: ilquale ti lasciasti in q̃sto sacra
mẽto a cõsolatõe de fedeli: & chi ti mãgera fedelmẽte/sara
partecipe della gloria sempiternale. Ma ecco che io sono
spesso affatico & presto diuẽto tiepido & freddo & spesso
mãco. Onde necessario mi sono le frequẽti orationi & spes
se cõfessioni & cõmunioni: acioche io maccenda & riscaldi
nel bene operare: che forse abstenendomi lungamente/nõ
manchi da buon proposito. E sentimenti del huomo sono
inclinati al male al fin dal principio della sua adolescẽtia:
& se la diuina medicina non ci aiutasse: presto caderemo in
peggior cose. Adunche la sacra communione cirimone dal
male & cõfortaci al bene. O se al p̃sente noi siamo tãto fred
di & tãto tiepidi hauendo cosi buoni & pfecti rimedii: hor
che saremo noi quãdo noi fussimo priuati. Et auẽgha che
ogni giorno io non sia apto a celebrare nientedimeno daro
opera a riceuere la sacra cõmuniõe al tẽpo debito: acioche

io sia partecipe di tanta gratia. Questo sacramento e una principale consolatione dellanima métre che sta peregrina in questo misero corpo/cioche spesso siricordi del suo Idio:& riceua elsuo dilecto cõ méte pura & diuota. O gran de admiratione della tua pieta inuerso di noi:che tu signo re Idio creatore & giustificatore di tucti glispiriti beati ti degni uenire allanima pouerella: & ingrassare lasua ma greza cõ tucta latua diuinita & humanita. O felice anima beata laquale e facta degna di riceuere elsuo signore diuo taméte:& essere ripiena di gaudio spirituale nel tuo riceui mento. O q̃to gran signore epsa riceue. O q̃to grande hospi te alberga nella sua casa O q̃to giocondo compagno & de siderabile amico accepta. O q̃to pcioso & nobile sposo ab braccia degno dessere amato sopra ogni cosa. O dulcissi mo signor mio dinanzi alla tua presentia tenga silentio el cielo & laterra & ogni loro ornamento: impoche latua lau de permane in secula seculorum. Amen.

¶Come molti beni sono concessi a quelli che diuotamen te si comunicano. Cap. IIII.

Signor mio da labenedictione dalla tua suauita alseruo tuo/acioche io possa degnaméte ueni re altuo sacraméto. Muoui elmio cuore in uer so di te:& spogliami della graue tristitia della méte & del corpo. Visita me nella suauita del tuo figluolo: laq̃le e na scosa in q̃sto sacraméto come i una fonte. Tira imiei occhi aguardare tãto mysterio cõ uera & pfecta fede & senza al cuna dubitatiõe:impoche q̃sto mysterio nõ e opa huma na ne inuétione dhuomo:ma opa diuina: elquale auanza ogni humano & angelico ĩtellecto. Adũche io peccatore in degno che sono terra & cenere che posso io cercare & inté dere di q̃sto cosi alto & nobile sacr̃o/se nõ che io uẽgo a te nella semplicita del mio cuore & con buona & ferma fede & p tuo comãdaméto:acioche lemie ĩfermita sieno medi cate & curate/leuirtu sieno fortificate. O signore quanti marauigliosi doni tu hai dato in q̃sto sacr̃o altuo dilecto: impoche tu sei cõsolatore dellanima mia & liberatore del lhumana infermita/& datore della cõsolatione eterna. Tu glíliberi da uarie tribulatiõi & dal ꝓfondo della despatio ne. Tu glisollieui alla sperãza della tua ꝓtectiõe:& q̃lli che erano affamati innanzi alla cõmunione & senza deuotione

dipoiglihai confortati della misericordia celestiale. Et al chuna uolta tu lasci uenire etuoi serui in desperatione ac/ cioche prouino manifestamente che non hanno alcuno be ne da semedesimi: ma dalla tua gr͠a: impoche da loro me/ desimi sono duri: freddi & indeuoti Ma per te sono ferue͠ti: allegri & diuoti. Hor chi e/ quello che uada humilmen te alla fonte della suauita: che non riporti gran dolceza? O ueramente stando presso a uno gran fuoco che non riceua gran calore? Per laqual cosa se a me non e/ lecito cauare la/ plenitudine dellacqua di te fonte indeficiente: & bere a sa/ tieta: almeno porro labocca alla cannella celestiale: accio/ che io bea un poco: & lamia sete habbia alcuno refrigerio altucto non arda di sete. Et se anchora io non posso essere infocato come cherubino & seraphino celestiale: nientedi/ meno midaro alle deuotioni: accioche io possa sentire una piccola fauilla del diuino amore: per ritenere humilmen te eluiuifico sacrame͠to. O buon Giesu saluatore benignis/ simo signore supplisci amiei difecti & mancamenti: ilqua/ le tise degnato chiamare ciaschuna persona dicendo. Veni te a me tucti uoi che uaffaticate & siate aggrauati: & io ui/ daro recreatio͠e. Certo io maffatico nel sudore del mio uol to: & sono tormentato dal dolore del mio cuore: & sono ag grauato: & molestato da diuerse temptationi: & non e/ chi maiuti & faccimi saluo: sed no͠ tu signore & saluatore mio: ilquale mhai appechiato eltuo corpo in cibo: & il tuo san/ gue in beueraggio. O Signore Idio & Saluatore mio fa che lo affecto della nostra salute cresca con lafrequentatio͠e di questo sacro mysterio.

¶ Della degnita del sacrame͠to & del stato sacerdotale. Cap. V.

SE tu hauessi lapurita delli angeli & di sc͠o Gio/ uanni Baptista non saresti degno tractare ne ri/ ceuere questo sacrame͠to elquale no͠ si da secon do elmerito deglhuomini. Gra͠de e/ lofficio & la degnita del sacerdote: elquale puo fare quello che no͠ e/ concesso agliangeli dal Paradiso: imperoche esacerdoti ch͠ sono ordinati nella chiesa di Dio solo ha͠no lauctorita del celebrare & consecrare elmysterio del corpo di Christo: usando leparole di Giesu ꝑ coma͠dame͠to & ordinatione: nellequali interuiene lapote͠tia di Dio allaquale e/ suggie/

cta ogni

cta ogni cosa. Aduche tu debbi piu credere a Dio in questo excellentissimo sacramento che al proprio sentimento: ouero ad alcuno segno uisibile & andare con timore & riuerentia. Attendi quale officio te stato dato per la impositiōe delle mani dello Vescouo: imperoche tu sei fatto sacerdote & consecrato acelebrare el diuino mysterio. Vedi dadoperare fedelmente el deuoto officio: imperoche tu debbi essere inrepǒsibile. Tu non se allegerito: ma sei legato da piu strecto legame: & sei obligato a maggior perfectione di sanctita. El sacerdote debbe essere ornato di tucte le uirtu: & dare buono exemplo al proximo di uirtuosa uita. Certo che la uita del sacerdote debbe essere molto differente dalla uita cōmune deglhuomini: & menare in terra uita dāgeli & dogni pfectione. El sacerdote uestito con le sacre ueste significa Christo: elquale humilmente debbe pregare per se & p tucto el popolo. Porta dinanzi & dirieto el segno della croce alla pianeta: accioche consideri diligentemēte la passione di Christo studiandosi di seguitarlo. Dirieto si porta la croce: accioche ogni aduersita che riceuesse dal proximo porti patientemente & uolentieri per amore di Dio. Porta dinanzi a se la croce: accioche pianga e proprii peccati: & drieto a se: accioche pianga li difecti de pximi: & sia mezano tra Dio & il peccatore: ad obtenere gratia & misericordia Quādo el sacerdote celebra la messa honora Idio: letifica glangeli: edifica la chiesa: aiuta e uiui: & da refrigerio a morti: & fassi partecipe di tucti e beni.

¶ Exercitio dinanzi alla cōmunione. Cap. VI.

O Signore quando io penso la tua degnita & la mia uilta: molto mispauento & molto miuergogno di me medesimo. Se io non uengo a te fuggo la uita: & se io non uengo a te: degnamente cadro in errore di tua offensione. O Dio mio: aiutatore & consolatore mio: che faro io nelle mie necessita? Insegnami la uia diritta: & qualche brieue exercitio conueniente alla communione: imperoche utile cosa e che io sappia in che modo io deuotamente debba apparechiare el mio cuore a riceuere il sacramento: & celebrare & administrare cosi grande & cosi excellente mysterio.

¶ Della examinatione della propria cōscientia & della meditatione. Cap. VII.

BIsogna sopra ogni cosa chel sacerdote uada administrare questo sacramento con somma humilita & riuerentia con piena & pietosa intentione dellhonore di Dio. Examina laconscientia tua diligentemente: & monda & clarifica quella conuera cõtritione: accioche tu possi liberamente & con fiducia andare a Dio. Habbi in odio & indispiacere tucti etuoi peccati in genere & in particulare: & confessa letue passioni a Dio nel secreto del tuo cuore. Piangi anchora & habbi dolore che tu sia cosi carnale & mondano & molestato dalle passioni & pieno di mouiméti di mali desiderii: & inordinato nelli sentimenti difuori: & inuiluppato in uani pensieri: & inclinato al riso & alle dissolutioni: & cosi duro alpianto & alla compunctione: & cosi prompto alli commodi del corpo: & udire lenouelle: & uedere lecose belle: & cosi negligente ad abbracciare lecose humili & abiecte: & cosi incõsiderato aparlare: & tardi altacere: incomposto nelli costumi: importuno nelle operationi: dato tucto alcibo: sordo alla parola di Dio: ueloce al somno: tardo allafatica: uigilante alle fauole: alle uigilie somnolento: negligente alhore canoniche: tiepido nel celebrare: arrido in cõicare: ꝓsto dissoluermi: & tardo raccolto in te: ꝓsto micõmouo ad ira: prõpto alla displicentia: & inclinato a giudicare: rigido ariprendere: lieto alle cose prospere: debole alle aduerse: spesso ꝓpormi molte cose: & rare uolte metterle in opatione. Dipoi charai confessati esopradecti & altri difecti con dolore & displicétia di qlli: fa uno fermo ꝓposito di emédare lauita tua & andare di bene i meglio. Dipoi offerisci temedesimo nel mio nome nellato del tuo cuore in sacrificio ppetuo mettédo nelle mia mani lanima & il corpo: accioche tu meriti dandare degnaméte ad offerire el sacrificio a Dio: & piglia cõ tua salute el sacraméto del mio corpo. Nõ e piu degno sacrificio ne maggior satisfactiõe p dissoluere epeccati quanto e offerire semedesimo puraméte & iteraméte col sacrificio del corpo di Christo nella messa & nella cõmuniõe: & se lhuomo fara dal canto suo quello che puo: pentédosi dogni suo mãcamento: & uerra adomandare gratia & misericordia. Io ui uo dice el Signore & nõ uoglio lamorte del peccatore: ma che piu presto siconuerta & uiua: & nõ miricordero piu de suoi peccati: ma tucti glisaranno perdonati.

¶ Come Christo sofferse in croce: & della propria rasse/gnatione. Cap. viii.



Osi come io offersi me medesimo uoluntaria/mente a Dio padre con le mani distese in croce: & col corpo nudo per gli tuoi peccati: in tal mõ che non rimase in me alcuna cosa che non fusse offerta p placare la diuina maiesta. Cosi ogni giorno tu debbi offerire te medesimo nella messa in puro & sancto sacrificio con tucto el desiderio del tuo cuore. Qualũche cosa tu mi dai senza te non me grata: imperoche io nõ uoglio le tue cose; ma uoglio te. Cosi come hauẽdo tu tucte le cose senza me non ti cõtẽteresti: cosi nõ mi piace a me alcuna cosa delle tue senza te. Offerisci tucto a me el tuo sacrificio & sara accepto. Ecco che io offersi me tucto al padre mio per te: & detti tucto el mio corpo in cibo & il sangue in beueraggio: accioche io fussi tucto tuo & tu fussi mio. Ma se starai duro nõ offerẽdoti alla mia uolõta nõ sara pieno sacrificio: & ĩfra noi nõ sara uera unione: impoche a tucte le tue opatiõi debbe andare innanzi il uolõtario sacrificio nelle mani di Dio: se tu uuoi cõseguitare la gratia: & p tãto pochi diuẽtano illuminati: p che in tucto nõ sanno rinũtiare alla ppria uolõta: E mia uera snĩa: se alcuno nõ rinũcia a tucto o cio che possiede nõ puo essere mio discepolo. Adunche se uuoi essere mio discepolo: offerisci te medesimo con tucti e tuoi effecti.

¶ Come noi dobbiamo offerire a Dio noi & tucte le nostre cose. Cap. ix.



Ignore ogni cosa che e in cielo & in terra e tuo. Io desidero dofferire me medesimo uolontariamente in sacrificio: & essere tuo ppetualmẽte. Signore nella semplicita del mio cuore io tofferisco hoggi me medesimo in tuo ppetuo seruo a tua perpetua laude & honore. Riceuemi insieme cõ questo sancto sacrificio del tuo precioso corpo il quale io tofferisco in p̃sentia de tuoi sancti angeli: e quali sono qui inuisibilmẽte in mia salute & di tucto el popolo: domãdãdo pdonãza di tucti e miei difecti & mancamẽti cõmessi: e quali priego che abruci col fuoco della tua charita & mõdi la mia cõscientia dogni macula di peccato: & restituiscimi la gratia tua laq̃le era pduta p lo peccato: & riceuimi con misericordia al bacio della pace. Hor che posso io fare per li miei peccati: se nõ cõfessargli humilmẽte cõ dispregio di quelli domãdando misericor/

dia. Exaudiscimi Signore in questo luogo: impoche emiei peccati midispiacciono grandemente: & piu non gli uoglio fare: & sono apparechiato afare ogni penitẽtia & satisfactione. O Idio perdonami imiei peccati per amore del tuo sancto nome: salua lanima mia laquale tu ricomperasti coltuo precioso sangue. Ecco che io mirassegno nelle tue mani: fa con meco secondo latua misericordia & non secondo lamia malitia & iniquitia. Io tofferisco etiamdio tucti emiei beni: auenga che sieno pochi & impfecti: accioche tu gli mõdi & sanctifichi. Appresso tofferisco lanecessita de padri & delle madri & defratelli & delli amici & benefactori: & per quelli che adomandano aiuto & subsidio: & per ciascuna persona o uiua o morta che sia: acioche ciascuno senta latua gratia & iltuo aiutorio. Et cosi essendo liberati lodino & rigratino elnome tuo. Anchora tifo speciale oratione per quelli che mhanno offeso o contristato: o uitupato: o che mhanno dato alcun danno o grauezza. Offerisco etiamdio per tucti quelli che io ho contristati conturbati & aggrauati in parole o in facti o in alcũ modo: accioche tu perdoni loro & doni loro latua gratia: O benigno Signore rimuoui da nostri cuori ogni suspitione: indegnatiõe: ira: discordia: & ogni altra cosa che possa offẽder & guastare lacharita fraterna Perdonaci Signore perdonaci: & da latua misericordia a quelli che ladomandano: & da latua gratia a quelli che nhanno bisogno: & fa noi esser tali che noi siamo degni della tua grã: & che meritiamo di puenire alla celestiale patria. Amen.

¶ Come lasacra communione non e da essere lasciata leggiermente. Cap. X.



Ontinuamente e da ricorrere alla fonte della gratia & della diuina misericordia: alla fonte della bonta & dogni purita: accioche tu possi esser curato de tuoi uitii & passiõi: & diuenti piu forte & uigilãte cõtro alle astutie del nimico. Elnimico ifernale conoscẽdo el gran fructo che seguita della cõione con ogni astutia silsforza dĩpedire & dirimuouere efedeli xpiani da quella. Quãdo alcuno sidispone & apparechiasi alla sacra cõione: sostiene maggior temptatione dal nimico che prima: impoche epso immõdo spõ cõe silegge in Iob uiene tra figluoli di Dio: accioche glicõturbi cõ lasua malitia: & che uadino a tale cõmunione con poca diuotione: ouero accioche laimpedischino con alcuna infidelita: o ueramen-

te accioche uadino cõ alcuno tedio & rincrescimẽto. Ma in uerita nõ e/da curarsi delle sue astutie & ingãni: auẽga che sieno brutti & abomineuoli: ma sono da essere gittati tucti adosso allui: & dispregiarlo & farsene beffe come di cosa uana & daniente. Et p sue illusiõi nõ e/dalasciare lasacra cõmuniõe: anzi a cõfusione del nimico andarui cõ piu sollecitudine & diligentia. Spesse uolte molta sollecitudine & una certa anxieta di fare lacõfessione cimpedisce che noi nõ habbiamo diuotione. Fa secõdo elconsiglio desapienti: & lascia andare lanxieta & loscrupolo ilquale impedisce la gr̃a di Dio & fa pdere la diuotiõe della mẽte. Nõ lasciare lasacra cõione p alcuna piccola tribulatiõe & graueza: ma prestamente ua alla cõfessione: & uolẽtieri pdona ad altri lesue offensioni. Ma se tu hai offeso alcuno adomanda pdonanza humilmente: & Idio uolẽtieri pdonera a te. Hor che gioua il molto plũgare lacõfessiõe: o uero lacõione? Presto rimuoui da te eluelenο del peccato: riceui el rimedio & sentirai meglio che se tu hauessi indugiato lacõfessione. Se tu lasci hoggi p alcuna cagione: forse che domane toccorrera impedimento maggiore Adunche quanto piu presto puoi rimuoui da te questa graueza & pigritia: & frequenta lasacra cõmunione: & rimuoui da te la conturbatiõe & molte occupationi: leq̃li rimuouono lamente dalle cose diuine: & inducono grande pigritia. Oime che molti tiepidi & dissoluti uolẽtieri p lungano laconfessione per indugiare lacõmuniõe: accioche non sieno tenuti ne obligati a maggior guardia di semedesimi. Oime q̃ta poca charita & poca diuotione hanno quelli che cosi leggiermente lasciano la cõfessiõe. O q̃to e/felice & beato quello ilquale ĩ tal modo uiue: & con tal purita guarda lasua conscientia che ogni giorno desideri & sia apparechiato acõmunicarsi essendo confessato. Quando alcuno sastiene per humilita qualche uolta dalla cõione: o uero p legitima cagione e/da essere laudato per lasua riuerentia. Ma se lascera per sua pigritia sidebbe sollecitare & ministrare a semedesimo ladiuotione del cuore. Ma quando e impedito legitimamẽte: hauẽdo sempre buona intẽtione & pietoso affecto di cõmunicarsi: nõ sara priuato delfructo della cõione. Ciascuno diuoto Xp̃iano puo sp̃ũalmente ogni hora & ogni puncto cõicarsi: niẽtedimeno a certi tẽpi ordinati debbe riceuere el corpo del suo redẽptore sacramẽtalmẽ

te con gran diuotione & amore:& piu tosto cercare lhonore di Dio:che lasua consolatione. Nelquale sacramēto lanima e cibata & confortata inuisibilmēte:& riceue in se el mysterio della passione di Christo. Chi non sapparechia se nō quando si uuole cōicare:spesse uolte non sitruoua apparechiato. Beato e quello che offerisce semedesimo a Dio in q̄sto sacrificio ogni uolta che celebra o che si cōmunica. Non essere in celebrare troppo lungo ne troppo presto:ma obserua lauia dimezo:imperoche tu non debbi essere molesto: ma piu presto seruire alla utilita altrui:che allo effecto della propria diuotione sempre obseruando lauia dimezo secondo lordinatione de maggiori.

¶ Come ilcorpo di Christo & lasacra scriptura sono molto necessarie. Cap. xi.


O Dolcissimo signore Giesu q̄to e grāde ladolceza dellanima diuota:laquale māgia nel tuo cōuito:doue nō glie apparechiato altro cibo se nō tu suo singulare amatore:ilquale sei desiderabile sopra ogni desiderio. Et certo misarebbe molto amabile piangere nella tua dolcissima presentia & lauare etuoi piedi di lachrime cō lapietosa Magdalena. Ma doue sitruoua questa diuotione & q̄ste lachryme? Certo nel tuo cōspecto p̄senti etuoi angeli elmio cuore douerebbe ardere & piāgere dallegreza:imperoche io tho nel sacr̄o ueramēte p̄sente: auenga che tu sia sotto altra figura:imperoche emiei occhi nō tipotrebbono risguardare nella ꝓpria & diuina chiareza:ne etiādio tucto ilmōdo nō tipotrebbe riguardare nella gloria della tua maesta. Onde tu dai p cōsiglio in q̄sto alla mia fragilita:che io inclini elmio ītellecto alla fede. Veramēte io adoro q̄llo che gliangeli adorano in cielo. Ma io lo adoro in fede & loro cōe e nella sua gloria. A me bisogna essere cōtēto in fede:& secōdo q̄lla uiuere insino a tāto che uēga lasua chiareza:& sieno rimosse da me letenebre della mia mortalita. Quādo uerra q̄llo che e p̄secto:allhora cessera luso de sacr̄i:impoche ebeati nella gloria celestiale nō hanno bisogno del sacramēto uisibile:impoche sirallegrano senza fine in p̄sentia di Dio cōtēplando lagloria del suo uolto afaccia afaccia:equali sono transformati nellabysso della diuina chiarezza:& gustano el Verbo di Dio facto huomo si come lui fu da principio & sta in eterno. Adun-

che ricordandomi di queste cose marauigliose ho gran te/dio & fastidio:& ogni gaudio me tristitia:insino a tanto che io non uegho elmio signore triumphāte nella sua gloria.
O signore Idio tu sei testimonio che niuna cosa mi puo consolare se non tu Signore mio:ilquale io desidero uedere cōtinuamēte:elquale nō posso uedere stādo in questo corpo. Et pero bisogna che io habbi grande patientia:'& che io mi sottometta alla tua uolonta:si come hanno facto etuoi san/cti che sono nel tuo regno:equali aspectorono eltuo deside rato aduenimēto con grande patientia. Io credo quello che loro credetono:& spero quello che loro sporono:& cōfido mi di puenire doue loro sono puenuti per latua gratia. In questo mezo io uiuero in fede cōfortandomi cō exempli de sancti. Anchora io ho esancti libri per mio sollazo & p gui/da della uita mia. Et sopra tucte queste cose ho eltuo pcio/sissimo corpo per singulare remedio. Io conosco che due cose misono necessarie in questa psente uita: senza lequali el uiuere misarebbe insopportabile:cioe/del cibo & della gratia. Onde a me ifermo tu mhai dato p mia refectiōe eltuo sacratissimo corpo:& appresso mhai dato ellume delle tue parole. Et senza queste due cose io non potrei ben uiuere: i/peroche leparole di Dio sono lume dellanima mia:& iltuo sancto sacramento e/pane di uita eterna. Queste sipossono chiamare due mēse poste nella sancta madre chiesa. Luna sie/laltare nelquale sicōsacra elgloriosissimo corpo di xpo. Laltra sie la legge diuina laquale e/doctrina perfectissima & conduce lanima insino alla uia permanēte. Gratie tiren/do signore Giesu luce eterna:elquale tisei degnato appare/chiare questa mēsa della sancta doctrina laquale cihai mi/nistraro p glituoi sancti ppheti & apostoli & doctori. Gra/tie io tirēdo creatore & redēptore deglhuomini: ilq̄le hai dimostrato latua grāde charita atucto elmōdo apparechiā doci una gran cena:nellaquale nō simangia lagnello figura/tiuo:ma eltuo ptioso corpo & sangue: elquale letifica tucti edeuoti & fedeli: & siglinfiāma alle riccheze del paradiso. O quāto e grāde & honorabile lofficio del sacerdote: elquale puo consecrare con sancte parole el Signore della maesta & benedirlo:& con labocca riceuerlo: & con mano tenerlo in se & darlo ad altri. O quanto debbono essere monde queste mani & pura quella bocca. O quanto debbe essere san/

cto quello corpo & immaculato elcuore del sacerdote: el q̃le ministra el factore dglluniuerso. Dalla bocca del sacerdote nõ debbe ꝓcedere se non cose sancte honeste & utili: el q̃le cosi spesso riceue tanto sacramento. Et isuoi occhi debbono essere semplici & casti: eq̃li risguardano elcorpo di xp̄o. Lesue mani debbono essere monde & pure leuate in cielo: lequali toccano elcreatore del cielo: & della terra. A sacerdoti specialmente e/decto: Siate sancti: imperoche io sono sancto dice Idio. O Idio omnipotente aiutici latua gratia: acciochenoi che habbiamo hauuto lufficio del sacerdotio tipossiamo seruire degnamente & laudabilmente con ogni purita & diuotione. Et se noi non possiamo uiuere cosi inocentemente come e/nostro debito: almeno dacci gratia che possiamo piangere enostri defecti & manchamenti con proposito & con effecto di emendatione.

¶ Come lhuomo shabbia apparechiare innanzi alla communione. Cap. xii.



IO sono amatore della purita: & datore della sãctita. Io cerco elcuore puro: & quiui miriposo. Apparechiami latua habitatione & quiui faro lapasqua con glimiei discepoli. Se tu uuoi cħ io uenga a star con teco: monda & rinuoua eltuo habitacolo. Rimuoui da te elmondo & uitii & sta solitario come la passera: & pensa etuoi difecti con amaritudine. Ogni huomo che ama apparechia degno habitacolo alla sua amata i/peroche in questo siconosce lo affecto di quello che riceue lacosa amata. Niẽtedimeno se tu stessi uno ãno apparechiato & non pensassi altro: non faresti degno apparechiamẽto: Ma solo ꝑ mia misericordia & pieta io tilascio uenire allã mia mensa: come se uno pouero fusse chiamato da uno rico alla sua mẽsa: & quello pouero nõ habbi da dargli niẽte per li suoi beneficii: se non humiliarsi & ringratiarlo Et posa q̃llo che te possibile: & nõ ꝑ cõsuetudine o necessita: ma con timore & reuerẽtia & diuotiõe riceui el corpo deltuo signore che sidegna uenire a te. Io sono q̃llo che tho chiamato & ordinato. Io suppliro ꝑ te: uieni & riceuimi. Quãdo io tido lagratia della diuotione rẽdi gratie altuo Idio: nõ perche tu sia di tal gr̃a degno: ma ꝑche io ho hauuto misericordia di te. Et se tu tisenti arido: piãgi & picchia isino a tãto cħ tu meriti di riceuere unpoco della gr̃a delsaluatore. Tu hai

bisogno di me:& nõ io di te. Et non uenni a sanctificare me: ma io uengo a sanctificare te & farti migliore. Tu uieni acio/che da me tu sia sanctificato & unito con meco & riceua nuoua gratia & nuouo dono: laqual gratia non dispregiare: ma con diligentia apparechia eltuo cuore: & mena a te eltuo dilecto. Bisogna anchora che non solamente tu tapparechi alla diuotione innanzi alla cõione: ma che ti conserui doppo la cõmunioẽ. Et nõ bisogna minore guardia doppo che prima: imperoche la guardia doppo nõ e/ altro che adisporsi a cõseguitare maggior gr̃a unaltra uolta Se alcuno si spargera al piacere exteriore e/ segno che non fu bene apparechiato. Guardati da molto plare: & sta in secreto: & leua eltuo cuore a Dio: imperoche tu harai quello che tucto il mõdo non ti potra torre Io sono tuo: & tu debbi esser mio: & non uiuere piu a te: ma tucto in me senza alcuna sollecitudine.

¶ Come lanima diuota debbe desiderrare uiuere a Xpo. Cap. xiii.



Signore chi mi concedera che io ti truoui solo & sieti mãifesto il mio cuore: & che io ti possega come desidera lanima mia: & che tu solo mi parli & io a te come suole luno amico cõ laltro amico: Questo desidero: q̃sto amo: che tucto sia cõgiõto a te: & che io rimuoua elmio cuore dal mõdo: & attẽda a gustare lecose celestiali p la sacra & frequẽte cõmunione O signore Idio mio quãdo saro io unito a te/ & in tucto dimẽticato di me. Dãmi gr̃a che io lo possa fare. Tu se il mio dilecto: il q̃le piace allanima mia habitare ĩ epso tucto eltẽpo della uita mia. Veramẽte tu sei elmio riposo nel q̃le e/ tucta la mia pace: & fuor di te nõ e/ altro che fatica & doloṝ & miseria. Veramẽte tu se Idio nascoso: & il tuo cõsiglio nõ e con gluomini impii: ma e cõ gli humili & semplici O signore quãto e/ suaue eltuo spirito: il quale accioche dimostrassi la dolcezza a tuo figluoli: ti sei degnato confortargli con pane celestiale. Veramente non e/ alcuna generatioẽ tãto grãde: che habbia e suoi dei cosi proximi a se/ come il nostro Idio sapproxima a noi: a quali tu ti dai in cibo & in poto per loro sollazo. Hor qual generatione di gente e cosi gloriosa come e/ il popolo Christiano: il quale e/ pasciuto di cibo celestiale. O ineffabile gratia. O grande degnatione. O amore smisurato che e/ dato solamente allhuomo. Ma che daro io al mio signore

di tanto beneficio: & per cosi gran charita? Io non gli posso dare cosa piu grata come e/ il mio cuore: & che io ĩ tucto mi coniunga in lui: & allhora sara ricreata & cõsolata laĩa mia. Et questo e/ il mio desiderio. Et la mia uolũta e/ di stare sempre unito & appresso a te Signore mio Giesu.

¶ Dello ardente desiderio di alcuni circa la communione.

Cap. xiiii.


Vanto e/ grande la tua dolceza Signore: la quale tu hai nascosa a quelli che tamano. Quando io mi ricordo dalcuni tuoi diuoti: e quali sono uenuti con grande amore al tuo sacramẽto mi uergogno di uenire al tuo altare & alla mensa della sacra communione cosi tiepido & arido & senza diuotione: & non sono acceso del tuo amore: come sono stati molti diuoti: e quali per lo grãde desiderio della cõmunione & ꝑ grãde diuotione nõ si poteuano cõtenere di piãgere & di lachrymare desiderãdo te con tucto el cuore: & riceuẽdoti cõ ogni giocõdita. O uera & ardẽte fede di questi tali: li quali e/ uero segno della tua ꝑsentia. Questi conoscono el loro signore nel rompere del pane: el cuore de quali e/ cosi ardẽte di Giesu che ua cõ loro. Oime che tale deuotiõe e/ molto dilũgi da me. Pertãto o buon Giesu habi di me misericordia: & fammi sentire un poco del tuo dolce amore in questa sancta cõmuniõe accioche la fede piu saccenda: & la sperãza diuẽti maggiore & la charita perfecta & ardente: hauendo gustato la manna del cielo mai nõ manchi. Et auenga chel mio desiderio nõ arda di cosi speciale diuotiõe: nõ dimeno io desidero della tua gratia & di quella infiammata diuotione: pregãdo che io diuenti partecipe de meriti di quelli feruenti amatori & essere annumerato nella loro sancta compagnia.

¶ Come la gratia della diuotione sacquista per humilita.

Cap. xv.


Isogna che tu cerchi la gratia della diuotione instantemẽte: & quella adomandare frequẽtemẽte: & aspectarla patientemente: & riceuerla allegramente: & cõseruarla poi humilmente: & con epsa adoperare studiosamente. Quando tu non senti diuotiõe nõ ti dare al tedio ne alla tristitia: ma humiliati & aspecta: imperoche spesse uolte Idio da in un puncto quello che non ha dato per lungo tempo: & spesse uolte da in fine

quello che non ha mai dato nel principio. Se lagratia fusse sempre presto data: & che lhuomo hauesse secondo elsuo uolere: non sarebbe troppo grata ne anche troppo utile allo infermo: & impero lagratia della diuotiõe sidebbe aspecta re con buona speranza & humile patientia: & quãdo non te data: ouero che occultamente te tolta: biasma temedesimo & da lacolpa atuoi peccati. Molte uolte piccola cosa toglie & nasconde lagratia che non possa uenire alla mẽte nostra. Laqual cosa rimouendo da te perfectamente: presto riceuerai quello che adomandi: imperoche subitamente che tu ti darai a Dio con tucto elcuore: & non cercherai alcuna cosa fuor dilui: & niuna cosa tipiacera quanto lauolonta di Dio allhora sentirai lauera pace & consolatione. Adunche qualunche leuera lasua intentione semplicemente a Dio rimouendosi da ogni disordinato amore delle cose create diuenta apto ariceuere lagratia & il dono del pianto: imperoche elsignore da labenedictione doue truoua euasi purificati. Et quanto piu perfectamẽte ciascuno rinuntia alle cose del mondo & piu simortifica: tanto piu presto uiene lagratia abondantemente: laquale lieua in alto elcuore leggieri & libero. Allhora abondera elsuo cuore di diuotione gustando lemarauigliose cose del signore Idio. Et cosi sara benedecto lhuomo che cerca Idio con tucto elsuo cuore: che non dispregia lanima sua. Questo tale in riceuere elsacramento merita grande gratia & dono da Dio non risguardando alla propria diuotione: ma allhonore di Dio.

ℭ Come noi dobbiamo manifestare enostri bisogni a Christo. Cap. xvi.


Dolcissimo & amantissimo signore: elquale io alpresente desidero diuotamente: tu saila mia infermita & la necessita che io patisco: & in quãti mali io sono auilupato. O quante uolte io sono grauato: temptato: & maculato. Io uengho da te per lo rimedio: ꝑ lacõsolatione & subleuatione. Io parlo a q̃llo che conosce ogni cosa: alq̃le sono manifesti tucti imiei secreti: il q̃le mipuo cõsolare & ꝑfectamẽte aiutare & liberare. Signore tu sai che io sono pouero di uirtu: dãmi q̃llo che mibisogna. Ecco che io sto dinãzi da te pouero & nudo & domãdo latua grã & misericordia. Da refectiõe a q̃sto tuo affannato

accẽdi lamia tepideza col fuoco della tua charita. Illumia lamia cecita col lume della tua chiareza & della tua pñtia. Conuertimi tucte lecose terrene in amaritudine:& ognicosa graue & faticosa in patientia:& tucte lecose mõdane in dispregio & obliuione. Lieua elmio cuore a te in cielo: & non milasciare dilectare in terra. Tu solo se lamia ppetuale cõsolatione. Tu solo sei elcibo & ilbeueraggio dellanima mia amore mio:allegreza:mia:dolceza mia & ogni mio bñ. O uolesse Idio che nella tua pñtia io fussi acceso:infiãmato & trãsformato in te:accioche io diuẽti uno spõ cõ teco. Nõ mi lasciar partire digiuno & arido:ma adopa cõ meco si come tu hai adopato marauigliosamẽte cõ gli tuoi sancti electi:e q̃li semp̃ erano innamorati & infiãmati del tuo scõ timore.

¶ Come lardẽte amore e diriceuere Xpo. Cap. xyii.



O Signore io desidero cõ ardente amore & diuotione & cõ tucto elcuore mio riceuerti: cõe molte sancte & diuote psone thãno desiderato nella sancta cõmunione:equali maximamẽte tipiaq̃no p lasanctita della uita & de costumi:& pche furono anchora dardentissima diuotione. O Idio mio amore eterno: & tucto elmio bene:felicita senza fine: elquale io desidero riceuere con deuotissimo desiderio & degnissima riuerentia. Auengadio che io nõ sia degno hauer tucti q̃lli sentimẽti di diuotione come haueuono etuoi sancti: nientedimeno tofferisco tucto loaffecto del mio cuore:come se io hauessi tucti quelli grandissimi & infiãmati desiderii: & anchora cioche lapietosa mẽte puo pensare & desiderare offerisco a te con somma riuerẽtia & honore:& cõ cordiale amore: nõ miritenẽdo alcuna cosa:ma sacrificare a te uolõtariamente tucte lemie cose. Signore Idio mio io desidero riceuerti con tale effecto & desiderio:come tiriceuette latua madre sanctissima quãdo rispose humilmẽte allãgelo Gabriello che gli anũciaua laincarnatiõe dicẽdo:Ecco lãcilla del signore: sia facto secõdo latua parola. Et come elpcursore Giouanni Baptista fece festa & allegreza nel uẽtre della madre per la psentia di Giesu. Et uedẽdolo cõuersare cõ glhuomini cosi benignamẽte diceua:Lo amico della sposa che sta & ode la uoce sua sirallegra della uoce del sposo. Et cosi io desidero dessere infiãmato di questi grandi & secreti desiderii. Onde legiubilationi de cuori di tucti ediuoti io tofferisco: &

rendo laude & gloria alla grandezza della tua larga charita. Signore Idio mio riceui edesiderii & le laude della infiãmata tua charita: laquale tu meriti giustamente per la tua ineffabile grandezza: & cosi ogni creatura tirendi laude & honore. Tutti epopuli tribu & lingue laudino eltuo sanctissimo nome: & quello exaltino con somma giubilatiõe & ardente diuotione. Et qualunche celebra questo altissimo sacramento con diuotione & riuerentia & fedelmẽte & diuotamente lopiglia: merita di trouare misericordia & gratia neltuo conspecto: & prieghino per me peccatore Et quando haranno riceuuta ladesiderata diuotione & gratia rimanendo consolati & giocondi in Dio ricordinsi di me peccatore pouero & mendico.

¶ Come lhuomo nõ debbe essere curioso inuestigatore circa elsacramento. Cap. xyiii.



TV tidebbi guardare dal curioso & inutile cercamento di questo profundissimo sacramento se tu non uuoi cadere nel profundo della dubitatiõe. Chi uorra cercare lamaesta diuina sara obfuschato dalla sua gloria. Idio puo piu opare che nõ puo intendere lhuomo. Tolerabile & humile & pietosa e la inquisitione della uerita: laquale e sempre apparechiata ad essere insegnata dalle utili sentẽtie desancti doctori. Beata e la semplicita laquale lascia ledifficili uie delle quistioni & ua per la uia ferma & piena de comandamẽti di Dio. molti hãno perduto ladiuotione dello inuestigare le alte cose della fede. La fede & lainnocentia della uita tisara domandata: & non laltezza della intelligentia de mysterii di Dio. Se tu nõ intendi lecose che sono minori di te: in che modo intẽderai tu lecose maggiori di te. Sotomettiti a Dio & humilia el tuo sentimento alla fede: & saratti dato ellume della intelligẽtia secõdo che tisara utile & necessario. Alcuni sono temptati grauemente della fede & del sacramẽto: ma questo nõ e da essere imputato alloro: ma piu psto alnimico. Nõ ticurare & non disputare con lituoi pensieri: & non rispondere alle dubitationi che timette elnimico: ma credi alle parole di Dio: & a suoi sancti: & a propheti: & elnimico suggira da te. Alcuna uolta e utile al seruo di Dio essere temptato di tali cose: imperoche il demonio non tempta glinfedeli & peccatori equali sicuramente gia possiede: & tiene per

suoi prigioni: ma e fedeli & diuoti singegna di temptare grauemente. Va adunche con ferma fede & debita reuerentia al sacramēto del corpo di Christo: & quello che tu nō puoi intendere rimettilo allo omnipotente Idio: ilquale non tingannera Ma quello che molto crede a se e ingānato. Dio ragiona cō i semplici: & manifesta e suoi secreti aglhumili: da lo intellecto a paruuli: apre il sentimento alle menti pure: el quale nasconde la sua gratia alli curiosi & superbi. La ragione humana e debole & inferma & facilmēte puo essere ingannata: & pero debbe seguitare & acquiescere alla fede di questo excellentissimo sacramento: & non andare drieto alle quistioni & dubitationi: lequali sogliono alcuna uolta indurre lhuomo in gran tenebre dheresie. Idio ilquale e immenso & eterno & dinfinita potentia fa cose marauigliose & inuestigabili in cielo & in terra: & le sue mirabili operationi non si possono intendere ne conoscere: imperoche se lopere di Dio fussono tali che si potessino conoscere & intendere dall humano intellecto non si potrebbono chiamare grande ne marauigliose ne gloriose. Et per tanto ad firmandum cor sincerum sola fides sufficit.

FINIS.

¶ A laude & gloria dell omnipotente Idio & contemplatione delle diuote persone finita e questa opera utile & tucta piena di spirituale diuotione decta della imitatiōe di Christo: & del dispregio delle cose mōdane: con uno diuoto tractato del sacramēto dellaltare: Composto per Messer Giouanni Giarsonne.

¶ Impresso in Firenze per gli heredi di
Philippo di Giunta. Nellanno
della Salute. M. D. XXII.
Adi. XIX. di Augusto.


F
NIL CANDIDIVS

Questo [illegible]

